

REGISTRATO

DISCOVERTA

DELL' ANTICO REGNO DI NAPOLI

COL SUO PRESENTE STATO

A PRO DELLA SOVRANITA'

E DE' SUOI POPOLI

MEMORIE

DI NICOLA FORTUNATO

Giureconsulto Napoletano

UMILIATE

ALLA MAESTA' REGNANTE

DI FERDINANDO IV.

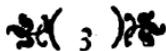


IN NAPOLI MDCCLXVII.

Prefso GIUSEPPE RAIMONDI

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

ORI.



A S. M.

MARIA CAROLINA

REGINA DI NAPOLI.

QUanto brillan i cuori de' vostri Popoli e Figli, che bramavano di vedere a V.M. sul Trono di questi Regni; già, grazie a Dio, Voi glie lo leggete sulla fronte, ed ovunque vi volgete ammirasi l' universale contento e giubilo. E' vero, che abbiate lasciato in pace all' Augusto Fratello (*) un glorioso Impero, ma se *Partenope*, sola, avesse avuta più cura di serbare al suo Continente la robustezza antica; oggi pur godreste un' altro Impero, anzi di maggior potere, tanto era quel suo natural vigore.

(*) GIUSEPPE.

Vi è però il celebre *Vaticinio* dell' immortale *Scaligero*, " che debba divenir
„ *Partenope* pari alla superba *Roma* di
„ un tempo (**) „ onde all' innocente de-

(**) Part. I.
pag. 8.

A 2

sio

sìo de' Popoli vostri Figli , sembra che siate l'Aurora di sì gloriosa Epoca ; ed eccò come mercè le tenere ed armoniche cure delle MM. VV. gir saprete *da Impero ad Impero*.

Intanto, perchè a sì gran disegno sublime e glorioso sono di rapporto le mie Produzioni (1); ve le offro umilmente col maggior rispetto che debbo , acciò profittandosi , anche de' consumati miei sudori; vieppiù gioir possiate col tenero e caro CONSORTE tra numerosa Prole , fino a che si renderà avverato per noi quel *Vaticinio* pien di gloria e fasto.

Regnate dunque felici, e per sempre coll' AUGUSTO SPOSO (2), emoli ne'rari ed egregj esempi di virtù e di gloria , che ammira il Mondo intero ne' Regnanti Eroi Augusti, PADRE (3), MADRE (4), FRATELLI (5) de' Popoli , e Figli alla loro cura commessi. Tanto a comun vantaggio e' bene auguro, tanto sospiro e bramo, mentre mi umilio

Di V. M.

Fideliss. ed uberrimiss. Vassallo
Nicola Fortunato.

A

(1) Pag. 102. Nota A , e 282. Note.

(2) V. la Lettera *dedicatoria* della II. Par. e la Nota pag. 8. vers. Partendosi &c.

(3) Il Re Cattolico nostro comun Padre.

(4) L'Imperatrice MARIA TERESA: *Lumen , & Splendor Orbis.*

(5) *Spes pervenit omnium.*

A S. A. R.

PIETRO LEOPOLDO

GRAN DUCA DI TOSCANA.

E' Sacro dovere di umiliare a V.A.R. le mie Produzioni (1) in contrasegno di Tributo ed omaggio, qual Augusto Fratello e Cognato delle MM. Regnanti: vieppiù che ammira e riconosce il Mondo in V. A. R. un nuovo e Maestro Germoglio di tante luminose virtù, di cui l'Eco sonoro, senza interruzione, da per tutto giugne a far sentire tra Popoli un certo non so che di virtuosa invidia; atteso senza strepito d'Armi, e senza fasto, mercè la semplice e naturale umanità; e mercè il solo pensare sublime e degno cogli egregj esempli (*) di *Giustizia* e di *Equità*, Voi fate forgere e l'Eroismo, e'l Grande; sembrando emoli il cuore e le gloriose gesta (2); in guisa che nel recare nuova gloria al

(.) Pag. 102.
Nota A.

(*) *Exasperat homines imperata correctio: blandissime iubetur exemplo. Pacat. in paneg. ad Tbeod.*

(2) V. la Par. II. pag. 9. e 79. Nota B.

Trono dell'antica Etruria ; già gode la bella Età dell'oro ; e par che si gittassero fondamenti più stabili d'un nuovo Impero , armonico , più glorioso e vasto dell'ereditario de' vostri Augusti Maggiori.

Del resto , SIRE , è pur Grandezza dare alle mie Produzioni , spirito e vigore con qualche tenero sguardo ; anzi comunicarne agli Augusti Regnanti il tenore , e'l peso in qualche favorevol momento ; per così far meco assaggiare a questo umile e rispettoso Pubblico , alla serie de' Reali Rampolli , ed al Soglio insieme , i gustosi frutti de' savj , generosi e paterni uffizj.

Degnatevi , in grazia , di accogliere queste Suppliche , che umilio assai più col cuore , che colle sincere espressioni , mentre resto col maggior rispetto

Di V. A. R.

Umiliss. ed ossequiosiss. Servo
Nicola Fortunato.

SI-

P A R T E T E R Z A .

Continente un Saggio dello Stato presente del Regno coi mezzi di renderlo potentissimo per l'aumento considerabile delle rendite Reali, e de' Sudditi insieme.

I N T R O D U Z I O N E .

L'Intrinseca robustezza del Regno di Napoli è effetto de' naturali suoi doni e rari pregi, additati nella *Prima*, e *Seconda* Parte di queste Memorie; ma perchè i *Romani* e i *Barbari*, rinversarono, benchè in diverse maniere, le antiche nostre Regioni; ecco in loro balia le ricche spoglie, le immense conquiste tra Vincitori ripartite; ecco la strana rivoluzione, e'l cambiamento dal più degno e sublime, al più abbietto e lagrimevole Stato; ecco la dolorosa metamorfosi, che i Magnati, i Senatori, i Patrizj ubbidivan al Manigoldo piuttosto, che al misero Straniero; ecco scacciati i Possessori, e i Nazionali in servitù ridotti; in trionfo, all'incontro, i Conquistatori, gli Aggressori, i Predoni; e divenuti

costoro Dispotici delle sostanze de' poveri Nazionali , ecco ripartiti tra loro i Poderi , e i Beni di ciascun Cittadino .

In conseguenza divastate, e distrutte le Regie luminose, le strenue Repubbliche, le doviziose Città, e gli speciosi Luoghi, ch'erano l'ornamento superbo del nostro florido Regno ; trucidati in pezzi i Popoli , e resi miseri ed avviliti i superstiti ; divenuti deserti i campi , e boscherecce le vie; ecco sconvolto ogni Ordine antico , aboliti i Sistemi di Polizia e di Economia , sia pubblica , sia privata ;
restò

(A) A cotanto lagrimevole Stato, va di accordo quello, che si cantò per le Guerre civili della nostra *Esperia* di un tempo, o sia l'antica nostra Italia :

*At nunc semirutis pendent quod Moenia TECTIS
URIBUS ITALIAE, LAPSISQUE ingentia MURIS .
Saxa jacent, NULLOQUE DOMUS CUSTODE TENETUR
HORRIDA quod dumis, multosque inarata per annos .
HESPERIA est, DESUNTQ. MANUS, poscentibus ARVIS.*

Lucano lib. 2.

(B) I danni e le rovine, che nel X. Secolo recarono i *Saraceni* (Arabi di nazione) nelle nostre Provincie , sono inesprimibili . Tra gl' infiniti Schiavi trasportati in Africa , diedero il sacco da per tutto . Distrussero e bruggiarono quasi tutte le Città più cospicue , specialmente quelle della Piaggia marittima , facendo incredibili mali da per ogni verso .

Furono distrutte da loro nelle Sponde del MARE TIRRENO *Formia, Minturno, Sirveffa, Miseno, Vulturno, Linterno, Cuma, Pienza, Pesto, Velia, Agropoli, Busento, Cirella, Clampezia, Tempa, Terina, Ubona, Valenza, Tauriano, Medama* ed altre. Nelle Sponde del MARE JONIO furon distrutte *Caulonia, Lo-*

restò roversciato , restò confuso , ed avvilto il Regno (A).

Se però i *Romani*, indi i *Barbari* rinversarono ogni Sistema , ed ogni ammirabile Polizia antica delle nostre Regioni, allorchè comparivan queste pel giojello del Mondo culto , e ridussero i Popoli poco men che ad una orribile abbiezione; i *Saraceni* colla divastazione , col ferro e col fuoco (B) ; e le successive triste Vicende del Regno, Peste, Bruchi, Carestie , Epidemie &c. , anno fatto eclissare l'antico splendore della Sovranità, e'l potere

cri, *Turio*, *Leuternia*, *Eraclea*, *Metaponto*, ed altre. Nelle Sponde del MARE ADRIATICO furon distrutte *Lupia*, *Egnatia*, *Siponto*, *Salpi*, *Istonio*, *Aterno* con molte altre.

Oltre le Città maritime , i Saraceni devastarono molti altri Luoghi mediterranei. In TERRA DI LAVORO distrussero la Città di *Casino*, e l'altra di *Atella*, col celebre *Monistero* di S. Vincenzo a Vulturno. Nel PRINCIPATO CITRA furon distrutte *Marcina*, e l'antica *Nocera*. Nella LUCANIA furon distrutte *Marcellina*, *Grumento*, *Blanda*, *Tebe*, *Pandosia*, e *Pitilia*. Nella PUGLIA distrussero *Canne* (memorabile per gli Romani disfatti da Annibale), *Canosa*, *Gerione*, *Arpi*, *Ardona*, *Eccana*, ed altre. Nell'APRUZZO furon distrutte *Albi*, *Carsoli*, *Corfinio* (detta Italia dalla Guerra sociale Italica (*)) *Pellonio*, *Amiterno*, ed altri Luoghi. Nel PRINCIPATO ULTRA furon distrutti *Ecotutico*, *Morganzia*, *Aquilonia*, *Frigento*, con diverse altre Città cospicue e Luoghi distinti , che mancano per le Provincie del nostro Regno ; e che si vogliono, o mal ridotti , o annientati dai Saraceni , giusta la Raccolta, che ne fa il *Blondo* lib. 2. Decad. 2.

(*) *Par. I.*
pag. 77. not. C.

tere de' suoi Popoli; poichè dietro di quell' orribile generale roversciamento antico, ed abbiezione insieme; dietro i divastamenti, il ferro e'l fuoco de' Saraceni, è seguito.

I. Il *Distratto* di quasi tutte le Realie maggiori e minori (A), che pur giugneano a rendere robusto, e formidabile il Trono de' nostri *Normandi*, de' *Svevi*, e degli *Angioini*.

II. La Soma de' pubblici Pesi, con eccesso e con disequilibrio tale tra' Sudditi, che fin dal tempo di Carlo II. si videro tante Università del Regno, altre decotte e impoverite, altre abbandonate e desolate per gli antichi difetti di Sistema e di Polizia de' *Tributi* (B).

III. Quindi trovansi avvilita le *Industrie* in generale. Trovansi dismessi i numerosi *Mercati*, colle tante *Fiere*, ch'eran l'oggetto della favorevole circolazione tra gl' Individui; onde del Commercio interno, se ne trova poco men, che arrestato il moto; per altri antichi difetti di Sistema,

(A) Quali sieno le Realie maggiori e minori, può vedersi *Montano*, il *Cardinal de Luca de Regalibus &c.*

(B) Tutto ciò si rileva così dalla *Prefazione* della Nuova situazione de' pagamenti fiscali del 1669., come dalla *Rappresentanza* del Reggente Gascone del 1679. continente il deplorabile Stato economico, e politico del Regno, che leggesi presso *Ageta ad Moles* Tom. 2.

stema , e di Polizia così delle *Finanze* ,
come specialmente per

IV. Il Distratto del Patrimonio dello Stato, consistente ne' Campi, e ne' Terreni, (l' interna , e radicale forza del Dominio); trovandosi questi passati, da tempo in tempo , in potere di coloro , che non possono coltivarli da per se stessi, siccome è necessario . Tali sono le Chiese e i Luoghi pii, l' Ill. Corpo del Baronaggio e i Maspoderosi .

Per questo mostruoso *difetto di Polizia*, vedesi trascurato l'utile, e importante Studio dell' *Agricoltura*, e delle *Industrie Campestri*; per cui (qualunque sieno Terreni, e Campi), trovansi altri deteriorati , altri non coltivati a proporzione della loro qualità, ed altri totalmente incolti, a disvantaggio degli stessi Proprietarj , degl' Individui , dello Stato , dell' Erario Reale, e della Sovranità insieme (c).

V. Trovasi alla perfine oggi introdotto un *Lusso*, non di politezza e di viver gajo, lo-

(c) Campeggia, tra gli altri mali , la *Soma de' particolari Pesi*, non essendo Famiglia tra noi, che non ne tramandasse ai Posterj , o per debiti contratti , o per Legati , sian pii, sian profani , chi più , chi meno , a proporzione del Patrimonio . In conseguenza , par che sembra avverarsi l' espressione del Sacro Testo : *Supra modum gravati sumus supra omnem virtutem ; ita ut tedeat nos etiam vivere . Corinth. 2. cap. i. vers. 8.*

lodevole e necessario per ingentilire le Nazioni; ma un lusso generale, e smoderato tanto, che giugne a farsi sentire pel Dazio più grave, che mai si fosse imposto; divorando le più ricche sostanze, e qualunque sia l'opulente avanzo del povero Regno.

SCONCEZZE pur troppo note, connaturali, per altro, al lungo corso degli anni, alle mutazioni del Governo, alla diversità de' Sovrani di differente Schiatta, e Nazione, alla trascurata *Polizia*, per essere stato privo il Regno del suo natural Signore per varj Secoli; donde deriva il presente languore, e l'opposto Stato antico; ridotto il prezioso suo *Albero vitale* ad esser carico di perniciosi tralci, a segno che giungono a sterilirlo; o nel dare scarsi, acerbi, mal sani e nocivi frutti, in vece de' copiosi e maturi, salubri e gustosi; per cui languisce la sua naturale robustezza, e si va rendendo infeconda e sterile la *preziosa Pianta del Giardino del Commercio* (1); e per cui defaticansi poco men, che all'invano i suoi perspicaci e zelanti Cultori; malgrado l'innata fecondità del Suolo; malgrado l'Ereditaria saviezza, e l'attività de' suoi laboriosi Popoli; e malgrado i tanti rari vantaggi, de' quali la Natura con piene mani ha reso straricchito, e dovizioso il Regno, siccome si è fatto conoscere nella II. Parte di queste Memorie.

(1) *Par. II.*
pag. 45.

A regger dunque le Redini del Governo di questo Regno nelle additate sue circostanze , per rapporto alla Sovranità, ed al Corpo del Vassallaggio in generale, essendo nel disequilibrio del di loro Stato antico ; dicasi non è dono del Cielo il Principe nazionale ? e vederlo regnar da Padre, e da Salomone insieme? vieppiù, che nella tenera sua età fa conto del degno avviso del nostro *Senatore* : *Excre-*
scantibus malis , læsio debaccari permitti-
tur , cum Medicina differtur ; anzi se gli vede impresso nel più intimo del suo Real cuore la degna Massima (*) : *Ma-*
gnus esse vis ? a minimo incipe . Cogitas
magnam Fabricam construere celsitudinis ?
de Fundamento prius cogita .

(*) S. Agosti-
no.

Qualunque però sieno le critiche circostanze , in cui ci troviamo infelice-mente ravvolti, immerfi ed avviliti, fra il corso de' trasandati ed ultimi Secoli , allorch' è stato il Regno infelice Provincia ; siamo piu che sicuri della nostra Felicità pel savio e dolce Governo del grazioso ed augusto nostro Monarca ; anzichè ben ponderato ciò , che siegue nelle restanti umili Lettere , ed acquistato il vigore , e lo spirito da reggere le redini della sua Regia e Patria :

TUNC OMNIA FLORENT, TUNC EST NOVA TEMPORIS ÆTAS.

S I R E :

IL tenore dell'Introduzione di quest'ultima *Parte*, essendo differentissimo dal tenore delle due precedenti ; bilanciata questa e quelle , par che V. M. con faviezza riflettesse „ di non poterfi avverare il Vaticinio dell'immortale *Scaligero* in dover essere il Regno al pari di Roma antica (A) ; nè tampoco poterfi più riacquistare la svanita *Epicrafe*: REX POTENTISSIMUS , pregiata fin dal prode Normando (*) ; semprechè la fiera ambizione de' *Romani*, e la crudeltà de' *Barbari* spopolarono il Regno , e ridussero all'estrema indigenza i superstiti Popoli ; e semprechè nel corso de' successivi infelici ed ultimi Secoli , col devastamento , col ferro , e col fuoco de' *Saraceni*, tra tante e varie altre calamità naturali ; indi seguì il *Distratto* delle Regalie colla *Soma* eccessiva de' pubblici e de' privati Pesi ; pari all'onde , che l'una l'altra rinalza nelle fiere tempeste ; col loro *Disequilibrio*, e colle ravvivate sconcezze , a disvantaggio de' Popoli suggetti ,

(*) Ruggiero.

(A) ROMA, QUOD ES FUERAM, QUAE MODO SUM, QUOD ERAS.

„ getti , e in confeguenza della fteffa
 „ Sovranità „ : *Nihil vere utile effe po-
 teft Principi* (foftiene il dottiffimo *Eine-
 cio* colla fcorra de' Politici più favj) ,
*quod idem utile non fit Populo ; apparens
 tantum eft illa falus Principis , quæ ab
 utilitate Populi fejuncta eft ; quid quid
 enim Princeps habet , habet a Populo ;
 Fons ille debet effe inexhaustus .*

E' continuando dice : *Quam miser fu-
 turus effer Princeps , qui centum myriadi-
 bus Mendicorum , Hominumque infeliciffi-
 morum imperaret ?*

E quindi conchiude : *Ergo peffimi funt
 Miniſtri , Principique ſuo maxime noxii ,
 qui utilitatem Populi ab utilitate Princi-
 pis fejungunt ; illumque opprimere ſtudent ,
 ut huic profint , quod perinde eſt , ac ſi
 quis corpus truncaret membris , ut omnia
 alimenta accreſcant capiti (I) .*

(1) Heinnec.
 in Sam. Puf-
 ENDORF. de Of-
 fic. Hom. &
 Civ. lib. 2. cap.
 11. de Officio
 Summorū Im-
 perant. §. 3.

SCONCEZZE , che cagionano l'abbiezio-
 „ ne delle Industrie in generale , e del
 „ Commercio interno ; cagionano l'abbie-
 „ zione della generalità de' Sudditi , fino
 „ a vederſi ecliffato l' antico ſplendore ,
 „ (a riferba di quello , che riceve dalla
 „ prefenza Reale , e dal favio , e lumi-
 „ noſo voſtro Governo) ; fino a vederſi
 „ tranſformato il Reame e' l' ſuo Trono
 „ inſieme , a ſegno che non è neppur
 „ l' ombra del ſuo antico Atlante .

Ciò posto (par, che mi si continuaf-
 „ se a dire), quali farebbero i mezzi
 „ più giusti e sodi d' indagar qualche
 „ compenso al Trono per gli lacerati suoi
 „ Membri ; deludere i mali , che a ra-
 „ gion temer si debbono ; e porgere la
 „ mano a' naturali vantaggi, che pregia
 „ il Regno ? (*) E quali pur farebbero
 „ i Ripari e 'l freno alle additate Scon-
 „ cezze de' decorfi Secoli ?

(*) Nella De-
 dicatoria del-
 la I. Parte ac-
 cennati. pag.
 6.

SIRE , non è l'estensione col bel Sito
 de' Dominj , che *da per loro* rendessero
 robusto il Trono , o glorioso il Sovra-
 no; mentre essendo sempre gli stessi, non
 crescono, nè diminuiscono nel *fisico*; nè
 mutansi , se non per portentose novità
 della Natura (A); onde quel Mare , che
 bagnava i nostri Lidi in tempo degli *Au-*
soni , allorchè si vuol pregiata la bella
Età dell'oro , li bagna al presente , e fi-
 no alla durata del Mondo li bagnerà .

Nè tampoco non è l'esorbitante numero
 de' Sudditi, o le dovizie de' naturali Pro-
 dotti e delle Derrate , che *assolutamente*
sapeffero partorire quaggiù le portentose

Ric-

(A) Credettero gli Antichi , che l' *Egitto fosse*
dono del Nilo , mentre tutto quel gran tratto , che
 dicesi Egitto, fu riputato Letto del Mare mediterrane-
 o; e che apertasi una voragine nella Terra , ingo-
 jò quell'acqua , che ne occupava il Suolo .

Nell' istesso tempo , che fosse seguita una orribile

Ricchezze, la Sovranità e l'Impero; ma la fermezza del Trono, l'ingrandimento e 'l progresso de' Dominj, degli Stati, e delle Monarchie, la gloria de' Sovrani; dipendono da quel grado di generosità, di coraggio, di virtù, di saviezza, che su' l vostro tenero Real volto ammiransi dalla benefica Natura impressi; siccome la vera grandezza, la potenza al bramato segno, e quanto il Mondo civilizzato gode di prezioso, di vago, di bello; dipendono da quei mezzi cotanto giusti, cotanto savj, ed opportuni al gran disegno, di cui *ne succhiate già il sapiente latte*; tra quei mezzi, che in breve farò per umiliarvi colle seguenti Lettere, in compruova del proposto Argomento, e in contrasegno de' proprj doveri.

Tutto in conseguenza speriamo dalla saviezza, e clemenza della M.V., anche pel fortunato Innesso, che ha resi noi vostri Sudditi, oggetto d'invidia delle altre Nazioni. Degnatevi dunque in grazia di riflettere, per ora, tai deboli sentimenti, qualunque sieno, mentre

B

SI-

Alluvione del Nilo, per la quale si congregò tanto fango, che n'empì tutto quel Suolo, rimasto a secco; ed ecco le portentose novità, in divenire Terra quello, ch'era Mare. Può vederli *Stefano, Dionigi, Carlo Stefano V. Ægyptus.*

S I R E.

MEZZI SALU-
TARI ED OP-
PORTUNI A
CASI NOSTRI.

I Mezzi più giusti e sodi a produrre i ravvifati grandiosi vantaggi per la Sovranità e pel Pubblico bene, *sono quegli stessi tre mezzi nè altri, che praticò SALOMONE*, ed a sua imitazione praticò l'immortale LUIGI IL GRANDE, colla quiete, colla pace ed armonia interna ed esterna. Tai furono I. *L'utile occupazione de' Sudditi*, mediante le Industrie Urbane, Campestri, e Maritime. II. *Il Commercio*. III. *E la Giustizia*, che campeggiava al dovuto segno.

Fonti, che al Sovrano Israelita diedero la *Sapienza*, i *Tesori* (A) e 'l *numerofo Popolo*; „ onde nacque, come dissi, „ l'Edifizio del superbo Tempio, nacque l'ingrandimento di Gerusalemme con tante sontuose Fabbriche, non men decorose per la Città, che utili al Pubblico; furono ristaurate le Città rovinose e cadenti; altre ne furono di pianta costrutte; e 'l prediletto Popolo, senza timore alcuno, vivea lieto e felice (*) „; e quindi nacque

(*) *Sub vite sua, & sub ficu sua.*

(A) Le Industrie cagionarono il Commercio e la Sapienza di Salomone; e il Commercio colle Industrie insieme, cagionarono tante sue Ricchezze, e Glo-

nacque il celebre Elogio : *Ad Insulas longe divulgatum est nomen tuum , & dilectus es in pace tua.*

MEZZI SALU-
TARI ED OP-
PORTUNI A
CASI NOSTRI.

Del pari al vostro ATAVO AUGUSTO, gli stessi Fonti, fero no meritare il titolo di Grande , non iscompagnate le tante sue gloriose gesta , tendenti al ben della Sovranità, dell' Augusta Reale Famiglia, e de' Popoli soggetti insieme .

I mezzi poi egualmente giusti e sodi a por freno , anzi riparare le additate sconcezze antiche nel Sistema, e nella Polizia de' Tributi, e delle Finanze , (dove risulta il languore del Regno , e l' incaglio del suo Commercio); SONO GLI STESSI MEZZI NE' ALTRI , che savia- mente praticò il medesimo vostro ATAVO IMMORTALE ; giacchè i mali della pubblica Economia , che allora erano nella Francia, con identità corrispondono con quei mali, che al presente sono nel vostro Reame , siccome a suo luogo dimostrerò con un Paralello , da' pubblici di lui Editti , compendiato .

Tai mezzi di Luigi il Grande ; umilmente ripeto , furon due , la RETTIFICAZIONE di tai Corpi politici l' uno ;

B 2

imi-

ria ; onde dice il Sacro Testo : *Fecitque , ut tanta esset abundantia Argenti in Hierusalem , quanta & lapidum .*

MEZZI SALI
TARI ED
PORTUNI A
CASI NOSTRI.

imitando i degni esempi di *Costantino*, di *Valente*, di *Teodorico*, di *Federico II.*, Principi grandi e luminosi; l'altro fu la LIBERTA' POLITICA, che fe godere a' suoi Sudditi induttriosi e commercianti; onde si videro i Popoli di ogni Classe, d'ogni Ceto, d'ogni Età sotto altro Cielo; respirando influssi di ristoro, e di dolcezza PE' L FAVOR DELLA PUBBLICA E PRIVATA ECONOMIA, E DEL COMMERCIO insieme; in conseguenza si vide tra poco quella Monarchia così poderosa, che potè sostenere tante strepitose guerre per Mare e per Terra. Cosichè quell' immortale Sovrano comparve pe' l luminoso Principe del suo Secolo, tra l' ammirazione e l' esempio dell' età futura.

OR se siete l'identificata figura, e' l simbolo di Salomone, e il seguace ben degno di Costantino il Grande; e pur siete il nobil Germe del Gran Luigi, nonchè dell' Eroe Catolico, il NOSTRO COMUN PADRE: „ Egli è certo, che imitate le di „ loro gloriose gesta, pel favor del sapiente „ latte, che succhiar sappiate; porgiuta „ la mano ai naturali vantaggi in generale del Regno; e profittandosi de' miei „ consumati sudori per tanti Lustri, ten- „ denti

(A) Giacchè il Padiglione de' Gigli invitti, gira

MEZZISALU-
TARI ED OP-
PORTUNI A
CASINOSTRI.

„ denti al ben della Sovranità e del Pub-
 „ blico insieme; ecco nel suo favorevole
 „ aspetto il Vaticinio additato; ecco riac-
 „ quistata la formidabile Epicrafe, deri-
 „ dendo qualunque fosse sorpresa, o ardi-
 „ mentoso insulto di Barbaro, di Malcon-
 „ tento, di Conquistatore; anzi loro incu-
 „ tendq *terrorem* & *decorem*, al degno
 „ pensare del savio Teodorico (*); Ecco
 „ indagato il compenso al Trono per li
 „ suoi lacerati Membri, non che il mo-
 „ do da far risorgere le incenerite, ed
 „ estinte Città con tanti e tanti cospicui
 „ Luoghi del Regno nell' obbligo sepolti;
 „ ecco il vasto campo di ristaurare tanti
 „ altri Luoghi, indi già resi deserti ed
 „ eremi; col poter recare del sollievo
 „ alle Università languenti, e a tanti, e
 „ tanti infelici Vassalli e Figli (*); e quin-
 „ di non solo rimarran delusi i mali,
 „ che temer si debbono; ma la M. V.
 „ pregerà Elogio più sonoro dell' Israe-
 „ lita: *Ad Insulas, totumque per Or-
 „ bem (A), longe divulgatum est nomen
 „ tuum, & dilectus es in pace tua*; e in
 „ conseguenza non diverrà, qual dissi:

(*) Re d'Ita-
lia.

(*) Girandosi
pel Regno, si
vide in varj
Luoghi una
specie di Lap-
poni, e di Sel-
vaggi Ameri-
cani.

IL PICCOLO SALOMONE DEL NOSTRO SECOLO?

B 3

De-

con pompa e fasto da per tutto il Mondo.

**MEZZI SALU-
TARI ED OP-
PORTUNI A
CASI NOSTRI.**

(*) Di Stato,
dello Stato,
de' Popoli, e
delle Finan-
ze.

Degnatevi dunque, SIRE, di aprir gli occhi sopra sì degni e luminosi esempi; degnatevi di penetrarne il fondo per tutti gli aspetti delle Ragioni (*); e in essi fissatevi con tutta la maggior cura, e l'impero: *Si Patriæ volumus, si nobis vivere chari, mentre*

SI-

(A) Ecco come ci viene descritta la Città di Alessandria dallo stesso Imperadore Adriano: *Civitas opulenta, dives, foecunda, in qua NEMO VIVAT OTIOSUS, alii vitrum conflant, ab aliis charta conficitur,*

S I R E.

IL primo dunque de' mezzi salutari (opportuni a' casi nostri), essendo l'*utile occupazione de' Sudditi*; riputata sempre questa tra le politiche cure, la più importante per lo Stato, sovratutto da *Salamone*, che loro occupò nell'*Agricoltura*, nelle *Industrie* e nel *Commercio*; perciò innumerabile, e somigliante alla *Rena del Mare*, era il Popolo di *Giuda* e d'*Israello*, mangiando e bevendo ogn' uno in allegria; senza alcun timore sotto la *Vite* sua, e sotto la sua *Ficaja*, dal confine dell' un Regno all' altro, finchè ei viisse (1).

I.
OCCUPAZIONE DE' Sudditi.

(1) *Lib. III. cap. IV. Regum.*

ALESSANDRO IL GRANDE (*) seguendo le stesse savie tracce del lodato Principe d' *Israele*, dispose talmente l'occupazione degli *Abitatori* della sua *Alessandria* (2), che sotto il nostro Imperadore *Adriano* (3), non vi era *Gente*, mal sana che fosse stata, che non potea lucrarsi da vivere in qualche mestiere (A).

(*) *Grecia Imperator dius.* Regnava sopra 300. anni, prima di nostra salute.

(2) Di *Egitto*.

(3) Regnava nel 117.

B 4

IN

omnes certe lymphiones cujuscumque atatis & videntur, & habentur: ne Chyragrici quidem APUD EOS OTIOSI VIVUNT. Epist. Hadrian. apud Vopiscum de Alexandrinis Artificibus.

IN fatti la vera Ricchezza d'ogni Stato, ella è la moltitudine de' suoi Sudditi *utilmente* impiegati ; altrimenti ne siegue , che abbandonano il Suolo nativo , e ricovransi altrove ; o pure si avviliscono di spirito , e rendono pigri , tardi , inutili a tutto ; indi siegue a poco a poco un certo universale squallore, colla decadenza dello Stato, ledendo la gloria del Sovrano, e la forza della stessa Sovranità.

ALL'INCONTRO applicatosi utilmente il Vassallaggio, ecco la quiete , e la tranquillità tra' Sudditi nel centro del proprio Dominio ; mentre il *Profitto* da un verso, e l'*Occupazione* da un altro, sono due scudi, che allontanano le congiure, le cabale, le perturbazioni, che sogliono
con-

(A) Mi sembra Legge eterna del moto nelle cose anche morali di quaggiù, che il *Male* si attacchi e l'*Bene* no; altrimenti, se anche il buono si comunicasse, farebbe eterna la conservazione di ogni oggetto ; e non ammireremmo la *Generazione* di tante cose varie colla *Corruzione* d' un Corpo solo ; quando dalla generazione, e dai progressi di tante cose varie, e portentose ; si rende ammirabile il Grand' ordine costituito col perpetuo moto nelle cose di quaggiù dal Supremo Fattore .

(B) *Filium nequaquam Parenti necessaria vita subsidia debere, a quo nullam artem suscepisset.* Solone.

(C) Ecco i degni sentimenti Ateniesi , al dire di Socrate : *Usque adeo Majores nostri modestia studuerunt , ut moribus instituendis , Senatium ipsum Areopagi praefererint , ut quos rerum domesticarum difficultate oppressos cognoscerent , in arte aliqua disponderent ;*

contaminare la Gente più sana (A); non essendo tai criminosi eccessi delle persone applicate, e dedite alle loro massarizie, alle loro facende e negozj; ma que' rei eccessi, sono degli animi oziosi, balordi, e disperati, avvezzi a pescare nel torbido; profittando de' sudori, e stenti altrui.

E' PERCIÒ la sapiente ATENE obbligò i Genitori a far impiegare i Figli, [come Membri dello Stato], in qualche arte o mestiere, sotto la rigida pena, di non poterne chiedere Alimenti (B).

E là dove mai il 'Padre fosse stato povero, o pure la sua Famiglia in istato da non poterli far attendere a qualche impiego; in tal caso vi badava l'AREOPAGO (C); in guisa che, siccome il vero Padre

quos divitiis affluentes, in EQUESTRI DISCIPLINA, ET GYMNASIIS, ET VENETIONIBUS, ET STUDIIS PHILOSOPHIAE, retinerent.

E quello, ch'è più da notarfi: *Quamobrem* [continua a dire] *qua Urbe quidem in vicis, agro in Populo distributo, vitam eujusque inspiciebant; & parum modestis moribus præditas, ad Senatum adducebant, ut eos ille, aut admonitionibus, aut increpatione, aut, si res posceret, supplicio coereret.*

Nelle nostre antiche Repubbliche, si avea special cura, che i Popoli fossero buoni Cittadini: dettandosi Leggi da Filosofi e Principi che la governavano, colmè di saviezza, e di edificazione a tal oggetto:
 „ Comprendendo quanto costasse un Cittadino, calco-
 „ lato il costo dalla sua generazione sino al suo esse-
 „ re; secondo la riuscita, e suo rango, tra le Classi
 „ della Società Civile „

I.
OCCUPAZIO-
NE DE' SUD-
DITI.

dre ama teneramente i Figli , usciti-
gli dalle proprie viscere ; così il favio , ed
amorevole Sovrano amar dee i suoi fe-
deli Vassalli ; quai Figli politici (A).

Quindi nacquero gli Egregj sentimenti
de' nostri Maggiori, praticati da *Idomeneo*
Principe de' Salentini ; per cui si resero
formidabili e gloriose le antiche nostre
Regioni. „ I Figli appartengono , ei di-
„ ce , meno a i loro Padri , che alla
„ Repubblica . Essi sono i Figli del Po-
„ polo ; essi ne sono la speranza , e la
„ forza . Avvertendo a i Padri , che fa-
„ cessero osservare a i loro Figli le Leg-
„ gi di *Minosse* , le quali ordinano ,
„ che si educassero nel disprezzo del do-
„ lore, e della morte; che sia onore di
„ fuggir le delizie , e le ricchezze ; che
„ loro insegnino di cantar le lodi de-
„ gli Eroi , che sono stati amanti degli
„ Dei, come quelli che anno fatto gene-
„ rose azioni per la loro Patria , e che
„ anno fatto risplendere il loro coraggio
„ ne' combattimenti . Ch'essi Figli impa-
„ rino

E' perciò il nostro *Ill. Abb. Galiani* , oggi me-
ritevolissimo Reg. Consigliere del Supremo Magistrato
del Commercio, nella sua *Opera della Moneta*, ad un tal
proposito si spiega così : „ Quello che dee essere il
„ solo oggetto della virtuosa avidità de' Sovrani , per-
„ chè la vera ricchezza è l' Uomo , Creatura assai
„ più degna di esser amata , e tenuta cara da' suoi
„ simili, di quel che non è . L' UOMO SOLO, DO-

„ rino ad esser teneri per li loro amici,
 „ fedeli a' loro allegati, con equità ver-
 „ so tutti gli Uomini, anche per li loro
 „ più crudeli nemici; che essi temino
 „ meno la morte e i tormenti, che il
 „ minimo rimprovero della loro coscien-
 „ za. Perchè imbevuti da queste egregie
 „ massime (*), non vi farà chi non s'in-
 „ fiammi per l'amore della Gloria, e
 „ della Virtù (I).

I.
 OCCUPAZIO-
 NE DE' SUD-
 DITI.

(*) *Quo semel
 imbus recens,
 servabit odo-
 rem testa diu.*
 Orat.

(I) Avventu-
 re di *Telega-
 co tom. II. lib.*
XIV. pag. 306.
 & seg.

IL solo amore dunque, benchè teneris-
 simo fosse in un Padre, mai basta pe' l'
 sollievo de' Figli; se costoro non fossero
 bene istradati nelle necessarie occupazio-
 ni pe' l' sostegno della propria vita, e pel
 mantenimento della Famiglia, a proporzio-
 ne della loro capacità e rango, all'anda-
 re de' favj Ateniesi (B).

ANDANDO dunque del pari nel Go-
 verno economico il Padre col Principe,
 la Famiglia privata collo Stato pubblico,
 „ differendo solo la Famiglia e 'l Regno
 „ dal piccolo al grande; essendo il Re-
 „ gno una gran Famiglia, e la Famiglia,
 „ un

VUNQUE ABBONDI, FA PROSPERARE UNO STATO.

(A) Donde deriva il prendersi il bruno, farsi del-
 le Gale, e cose simili, giusta le varie occorrenze di
 Polizia della Corte.

(B) Posti in disparte i degni morali sentimenti
 del Crisostomo: *Vis domum Dei adificare? dà Fide-
 libus pauperibus unde vivant, & adificasti rationa-
 lem domum Dei.*

I.
OCCUPAZIONE
DE' SUD-
DITI.

„ un piccol Regno „ (A); ben si sa, che una Famiglia sta comoda ed agiata, se i Membri di lei, sono utili e guadagnano più del necessario; e se guadagnano meno, vive la loro Famiglia in maggiore, o minore indigenza, a proporzione di quello, che le manca.

QUINDI, ficcome nelle private Famiglie è da tenerfi esatto Conto del numero delle persone, che le compongono, della loro abilità, lavoro, rendite, patrimonio; e per l'opposto è da tenerfi Conto di tutto l'esito, e spesso farne il Bilancio, acciò in quelle si conservasse l'esistenza col grado necessario dell'Economia, riparando la decadenza, e promuovendo l'aumento delle rendite; così parimente nello Stato è da tenerfi esatto Conto degli Abitanti, delle rendite, del suo-

(A) Perciò sostenea il Sapiente *Chilone*, che chi non sapea reggere la propria Famiglia; moltomeno potea saper reggere il Regno. In fatti tra loro corrispondono con *analogica proporzione* all'avviso del Grande Aristotile. Il *Padre di Famiglia* [ei dice] corrisponde al Principe; la *Moglie* al Senato; i *Figliuoli* ai Nobili; i *Servi* alla Plebe; la *Casa* alla Regia; i *Sudditi* ai Tributi; le *Parentele* alle Leghe; i *Comandi* alle Leggi; l'*Autorità* alla Maestà; gli *Alimenti* alla beneficenza distributiva; le *Correzioni* alla Giustizia punitiva; e se il *fine* dell'Economia privata è la Felicità della Famiglia, il *fine* dell'Economia Pubblica è la *Felicità de' Popoli*.

(B) Il Calcolator politico colle combinazioni fa

fuolo , de' prodotti ; ed al contrario tenerfi ragione de' bisogni e dell' esito ; e spesso ridurfi tutto a *Bilancio* dal *Calcolator-politico* (B).

Senza di questa cura è ben difficile , che nelle Famiglie-si trovi Economia domestica , e che si emendassero i difetti domestici , che si oppongono al di loro ingrandimento . E lo stesso rapporto ha l' Economia pubblica collo STATO , il quale non ESSENDO altro , se non se UNA GRAN FAMIGLIA , O FAMIGLIA MOLTIPLICE ; richiede indispensabilmente un positivo *Calcolator-politico* , che ne formasse i Bilanci generali e particolari , per le utilissime conseguenze de' raggugli attinenti allo Stato, risultanti dalla virtù de' Calcoli-politici (C).

DA

conoscere quale utilità sia vera e favorevole allo Stato, agli Individui, al Principe; e quale mai fosse al contrario, e insidiosa. Fa pur conoscere in quale Stato trovasi ciascuna Industria in particolare, per far meglio aprir gli occhi, cui regge il timone del pubblico Naviglio; e così sulla sodezza e fedeltà di que' appurati ed esatti raggugli, escogitansi que'sodi Espedienti, che soglion rendere la Salute a i Popoli, e'l rettilissimo vantaggio delle Finanze, assodando un vigoroso potere al Sovrano.

(C) L' idea di tai Bilanci , ben si rileva dall' Opera intitolata : *Reflexions Politiques sur les Finances , & le Commerce* . Stampata nell' Aja in 12. nel 1754.

I.
OCCUPAZIONE
DE' SUD-
DITI.

I.
OCCUPAZIO-
NE DE' SUD-
DITI.

DA tutto ciò siegue , che gli avvanti-
zamenti allo Stato, non si debbono pro-
curar solo per l'amore de' comodi, e del-
le soddisfazioni ; non che pel grande og-
getto della tranquillità interna; ma mol-
to più pe' l' timor formidabile delle pub-
bliche miserie , che ogni declinazione
trascina seco ; e i savj Politici , ed ac-
corti Economici van d' accordo , che si
RICHIEDE ASSAI PIÙ GIUDIZIO , ED
ACCORTEZZA NEL CONSERVARE , CHE
NELL' ACQUISTARE ; perchè la conser-
vazione de' Dominj , non può seguire
senza una profonda Saviezza .

DEGNATEVI SIRE di meditar il peso di
tai sentimenti , che umilmente espongo ;
mentre la possanza intrinseca e naturale
delle Industrie e del Commercio , la rile-
varete dalle seguenti Lettere , che rispet-
tosamente vi umilio , mentre

SI-

(A) Per *Felicità umana* è da intendersi il minor
grado de' mali , sieno Naturali , sieno Civili , che quag-
giù ciascun assaggia ; non potendo essere la nostra vi-

S I R E .

I.
INDUSTRIE
URBANE .

LE additate *Industrie*, e 'l *Commercio*, favorendo la Circolazione nel Dominio, ecco l'inesprimibile vantaggio tra' Sudditi, colla gran *Popolazione* inlieme, a gloria del Sovrano; ecco il gran beneficio delle *Finanze* e de' *Tributi*, aumentandosi di loro natura a pro dell' Erario Regale, al *duplo*, al *triplo* e più oltre ancora; e perciò tra tutte le Nazioni perspicaci e industri; e tra tutt' i Politici, di presente, ad altro non si attende, se non che a istabilire le *Industrie*, e 'l *Commercio*; producendo di loro natura la salute del Vassallaggio, la robustezza, e le dovizie dello Stato, e della Sovranità in conseguenza, al grado più sublime di quella prosperità, che attinge all' alto segno della umana Felicità (A).

Ma se le altre Nazioni si danno l'interessante cura di fissare presso di loro le *Industrie*, e 'l *Commercio*; quanto maggiore, e maggiore esser ne dee della M.V. la cura più interessante, e 'l premuroso pensiero? sì per le additate Critiche cir-
CO-

ta *sine bello*, & *dolore*, all' aureo avviso di *Tomase de Kempis*.

costanze dello Stato presente della Sovranità, e de' suoi Popoli; come perchè sopra qualunque fieno i Dominj e le Nazioni, il vostro Reame pregia l'eminenza per le dovizie delle Derrate, e delle Materie prime; non che per la gran mole de' Generi, e de' Prodotti nazionali, opportuni per la navigazione mercantile, stante i laboriosi Popoli, e la fecondità del Suolo, a segno che *sembra il Regno essere il Mondo in ristretto*, come dissi; e in conseguenza può divenire il vero Emporio dell' Europa intera.

E' benchè delle *Industrie* in generale e particolare, e secoloro del *Commercio* interno ed esterno, utilità, effetti, necessità, ed ultima importanza pe' il vostro Reame; considerate le *Famiglie particolari*, le *Università*, lo *Stato*, la *Sovranità*; Io con qualche distinzione ne abbia ragionato ne' Preliminari della mia

Opera

(A) *Ferdinando d'Aragona* con rigoroso, ma sagacissimo, e mai a sufficienza lodato Editto de' 5. Dicembre 1463. proibì in Napoli l'uso delle stoffe di Lane Forestiere; e nel 1480. furono accordati varj Privilegj agli Spagnuoli, Genovesi, Ragusei, Milanesi, Bolognesi, Fiorentini, e ad ogni altra Nazione, che mai farebbersi portata in questa Capitale, e Regno a stabilirvisi per l'esercizio dell' *arte della Lana*; e in fatti per questa savissima condotta, surfero da tempo in tempo varj Lavorii in questa Capitale, in Arpino, nell' Isola, nel Piemonte d'Alifo, in Morano di Calabria, e in altri Luoghi del Regno.

Opera sul Commercio ; ad ogni modo per non interrompere il metodo dell' appalesata Idea , convien umilmente additarle in breve : principiando dalle *Industrie urbane* , le necessarie , intendo , le comode e le utili .

NOI per le *Manifatture in Lane*, possiamo andar del pari coll' Inghilterra industriale che fa circolare il Valente di *quarantotto milioni di docati* ; coll' occupazione di *un milione di Operaj* , e *Gente* addettavi nelle dipendenze della stessa *Industria (A)* .

Per le *Seterie*, possiamo contare il *Piano* formato per la Spagna in tempo della gloriosa memoria di vostro Avo (*) ; facendocene con quello vedere la circolazione , fino a *dieciotto milioni di scudi* coll' occupazione di *quarantadue mila Operaj (B)* .

(*) Filippo V.

Per le *Manifatture* poi in *Bamborce* ,

C

Lini

(B) *Carlo II. d'Angiò* con espressi Statuti regolò il modo di tessere i *Drappi con oro* , con argento , non che quelli di *Seta e seta* , in tutto il suo *Dominio* ; e de' quali *Drappi* doveansi servire i suoi *Vassalli* .

Il *Duca d'Arcos* Vicerè sotto *Filippo III.* confermò i *Privilegj* alla nobil arte della *Seta* ; così come furon confermati dal *Marchese del Carpio* .

Il *Conte di S. Stefano* nel suo *Viceregnato* vietò l' immessione de' *Drappi Forestieri* ; stabilì il tempo per consumarsi quelli , che trovavansi immessi nel *Regno* ; e formò una nota delle robe straniere , che poteansi legittimamente immettere .

Lini e Canape, tutte e tre potrebbero giugnere fra di noi al prodotto di quello della sola *Seta*; e tutte quattro non essere inferiori all'ammontare de' *quarantaquattro milioni* delle già dette *Lane Inglese*.

Premessa dunque la *Circolazione* di tanti tesori, dicasi, quanto non verrebbero ad accrescersi le dovizie del Regno, le ricchezze de' *Sudditi*, e la robustezza del *Trono*, colla *Popolazione*, coi *Tributi* e colle *Finanze* insieme?, non essendo controvertibile, che qualora queste *materie prime*, come *Lane*, *Lini*, *Sete*, *Canape*, e *Bambace* si manifatturassero nel *Dominio*, ne risulterebbe, che

I. I *Proprietari* delle stesse *materie prime*, ricaverebbero il prezzo di quelle dagli stessi nostri *Nazionali*, che ne farebbero le compere.

II. Lo *Stato* guadagnerebbe il prezzo di tutte le *Manifatture* col compenso della spesa e incomodi, fino allo spaccio totale di quelle.

III. L'*Erario Reale*, non solo che non rimarrebbe pregiudicato ne' *Diritti di Dogana*, perchè in luogo dell'*Estrazione* delle nostre *materie prime*, e dell'*Immissione* delle *manifatture Straniere*, con *proporzione* e con *dolcezza* si esigerebbe-

ro per la Circolazione interna; e da per loro si anderebbero aumentando ne' gradi additati del *duplo*, del *triplo* e più oltre ancora; ma di vantaggio goderebbe la Sovranità que' benefizj, che porta seco un ricco traffico; Ch'è quanto umilmente espongo, mentre

I.
INDUSTRIE
URBANE.

S I R E.

2.
INDUSTRIE
CAMPESTRI.

DOpo le Industrie Urbane, passo alle *Campestri*, quelle che sono le più necessarie pe' l' sostegno de' Popoli; come valèvoli a renderne laboriosi i corpi, e virili gli animi; e perciò l' *Orator Latino* sostiene: *Omniùm rerum, ex quibus aliquid acquiritur, nihil est Agricultura melius, nihil uberius, nihil dulcius, nihil homine libero dignius* (A).

Tra tutt' i *Dominj* antichi, in niuno meglio, che nelle additate vetuste nostre Sovranità fu pregiata l'Agricoltura, come vivo fonte della loro Potenza, e grandezza insieme.

Di *IDOMENEO*, Principe de' *Salentini*, ammiriamo i mezzi più sicuri per farla fiorire; gli stessi mezzi, che troviam essersi adottati da' primi *Fondatori* di *Roma*, e dal favio *Governo Cinese*.

Ecco come quel favissimo Principe si condusse per istabilire l'Agricoltura nella sua

(A) Massima ben adottata dagli accorti *Inglefi*; e perciò l'Autore dell'Opera sul *Commercio d'Inghilterra* riferisce così: „ *Gl' Inglefi* passano per „ la *Nazione*; che meglio intende tutto ciò, che „ concerné l'*Agricoltura*, „ le altre parti del- „ l'*Economia rustica*; e „ nonchè i *Campi* non „ sono abbandonati in quest' *Età* ad un *Popolo* scio- „ perato, o avvilito per le miserie; ma generalmen-

sua Regia di Salento: „ Uscì dalla Città,
 „ e trovò un gran tratto di Terre fertili,
 „ che rimaneano senza cultura; ne tro-
 „ vò dell' altre, ch' erano solamente me-
 „ zo coltivate, a cagione della negligen-
 „ za, e della povertà de' Proprietarj, i
 „ quali non aveano Operarj; e quei
 „ che vi erano, eran privi del coraggio
 „ e della forza del corpo, che si ri-
 „ chieggono per condurre alla sua perfe-
 „ zione l' Agricoltura.

Mentore (*) veggendo quella Campagna
 desolata, rivoltossi al Re Idomeneo, e co-
 sì disse: „ QUI LA TERRA NON ALTRO
 „ CERCA, CHE DI ARRICCHIRE GLI A-
 „ BITATORI, MA MANCANO I CULTO-
 „ RI ALLA TERRA. Prendiamo adunque
 „ tutti gli *Artegiani superflui*, che sono
 „ nella Città; e i cui mestieri non ser-
 „ virebbero, se non a guastare i costu-
 „ mi; per far che coltivino questi Pia-
 „ ni, e insieme queste Colline..... BI-
 „ SOGNA DIVIDERE FRA LORO LE TER-
 „ RE ABBANDONATE, e chiamare in loro
 C 3 „aju-

„ te i Proprietarj de' Terreni, senza eccettuarne i
 „ Signori più qualificati, presiedono in qualche guisa
 „ nel Governo de' loro Poderi. La *Grand' arte dell'*
 „ *Agricoltura* ha profittata de' lumi, th' essi Proprie-
 „ tarj anno ricevuti per l' educatione e per le noti-
 „ zie, che anno acquistate nello studio delle Scienze
 „ più sublimi.

2.
 INDUSTRIE
 CAMPESTRI.

(*) Simbo-
 leggiato da
Omero pel fa-
 vio Uomo di
 condotta.

2.
INDUSTRIE
CAMPESTRI.

„ ajuto i Popoli vicini , i quali faranno
 „ sotto dessi il lavoro più faticoso .
 „ Questi Popoli lo faranno , purchè loro
 „ si promettono certe convenevoli ricom-
 „ pense su i frutti delle Terre medesime,
 „ che essi disloderanno (A) PURCHE
 „ SIANO OPEROSI E PIEGHEVOLI ALLA
 „ LEGGE, VOI NON AVRETE MIGLIORI
 „ SUDDITI, ed essi accresceranno la po-
 „ tenza del vostro Stato Quindi fa-
 „ rà popolato tutto il Paese di Fami-
 „ glie numerose date all'Agricoltura .

Romolo e Numa poi , ambedue Re di
 Roma nascente , dando essi i sodi fonda-
 menti a quel nuovo Impero , illuminati
 dall'egregia Polizia delle antiche nostre
 Sovranità, e specialmente del lodato *Ido-
 meneo* , stabilirono le Industrie campestri
 per la condotta, che tennero nella manie-
 ra che siegue .

„ Il *Primo* istituì un *Collegio* di 12.
 „ Sacerdoti (*) , di cui esso stesso *Ro-
 „ molo* se ne dichiarò Capo , in onore
 „ di *Cerere* e *Bacco* , *pro frugum* &
 „ *vini*

(*) Detti *Ar-
 vales* V. *Car-
 lo-Stefano* ,
Calepino &c.

(A) *Senofonte* in un suo Dialogo fa vedere qual
 vantaggio farebbe per uno Stato , se il Principe pre-
 miasse chiunque si mostra eccellente nel *Lavoro della
 Terra* , nel *Commercio* , e in altre *Arti* . *IPSA AGRI-
 CULTURA* , dice egli , *magnum incrementum sumeret* ,
*si quis vel per agros , vel per vicus optime terram ex-
 colentibus PRAEMIA constitueret* .

„ *vini ubertate* ; onde andavan fregiati
 „ colla *Corona di Spiche* (1).

2.
 INDUSTRIE
 CAMPESTRI.

(1) La prima Corona de' Romani.

(2) Dionigi Alicarnasso.

Il *Secondo* deputò per ogni Villa un
 „ *Sovrintendente all'Agricoltura*, il qua-
 „ le visitava le Campagne. Osservando
 „ quali fossero bene, e quali malamente
 „ coltivate, metteva tutto in iscritto per
 „ informarne il Re Numa, il quale
 „ poi facea lodare, e premiare insieme
 „ gl' *Industriosi*, accorti e laboriosi; am-
 „ monendo e correggendo, al contrario, i
 „ pigri e scioperati (2).

NEL vasto Impero della China ,
 addita *Lorenzo Eccard* così : „ *Giugne*
 „ l'*Agricoltura* ad un grado il più mera-
 „ viglioso, veggendosi delle più belle
 „ Pianure poste a perfetto livello, per
 „ poterle meglio adacquare (B); le *Colline*
 „ tagliate a solchi in differenti Ordini,
 „ affinchè le piogge sieno uguali nel fe-
 „ condarle dalla cima alle falde. I *Monti*
 „ stessi veggonsi coltivati, e se non altro
 „ coperti di folti boschi. Non vi è palmo
 „ di terra, che vadi a male, e resti

C 4

„ inur-

(B) Chi ha letto le *Relazioni del Perù* ; sa con che mirabile industria, e pazienza que' Popoli tirano le Acque da lontano in pro' de' loro Campi. Una oncia d'essa atta all'irrigazione e perduta, accusa di poco fenno gli Abitanti. V. *Muratori della pubblica Felicità Cap. XV. dell'Agricoltura*.

2.
INDUSTRIE
CAMPESTRI.

„ inutile; poichè i Chinesi. in ciò sono
 „ tanto avveduti, che non perdono ter-
 „ reno per uso nè di fossi, nè di siepe;
 „ onde quel ricco Impero abbonda all'
 „ estremo di grano, di biade e legumi di
 „ ogni sorta, di riso, con diverse specie
 „ di frutti in Europa, totalmente ignoti.

Ma donde tutti questi pregi, e queste
 dovizie nelle Campagne Chinesi, a diffe-
 renza di tutto il Mondo civilizzato; se
 non per la faggia Polizia, e per l'esem-
 plare Governo di quell' Impero?

Nell' Istoria di questa Nazione scrive il
 „ P. Du-Halde, che l'Imperadore dev' es-
 „ sere informato ogni anno (siccome pra-
 „ ticava Numa); quale Lavoratore siasi di-
 „ stinto sopra gli altri nella cultura delle
 „ terre, per indi dichiararlo *Mandari-*
 „ *no* (A) dell' ottavo Ordine.

Il *Salmon* trattando della China mede-
 sima fa menzione d'una follennità, che
 ivi celebrasi ogni anno, verso l'Equinozio
 autunnale, dicendo: „ In questo tempo
 „ i Go-

(A) I *Mandarini*, sono come una specie di Vi-
 cerè, Governadori, e Visitatori delle Provincie. Un
 perfetto Mandarino, visita a' Primi tempi tutte le Cam-
 pagne; onora con qualche distintivo il Lavorator vigi-
 lante, e punisce il negligente de' suoi terreni. Ajuta
 coloro, che non sono in istato di coltivarli. Se il La-
 voratore non avrà modo di aver de' bovi per coltivare
 il suo Campo, o gli manca la semenza, gli presta il
 danaro necessario. Nell'Autunno, allorchè la Raccol-

» i Governadori delle Città e Provincie
 » raunati i Contadini, e la gente di
 » Campagna, fanno una specie di proces-
 » sione, nella quale si veggono girare
 » in trionfo, i rusticali strumenti, accom-
 » pagnati da una estrema letizia, tra
 » suoni, canti, corone, e bandiere.

» Lo stesso *Eccard* rapporta, che in
 » Pekin, Capitale di quell'Impero, offer-
 » vasi il Tempio della Terra, che ve-
 » ramente è degno dell'attenzione de'
 » Viaggiatori, ove l'Imperadore si esal-
 » ta al Trono nel giorno della sua In-
 » coronazione. Egli veste un abito di
 » Bifulco, e prende in mano un'Aratro
 » di Argento indorato, con cui lavora
 » una picciola porzione del Campo, pro-
 » cinto dalle mura del Tempio istesso.
 » Usanza antica per dare ad intendere
 » al Principe, che siccome le sue ren-
 » dite provengono da' sudori del Popolo;
 » così anch' egli dee trattarlo bene, ed
 » aggravarlo il meno, che si possa.

No-

ta è seguita, egli si contenta di prenderfi ciò che
 avanza, senza interesse alcuno. Per questa condotta, li
 Popolo gusta il piacere di aver un Magistrato carita-
 tevole: il Lavoratore non risparmia la sua fatica: le
 Campagne divengono uno spettacolo aggradevole agli
 occhi. Da per tutto si colma il Mandarin di be-
 nedizioni, mentre Uomini, Femine, Ragazzi, sono
 tutti in allegria e in feste. V. *L'idea generale del Go-
 verno, e della Morale de' Chinesi per M. di S.*

Notifi di grazia quanti bei sodi fonda-
menti di *Polizia*, di *Pubblica Economia*,
e di *Morale* pregia il favissimo Governo
dell' Impero Chinese; cotanto da' Viag-
giatori decantato, e da' accorti Politici
contemplato e ammirato!; donde risulta,
„ che ammiransi più Abitanti nella sola
„ China, che non ne vanta tutta l'Eu-
„ ropa intera.

Gl' Inglefi, a tempi nostri, si fan co-
noscere, e sperimentare per li Popoli i
più industriosi ed intenti al proprio van-
taggio, mercè le Industrie campestri; tan-
tochè mal grado l' infcondità naturale
di quel Suolo [per rapporto al nostro],
e che la loro *Epoca Agraria* si contasse
non prima del 1689. (A), al presente la
loro Agricoltura è in tutta la floridezza
per ciò, che siegue.

I. Per la *libertà* nell' Estrazione delle
loro Vettovaglie.

II. Per la *gratificazione* ne' Generi na-
zionali, che si estraggono con proprj Legni.

III. Per-

(A) Omessa l' antichità remota, allorchè altra
applicazione non aveano que' Insulani; poichè non
pregiavano nè le tante Industrie *maritime*, nè l'esten-
sione del Commercio da per tutta la Terra conosciuta,
di cui gloriansi al presente colle *forze Navali* per ef-
fetto dello stesso Commercio. V. L' Opera mia sul
Commercio pag. 122. nota 2.

(B) Anche in *Karigi* si è eretta una *Società*
Reale di AGRICOLTURA, ove molti di que' zelanti

III. Perchè nelle Campagne presiedono, quasi sempre, gl' istessi Proprietarj, al par de' nostri Apruzzesi, che stanno occhiuti sulle Industrie de' loro Animalì in Puglia.

IV. Perchè que' industriosi Popoli, avendo ridotta l' Agricoltura a *Grand' arte*, anno fatto un nobile innesto tra la perizia della Gente campagnuola, le notizie straniere allo stesso proposito, e lo studio confacente agli affari villareschi; dietro una fisica ben soda, sulla *pratica di rendere i Terreni fruttiferi e fertili*, per qualunque si fossero sterili ed infruttiferi (1). Cose tutte, che dovremmo noi ciecamente imitare per conseguirne gli stessi vantaggi, anzi maggiori.

(1) Veggasi l'Autore dell' *Essay sur l'Etat du Commerce d'Angleterre.*

SIRE, perchè dunque non imitiamo i rispettivi mezzi del savio nostro *Idomeneo*, di *Romolo*, del più che savio *Numa*, e de' savissimi *Cbinesi*? o almeno si praticassero tra noi le interessanti cure lodevoli (B) de' perspicaci *Inglese*, per conseguire gl' istessi vantaggi, con della Po-

po-
e provvidi Cittadini, avendo presa la risoluzione di dare annualmente delle somme contanti, affin di servire per li fondi opportuni ad incoraggiare l' Agricoltura, e tutto quello che l' è di rapporto; anno desiderato, che la stessa Società Reale, si rendesse depositaria della loro spontanea contribuzione. Progetto ben approvato dal Ministero, e da S. M. Cristianissima. V. Il Supplemento delle Gazzette di Leida de' 24. Febbraro corrente anno 1767.

2.
INDUSTRIE
CAMPESTRI.

(*) Enuncia-
te nel para-
gona dell' E.
gitto pag. 25
Pag. II.

polazione, e l' affluenza delle dovizie in conseguenza? Giacchè a riferba della Campagna-felice, della Puglia, e di alcune altre ubertose Contrade in Vettovaglie (*); tutto il restante Suolo del vostro Regno, per rapporto agli anzidetti Luoghi, giace, per quello che accennai nell' *Introduzione* di questa Parte, in un sommo languore, e in una vergognosa e svantaggiosa inazione. Ch' è quanto umilmente espongo con tutto il profondo rispetto, mentre

SI-

(A) Omessi i *Fossili*, come sono le *Miniere* de' metalli, del *Sal di monte*, del *Carbon-minerale* &c., ed omessi pure varj *Liquori*, di cui abbonda il Re-

S I R E .

2.
INDUSTRIE
CAMPESTRI.

N Udrendo le *Industrie campestri* tutte le arti, sostenendo i Regni, e formando il fodo oggetto del Commercio; se di tanta possanza Elle sono di loro natura, quanto maggiore se ne può estendere il potere e 'l vigor tra Noi? se sianfi dimostrate impareggiabili, e l'*attività* de' vostri laboriosi Popoli, già di quelle Reditieri antichi, e la *fecondità* del suolo, a segno che d' accordo allettarono agli Dei del cieco Gentilesimo, protettori di sì fatte Industrie, a fissar quivi il grato loro soggiorno?

Ed essendo diversa, ed ammirabile la situazione delle nostre Campagne, onde formasi il Mondo in ristretto, come dissi; possiamo pregiare l'*Agricoltura*, la *Pastorale*, e la *Coltivazione delle Piante*, (A) come quelle, che ciascuna d'esse richiede terreni, e siti diversi. Fondi primarj donde si trae il sostegno della vita; e insieme insieme, traggonsi gli effetti del gran Commercio interno ed esterno, che tra Noi è dell' ultima importanza di stabilirsi. L'A-

gnò; ancorchè uniti potrebbero formare un ricco fondo di Commercio.

L'AGRICOLTURA in primo luogo è da pregiarsi, e da proteggersi con parzialità per li suoi Prodotti e Generi, i più necessarij, ed importanti per la vita umana e civile; quali sono i Grani, le Biade, e le Legumi in generale, destinati al cibo degli Uomini. Il Canape, i Lini, la Bambace, e la Seta pel di loro vestire. Il Zucchero, (A) il Tabacco (B), il Zaffarano, o sia Croco (C) per li rispettivi comodi, uso e polizia; senza contare, anche in grazia della brevità, la

Re-

(A) La coltivazione delle *Canne-mele* ne' tempi passati era una foda occupazione de' nostri Coloni e Terreni; tantochè in varj luoghi del Regno, specialmente in *Sancineto*, *Batemarco*, *Cirella*, *Ajeta* nella Calabria citra, tuttavia esistono Edifizj ben grandi per la costruzione, che vi si faceva de' Zuccheri.

Quindi sarebbe di economia dello Stato, degli Individui, e delle Finanze di ristabilirla al grado antico; giacchè il Zucchero è divenuto al presente un grand' oggetto di Commercio passivo a nostro disvantaggio.

Nel Territorio di *Ajeta* sudetta vi sono delle diverse Pietre, specialmente quella detta di *Lidia*, o sia di *Paragone* di perfettissima qualità, al dire di *Gabriele Barrio*: *Ajeta nascitur Silex, & lapis molaris, & lapis Phrygius: secus littus INDEX, seu LAPIS LYDIUS passim reperitur, cujus attrita auri, & argenti bonitas indicatur.* Lib. I. Calabr. antiq.

(B) „ Avrebbero gli attenti Principi [dice il „ *Savio Muratori*] a procurare, che ne' loro Paesi „ nascesse, e si coltivasse la pianta del *Tabacco*, sen- „ za doverlo prendere da Paesi stranieri (*).

Vittorio Amedeo, soggiugne, già Re di Sardegna, fece venir persone pratiche della coltivazione del *Tabacco*, e di ridurlo in polvere in varie ma-

(*) V. la Nota della pag. 50.

Regolizia con altri Generi e Prodotti del nostro Suolo, come men considerabili, tra noi, pel nostro Commercio (D).

2.
INDUSTRIE
CAMPESTRI.

Noi soli per li *Grani* potremmo andar del pari coll' infuondo Suolo Britannico; dal cui prodotto di un tal genere, mercè la diligente e sagace industria di que' Naturali; si videro colà estratti dal 1746: al 1750.: sopra *ottomilioni* di docati in ciaschedun anno (E); senza calcolare il *valfente* delle nostre Biade, e de' Legumi insieme.

La

niere. Per conto suo ne fece feminare a Raconigi, e lavorarlo senza volerlo appaltare. *Della pubblica felicità pag. 175.*

In varie Provincie della *Francia* la pianta del Tabacco si coltiva; indi ridotta al dovuto ufo, si dispensa a i Regi Appaltatori. *Dizion. di Comm. V. Tabacco.*

(C) Questa Industria era di considerazione per l'Apruzzo; ma oggi trovasi poco men, che dismessa per gli antichi difetti di Polizia delle Finanze.

Varie altre Industrie nostrali trovansi dismesse per la stessa cagione; altre per l'abbiezione e miserie del Vassallaggio; altre per locali difetti, in disvantaggio della Sovranità, dello Stato, e de' Popoli suggeriti.

(D) In un Paese, ove il Clima, il Terreno, e gl' Individui, fan produrre tutto; tutto deve entrare nella massa delle ricchezze nazionali, e nel fondo del suo Commercio.

Il più ricco Paese è quello (avvisa l' Illustre Abate Genovesi nelle Lezioni di Economia civile), dove tutt' i generi di Agricoltura, sono in ufo; il più *savio*, dove ciascuno vi è protetto, e incoraggiato a proporzione della Rendita generale dello Stato.

(E) Può leggerfene la distinzione nell' Opera mia sul Commercio pag. 223.

La PASTORALE, il primo grado dell' umanità e società delle Nazioni, ella è atta in *secondo luogo* al sostegno della vita; opportuna tra Noi per que' Terreni, che trovansi dalla natura destinati alle Praterie, (A) e al sol uso de' pascoli; o che con industriosa accortezza si fanno restare in riposo per meglio poi farli divenire fecondi: occupando *gli Armenti e le Greggi*, oggetto principalissimo di ogni Reame, e pacifico, e guerriero; tra l'esercizio delle accessorie rispettive Industrie in tante e tante diverse guise; di cui ciascuna costituendo un mestiere particolare, rendesi valevole ad alimentare, e comodamente sostenere infinite Famiglie, le braccia del Corpo-politico.

La COLTIVAZIONE DELLE PIANTE, sian feconde, sian infeconde, ella è in *terzo luogo*. Le *prime* ci danno l'Olj, i Vini, i Zibibbi, le Frutta, e fresche, e secche; la Manna (B), le Erondi per nutrire i bachi da Seta, le Mandole, la Pece, la Catrame; tra tanti altri prodotti, benchè di

(A) Da' cui fiori, e da quei de' Cespugli, e degli Alberi, succhian le Api quel dolce *mele*, che pregiame; dietro la *Cera*, che ne ricaviamo.

(B) Iddio al Popolo Ebreo fe piovere dal Cielo la Manna nel Deserto; e nel nostro Regno la fa grondare dagli Alberi, premessa una incisione leggièra, che si pratica da mano esperta.

E pure questa Industria, e quella delle Sete, per

di minor conto; ma tutti contribuiscono a i nostri bisogni, e comodi.

Le seconde servono per gli Edifizj, e per la costruzione de' Bastimenti (~~che~~ è uno importantissimo Articolo pel Commercio), tra le massarizie, le Arti, e i mestieri della Società Civile .

Quindi ristabilite ~~trattate~~ ~~non~~ le cennate Industrie Campesivi e facendole ridurre al florido segno del loro aumento; questo aumento, SIRE, nel poter divenire tra Noi tanto quanto si vorrebbe, adoperati però i mezzi, che a suo luogo esporrò, ecco pel favor di quelle

I. Accresciuto a proporzione il ricco fondo delle Finanze per la circolazione di tanti nazionali Prodotti e Derrate, a segno che il di loro vantaggio, neppur si farebbe accozzare dal Calcolator-politico.

II. Posta al coperto la nostra pubblica Annona, supplendosi ai *bisogni assoluti* dello Stato .

III. Fissatosi un favorevole Commercio interno ed esterno; col poter provvedere

gli antichi difetti di Polizia, divenute amendue poco men, che un criminoso oggetto tra Sudditi; cagionarono una specie di smania ad alcuni Proprietarj degli Alberi, atti all'una ed all'altra Industria; a segno che giunsero a reciderli, e a sbarbicarli per sottrarsi da i trapazzi e dalle molestie, che loro s'inferivano per piccioli pretesti .

2.
INDUSTRIE
CAMPESTRIS

dere dal nostro superfluo. ai *bisogni relativi* delle altre Nazioni con sommo nostro vantaggio.

IV. In conseguenza Noi divenendo loro Creditori, ecco ci sottratti dall' *annual Tributo*, niente meno che di un Fiume d'oro, che fortisce di presente in tante guise dal Regno a pro degli Stranieri (A). Ch'è quanto benignamente vi degnarete di ben riflettere, mentre passando a ragionare delle *Industrie Maritime*, resto col maggior ossequio

SI.

(A) „ Finche un Pubblico (sostiene il lodato Muratori) è solamente Debitore ai suoi Cittadini, generalmente parlando, non ne vien danno all' Univerfità, perchè il danaro si ferma nel Paese; e però nulla si perde del peculio di quello Stato, o Città; uscendo il danaro dalle borse del Pubblico in quelle de' Privati, e spargendosi fra loro, mutando padrone, ma non Paese.

„ All' incontro, allorshe il danaro esce dallo Sta-

tropo bene d'essi, se ne intende la forza ; e mi adatterò di ragionare della *Pescagione* , ch'è la Scuola della Marineria , e questa la base della Marina Mercantile e da Guerra ; indi ragionerò de' *Noleggi* per rapporto al Trafico , ed al Commercio di Mare ; l' una e gli altri meritevoli di specialissima protezione .

La *Pescagione*, tra noi, ha due oggetti,

(A) La Pesca de' Pesci per li nostri *Mari*, *Laghi* e *Fiumi* , che maggiori e minori , degli uni e degli altri, ogni Provincia abbonda ; bastarebbe al proprio bisogno de' nostri Individui , facendosene le Salse in abbondanza ; al contrario della mediocrità presente per l' eccesso de' Diritti ; onde se ne rende tra noi carissimo il prezzo ; in vece di essere proporzionat' i diritti , anche per favorire la nostra *Pescagione* , al favio pensare degl' industriosi Inglese ed Olandese ; viepiù che

I nostri *MARI* sono abbondantissimi di Pesci , i più saporosi , che gustansi altrove ; per essere quelli nelle Rive scogliosi , ove nascono l' *erbe* Marine odorifere , e le piante de' *Coralli* ancora ; tra le *acque dolci* di tanti varj *Fiumi* , che gli rendono il loro tributo . Circostanze tutte , che contribuiscono all' esquisitezza , ed al grato sapore de' Pesci , siccome l' esperienza fa conoscere .

Per tai motivi i Pesci del Mare-piccolo di *Taranto* , ad occhi veggenti , ma molto più col buon gusto , distinguonsi da quei del *Mar-grande* : e lo stesso si vede ne' Pesci del *Granatello* , di *Posilipo* , e di altri *Luoghi* erbosi e scogliosi , soprattutto del nostro *Cratere Napoletano* .

Ennio pregia il *Pesce Glauco* di *Sorrento* e *Cuma* .

ti, quella de' *Pesci*, e quella de' *Coralli*,
valevoli ai *bisogni assoluti* dello Stato,
l'una; e ai *bisogni relativi* degli Stra-
nieri, l'altra; ch'è quanto dire in fa-
vor della nostra *Industria*, e del nostro
interno, ed esterno *Commercio* insieme.

La *prima* ci fornisce i *Pesci* e freschi
e in salume, che fan produrre i *Mari*,
che ci circondano (A); mettendoci in ista-
to di esser meno bisognosi de' *Pesci* stra-
nieri

D 3

Archeffa (presso *Ateneo*) pregia i *Tommi* d' *Ipo-
ponio*, oggi *Monteleone*.

Senza contare i varj *frutti di Mare*, che pescan-
si ovunque si trovano scogli; o è famoso il *Mare*,
benchè impareggiabili ed inesprimibili sono quei dell'
anzidetto *Mare-piccolo* di *Taranto*, ove ammirasi una
prodigiosa varietà, e squisitezza di tai *frutti*, cotan-
to egregiamente celebrati dal P. *Giannattasio*.

Ammiransi tra questi le famose *Ostraghe*, anche
pregiate un tempo nel *Lago Lucrino* ed in *Baja*,
che come singolarissima vivanda, comparivano allora,
ne' superbi *Conviti*, e nelle antiche nozze de' *Grandi*:

Tunc nuptiæ videbunt Ostregas Lucrinas. *Varrone*.

Ostrega Bajamis certantia

Accepi, dilecte Theon, memorabile munus. *Ausonio*.

I *LAGHI* similmente, che pregiato, anche sono
fecondi di *Pesci*, che loro sono connaturali. Degli
antichi *Laghi* però quelli di *Cocito* (*), e di *Ache-
ronte* o *Stigia* (1), furono i più celebri, poichè l'uno
e l'altro da' *Romani* furono ridotti in due inesti-
mabili *Peschiere*, da cui la *Repubblica* traeva im-
menso profitto; onde leggesi in *Servio*: *Lacus sunt*
duo, Avernus, & Lucrinus, qui olim propter copiam
piscium VECTIGALIA MAGNA præstabant. E *Sesto*
Pompeo: *Lacus Lucrinus in VECTIGALIBUS PUBLICIS,*
PRIMUS LOCATUR; dimodochè *Giulio Cesare* il

(*) Detto poi
*Lucrino a Lu-
cro* dai *Ro-
mani*.

(1) Tra *Cuma*
e *Pozzuolo*;
perchè gli *Uc-
celli* passan-
dovi, restavan
storditi dalla
cattiva quali-
tà stupefattri-
ce dell'acqua,
al dire di *Lu-
crezio Caro*.

3-
INDUSTRIE
MARITIME.

nieri salati o secchi; quali sono per noi uno svantaggioso articolo pel Commercio interno; perchè siamo nell' oblio del vivere degli antichi nostri Maggiori, prima che si introducessero nella scoperta America le note Industrie della Pesca, tra gli Inglesi, gli Olandesi, e' Francesi.

La Dittatore, per sì importante provento della Repubblica, vi si condusse di persona a riparare i danni, che vi cagionava il Mare, che qual' opera celebre: *Opus Julium*, fu detto.

Benchè poi questi due Laghi, o Peschiere di Lucrino, e di Averno, da *Ottavio* per mezzo di *Agrippa* suo Genero, furono uniti al *Porto di Cuma*; affinchè servisse, così per la fabbrica delle Navi, come per l'esercizio della Gente addetta alla Maritima: *Ædificandis navibus, contrahendoque militi, & remigi, navalibusque assuescendo certaminibus, atque exercitationibus, præfectus est M. Agrippa. HIC IN AVERNO, ET LUCRINO LACU SPECIOSISSIMA CLASSE FABRICATA: QUOTIDIANIS EXERCITATIONIBUS, MILITEM, REMIGEMQUE AD SUMMAM, ET MILITARIS, ET MARITIMAE REI PRODUXIT SCIENTIAM. Velleo Patercolo lib. 2.*

Anche celebre nell' Antichità fu, qual' è tuttavia, il *Lago di Celano* in *Abruzzo*, il più grande e maraviglioso del nostro Regno: *LACUS LONGITUDINE PAR PELÀGO (*)*; abbondantissimo di Pesci: *cum octo pennis, quum alibi quatuor habeant*, al dire di *Filippo Briezio*.

Quivi gustasi il grato sapore delle *Lasche*, delle *Tinche*, delle *Anguille* e *Capitoni* di smisurata grossezza; come pur sono in quasi tutti gl' altri nostri Laghi di minor conto.

(1) *Parr. II.*
pag. 37. n. 5.
(*) *Giuoco Navale.*

Quivi ben anche, come dissi (1), l'Imperadore *Tiberio Claudio* vi ordinò una *Naumachia* (*), dopo il travaglio di 30. m. persone per undici anni continui; facendo tagliar Monti, ed appianar Valli per farvi

La *seconda* è valido e util fondo di circolazione del Commercio esterno per que' Luoghi ove pregiansi i *Coralli*; de' quali abbondano le Isole, gli Scogli e i sassi, tra cui germoglia questa speciosa Maritima pianta nelle acque, che ci procingono (A).

D 4

Diffi

3.
INDUSTRIE
MARITIME.

un recinto di tre miglia con riempirlo di acqua per la capienza de' Legni a tal' effetto necessarj.

Soggiugnendo *solo* al presente, che compiuta l'opera sì memorabile con inesprimibile dispendio, vi fe' introdurre *cento Galee*, alcune sotto l'insegna *Siciliana*, altre sotto quella di *Rodi*, altre di *Alessandria*, altre di *Persia*, al rapporto di *Svetonio*, di *Lipso*, di *Agostino Babalonio &c.*

Eran poi fornite le Galee dell' ordinaria Marineria, e di 19. mila Gladiatori e Schiavi per inferirsi scambievolmente, ed estinguerfi tra l'ira, la ferezza e'l furore: benchè al grave peso de' Legni, e dell' Equipaggio; ed all' atteggiamento empituoso de' Remi, venne meno un lato della Fabbrica, da cui era procinto il Lago; ed inondato il di fuori colle Campagne, si vide in estremo pericolo lo stesso Imperadore con Agrippina sua moglie.

(A) La Pesca de' nostri Coralli è stata famigerata ne' tempi addietro. Faceasi in varie Parti, nelle Costiere di *Sorrento*, in *Palinuro* e *Insreschi* (*); nelle acque di *Belvedere*, e *Fiumaradimuro*, nel *Seno Tarantino*, tra le Isole di rimpetto quella Città, e 'l Promontorio *Japigio* (1). Quivi trovansi anche Conchiglie con *perle*, sebben alquanto brune, all' avviso di *Filippo Briezio*.

E nelle Rupi marittime di *Sorrento* anzidetto, a giorni nostri, alcuni Marinari trovarono anche de' *Smiraldi*, con *Zaffiri* e *Diaspri* bellissimi; che per altro, generansi nella cavità de' sassi, pari alle Gemme, al dire di *Boyle*: de' orig. Gemm.

(*) Vicino Camarota.

(1) *Ageta ad Moles de jure fundaci*, de *Jure nove Gabbella*. Il *Baron-Antonini*, ed altri Scrittori della nostra Istoria antica.

Disse un valido ed util fondo, poichè ai soli naturali della *Torre del Greco*, quanto poveri di terreni, e sforniti di arti urbane; altrettanti coraggiosi e franchi sul Mare, una tale Pesca, non meno di *dugentomila docati* annualmente trovasi favorevole al poverissimo lor Paese; ma questo ricco, per loro provento annuale, è frutto della Pesca, che fanno con grave spesa, con istenti, e pericoli fuori de' nostri Mari, come nella *Corfica*, nella *Sardegna*, nella *Dalmazia*, ed altrove; stantechè la Pesca ne' nostri Mari, e di questo Genere così ricco e pregiato; già trovasi poco men che dismessa, per gli antichi difetti di *Sistema* e di *Polizia* delle nostre Finanze.

Fuori d' un tal primitivo guadagno, che altrove fa la nostra povera *Marineria*;

(A) Presso de' Romani, e l'uso, ed il lusso e l'genio per rapporto ai Pesci, giunse a far dire a Catone: *Etiam vulgo Roma Piscem plus valere, quam bovem* (1); onde teneano delle Pescchiere a costo di tesori immensi, per adornarne le loro Ville; le quali aveano maggiore, o minor prezzo dalla quantità ed esquisitezza de' Pesci, esistenti nelle Piscine: *Romani magnas Piscinas habuere, ex piscibus nomina habentes. Ville plus, minusve vendebantur ratione Piscium, qui in Piscinis eorum servabantur etiam in oris marinis Piscinas (ut vocat Varro) maritimas habebant, marinis piscibus frequentatas: multa ibi Piscina simul junctæ videbantur.* Bernardo di Monfaucon *Thesar. Roman. Antiq. tom.2. part. 2.*

(1) Samuele Brocardo in *Jerozoico lib. 1. cap. 6.*

ria ; niun altro guadagno successivo fa lo Stato , o il Ceto de' nostri Negozianti ; atteso que' Coralli , pescati che sono , si debbono andar a barattare , per lo più , agli Ebrei in Livorno , in Genova , o in Venezia .

Ed ecco perduto un ricco fondo d'Industria nello Stato ; ed ecco non curato quel lucro e vantaggio , che lo Stato medesimo ne trarrebbe , qualora si facesse risorgere la Pesca nazionale , e in seguito , si facessero , tra noi , lavorare i Coralli ; onde la Regia *Doana* esiggebbe i suoi Diritti ; e i Sudditi e loro Famiglie , non vivrebbero nelle miserie ; tra tanti mali , quanti queste per loro natura ne fanno comunicare e produrre .

SIRE , degnatevi per ora di riflettere sull'articolo della Pescagione (A) dell'uno e dell'

Di tai Pefchiere , ch' erano in queste nostre deliziose Costiere , altre ne furon *pubbliche* , altre *private* de' Patrizj e doviziosi Cittadini . Tra il numero delle *prime* , le più considerabili furono , il Lago *Lucrino* , e quello di *Averno* , già detti .

La *Piscina mirabile* , così nomata , per essere delle opere più celebri e maravigliose , tuttavia esistente , lunga dugento cinquanta passi , larga centosessanta , appoggiata a quarantotto pilastri quadrati con due scale di fabbrica di cinquanta scalini per scendervi , e di una sorprendente struttura , minutamente descritta da *Giulio Capaccio* .

La *Pefchiera* , che fe Nerone tutta a volta addentro

e dell'altro additato Genere, in cui pos-
siate di bel nuovo impiegare qualche par-
te de' poveri Sudditi; mentre in seguito
esporrò il peso de' *Noleggi*, indispen-
sabili al bramato disegno del Commercio,
ch'è quanto devo umilmente pregarvi,
mentre

SI-

(1) Veggasi
la pag. 36. 37.
e 38. della II.
Parte di que-
ste Materie
per le fabbri-
che, aquidot-
ti di Ville de'
Romani in
queste nostre
Costiere.

(*) *Sestertia*
singula, vale-
bant mille
nummos ses-
tertios. Cale-
pin. V. Sester-
tius.

lunga di cinque in sei miglia da Miseno fino ad A-
verno, al dire di *Agostino Babbalonio*; benchè alcu-
ni opinino diversamente circa l'uso, e la spesa delle
riferite due Peschiere.

Le Peschiere private poi, erano ordinarie in
ogni Villa (1), all'avviso di *Monfaucon* &c. speciose
all'estremo, furono quelle di *Domiziano* nella sua
Villa in Baja, piene di Morene: quelle di *Ales-*
sandro Severo, e *Tacito Imperadori*; quelle di *Irzio*:
Hirtius circum Piscinas suas ex adificiis duodena
millia sestertia () capiebat. Eam omnem mercedem*
escis, quas dabat Piscibus, consumabat. M. Varrone
de re rustica cap. 17.

Anche superbe furono le Peschiere di *Vibio Pol-*
lione in *Posilipo*, che poi lasciò ad Augusto Impera-
dore: Quelle di *Servilio Vazio*, e di *Quint'Ortensio*.

Le Peschiere di *Lucullo* però nella sua Villa di
Agnano sorpassavano tutte le altre, stante le inesprimi-
bili spese fattevi per condurre le acque marine.

L'*Isola di Nisita*, che oggi pregiamo, si è cagionata
dalla rovina degli Aquidotti, ch' erano tra l' Isola di
oggi, e la Terra: fattivi fare per condursi l'acqua

S I R E .

P Affo all' articolo de' *Noleggi* , quelli che vagliono a formare il maestoso *Ponte (*) della Comunicazione* , al dire di un Inglese , „ che permutando „ da per tutto il superfluo col necessa- „ rio, col comodo , col voluttuoso ec. , „ virtualmente unisce i Luoghi, le Pro- „ vincie e i Regni , per gli reciprochi „ umani bisogni .

Si riducono i *Noleggi* a *tre gradi* , cioè a que'

3.
INDUSTRIE
MARITIME.

(*) Morale.

ne' suoi vivai de' Pesci , e per tale magnificenza , *Lucullo* fu nominato il *Serfe togato* ; giacchè imitò *Serfe Re di Persia* , allorchè assediato da' Greci colla sua Armata navale in un Porto , se ne liberò tagliando il *Monte Ato* ; e facendovi un canale capace per il libero passaggio delle Navi ; all' avviso di *Samuele Petisco* , di *Plutarco in vita Luculli &c.*

Il Senato però in vista di tante spese sorprendenti di *Lucullo* , risolvè darli il *Curatore* , che fu *Catone* ; colui che subito se vendere tutt' i Pesci , cavandone 40. mila *Sesterzi* , secondo sostiene il lodato *Monfaucon* .

E soggiugne lo stesso Autore : *Qua pro Piscibus & Piscivis expendit Lucullus, ea omnia superant qua Romani alii eadem exhibuerunt .*

Benanche i nostri *Fiumi* sono pieni di squisitissimi pesci , specialmente di delicate *Trutte* , di famosi e rinomati *Carpioni* con diverse altre specie di pesci ; de' quali chi mai fosse curioso di saperne la qualità distinta , potrà dare un'occhiata a *Vibbio Sequestro : de fluminibus .*

a que' pel Commercio interno del Dominio; a que' pel Commercio esterno del nostro Mediterraneo, ed a que' di lunghi viaggi, che si fanno per l'Oceano. Ragionerò de' due primi, non essendo gli ultimi confacenti a' casi nostri, nè alle circostanze della nostra Marina mercantile.

I Noleggi pel Commercio interno, in apparenza menò considerabili, ma in effetto i più importanti per lo Stato; „ riguardano quel traffico, che si fa da „ vicino a vicino, da un Luogo, o da „ un Porto all'altro, tra il recinto del „ proprio Dominio; e servono a mante- „ nere una sorta di reciproca corrispon- „ denza fra tutt' i Luoghi marittimi del „ Regno; e in conseguenza fra quelli „ entro Terra per la loro andante co- „ municazione (*), e naturale concate- „ nazione, ricevendo dall'uno quello che „ manca all'altro Luogo.

„ Questa considerazione, pur troppo „ importante per lo Stato, e pe' l' *Vas-* „ *sallaggio* in generale, estremamente „ muove il savio Re di Svezia, favo- „ rendo l'uno, e l'altro; a segno che „ ha ridotto il Commercio del suo Re- „ gno nella sola Città di Stokolm, per „ così farla divenire un sodo Emporio, „ siccome è già divenuta. **Gl'**

(*) Tolti gli ostacoli fisici e morali.

„ Gl' Ingleſi col celeberrimo loro *At-*
 „ *to di Navigazione* , nomato il *Grande*
 „ *atto* (*), tra l'altro, anno proibito a
 „ tutt' i Vaſcelli ſtranieri , o non ad eſſi
 „ appartenenti, di poter caricare qualun-
 „ que ſia menoma coſa ne' Porti d' Ir-
 „ landa, . o d' Inghilterra, per traſportar-
 „ la in altri luoghi degli Stati Brittanici;
 „ mentre il Commercio Maritimo da vi-
 „ cino a vicino , da Porto a Porto del-
 „ lo Stato , non è permeſſo, che ai ſoli
 „ Vaſcelli Ingleſi , o di loro attinenza ;
 „ eſcluſi gli Eſtranei , ſotto la pena di
 „ ſequeſtro e confiſcazione .

Nè vi è coſa di maggior vantaggio
 per lo Stato , quanta è la circolazione ,
 che fanno i Baſtimenti Nazionali da per
 tutte le ſue Parti ; mentre comunicando
 l' uno coll' altro luogo ; ecco fattoſi un
 ſol Ridotto, una ſola Città di quante ne
 conta qualunque ſia vaſto, ed eſteſo Do-
 minio , ch' è il pregio inestimabile del
 Commercio interno .

Colla Circolazione , ecco quella Liber-
 tà, „ ch' è l' anima , e l' ſoſtegno del
 „ Commercio. Libertà, che apporta l' ab-
 „ bondanza nel Genere , e la dolcezza
 „ nel ſuo prezzo , ad oggetto dell' af-
 „ fluenza de' Traficanti , in facendo cir-
 „ colare le Derrate ei Generi; e queſta
 „ Cir-

3.
 INDUSTRIE
 MARITIME.

(*) De' 23.
 Settembre. 1679

„ Circolazione , facendo la concorrenza ,
 „ questa di sua natura mantiene il prez-
 „ zo di tutte le cose in un giusto equi-
 „ librio ; anzi ella è il solo e l' unico
 „ mezzo di stabilire il prezzo di ogni
 „ Mercanzia al segno più vantaggioso ,
 „ per l' interesse e ben del Pubblico .

Questo Trafico dunque, ed interno Ma-
 ritimo Commercio, quanto è necessario,
 così per la comunicazione de' Generi ,
 de' Prodotti e delle Derrate fra le Pro-
 vincie del nostro Regno, senza pari di
 quelle straricchite , come per la dolcezza
 de' prezzi ; altrettanto è il più utile
 e fecondo de' vantaggi, riguardanti g' in-
 teressi *particolari* de' Vassalli , i *generalì*
 de' Sudditi e dello Stato , cogli *eminenti*
 del Sovrano ; e tra noi è il più sicuro
 e'l più proprio per nudrire ed aumentare
 ogni sorta di nazionale Industria , col
 trafico in tutt' i tempi dell' anno ; al con-
 trario de' Paesi del Nord , ne' quali tro-
 vasi interrotta la navigazione , quasi in
 tutto il Verno , a cagione del tempestoso
 Oceano , e del ghiaccio , che incaglia
 i Bastimenti ; onde si schiodano e si apro-
 no , e peggio benanche , quando vanno
 liquifacendosi ; atteso gli empituosi urti,
 e i rincontri de' geli in pezzame , loro
 riescono pericolosi all' estremo .

I No-

I Noleggi poi pel *nostro Mediterraneo* [oggetto del presente grado del nostro esterno Commercio] „ fanno sì che col „ diloro favore procacciano allo Stato, a „ danaro contante, o barattando i foc- „ corsi reali ed effettivi, che i differenti „ Dominj prestansi gli uni gli altri.

Il *male* però maggiore, anzi lo stipi- te di tutt' i mali, che partorisce l' ab- biezione, la povertà della nostra Mari- na, e dello Stato insieme; si è che la Navigazione tra il recinto del Dominio, non solo che non si fa coi nostri Legni Nazionali; ma trovasi quella trascurata a segno, che appena in pochissimi Luo- ghi possono trovarsi delle Barchette pe- scarecce, e traficanti [ancorchè siamo quasi da per tutto procinti dal Mare]; a riserba di queste Costiere ed Isole con- vicine, i cui Naturali astretti dalla po- vertà, e ributtati dall'angustia ed asprez- za del proprio suolo, ora a vele, ora a remi vanno altrove in busca per vivere; quandochè tutte le altre Nazioni perspi- caci, tengono con gelosia serbato il *Ma- ritimo Trafico interno*, come la cosa più Religiosa e la più Sacrosanta per li pro- prj Legni Nazionali, in esclusione di qualunque si fosse lo Straniero.

Gli Olandesi si sono stabiliti i Vettu- rieri

rieri del Mare . Essi anno assicurato il principale profitto sopra i *Noli* delle loro Navi , comperando i Generi , e le Derate da una Nazione , per rivenderle ad un' altra ; fornito prima lo Stato del suo necessario a dolce prezzo , e di quello ch' è più squisito e pregiato .

La loro Patria , non è che un PORTO LIBERO nel continuo Commercio , che serve a tenere ne' Magazeni le produzioni delle *quattro parti del Mondo* , ciascuna nel suo Ripartimento , fino a che , essi stessi ritornano a disfarsene , secondo le favorevoli circostanze dell' economico loro Commercio (A) .

Queste medesime tracce dunque degli
In-

(A) La Repubblica di Olanda è divenuta potentissima e Commerciante in tutt' i luoghi dell' Universo . La sua Marina è così poderosa , che il *Cavalier Temple* nelle sue esatte ricerche sopra lo Stato di Olanda dice , che *quì si trovano più Vascelli , che in tutto il resto dell' Europa insieme* .

Dal solo Porto di Amsterdam [continua a dire] escono tutti gli anni più di mille e cinquecento Vascelli noleggiati per il Nord e per il Baltico . Si sono veduti in tre giorni fortire da' Porti di Olanda più di mille e cinquecento Legni per la Pesca delle Aringhe . Questa pesca ne occupa annualmente più di tremila , e partono da' Porti delle Provincie unite da circa quaranta Vascelli per Arcangelo . Il Commercio di Norveggia , ne occupa in ogni anno più di trecento ; il Mare Baltico mille , in mille e dugento . Gli Stati del Gran Signore trenta , in trentacinque , che partono co' Convogli , per cagion

Ingleſi, Olandeſi e Svedeſi è eſpediente, che noi ſeguiamo; e ſe noi non apriremo gli occhi ſu queſto importantiſſimo articolo, dovrem temere di quanto M. Gee, dicea alla ſua diletta Inghilterra; „ Se noi non ci riſvegliaremo dal „ noſtro letargo [ſono ſue parole], do- „ vremo attendere l'eſtinzione totale del „ noſtro Commercio. Allora I NOSTRI „ ARTIGGIANI, eſſendo forzati di andar chiedendo occupazioni preſſo de' „ Stranieri, noi vedremo ſcemare il prezzo delle proviſioni, e per conſe- „ guente il valore de' noſtri Terreni; e vedremo le *Cafe di Londra* così deſolate „ e deſerte, come quelle di *Anverſa*, di
E „ *Piſa*,

de' Corſari; ne anno a Batavia più di cento cinquanta.

Il gran credito del *Banco di Amſterdam*, il cui Fondo giugne a più di tremila *Tonni d'oro* (*), contribuiſce molto al ſoſtegno d'una sì brillante Marina.

Queſta Città famoſa fabbricata in mezzo delle acque, come Venezia, pregiando ne' ſuoi Magazeni tutto quello che la China, le Indie, e tutte le parti del Mondo anno di più ſquiſito; ella è una delle più belle, e delle più ricche Città dell'Univerſo, di cui ſembra eſſere l'Emporio. Ella è fornita di magnifici Canali, ornati di alberi dai due Lati; coi ſuoi Ponti, che ſono di rame. Il ſuo Porto è pieno d'una ſtraordinaria moltitudine di Vaſcelli. „ Il chè fa, „ che i Camini delle Cafe, le punte degli alberi, i „ Fanali de' Vaſcelli, laſciano a dubitare, ſe queſta „ ſia una Città, ſe una Foreſta, o una *Flotta*. V. la Storia generale della Marina degli Olandeſi lib. 13.

3.
INDUSTRIE
MARITIME.

(*) Val dire trecento milioni di Fiorini nel 1740. V. l'Opera mia ſul Commercio pag. XLI. Preliminari.

3.
INDUSTRIE
MARITIME.

„ *Pisa* , e di altre Città , che anno ab-
„ bandonato il Commercio .

Degnatevi in grazia di riflettere colla vostra profonda Saviezza Reale quanto ha saputo profittare quella perspicace Nazione per sì degno , e patriota avviso ; onde da allora mutò di aspetto lo Stato delle brittaniche Industrie in generale , e del suo Commercio in conseguenza . SIRE , tutto è di rapporto a quanto in brieve umilmente si è finora esposto a proposito delle Industrie *Urbane* , *Campesstri* e *Maritime* , mentre

SI-

(A) E luminoso l'esempio di *Jacopo Coeur* Mercante di *Bruges* , il quale con i suoi Tesori assicurò la Corona di Francia a Carlo VII. , cui veniva contestata . Non dissimile è l'esempio de' Mercanti di *S. Malò* , i quali poterono soccorrere il *Gran Luigi* ; nientemeno che in 32. milioni d' oro . Veggasi la pre-

S I R E.

Fissate le Industrie Urbane , Campes-
stri, Maritime, colle di loro rispet-
tive Masserizie , ecco l' abbondanza ma-
dre del *Commercio interno* ; e quindi fa-
cendo de' progressi e degli aumenti le
Industrie in generale, ecco il *Commercio*
esterno a proporzione de' gradi del su-
perfluo in ciascun Genere naturale , o
industriale .

II.
COMMER-
CIO.

Quel Commercio appunto , che nella
riferita mia Opera , feci conoscere , che
produce le Arti *meccaniche e liberali* ,
non che dà vigore a tutte le Industrie
e masserizie in generale , loro aumento,
perfezione ed eccellenza .

Produce le *ricchezze* , e le *stravaganti*
fortune , per le quali spesse volte si sono
veduti rilevarsi gli Stati da gravissimi
impegni e pericoli per mezzo delle do-
vizie de' Negozianti, acquistate col favor
del Commercio (A) .

Produce la *Popolazione* ne' Dominj ,

E 2.

por-

fazione istorica nel Dizion. del Commec.

Tanti Tesori, che trovansi depositati ne' diversi
Banchi della nostra Europa , al contrario de' tempi
antichi ; non sono frutti , e prodigi del florido Com-
mercio di oggigiorno , che si è esteso da per tutta
la superficie della Terra conosciuta?

II.
COMMER-
CIO.

portando seco l' inesausta occupazione della Gente , e seco gli Alimenti necessarj , coi comodi della vita , che di sua natura produce il Commercio ove fiorisce .

Produce la *Navigazione* , e seco il potere Maritimo de' Popoli , e dello Stato, mercè le Classi da guerra, le Flotte mercantili , le Colonie , i Banchi de' Negozianti al di dentro e al di fuori de' Dominj .

Produce la *Sovrasina polizia* Civile e Militare; porta seco i distintivi, gli onori, che si acquistano colle ricchezze : e quindi la saviezza delle Leggi, e le scienze in generale ; essendosi osservato dal corso dell' antica Istoria sin oggi, che tutte le Nazioni , tra le quali è fiorito il Commercio, sono state le più polite, le più savie .

Produce gli *andamenti culti* , il *buon gusto* ed il *luffo* di politezza , e di un viver gajo , ripolendo le maniere , o sieno gli andamenti , e i tratti esterni delle Nazioni ; atteso recando il Commercio continue occasioni di praticare gli uni gli altri , addolcisce il rozzo , ed aspro natural costume . Le fa più intelligenti , più esperte , più sagaci , e più portate al giusto , ed all' onesto ;

sto ; ciò che forma una gran parte del buon costume ; e si ha per massima corrispettiva , „ che dove sono dolci costumi , vi fiorisce il Commercio ; e dove „ fiorisce il Commercio , vi regnano dolci costumi .

Produce negli Uomini la *buona fede* , la *schiettezza* , la *probità* , con un certo special amore di Giustizia , regolata *ex aequo & bono* .

Partorisce non men la *quiete* e la *tranquillità* tra Sudditi nel centro del proprio Dominio , che l' *armonia* e la *pace* al di fuori , tra Sudditi e Sudditi , tra costoro e gli Esteri , tra Nazione e Nazione , tra Sovrani e Sovrani ; mentre col favor del Commercio tutte le Classi del Vassallaggio direttamente , o indirettamente avendovi degl' interessi reali , o personali ; unisce tutti per li reciprochi interessi e vantaggi , quali non possono sussistere , senza l'armonia , senza la pace .

Rende *ubertose le Finanze* , e insieme l' aumento de' *Tributi* , ad oggetto della loro connessione col Commercio .

Questo Commercio solo è quello , che forma una specie di *Repubblica universale* fra tutte le Nazioni commercianti , nella quale Repubblica di Economia e

E 3 d' In-

II.
COMMER-
CIO.

II.
COMMER-
CIO.

d' Industria , ciascuna Nazione sembra essere , come una gran Famiglia particolare . „ Bella e luminosa Idea , che for- „ ma il fodo oggetto delle Leggi di na- „ tura , e delle Genti , colma di umani- „ tà , di equità , e di coltura .

Non si riguarda più ciascun Paese come indipendente dall' altro , anzi inimico , qual' altre volte si è riputato ; ma riguardasi il **GENERE UMANO** , **COME UN TUTTO IN AMISTA'** .

L'Uomo non si circoferiva più all' antico amore della sua Patria ; il cuore si estende con vive Idee dello spirito ; e diventa come immenso , e con una universale amicizia , ed armonia abbraccia tutti gli altri Uomini , che incontra sulla superficie della Terra .

Finalmente tai ed altri effetti , che produce il Commercio , contribuiscono all' *opulenza* , alla *potenza* , alla *grandezza* , alla *Gloria* del Sovrano , dello Stato , de' Popoli , della Nazione in generale ; e in conseguenza è da conchiudersi , secondo la presente Polizia , ed Economia universale della nostra Europa : *Omnia in Commercio est salutis salus* .

E perciò la Illustre e gloriosa *Tiro* d' un tempo pel favor del Commercio , che da per tutto il Mondo avea dilatato , giun-
se

se nell' alto grado di sua potenza (*).

Sotto il Regno però di *Pigmalione*,
 effendosi neglette le antiche Regole a fa-
 vor del Commercio; ecco come cotesto
 Sovrano diede campo ragionarsi di sì il-
 lustre Emporio, senza pari nell' antichità
 più remota. „ Misera *Tiro*, in che ma-
 „ ni sei tu caduta. Per lo passato il
 „ Mare ti recava il Tributo di tutt' i
 „ Popoli della Terra; ma *Pigmalione*
 „ temendo gli Stranieri egualmente, che
 „ i proprj Sudditi; in vece di aprire i
 „ suoi Porti a tutte le più remote Na-
 „ zioni con una pienissima libertà, se-
 „ condo il nostro antico costume; egli
 „ vuol sapere il numero de' Vascelli,
 „ che giungono, il loro Paese, il nome
 „ degli Uomini, che vi sono; la specie
 „ del loro traffico, la qualità distinta;
 „ il prezzo delle loro mercanzie; ed il
 „ tempo, che debbono qui soggiornare.
 „ Fa peggio ancora, perchè usa la fo-
 „ verchieria per sorprendere i Merca-
 „ tanti, e confiscare le loro merci.
 „ Inquieta quelli, che crede i più do-
 „ viziosi; stabilisce molte nuove impo-
 „ sizioni, sotto diversi pretesti; vuole
 „ anch' egli intromettersi nel Commer-
 „ cio; e ciascheduno teme di aver a
 „ trattare di affari, e d'interessi con lui:

E 4 „ per

II.
 COMMERCIO.

(*) Ezechiele
 cap. XXVII.

II.
COMMER-
CIO.

„ percio il Commercio languisce , gli
 „ Stranieri si dimenticano a poco a po-
 „ co la via di Tiro , che per l' ad-
 „ dietro essi facevano sì di buon grado;
 „ e se *Pigmalione* non cambia modo di
 „ procedere , la nostra gloria , e la no-
 „ stra potenza , saranno fra poco trasfe-
 „ rite a qualche altro Popolo governato
 „ to meglio di noi (1).

(1) *Avvent.*
di Telemaco
lib. 3. pag. 93.

SIRE chi non vede , che pel *Com-
 mercio* la nostra *Europa* è giunta ad
 un grado di potenza sì grande e sì
 alto , che l' Istoria non ha da farne
 a tal proposito paragone alcuno? ; con-
 siderate , la grandezza , l' opulenza e
 la vasta estensione de' suoi Dominj nel-
 le restanti altre Parti dell' Universo ?
 considerate tante intraprese , la Navi-
 gazione universale , il numero delle
 Truppe , e l' continuo loro mantine-
 mento ; ancorchè fuor di bisogno , ma
 per sola sospettosa prevenzione , o per
 superba ostentazione .

„ FELICI dunque dir si possono quegli
 „ Stati , e quei Sovrani , che fan far
 „ uso , e fanno profittare di sì belli e
 „ grandiosi vantaggi , che RECA IL
 „ COMMERCIO PER LA FELICITA' UMA-
 „ NA „ . Degnatevi in grazia di riflet-
 „ tere tai umili sentimenti , mentre

SI-

S I R E.

 II.
 COMMER-
 CIO.

Quantunque da quel che si è fin a questo punto umilmente esposto, si fosse fatto conoscere, che il Commercio in particolare, in generale, in universale, sia necessario ed utile, e che producesse sorprendenti effetti, onde che per intima conseguenza ne risultasse, che lo stesso farebbe pel nostro Regno, e suoi Individui; nondimeno per li pregi, che possiam noverare, in preferenza di tutt'i Dominj, di tutte le Nazioni, fan che pur nel Commercio faremmo desse più chiari, e più distinti; considerando che la natura par che ci abbia attribuito privativo il dritto per le dovizie delle Derrate, per la mole de' generi, e de' prodotti Nazionali, per la feracità del suolo; sovrattutto che produce quanti arredi richiede una poderosa Marina, dietro la temperie del clima, la Religione, le savie Leggi, le rette massime del Governo, la dolcezza de' costumi, gli allettamenti e la polizia tra noi di non leggieri restaurati. Poichè se l'estere Nazioni fioriscono pel solo *Commercio di economia*; quanto saprem noi andarle d'avanti, e col *Commercio di economia*, e col *Commercio attivo*?

Non

II.
COMMER-
CIO.

Noi siamo straricchiti di naturali prodotti e derrate ; contiamo le dovizie dell' Illustre Baronaggio (A), delle Case Religiose, de' Monti, e di tanti opulenti Luoghi pii ; contiamo il valore dell' Industrie de' nostri laboriosi Popoli ; abbiamo da circa 18. milioni di docati in denaro contante ; abbiamo il favor de' nobili

(A) Fra i riguardevoli Personaggi di sì Illustre Corpo , si distingue il Principe di S. *Angelo Imperiali*, il quale facend' ufo dell' acutezza de' proprj talenti , e dell' ereditarie dovizie insieme ; profittando de' studj specolativi e sodi , col fucchiar del latte più puro da qualunque sieno Scrittori antichi , e moderni delle cose rustiche ed economiche , sian *Greci* , sian *Latini* , sian *Italiani* , ed *Oltramontani* ; egli ha fatto sì , che , e *Terra* , ed *Acqua* , e *Vassallaggio* per l' addietro infruttuosi , e men utili ne' diversi suoi Feudi , che pregia nel Principato ultra , e nella Capitanata ; veggonsi , fra pochi anni , mutati dal tristo aspetto al più favorevole , che immaginar si possa ; vedendosi il tutto posto a profitto , e a maggior aumento , a segno che , siccome la loro ereditata rendita era di annui docati 15. mila , oggi giugne a docati 60. mila (1).

(1) L'aumento di an. doc. 45. m. al 3. per 100. forma il ricco fondo di un milione e mezzo di docati ; frutto de' suoi talenti , delle sue Industrie , e nobili Intraprese .

Or se buona parte del Baronaggio si conducesse nella stessa industre guisa di Personaggio sì savio ; ecco risorto il Regno nella robustezza del suo Stato antico* ; ecco felici i Popoli , e più glorioso , e formidabile l' Augusto Sovrano ; ed affinchè se ne ammirassero le interessanti gesta , fedelmente n' esporrò un qualche dettaglio , per quanto si conviene .

Della TERRA fa ammirarne il lodato Principe , utili e leggiadri i *piani* , le *valli* , i *monti* , e sino alle nude *arene del Mare* ; poichè le vaste Campagne in generale , da nocivi spineti , e da sterili macchie e cespugli , ingombrando il suolo agreste le fiere , e i

noli per la Marineria nazionale, qualunque al presente ella negletta e povera sia; contiamo il favor della pubblica fede, figlia dell' esatta giustizia, parte principalissima per la condotta del Commercio. Dicasi dunque in grazia, non sono per Noi tutti questi, tesori grandi, perchè capitali, perchè ricchi fondi

II.
COMMER-
CIO.

Velenosi animali; da campagne paludose e pantanose, veggonsi oggidì tutte sboscate, svelte le radici di quelli, e sviscerata la terra per estirparne ogni nociva barba antica.

Trovansi essiccate da quelle Campagne le perniciose acque per mezzo di fossi e canali, non che mercè le machine *idrauliche*, assai più da se stesso escogitate, che dall'arte insegnate per disporne, e regolar di quelle, il necessario pendio.

Ridotte in sì feconda disposizione, ed attitudine le Campagne, le Valli, e i Monti; ecco tutte con perizia ripartite. Altre a lieti campi di biade, qualunque sieno. Altre a Praterie naturali, ed artificiali di piante vivaci (2) col favor delle diverse Semenze procacciate in Francia, in Pisa, ed altrove (3) per pascolo, e foraggio delle ricche sue Greggi, ed Armenti, che eccedono il numero di 30. mila d' ogni specie; ricavando il gran profitto de' loro naturali prodotti di circolazione (4), coll' ingrasso de' campi, ch' è il più importante.

Anzi i Monti, i più rigidi, col favor de' grandiosi Ricoveri di fode fabbriche, che sembrano tanti Arsenali; trovansi quelli resi le più sicure abitazioni in tempo d' Inverno, o nel furore di sua naturale incostanza, delle Pecore le più gentili, che pregiavamo. Pur troppo utile novità contra i pregiudizj antichi de' nostri Maggiori.

Altre Campagne trovansi addette alle Piantagioni di ogni sorta di Alberi fruttiferi, o da taglio colla

(2) Tali sono le mediche maggiori, e minori. Li trifogli, ed altre piante, le quali seminate una volta, durano molti anni.

(3) L' orobo, il fiengraco, le rapi, la foraggine orda-cea, ed avenacea, ed altre simili.

(4) Come sono, per le Pecore i latticini, le lane, l'agnelli, i castrati, le pelli; la maggior parte materie prime di ricchi mestieri: e così del pari per gli altri Animali.

II.
COMMER-
CIO.

di d' un florido , e grandioso Commer-
cio ?

Fissatofi il Commercio nel nostro Re-
gno per la *Pubblica e privata economia* ,
ecco oltremodo cresciuta la Popolazione ;
ecco le Famiglie particolari nel grado
d' un comodo sostegno , meglio adem-
piendo ai pubblici , e privati pesi , Le
Uni-

interessante cura di piantarsene 10. mila l'anno , man-
cè i vari Semenzaj , e i successivi Vivaj , a norma
delle accurate diligenze , e sperimentate regole de'
più accorti Periti .

Le *nude arene* , e la squallida Spiaggia del Mare,
pur queste ha res' egli ridenti e fertili , colla femi-
na de' *Lupini* , e sovratutto del *Saraceno* ; per natura,
fecondi generi , de' sterili Lidi , e della Terra , ov' è
avara , e meschina .

Fissatofi il favio Patrizio , sagace e industre la
bella idea di far comparire i suoi Feudi all' occhio
de' Risguardanti per lo spettacolo aggradevole , e adori-
ni di Poderi urbani , e rustici insieme ; egli ha fatte
edificare infinite case , e casamenti ne' luoghi oppor-
tuni ; altre per comodo de' Coloni , e Contadini ; al-
tre per uso del Bestiame ; e così accrescere , e per-
petuare insieme l' aumento de' suoi speciosi Fondi .

Le ACQUE in generale , pur così utilissime le ha
rese ; sieno quelle de' *Fiumi* perenni (*) , che vi scor-
rono ; sieno de' *Rivoletti* più esili , che vi serpeggiano ;
sia finalmente del famoso *Lago* di Lesina , che vi ha
un gran seno (*) .

(*) Caloro,
ed Ofanto .

(*) Ha di cir-
cuito da circa
quaranta mi-
glia .

Col favor de' primi , veggonsi costrutti *Molini*
ad acqua (per l' addietro nel Feudo di S. Paolo igno-
ti) ; veggonsi altrove delle *Cartiere* , delle *Gualchiere*
e *Tintiere* , fornite di convenevoli , e grandi Edifizj ,
opportuni agli anzidetti rispettivi mestieri .

Veggonsi indi disposte le stesse acque , anche col-
le *arcate* di fabbrica , e colle *machine idrauliche* ad

Univerfità in altro rango , ad oggetto della comodità de' fuoi membri . I Baroni in moto per i negoziati de' generi de' rispettivi loro Feudi , e Stati ; ed in confequenza le Finanze ricolmando di tesori l'Erario Reale , ecco lo Stato , ecco il Sovrano opulente , robusto , glorioso e felice .

Per

frigare le Campagne aride e fitibonde ; onde , ed erbe , e virgulti , e piante germogliano , fiorifcono , e rendono in gran copia il ricco frutto .

Vedefi pur difpofta col favor delle ftette acque una gran *Fonderia* di rame , non che di ottone , e di ferri filati , che come fabbrica di cofe nuove tra noi , viene maneggiata da *Piftojefti* i più esperti , ed intendenti di tai meftieri .

E quindi rifultano i gran *Forni* per fare de' ferri filati , depurata , e raddolcitate pria la maffa . Perizia , anche fino a quefto punto , fra noi ignota .

Il *Lago di Lefina* col favor delle acque , nomin proprie , che del Mare Adriatico , che vi s'imbocca ; e coll' opera de' più Esperti di *Sicilia* , e di *Comacchio* ; ftante i varj ordegni , le nuove regole , e loro perizia infieme ; trovali quella peſca in sì favorevol grado di aspettativa , che promette , ed afficura maggior rendita di quanta gliene fanno recar di prefente tutt' i fuoi Feudi uniti .

CORONA poi tante ingegnofe , utili e generofe intraprefe , non inferiori dallo ſpirito , e grande , e degno de' Romani antichi , il nuovo Paefe nomato *Poggio Imperiale* dallo ſteffo ſagace Patrizio formato in un ameniffimo Colle di Lefina ſteffa , con una *Colonia di Albanefi* con diſpendio ben grande procacciata da *Scutari* .

E benchè non abbia , fe non un luſtro ſolo , pur nondimeno contanfi da *ſeicento Abitanti* ; tutti forniti di comode abitazioni , fattegli dallo ſteffo Principe ,

Per un tal disegno lodevole , virtuoso ed egregio , tutte le cose animate , ed inanimate del nostro Regno strepitano , gridano , esclamano , per essere il Commercio l' unico mezzo dell' umana felicità . Esclama la natura del ferace suolo , la copia delle sue derrate , la varietà de' suoi prodotti ; esclamano i varj Fiumi , come oziosi e languenti ; esclama l' op-

por-
con decorosa Chiesa Parrocchiale , e decante Palazzo Baronale , tra varj altri comodi per quel Paese , che sebben nascente , promette però di maggior vantaggio i progressi ; considerate le circostanze del sito , il nobile pensare , l' economia , la giustizia , la pietà e l' zelo verso il ben di quel Pubblico , del suo Illustre Autore e lor Padre ; a segno che giugne ad oscurare la gloria de' suoi Maggiori , potendosi dire di ogni suo Feudo con Tertulliano : *Cultior de die , & instructior pristino . Omnia enim jam pervia , omnia nota , omnia negotiosa . Solitudines famosas retro , fundi amantissimi oblitaverunt Sylvas , arva dormuerunt , feras pecora fugaverunt , arena seruntur , saxa panguntur , paludes eliquantur . . . Ubique domus , ubique Populus , ubique Respublica , ubique vita .*

Il VASSALLAGGIO in generale finalmente di que' Feudi , oltremodo vedesi aumentato , come operoso , e in tante e tante guise utilmente occupato per sì fatte savie , e paterne cure , non seconde a quelle del Savissimo Numa , de' Chinesi , e degl' Inglese industri , nelle Lettere precedenti additate .

Per questa laudabile condotta il Popolo commessogli , gusta il grato piacere di aver un Rettore così intento al ben del Pubblico , e in conseguenza della Sovranità . Il Lavoratore lieto e amorevole non risparmia fatica . Le Campagne tutto giorno divengono uno spettacolo aggradevole agli occhi . Da per tutto vien colmato di benedizioni , atteso Uomini , Femine ,

portunò Sito del Regno; esclamano i suoi Porti, i suoi varj sicuri Afili dell'oltragiato Naviglio; esclama il Mare, come navigabile in tutt' i tempi; esclamano i Popoli di ogni Classe addetta alle Industrie Urbane, Campestri, Maritime; esclama finalmente lo Stato intero con S. M. Catolica, che con tanta gloria, e dispendio si maneggiò per lo stabilimen-
to

II.
COMMER-
CIO.

Ragazzi vivono in allegria e in feste; tantochè furono al covertò delle nostre triste sciagure nel 1764. a differenza degli altri Popoli confinanti (*).

Ed ecco quel celebre VIRUM SAPIENTEM, & INDUSTRIUM delle Sacre carte, degnamente spiegato così: *ut utrumque simul in uno exigas, alioquin Sapiens tantum nec industrius, quasi aurea statua est, quae pulchra quidem & pretiosa, actioni tamen inutilis.* Industrius autem nec Sapiens, quasi Araneus, qui ex ingenio quidem agens inutilia agit; onde lo stesso Commentator conchiude: *At INDUSTRIA CUM SAPIENTIA, haec est quam adjuvat Deus.* *Leosten. cap. 9.*

(*) Regendi sui ipsius, Familiae, Civitatis, Regni Tyrrocinium. *M. A. Petilii.*

DEL resto sembra sì ben degno Patrizio aver compendiato nell' egregia sua condotta, nella chiara sua mente, e nella retta e giusta sua lodevole idea, i pensieri più sublimi e degni de' Sully, de' Colberti, de' Savary, cotanto rinomati in Francia nel passato Secolo, chi per gli sistemi Politici, chi per la pubblica Economia, e chi per li Commerci; anzi tolta la differenza tra il grande e 'l piccolo; ogni sua intrapresa, che ha del grande in vero, fa di essi eclissarne le glorie.

Ma è forse in questo Foglio, luogo opportuno per compendiare le gloriose gesta di sì Patriota Illustre, degno di ammirazione, di emulazione, e d'imitazione insieme, fra tanti altri disingenti Patrizi, che a gara redono gloriosa la nostra Illustre Nazione!

II.
COMMER-
CIO.

to del Commercio . Ed esclamar più di tutti , SIRE , dobbiate per le triste vicende de' decorfi secoli ; in parte nell'Introduzione, accennate ; mentre ficcome il Commercio interessa tutte le Famiglie private , le Università , le Classi del Popolo , l'Illustre Baronaggio , lo Stato , il Sovrano ; chi in comperare , chi in vendere i rispettivi generi e le derrate , chi in far valere il contante , chi la propria industria , chi nel riscuotere con facilità quello , che conseguir dee , chi in esser efficace , e valevole colla propria attitudine in questa specie di Repubblica universale , che forma il Commercio ; così per essere Noi tutti in particolare , in generale , e nell'universale interessati nel Commercio , al sommo ci importa e preme di stabilirlo tra Noi ; e che la sua utilissima ed impareggiabile Scienza , teorica e pratica , sia di Voi l'unica cura , l'unico travaglio e studio , e dire (*) :

(*) Con
Orazio,

**HOC OPUS, HOC STUDIUM PARVI PROPEREMUS, ET AMPLI
SI PATRIÆ VOLUMUS, SI NOBIS VIVERE CHARI.**

SIRE , degnatevi in grazia de' vostri Popoli e figli , di aprir gli occhi sul **COMMERCIO** , e in questo fissarvi col cuore per gustare la dolcezza de' grandiosi vantaggi , mentre prostrato al Real Trono umilmente resto

SI.

S I R E.

ECco la *Giustizia* finalmente, quella che fervì a coronare gl' intrapresi mezzi del Re d'Israele (*) per la floridezza de' suoi Regni; facendola sposare, sul suo esemplo (*), dai Suggetti *i più Sen- niori*, tra i religiosi e savj insieme, del numerofo suo Popolo; evitando in tal guifa i Conjugj men propj, che partori- fcono que' orribili e fpaventevoli Mostri, capaci a sovvertire le Monarchie e gl'Im- peri: E perciò sostiene il lodato *Muratori*, „ che l' *Ingiustizia* è un nome, che ab- „ braccia tutt' i Mostri, dai quali è tur- „ bata l' umana Società „ (1).

Al contrario la *Giustizia*, a parere di tutti i sensati Politici: *Clavus hic est, ex quo omnes Reipublice habent, quasi cate- nati orbiculi, pendent* (2). Quindi rile- viamo, dal concorde avviso de' nostri accurati Istorici, che *Pozzuoli*, nell' an- tichità remota, si rese illustre e celebre pel singolar attributo di sua esemplare e luminosa *Giustizia*, a segno che pregiò il glorioso nome di *Dicaarchia*, ch' è quan- to dire: *Justitiae Principatus* (3).

La *Giustizia* sola è riputata la Regina di tutte le virtù per due ragioni, l'una per-

III.

LA GIUSTI- ZIA.

(*) Salomone.

(*) *Dividatur Puer*. V. la No- ta C. pag. 9. della I. Parte.

(1) V. Paureo Libretto, det- ta pub. Felici- tà cap. XX.

(2) *M. A. Pe- tili. Exarchie.*

(3) *Sidon. Apollin. Ste- ph. V. Dicaar- chia.*

III.
LA GIUSTIZIA.

perchè le abbraccia tutte; l'altra perchè riguarda il ben comune; e le virtù, che più giovano, sono le maggiori; siccome al contrario, i vizj, che più nuociono, sono i peggiori; e perciò ella presiede sul Soglio, il più eminente, fra loro; più temuta per li fasci e Satelliti, che amata da per se; sbarbicando il gran numero de' Malvaggi, che ovunque abbonda; ed assicurando il dolce riposo della Gente dabbene, i veri figli della Repubblica.

Per tai morali conforzj tra la Giustizia, e i

(A) *Quatuor hisce polleat (Judex) oportet. Auctoritate judicandi, prudentia legum, experientia negotiorum, rectitudine voluntatis. Aegid. de Regim. Princ. Par. 2. lib. 3. c. 21.*

(*) Anche gli Imp. Valente e Graziano prescrissero lo stesso.

(B) L'Imperadore *Valentiniano* (*), in grazia della pubblica utilità, e della speranza della Gioventù studiosa insieme, ordinò: *Similes autem breves (seu studiosorum matriculae) etiam ad SCRINIA MANSUETUDINIS NOSTRAE, ANNIS SINGULIS, DIRIGANTUR: QUO, MERITIS SINGULORUM INSTITUTIONIBUSQUE COMPERTIS, UTRUM QUANDOQUE NOBIS SINT NECESSARII, JUDICEMUS.*

Et vero (commentando detta legge nel Codice Teodosiano il dottissimo Gotofredo dice) non ultima hac Principis-laus & virtus est, non modo ut Juvenum indoli consultum velit, idque agere, ut ingenuis artibus erudiantur; verum & eorum MERITA NOSSE: unde postea suo tempore eos in partem curarum adsciscere, Reipublica admovere, possit.

Finalmente esortando i Sovrani conchiude così il suo commentò: *ad hoc exemplum, VOS, PENES QUOS IMPERIUM EST, salusque publica cure esse debet, hodie provocamus. Eja, qui-juventutis vestrae indoli con-*

e i *Suggetti* di lei ben degni (A), sempre i Sovrani zelanti della loro gloria e quiete, nascenti dal riposo, e dall' armonia de' Popoli soggetti; si sono veduti nelle penose meditazioni, e nelle speculazioni le più serie, le più ingegnose e profonde ad un tale specioso disegno (B); chi prescegliendoli da' più *Seniori* (C), all'andare del ravvivato Sovrano d' Israele; chi prescegliendoli tra i Sudditi, i quali anno dato saggio del saper più utile e virile per la Repubblica (D); chi formando de' *Colleggi* istruttivi, e scientifici delle

F 2

Fa:

sultum cupitis, qui adolescentum spei, quique adeo Rempubliam salvam vultis, SIMILEM CURAM CAPESSITE &c. ()*.

(C) Solon, *Juvenes, neque Magistratus gerere, neque consulere permittabat, etiamsi optima indole, optima mente pollere viderentur; quod cum plurimum sit in iis calor, plurimum, & temeritatis inesse oporteat. Stob. Ser.*

Plato, *nonnisi annis quinquaginta majores, & septuaginta minores adhiberi voluit, ut utrumque sit in iis robur, corporis, & prudentiæ. Lib. 5. Polit.*

E perciò si trova disposto in una Legge: *Ut ulterius gratiam indignum promovens, simoniæ quodam crimine patrare te scias, cum sit Magistratus, quasi Sacerdotium quoddam l. 1. D. de just. & jure.*

Nam, ut anni non falluntur tempestates, quia Ver flores, messem Hæstas, Autumnus fructus, primas Hyems secum ferant; sic & neque hominis atas, quia adolescentia levitatem, juvenus robur, virilitas precipitantiam secum. Onde conchiude l'acuto Politico (): SAPIENTIAM IN MAGISTRATU QUÆRIS? hanc, in atate invenis.*

(D) Vi sono de' Sovrani, quanto rispettabili per la saviezza del Governo; altrettanto luminosi per

III.

LA GIUSTIZIA.

(*) Gothofred. commentar. ad lib. 14. Cod. Theodos. tit. 19. de studiis liberalibus Urbis Romæ.

(*) Idem M. A. Pencil.

III.
LA GIUSTIZIA.

(1) *Ant. Me-
navin. de vi
Turc. lib. 5.
c. 24.*

Facoltà necessarie ed opportune pel di lei buon Governo ; per indi aver bel campo di prescegliere il fior fiore di favorevole aspettativa fra loro (1) ; „ confiderato lo spirito di *moderazione* , di „ *Giustizia* , e d'*imparzialità* , che forma „ no il carattere del verace Magistrato .

Se però cura sì grave nel rinvenire *Sposi* ben degni alla *Giustizia* , sia il più interessante pensiero di ogni saggio e glorioso Sovrano ; SIRE , o quanto una tal cura è dell'ultima importanza a casi nostri , confiderata la già invecchiata rovinosa *Polizia* de' vostri Regni , ove il **CONTENZIOSO** ha profondate le sue radici , ed ha preso

la perspicacia del pensar degno e sublime , i quali ingenuamente confessano , che il pensiero più grande , il più difficile e penoso , sempre riesce quello della scelta de' loro Ministri ; benchè è da crederfi (a mio avviso) , che la difficoltà giugneste ad un tal segno „ dal non imitarsi la bella *idea* del lodato *Muratori* „ o dal non praticarsi l'egregio *Istituto* antico degl'*Imperadori Romani* ; giacchè

Disegnando il *Primo* , una Repubblica di lettere , forma l'Ordine degli *Arconti* , così da esso nominati coloro , che anno dati alla luce delle *Opere utili* pel Pubblico bene . Libri , (e' dice) che non anno da misurarsi a peso , o a palmi ; bastando un *libricciuolo solo* , ma *utile* , e di buon gusto a meritare maggior onore „ che i grossi volumi ; dovendosi l'onore , non già alla fatica corporale , ma all'ingegno e al giudizio dell'Autore , tendenti all'utilità del Benpubblico (2) .

L'egregio poi *Istituto* antico de' saggi Romani Imperadori , era di „ conservarsi in *Sacro Scrinio* i Documenti della Gioventù studiosa , che si segnalava

(2) Riflessioni sopra il buon gusto .

preso vigor tale, che senza *nuova Epoca*, tutta armonia e pace, mai potran risorgere all'appalesato punto del di loro Stato antico; giacchè dir possiamo coll'Israellita istesso (*): *Vidi iniquitatem sub sole, HOMINEM MORTALEM, IN LITEM IMMORTALEM lapsum, qui eam veluti hereditariam quandam avitam, ad tertiam, sæpenumero ad quartam transmittit generationem.*

III.
LA GIUSTIZIA.

(*) Salomone.

Intendo favellare di quell' *Epoca*, che è più favorevole, ch'è più confacente ai vostri Regni, ai vostri Popoli, alla vostra Gloria, ed alla Sovranità insieme, sulle *vetuste tracce de' nostri Maggiori*,

F 3

fic-

„ colle Opere, nel rendersi utile al Pubblico (3).

(3) V. Il Cod Theodof. loc cit.

Istituto ben degno, facendo conoscere alla posterità de' Regnanti due rimarchevoli circostanze. L'*una* è la collazione delle Cariche ai Soggetti i più meritevoli. L'*altra* è il dispensar quelle da se stesso il Principe; ed *ecco* animata la Gioventù studiosa a gara verso il Pubblico bene; giacchè travaglia con istentate spese a costo de' propri sudori; ed *ecco* pur il segno da farsi riputare per Sapiente, amando i Sapienti: *Nisi sapiens sapientes amat. Simm. lib. 3.*

E perciò *Giacomo Gotofredo* nel commento suddetto, esorta i Sovrani alla pratica di sì egregio Istituto, siccome si legge dalla precedente nota B. pag. 82.

Del resto, oggi tra noi, la Reale Biblioteca equivalerebbe all'antico *Scrigno del Principe*; attesa dovendosi ivi presentare le copie di tutte le Opere, che si danno alla luce nel Regno pel disposto delle Reg. Pram.; ecco i leali Documenti de' Soggetti dotati del sapere utile, e virile per la salute dello Stato.

III.
LA GIUSTIZIA.

ficcome a suo luogo umilmente esporrò. Fraditanto continuandosi col vostro favio e dolce Governo (su qualunque sia il piè della Polizia presente), a far comparire sul candeliere del ben Pubblico, Suggesti sempre più meritevoli e degni, pari a coloro che ammiransi di oggigiorno in ogni Nicchia; ecco che rassodata viepiù la *Giustizia* da per tutt' i vostri Dominj, certo che non si vedranno comparire de' Mostri, al par di quello, che per tal cagione vide con orrore un tempo, la vostra *Belina* antica (A); ch'è quanto umilmente sono a pregarvi, mentre

SI-

(*) Popoli della *Numidia*, vicino Cartagine.

(A) Oggi *Palermo*. Quivi per la scandalosa *ingiustizia* de' *Corsari Belinesi*, inferita all' *Armata Navale* de' Numidi (*) loro nemici, nel 720. di Roma, comparve un Mostro a 20. Agosto, nel tramontar del Sole, di spaventevole figura; onde Uomini, e Donne, per li varj disastri loro avvenuti, offerivano alli Dei continui Sacrifizj per placarli.

Passati tre giorni, perchè non fu curata la restituzione delle ricchezze Numide, già intimata nel Palazzo del Governadore, nomato *Solino*, ecco che, precedente oscura nubbe, uscì una gran fiamma dal Monte *Jamicia*, ove si ritirò il Mostro; la quale arse

S I R E .

Appalesati già i *tre mezzi* più giusti e fodi per la floridezza de' Regni, che praticò il Sovrano d'Israele (*), o fieno . I. L'occupazione utile de' Popoli soggetti, mediante le Industrie urbane, campestri e maritime . II. Il Commercio . III. E la Giustizia, fin quì ravvifati; convien passare, e per metodo, e per compruova del proposto argomento, agli altri *due mezzi* egualmente giusti e fodi, che praticò il vostro ATAVO IL GRANDE (*) per riparare le *sconcezze* antiche nel *Sistema* e nella *Polizia* delle Finanze, che incagliavano la circolazione interna ed esterna pel Commercio di Francia; quali furono la *Rettrificazione* nommen dell'uno, che dell'altra; colla *libertà politica* pel favor del Commercio . Omet-

MEZZI DI
LUIGI XIV.

(*) Salamone.

(*) Luigi.

F 4 to

il palazzo del Governadore sino alle pietre, e i Corfari con tutte le Spoglie, che v'erano; e nello stesso tempo seguì Tremuoto così orribile, che fe cadere da due mila case, sotto le cui rovine perirono da diece mila persone.

V. la Vita dell' Imperadore M. Aurelio, stampata in Venezia appresso Francesco Portonaris nel 1575., là dove si vge la figura del detto Mostro; e vi si legge con tutte le circostanze quella fatalità, che allora avvenne in Palermo, per cagione dell' *Ingiustizia fatta ai Numidi*. lib. 3. p. 15.

to *questa* per saperfene l'ineffimabile pregio ; ed umilmente esporrò all' alto vostro Reale intendimento l' *altro* salutare espediente , come esempio il più proprio ed opportuno a casi nostri .

MEZZI DI
LUIGI XIV.

Il Principe più luminoso , che abbia avuta la Francia , il Mondo sa , che sia stato *Luigi il Grande* . Fra le cure però utili allo Stato , le quali l'anno reso immortale , merita la man destra la *Rettificazione delle Finanze* ; quelle che servivano di una continua guerra intestina agli amati Popoli ; stantechè eran rovinose pel di loro Sistema , e per la di loro Polizia . Onde ha luogo di riferire *D. Girolamo Ustariz* nell'accurata sua Opera (*).

(*) Teoria e pratica del Commercio , e della Marina di Spagna Cap. XX.

„ Quel glorioso Monarca (Luigi XIV.)
 „ da per se solo s'informava dello stato
 „ di sue Finanze; egli correggeva il disordine, e la confusione, che vi si erano introdotti; tantochè si vide in istato quel
 „ Monarca di sollevare il suo Popolo dalle
 „ dure e gravose imposizioni , che l'opprimevano ; ne suppressè alcune , ne moderò dell' altre ; e soprattutto estinse i piccioli Diritti , che quanto riuscivano di poco momento pel Tesoro
 „ Reale , altrettanto sperimentavansi di
 „ trapazzo ai Popoli .

E perchè i disordini , le confusioni ,
 e gli

È gl' inconvenienti , che soffriva la salute dello Stato intero , si rilevano dall' *Editto* , che va di Prefazione al Corpo della stessa Rettificazione , sotto il nome di Tariffa del 1664. , isfuggendo io la superflua ripetizione dell' occorrente , additerò con fedeltà, da parte in parte, il tenore dell' istesso *Editto*, per quanto fa al nostro proposito .

„ Avremmo voluto NOI MEDESIMO prendere la cura dell' Amministrazione delle
 „ Finanze , per esser ella il fondamento
 „ di tutto ciò , che potremmo fare pel
 „ sollievo de' nostri Popoli Non
 „ però discoverte , e distinte tutte le
 „ confusioni , e tutt' i disordini , l'abbiam
 „ condotti con tanta economia ,
 „ che l' *Introito* essendo notabilmente
 „ aumentato, ci siamo trovati in istato, meno
 „ che di tre anni , non solo di scemare
 „ dalle nostre Tasse *tre milioni di*
 „ *Lire* , ma benanche di accordare diversi
 „ altri sollievi sulle Gabelle .

„ Conoscendo però chiaramente , che
 „ qualunque fosse il sollievo , l' accordiamo,
 „ ben potrebbe diminuire le loro miserie,
 „ e darli qualche facilità da vivere ;
 „ ma non già potrebbe procacciarli
 „ l'abbondanza per gustarne la dolcezza ;
 „ e che il solo *Commercio* sa produrre que-
 „ sto

MEZZI DI
 LUIGI XIV.

EDITTO PER
 LA RETTIFI-
 CAZIONE
 DELLE FI-
 NANZE DI
 FRANCIA .

**EDITTO PER
LA RETTI-
FICAZIONE,
&c.**

„ sto grandioso effetto ; noi , per questo
„ principio abbiamo travagliato a dare
„ le prime disposizioni pel suo stabili-
„ mento .

„ Quindi abbiamo fatta un esatta ri-
„ cerca universale di tutt' i Diritti de'
„ pedaggi , che si esiggevano in tutt' i
„ Fiumi del nostro Reame ; e perchè
„ impedivano il Commercio el trasporto
„ delle Mercanzie al di dentro del Do-
„ minio abbiamo suppressa una
„ sì gran quantità di Diritti, che la Na-
„ vigazione de' Fiumi ne farà notabil-
„ mente sollevata .

„ Nell' istesso tempo abbiamo resa a
„ tutt' i nostri Sudditi la libertà di com-
„ merciare da per tutto il nostro Rea-
„ me , la quale avean essi perduta per
„ gl' intrighi di *Polizia* .

„ Ed essendo il mezzo più sodo , e 'l
„ più essenziale per istabilire il Com-
„ mercio , la *Diminuzione* , e 'l *Regola-*
„ *mento* de' Diritti , che si esiggon so-
„ pra tutte le Mercanzie , entrando e
„ sortendo dal Reame: abbiám ordinato
„ al nostro amato e fedele Sign. *Colbert*
„ Senatore del nostro Real Consiglio ,
„ ed Intendente delle nostre Finanze ;
„ come colui , che ha l' ispezione su de'
„ nostri Affitti , e sul Commercio , di far-

„ ci

„ ci un ampio Rapporto dell' origine , e
 „ dello stabilimento di tutt' i Diritti .
 „ Allo che essendosi adempiuto , abbi-
 „ am riconosciuto , ch' eran quelli stati crea-
 „ ti sotto tanti differenti nomi , che *sia-*
 „ *mo rimasti sorpresi* , non men dalla di-
 „ loro diversità , che dalla necessità de'
 „ nostri Predecessori , e di noi stesso , nello
 „ stabilire tante Esazioni ed Imposizioni,
 „ capaci a disgustare i nostri Sudditi dal-
 „ la continuazione del Commercio . Ed
 „ esaminato esattamente un tal Rappor-
 „ to , abbi- am trovato

E si additano i tanti e tanti diversi Diritti.

„ La confusione de' quali Diritti
 „ irregolari , di cui era difficile il poter-
 „ si osservare la di loro diversità ; e dif-
 „ ficil era il negoziare nel Paese , e al
 „ di fuori , senza trapazzi e pericoli d'ef-
 „ ser suppeditato , a cagion dell' intrighi
 „ e della maniera dell' esazione
 „ onde la *libertà del Commercio* era così
 „ ristretta fra i nostri Sudditi d'una mede-
 „ sima Provincia , che non poteano vici-
 „ devolmente soccorrersi coi frutti , e colle
 „ Derrate del Paese , nè colle Mercanzie
 „ originarie ; nè poteano far Commercio
 „ coi loro Vicini , senza pagare tanti di-
 „ versi Diritti ; nè trasportare i loro Generi
 „ da un luogo ad un altro , senza far al-

„ tret-

EDITTO PER
 LA RETTI-
 FICAZIONE,
 &c.

EDITTO PER,
LA RETTI-
FICAZIONE,
&c.

„ trettante rassegne di visite nelle Doa-
ne fra il corso del loro cammino . Cosa
„ che apportava tanta difficoltà al traf-
„ fico che si resta sorpreso
„ Noi non avendo potuto più soffrire ,
„ che la differenza , e la molteplicità
„ de' Diritti avessero diminuito il Commer-
„ cio; atteso, oltre il non essere unifor-
„ mi , sono più o meno di peso , non
„ secondo la diversità delle Derrate , ma
„ de' Ripartimenti Di modo che
„ per la discussione de' Diritti , e per la
„ loro differenza , *siamo rimasti ben per-*
„ *suasi delle giuste doglianze* , che spes-
„ so abbiám ricevute dai nostri Sudditi ,
„ e dagli Stranieri ; ad oggetto ch' era
„ quas' impossibile , che un sì gran nu-
„ mero d'Imposizioni, non cagionasse in-
„ finiti disordini , e che i Mercanti po-
„ tessero aver piena cognizione per dis-
„ trigarne la confusione ; e molto meno
„ i loro Fattori, Corrispondenti , e Vet-
„ turieri , ch' eran sempre obbligati di
„ rimettersi alla buona fede de' Commes-
„ si , e degli Appaldatori , la quale era
„ spesso sospetta .

„ Perciò dopo aver inteso questo Rap-
„ porto , abbiám chiaramente conosciuto
„ to , ch' era *assolutamente necessario* per
„ giugnere allo stabilimento del Com-
„ mer-

» mercio interno ed esterno, ch' è l' og-
 » getto e' l fine, che ci abbiám proposto,
 » *di ridurre tutti questi Diritti in un so-*
 » *lo Diritto di entrata, ed in un altro di*
 » *sortita* ; ed anche *di diminuirli* confi-
 » derabilmente , affin di eccitare per que-
 » sto mezzo tutt' i nostri Sudditi delle
 » Provincie Maritime ad intraprendere
 » i viaggi di lungo corso, e quelli delle
 » altre Provincie a seco loro interessarsi.
 » Ristabilire nel medesimo tempo le an-
 » tiche manifatture ; esercitare l' Indu-
 » strie de' nostri Sudditi , e procurar lo-
 » ro i mezzi d'impiegare utilmente i van-
 » taggi, ch'essi anno ricevuti dalla Natu-
 » ra, per così bandire l'oziosità, e diver-
 » tire coll' oneste occupazioni l' inclina-
 » zione sì ordinaria della maggior parte
 » de' nostri Sudditi ad una vita oziosa
 » e rappante , sotto le false apparenze
 » d' una mediocre inclinazione alle buo-
 » ne Lettere , o alla pratica Forense, la
 » quale degenera, il più spesso, per la lo-
 » ro malizia in una pernicioso calunnia,
 » che infetta , ammorbata e rovina la
 » maggior parte delle nostre Provincie . . .
 » Per sì fatte cagioni . . . abbiám con
 » questo *Editto perpetuo ed irrevocabile,*
 » detto , dichiarato , ed ordinato
 » Che detti Diritti

E sic-

**EDITTO PER
LA RETTI-
FICAZIONE ,
&c.**

E siegue il modo della Rettificazione del Sistema e della Polizia delle Finanze , col togliersi alcuni Diritti ; situarne de' nuovi ; ed altri modificarne , ed equilibrarne il peso . Moderando insieme il gran numero de' Subalterni delle stesse Finanze , e frenando i di loro licenziosi eccessi (A) ; considerate le circostanze dello Stato , de' Popoli , delle Finanze , e del Commercio .

SICHE' sebben trovò quella Monarchia intrigata ed involuta tra perniciose e pessime circostanze , per rapporto alle Finanze (1) ; egli il savissimo Principe , col suo gran cuore sempre imitando gli Eroi , e colla favorevole acutezza dell' *Illustre Colbert* , giunse poco men , che a slogare tutto il Corpo-politico delle Finanze colla di loro *Rettificazione* .

SIRE , degnatevi di riflettere quanto seppe ben escogitare ed operare insieme il vostro ATAVO AUGUSTO , affinchè ne imitate l' egregia condotta , come indispensabile a casi nostri , anche per quanto , colla rassegnatezza dovuta , in seguito fedelmente esporrò , adempiendo
a pro-

(A) V. l' Istoria generale delle Finanze sotto il Regno di Luigi XIV.

L' Istoria delle Taglie , o sian Tasse .

L' Istoria dell'Affitto de' Suffidj .

L' Istoria dell'Affitto de' Diritti delle Gabelle di

(1) V. l'Opera mia del Commercio lib. VI. cap. I. del Commercio e Marina di Francia .

a proprj doveri , tra l' Eco del Sa-
cro Avviso : *Qui diligit cordis mundi-
tiam , propter gratiam labiorum suorum ,
habebit amicum Regem (*)* ; mentre col
dovuto ossequio resto

**EDITTO PER
LA RETTI-
FICAZIONE,
&c.**

(*)Cap.XXII.
81.

SI.

Francia .

L' Istoria de' pedaggi e permessi .

L' Istoria delle manifatture Reali .

L' Istoria delle Cariche ed Uffizj venali .

L' Istoria de' Diritti estinti , suppressi o alienati .

S I R E.

RETTIFICA-
ZIONE DE'
TRIBUTI.

E Sposto l' esempio del vostro *Atavo* immortale, toccante la *Rettificazione delle Finanze* per far fiorire il Commercio; giova anch' esporre l' esempio degli *altri Sovrani*, ben degni d' imitazione, toccante la *Rettificazione de' Tributi* a favore della generalità de' Popoli soggetti, per rendere florido lo Stato. Degnatevi dunque di averne in breve l' idea.

TRA i degni esempi di pubblica Economia e Polizia de' Sovrani luminosi, che legiamo nelle antiche e moderne istorie per rapporto ai *Tributi*; arrestarsi può ogni acuto Architetto-politico sull' esempio di *Costantino*, di *Valente*, di *Teodorico*, e di *Federico II.*

Costantino, riflettendo l' incarbuglio dello Stato, in cui trovavasi l' Impero Romano, ch'era giunto al segno di vederlo

(A) „ *Si quis est*, sono le parole della mirabile
„ *Costituzione, cujuscumque loci, ordinis, dignitatis,*
„ *qui se quemcumque judicium, Comitum, Amicorum,*
„ *vel Palatinorum meorum aliquid veraciter, & ma-*
„ *nifeste probare posse confidit, quod non integre, at-*
„ *que juste gessisse videatur; intrepidus & securus*
„ *accedat; interpellet me. Ipse audiam omnia; ipse*
„ *cognoscam; & si fuerit comprobatum; ipse me ven-*
„ *dicabo. Dicat securus, & bene sibi conscius dicat* „

derlo crollare, anzi piombare, *simulata integritate* (secondo il savio Imperadore si spiega) di coloro, che vegliar doveano per la salute, e per la felicità del Trono; degnamente pensò di emanare un' aurea, e mai abbastanza lodata, *Costituzione*, animando ed incoraggiando *dignitatibus & rebus* chicchessia, che avesse svelati gl' intrighi e le cabale, in cui trovavasi involuto il Soglio; invitando insieme ciascuno di qualunque grado, ordine e dignità si fosse, a ricorrere da essolui a dirittura, sicuro dell' alta sua protezione e grazia (A).

Valente, cercò di riparare i mali *uti Princeps Provinciarum, & Plebis acquissimus Tutor*; supplendo, integrando, *reparando censu*, che trovò in mille guise diminuito, *fraude, ambitu & potestate* (1).

(1) L. 7. de
censu tit. V.
lib. 13. C.
Theod.

Teodorico, penetrato dal languore, che rendea misere le Provincie a se soggette, proveniente dalla grave contribuzione detta *Siliquatica* (B); risolvè, da Principe padre

G

„ *Si probaverit, ut dixi, ipse me vendicabo de eo,*
 „ *qui me usque ad hoc tempus simulata integritate*
 „ *deceperit. Illum autem qui hoc prodiderit, & com-*
 „ *probaverit & dignitatibus & rebus augebo. Ita*
 „ *mihî summa Divinitas semper propitia sit; & me*
 „ *incolumen præstet, ut cupio, felicissima & florens*
 „ *Republica. L. de accusat. lib. 9. Cod. Th.*

(B) *Siliqua* *Isid. est 24. p. Solidi*
 „ *Solidum idem est, quod aureus; & 72. solidi fa-*

RETTIFICA-
ZIONE DE'
TRIBUTI.

de' de' cari Popoli , di toglierla affatto ,
rendendone le Provincie totalmente immu-
ni: *Ut hæc remissio solutionis* (al dire del
nostro Senatore) *copiam possit præstare*
Provinciis , & RESPIRENT *aliquatenus*
fessi , præsentis SALUBRITATE DECRETI.

Quis enim (continua a dire il lodato
Autore) *ad vendendum , non incitetur*
largius , cui solita dispendia subtrahuntur ?
PORTUS NOSTROS, *navis veniens , non pa-*
vescat , ut certum Nautis possit esse re-
fugium , SI MANUS NON INCURRERINT
EXIGENTIUM, QUOS FREQUENTER BLUS
AFFLIGUNT DAMNA, QUAM SOLENT NU-
DARE NAUFRAGIA (1).

(1) Cassiod.
de Siliquaticis
Tributi immu-
nitate lib.
4. var. Ep. 29.

Federico II. appena esaltato al Soglio
del nostro Regno riflettè , che i Tributi
in tempo de' Normanni già esposti *sub*
hæsta ; e che per dodici marche d' introi-
to, eranfi esatti tre fiorini ; d' onde na-
sceano gli strapazzi e le oppressioni de'
poveri Sudditi ; il provvido Imperadore
rettificò il di loro Sistema, e la Polizia in-
sieme, regolandosi sul piè antico de' Ro-
mani ; poichè , evitate le subastazioni ,
e ridotti in Collette i pubblici pesi, cia-
scuno

ciunt libram auri . Una tale contribuzione , però ,
detta *Siliquatica* , col corso degli anni è da crederfi
alterata all' eccesso, e che da *Vottigale* , fosse passato
a *Tributo* ; giacchè nella sua origine si facea nelle Fie-
re, pagando al Fisco *pro sagulis solidis dimidiam* &

scuno contribuiva per *as* & *libram*, juxta
cujuslibet bonorum valorem, al dire di
 Ageta: *Ita quod pauperes, ac in totum*
fortune, ac bonorum inopes, nihil solve-
rent (2).

RETTIFICA-
 ZIONE DE'
 TRIBUTI.

(2) Ageta ad
 Molés rom. I.
 tit. de Colle-
 ctis. pag. 108.
 num. 56.

Quindi, equilibrandosi lo Stato del
 vostro Regno, fra lo stato dell'antichità
 più remota, tra quelle de' prodi Nor-
 manni, e tra 'l presentaneo; a chiare
 note si desume, che per li *Tributi*, o
 sieno pagamenti Fiscali, e per le *Fi-*
nanze, o sian *Dazj* e *Gabelle*, „ dob-
 „ biam imitare l' egregia condotta de-
 „ gl' *Imperadori Romani*, di *Teodorico* (*),
 „ e del *Monarca di Francia*, Principi
 „ grandi ed immortali: *rettificando* il Si-
 „ stema e la *Polizia* dell'uno, e dell'al-
 „ tro *Corpo-politico*, o sia de' *Tribu-*
 „ *ti* pel sollievo del Regno, e delle *Fi-*
 „ *nanze* per la floridezza del *Commer-*
 „ *cio* „; affinché i *Sudditi* godeffero
 ogni bramato sollievo e contento, e 'l
 Trono si rendesse più vigoroso, e più lu-
 minoso insieme pel riacquisto di sua po-
 tenza, di suo splendore e gloria antica;
 vieppiù che oggigiorno il savio e feli-

(*) *Re d'Ita-*
lia.

G 2 ce

liquam ab Emptore, dimidiam a Venditore, così or-
 dinato dagli *Impp. Teodosio e Valento*. V. *Cujacio*
lib. 16. observat. cap. 23. Inst. de pen. tom. lit. §. fin.
D. de in jus voc.

RETTIFICA-
ZIONE DE'
TRIBUTI.

ce vostro Governo , per la parte politica ed economica , può darfi il vanto di pregiare i *Colberti* , e i *Mecenati* , tra gli *Ellenj* (A) e gli *Aristidi* (B) insieme, ch' è quanto col dovuto ossequio sono a pregarvi , mentre

SI-

(A) *Ellenio* fu illustre Perequatore de' Tributi dell'Armenia, siccome appresso si farà conoscere.

(B) Era riputato *Aristide* Ateniese per l' Uomo più intero e giusto de' suoi tempi ; a segno che volendo i *Lacedemonj* situare a livello i Tributi , che loro pagava quasi tutta la Grecia ; stimarono chiederlo agli Ateniesi per addossargli quella carica di tanta importanza per lo Stato . Esercitossi , in fatti , con tanta eguaglianza , proporzione e Giustizia , che riuscì l'opera di universal gradimento , ancorchè scabrosa in se stessa , portando il farsi malcontenti ed odiosi : in guisa che il *Sistema* di *Aristide* fu nominato l' *Epoca felice della Grecia* . Povero andiede al disimpegno , e più povero se ne ritornò , all' avviso di *Plutarco* nella vita di *Aristide* , dicendo :

S I R E .

Sembra, che benignamente mi si discesse di esser pruova, poco mien che d'informontabile difficoltà, a ristabilire il vigore dello Stato, mercè il sollievo delle Università e loro Individui; mercè il favor del Commercio: sempre che non sono mancati mai nel Regno Magistrati a tal oggetto (*); forniti di Suggetti ben chiari, e distinti nella saviezza Forense, ed accesi di zelo a ben del Pubblico e della Sovranità insieme; rintracciando gli espedienti salutari per emendarli le sconcezze antiche di pernicioso vigore per le Università e pel Commercio; ed all'incontro niun profitto, niun sollievo non si è ricavato, e come si fosse lavorato

OBJEZIONE,
E SUA RI-
SPOSTA.

(*) Le Giunte di Allivio, e la Conferenza del Commercio, sono antiche.

G 3 nel

„ Quia oppidatim volebant id imponi singulis equa-
 „ liter, Aristidem ex Atheniensibus exposulaverunt,
 „ eique negotium dederunt, ut inspecto agro, & ve-
 „ stigalibus, rescriberet pro cuiusque facultatibus,
 „ & opibus, quantum penderet. Qui cum tantæ
 „ rei haberet arbitrium, & cum Greci quodam-
 „ modo summam rerum ad unum eum detulissent,
 „ pauper profectus est, & reversus pauperior, Tribu-
 „ tique descriptionem, non solum innocenter & equali-
 „ ter, sed etiam grate omnibus, atque convenienter
 „ fecit. Ut enim Saturni regnum Prisci, ita Athe-
 „ nienarium Socii descriptum ab Aristide Tributum FE-
 „ LICITATEM GRECIÆ appellantes, ferebant illud
 „ in Calum. Plutarc. in Arist.

OBJEZIONE,
E SUA RI-
SPOSTA.

nel bujo ; anzi viepiù gravezze , e vie-
più vessazioni e miserie , sono oltremo-
do cresciute nel Regno , fino a rendersi
spopolato per cagione dello stesso Catasto.

Ed il Commercio è caduto in un lan-
guore ed incaglio da non crederfi ; sic-
come le Univerità e loro Individui , da
giorno in giorno , si sono sempre più rese
impoverite ed abbiette ; mal grado le non
interrotte cure delle cennate Giunte , e mal
grado l'interessante cura amorevole e glo-
riosa

(A) Le DIVERSE MIE PRODUZIONI d'interese
della Sovranità , e del Pubblico insieme ; trovansi
composte all' *Eco Sovrano* sulle seguenti Materie

I. *Discorso e Riflessioni* utilissime intorno al Com-
mercio antico e moderno del Regno ; composte per
le autorevoli insinuazioni dell' *Avvocato Fiscale del*
Real Patrimonio (*), cui presentate a 11. Aprile 1757.

II. *Riflessioni* sopra la Polizia delle Finanze mari-
time , Navigazione mercantile , e Colonna delle As-
sicurazioni ; composte anche per le insinuazioni dello
stesso *Avvocato Fiscale* , ed al medesimo presentate a
11. Maggio dello stesso anno 1757.

III. *Già* nacque l'*Opera sul Commercio antico*,
e moderno del Regno , per le successive insinuazioni
dello stesso *Avvocato Fiscale* (*); e data alla luce nel 1760.

La stessa Opera , che approvata dal Regio re-
visore , *Illustre Abbate Genovesi* , Cattedratico di tali
Materie nella nostra Univerità , questi si spiega così :
„ Anzi vi ho scorto gran zelo del Pubblico bene , e del
„ Sovrano insieme , con istudiate ricerche di cose va-
„ rie , e grandi .

IV. Le due *Piante-sistematiche* per lo stabilimento
dello stesso Commercio ; una , che allude la cura del
Sovrano ; l'altra , che allude la cura Mercantile , in
conseguenza di detta Opera stampata :

(*) V. la mia
Opera sul
Commercio
pag. vi. de'
Preliminari.

(*) V. la stes-
sa, pag. LVII.

riosa di S. M. Padre, che si rileva nominata da due *Editti* coll'occasione del generale Catasto, a tal effetto emanati, in vista de' Reali suoi ordini, de' 4. Settembre 1740. (1); che si rileva dal *Concordato* seguito colla S. Sede.

Presupponga dunque l'obbiezione, dicei coll'umiltà dovuta, che quella resterebbe disciolta colla lettura e meditazione benfida delle *diverse mie Produzioni* (A), interessanti il Pubblico, e la Sovranità insieme; mentre

G 4.

Pel

V. Le *Memorie Economiche e Politiche* insieme, toccanti gli ostacoli, i difetti ei mali; che incagliano la Floridezza del Commercio, e del Regno; composte per l'interessante cenno del Marchese Tanucci; cui furon umiliate in Agosto 1762.

VI. L' *Opera sulle Finanze, e i Tributi del Regno*, composta pel coraggio, che a me si diede dallo stesso Marchese Tanucci, con eccesso di benignità, in piena Reggenza; acciò avessi continuato a farmi onore sul Commercio, e conferito col Reale Consigliero D. Giambattista Jaunucci, oggi meritevolissimo Presidente del Supremo Magistrato di Commercio; prevenuto con Real Dispaccio per Segreteria di Azienda in data de' 19. Dicembre 1761.

VII. Il *Saggio di dett' Opera sulle Finanze, e i Tributi*, composto per la più facile speditezza del bramato disegno; umiliato allo stesso Marchese Tanucci in Maggio 1762.

VIII. Il *Discorso sulla Regia de' Tributi*, lo Stato presente delle Università del Regno, loro mali, e sollievo; composto per lo stesso lodevol fine di facilitarne il disegno; ed umiliato ben anche allo stesso Marchese Tanucci, in Settembre dello stesso anno 1762.

IX. La *Rimostranza* sugli Espedienti opportuni per la Pubblica ANNONA DI NAPOLI, valevoli a delu-

OBJEZIONE,
E SUA RI-
SPOSTA.

(1) Questi *Editti* trovansi inseriti nelle Istruzioni del Catasto.

OBJEZIONE,
E SUA RI-
SPOSTA.

Pel *Commercio*, rilevanfi gli inesprimibili *vantaggi* colla *facilità* e prontezza di stabilirlo.

Per le *Finanze* e i *Tributi*, poi, trovansi additati; i *Fonti* principali, che producono la floridezza del *Commercio*, coi mezzi salutari ed opportuni a casi nostri per conseguirla; toki però gli ostacoli, i difetti, e i mali antichi di *Sistema* e di *Polizia*, che sono nell'uno e nell'altro *Corpo-politico*; onde risulta il languore e l'incaglio della floridezza del *Commercio* e del *Regno intero*; giacchè il nostro *Albero vitale* del *Commercio*, delle *Finanze*, e de' *Tributi*, il *Triumvirato politico* di ogni *Stato*, fra lo decorso di due *Secoli*, si è caricato, da tempo in tempo, di perniciosi tralci, che producono frutti nocivi e malagevoli; anzi giungono al segno di far languire la naturale sua robustezza; fino a defaticare i suoi zelanti e perspicaci *Cultori*, col tra-

va-
dere i tristi *Effetti* della *Penuria* del 1763., e delle sterili *Raccolte*; presentata al di lei *Préfetto*, stante il *Real Dispaccio* de' 13. *Agosto* 1763. rimessogli per *Segreteria* di *Azienda*.

X. La *Discoverta dell' Antico Regno di Napoli col suo presente Stato a pro della Sovranità, e de' suoi Popoli soggetti &c.* La stessa, che approvatafi dal riferito *Regio Révisore Abbate Genovesi*, questi similmente si spiega così: „ L'Autore, già noto per al-
„ tre dotte *Produzioni* di questo *Genere*, sembra qui
„ infaticabile per le tante, e diverse studiatissime *Ri-
„ cerche* su l' *Origine*, *Antichità*, *Leggi*, *Costumi*,

vaghiarsi nel bujo, e pocomen, che all'invano.

SIRE questi mie deboli appalesati sentimenti, potrebbero riputarfi per sospetti, come parto, o di spirito Patriotismo, o de' proprj versati sudori; anche, come acciaccati da un egregio sentimento di S. Bernardo: **IMPORTABILIS** (ei dice) **ABSQUE SCIENTIA EST ZELUS**. *Ubi ergo vehemens emulatio, ibi maxime discrimen est necessaria, quæ est ordinatio Charitatis. Semper quidem Zelus absque Scientia minus efficax, minusque utilis invenitur, plerumque autem, & perniciosus valde sanctitur.*

**OBJEZIONE,
E SUA RI-
SPONSA.**

In guisa che conchiude: *Quo igitur Zelus fervidior, ac vehementior spiritus, profusiorque Charitas, eo vigilantiori opus scientia est, quæ Zelum supprimat, spiritum temperet, ordinet Charitatem* (1).

(1) S. Bernardus Ser. XLIX. super Cantico.

Ma affinche si conoscesse, se io fossi o no prevenuto da qualunque sia passione; e se

„ ed Arti di questi felicissimi vostri Regni; su i Pa-
„ ragoni de' tempi, de' Metodi di vivere &c.

Ed ecco una brieve idea delle mie **PRODUZIONI**, che mi costano il consumo di più Lustrj con eccessive fatiche, spese, ed attratto de' proprj vantaggi nel Foro (*).

(*) Sono di accordo i Filosofi morali nel riputar *Vizio*, allorchè il Bene privato si oppone, o pregiudica il Pubblico bene. *Virtù* l'unir insieme, il proprio bene con quello del Pubblico. *Eroismo* il preferire al Bene proprio, quello del Pubblico.

**OBJEZIONE,
E SUA RI-
SPOSTA.**

(6) Gen. 2.

e se abbia o no qualche *scienza* de' mali, che affliggono il povero Regno ; e feco qualche grado d' *indagine* degli opportuni espedienti a casi nostri ; e se quelli sieno escogitati con moderato *zelo* , con temperato *spirito* , e con *carità* ben ordinata , all'andare di sì nobile morale avviso; degnatevi di riflettere , anche in grazia mia , il peso de' versati sudori , e del consumato travaglio , per tanti anni , nelle diverse accennate mie *Produzioni* , solo d' interesse del ben Pubblico , e della Sovranità : non iscompagnata la riflessione di quello che siegue di rapporto al proposto Argomento ; senza memorare l' aureo e sacro avviso: *Homo non nisi qua propensus est, probe agit* (1), mentre . . .

SI-

S I R E .

CHI sa lo Stato presente delle nostre Finanze, leggendo lo Stato delle Finanze di Francia in tempo di Luigi XIV., potrà comprendere con identità i difetti e i mali, che oggi incagliano la floridezza del nostro Commercio; in guisa che, chi mai non facesse lo Stato delle nostre Finanze, può saperlo in leggere l'anzidetto di Francia in quel tempo; atteso le nostre difettano anche nel Sistema e nella Polizia, sia *sublime*, sia *infima*, in cui l'accorto Politico quella distingue; donde nasce l'incaglio della circolazione del Commercio interno ed esterno per Mare e per Terra; nascono le pubbliche e generali miserie de' Sudditi indifferentemente, fino a vedersi, toccante il Traffico interno.

Per *Terra*, poco men, che dismessi i Mercati e le Fiere, per lo addietro le più distinte e ragguardevoli nel Regno.

Per *Mare* poi, toccante il traffico al di dentro e fuori del Dominio, vi sono ostacoli di Finanze, che lo spaccio delle Derrate superflue o allo Stato, o a' Proprietarj, anche tra Nazionali; si vede arrestato ed incagliato contro alla lodevole antica pratica,

PARALLELO
TRA LO STATO
DELLE
FINANZE DI
FRANCIA
SOTTO LUIGI
XIV., E
QUESTO DEL
NOSTRO RE-
GNO.

PARALELLO
TRA LO STA-
TO, &c.

tica, e alle provvide Leggi del vostro Regno, e delle altre savie Nazioni, nella mia Opera del Commercio, in parte ravvivate.

Quindi a chiare note va a desumerfi, che gli stessi vizj e mali, politici ed economici, che soffriam oggi noi, gli stessi soffriva la Francia allora: giacchè

„ In quella Monarchia, eran confusi
„ nella condotta delle Finanze i Generi
„ di necessità, di utilità, di soddisfazione,
„ ne, di lusso, onde contribuivansi eguali
„ Diritti: E questa confusione, anche
„ regna nella nostra condotta.

„ Eran ivi nommen confusi, che sottoposti a gravi Diritti, così i Generi
„ e le Derrate, che formavano un solo
„ oggetto di negozio; come i Generi di
„ semplice ed innocente industria, tra le
„ massarizie casarecce: E questa confusione
„ di generi, e questi gravi Diritti
„ tra noi van d' accordo.

„ L'immessione e l'estrazione de' Generi,
„ e delle Derrate nazionali e straniere,
„ colà seguiva senza esaminarsi, se erano
„ necessarie, se salutari, ed utili allo
„ Stato, e a' Popoli; o pure eran loro
„ nocive, perniciose, rovinose: E tutto
„ ciò oggi del pari si pratica tra noi.

„ Eran colà non men tanti Posti di

„ Doa-

» Doane ne' luoghi Maritimi e Mediter-
» ranei , che vi erano tanti Subalterni
» per gli uffizj già venduti, per cui mol-
» to ne soffriva lo Stato: E tra noi so-
» no gli stessi .

» Colà esiggevanfi de' picciolissimi Di-
» ritti, che disgustavano e strapazzavano
» chi trafficava e commerciava, lunci il
» favorevol aumento dell' Erario Reale ;
» poichè tutto ridondava a beneficio
» dell' Uffizialità delle Finanze: E que-
» sto male par è in fiore tra noi .

» Colà vi erano tanti Dazj diversi ,
» quanti erano le Province della Mo-
» narchia , per le triste vicende de' Se-
» coli precorsi : E questi diversi Dazj ,
» anche sono tra noi .

» Colà si faceva la stima , o sia ap-
» prezzo de' Generi e delle Dertate, ad
» arbitrio de' Finanzieri ; per mancanza
» d' una solenne , regolare e pubblica
» *Tariffa* in ogni posto di Doana ; E
» questo è anche tra noi .

» In Francia era perduta la libertà
» del Commercio , per gl' intrighi di
» Polizia : E questa libertà tra noi tro-
» vasi poco men , che depressa ed av-
» vilita .

» Colà erano stati creati da tempo in
» tempo tanti diversi Diritti , sotto dif-
» » fe-

NETTIFICA-
ZIONE DE'
TRIBUTI.

ce vostro Governo , per la parte politica ed economica , può darfi il vanto di pregiare i *Colberti* , e i *Mecenati* , tra gli *Ellenij* (A) e gli *Aristidi* (B) insieme, ch' è quanto col dovuto ossequio sono a pregarvi , mentre

SI-

(A) *Ellenio* fu illustre Perequatore de' Tributi dell'Armenia, siccome appresso si farà conoscere.

(B) Era riputato *Aristide* Ateniese per l' Uomo più intero e giusto de' suoi tempi ; a segno che volendo i *Lacedemonj* situare a livello i Tributi , che loro pagava quasi tutta la Grecia ; stimarono chiederlo agli Ateniesi per addossargli quella carica di tanta importanza per lo Stato. Esercitosi , in fatti , con tanta eguaglianza , proporzione e Giustizia , che riuscì l'opera di universal gradimento , ancorchè scabrosa in se stessa , portando il farsi malcontenti ed odiosi : in guisa che il *Sistema* di *Aristide* fu nominato l' *Epoca felice della Grecia*. Povero andiede al disimpegno , e più povero se ne ritornò , all' avviso di *Plutarco* nella vita di *Aristide* , dicendo :

S I R E .

Sembra, che benignamente mi si discesse di esser pruova, poco men che d'informontabile difficoltà, a ristabilire il vigore dello Stato, mercè il sollievo delle Università e loro Individui; mercè il favor del Commercio: sempre che non sono mancati mai nel Regno Magistrati a tal oggetto (*); forniti di Suggetti ben chiari, e distinti nella saviezza Forense, ed accesi di zelo a ben del Pubblico e della Sovranità insieme; rintracciando gli espedienti salutari per emendarli le sconcezze antiche di pernicioso vigore per le Università e pel Commercio; ed all'incontro niun profitto, niun sollievo non si è ricavato, e come si fosse lavorato

OBJEZIONE,
E SUA RI-
SPONSA.

(*) Le Giunte di Allivio, e la Conferenza del Commercio, sono antiche.

G 3 nel

„ Quia oppidatim volebant id imponi singulis equaliter, Aristidem ex Atheniensibus exposulaverunt, et eique negotium dederunt, ut inspecto agro, & veteribus, rescriberet pro cuiusque facultatibus, & opibus, quantum penderet. Qui cum tantae rei haberet arbitrium, & cum Graeci quodammodo summam rerum ad unum eum detulissent, pauper profectus est, & reversus pauperior, Tributivae descriptionem, non solum innocenter & equaliter, sed etiam grate omnibus, atque convenienter fecit. Ut enim Saturni regnum Prisci, ita Atheniensium Socii descriptum ab Aristide Tributum FELICITATEM GRECIAE appellantes, ferebant illud in Calum. Plutarc. in Arist.

OBJEZIONE,
E SUA RI-
SPOSTA,

nel bujo ; anzi viepiù gravezze , e viepiù vessazioni e miserie , sono oltremodo cresciute nel Regno , fino a rendersi spopolato per cagione dello stesso Catasto.

Ed il Commercio è caduto in un languore ed incaglio da non crederfi ; siccome le Università e loro Individui , da giorno in giorno , si sono sempre più rese impoverite ed abbiette ; mal grado le non interrotte cure delle cennate Giunte , e mal grado l'interessante cura amorevole e gloriosa

(A) Le DIVERSE MIE PRODUZIONI d'interesse della Sovranità , e del Pubblico insieme ; trovansi composte all' *Eco sovrano* sulle seguenti Materie

I. *Discorso e Riflessioni* utilissime intorno al Commercio antico e moderno del Regno ; composte per le autorevoli insinuazioni dell' *Avvocato Fiscale del Real Patrimonio* (*), cui presentate a 11. Aprile 1757.

II. *Riflessioni* sopra la Polizia delle Finanze marittime , Navigazione mercantile , e Colonna delle Assicurazioni ; composte anche per le insinuazioni dello stesso *Avvocato Fiscale* , ed al medesimo presentate a 11. Maggio dello stesso anno 1757.

III. Quindi nacque l' *Opera sul Commercio antico, e moderno del Regno* , per le successive insinuazioni dello stesso *Avvocato Fiscale* (*); e data alla luce nel 1760.

La stessa Opera , che approvata dal Regio revisore , *Illustre Abbate Genovesi* , Cattedratico di tali Materie nella nostra Università , questi si spiega così :
„ Anzi vi ho scorto gran zelo del Pubblico bene , e del
„ Sovrano insieme , con istudiate ricerche di cose varie , e grandi .

IV. Le due *Piante-sistematiche* per lo stabilimento dello stesso Commercio ; una , che allude la cura del Sovrano ; l'altra , che allude la cura Mercantile , in conseguenza di detta Opera stampata :

(*) V. la mia Opera sul Commercio pag. vi. de' Preliminari.

(*) V. la stessa , pag. LVII.

riosa di S. M. Padre, che si rileva nominata da due *Editti* coll'occasione del generale Catasto, a tal effetto emanati, in vista de' Reali suoi ordini, de' 4. Settembre 1740. (1); che si rileva dal *Concordato* seguito colla S. Sede.

Presupposta dunque l'obbiezione, direi coll'umiltà dovuta, che quella resterebbe disciolta colla lettura e meditazione benfida delle *diverse mie Produzioni* (A), interessanti il Pubblico, e la Sovranità insieme; mentre

G 4.

Pel

OBJEZIONE;
E SUA RI-
SPOSTA.

(1) Questi *Editti* trovansi inseriti nelle Istruzioni del Catasto.

V. Le *Memorie Economiche e Politiche*, insieme, toccanti gli ostacoli, i difetti ei mali; che incagliano la Floridezza del Commercio, e del Regno; composte per l'interessante cenno del Marchese Tanucci, cui furon umiliate in Agosto 1762.

VI. L' *Opera sulle Finanze, e i Tributi del Regno*, composta pel coraggio, che a me si diede dallo stesso Marchese Tanucci, con eccesso di benignità, in piena Reggenza; acciò avessi continuato a farmi onore sul Commercio, e conferito col Reio Consigliero D. Giambattista Jaanucci, oggi meritevolissimo Presidente del Supremo Magistrato di Commercio; prevenuto con Real Dispaccio per Segreteria di Azienda in data de' 19. Dicembre 1761.

VII. Il *Saggio di dett' Opera sulle Finanze, e i Tributi*, composto per la più facile speditezza del bramato disegno; umiliato allo stesso Marchese Tanucci in Maggio 1762.

VIII. Il *Discorso sulla Regia de' Tributi*, lo Stato presente delle Unversità del Regno, loro mali, e sollievo; composto per lo stesso lodevol fine di facilitarne il disegno; ed umiliato ben anche allo stesso Marchese Tanucci, in Settembre dello stesso anno 1762.

IX. La *Rimostranza* sugli Espedienti opportuni per la Pubblica ANNONA DI NAPOLI, valeyoli a delu-

OBJEZIONE,
E SUA RI-
SPOSTA.

Pel Commercio, rilevanfi gli inesprimibili vantaggi colla facilità e prontezza di stabilirlo.

Per le Finanze e i Tributi, poi, trovansi additati; i Fonti principali, che producono la floridezza del Commercio, coi mezzi salutari ed opportuni a casi nostri per conseguirla; tolti però gli ostacoli, i difetti, e i mali antichi di *Sistema* e di *Polizia*, che sono nell'uno e nell'altro Corpo-politico; onde risulta il languore e l'incaglio della floridezza del Commercio e del Regno intero; giacchè il nostro *Albero vitale* del Commercio, delle Finanze, e de' Tributi, il *Triumvirato politico* di ogni Stato, fra lo decorso di due Secoli, si è caricato, da tempo in tempo, di perniciosi tralci, che producono frutti nocivi e malagevoli; anzi giungono al segno di far languire la naturale sua robustezza; fino a defaticare i suoi zelanti e perspicaci Cultori, col tra-

vadere i tristi Effetti della *Penuria* del 1763., e delle sterili Raccolte; presentata al di lei *Presetto*, stante il Real Dispaccio de' 13. Agosto 1763. rimessogli per Segreteria di Azienda.

X. La *Discoverta dell' Antico Regno di Napoli col suo presente Stato a pro della Sovranità, e de' suoi Popoli soggetti &c.* La stessa, che approvata dal riferito Regio Revisore *Abbate Genovesi*, questi similmente si spiega così: „ L'Autore, già noto per altre dotte Produzioni di questo Genere, sembra qui infaticabile per le tante, e diverse studiatissime Ricerche su l'Origine, Antichità, Leggi, Costumi,

vagliarsi nel bajo, e pocomen, che all'invano.

SIRE questi mie deboli appalesati sentimenti, potrebbero riputarfi per sospetti, come parto, o di spirito Patriotismo, o de' proprj versati sudori; anche, come acciaccati da un egregio sentimento di S. Bernardo: **IMPORTABILIS** (ei dice) **ABSQUE SCIENTIA EST ZELUS**. *Ubi ergo vehemens emulatio, ibi maxime discrimen est necessaria, quae est ordinatio Charitatis. Semper quidem Zelus absque Scientia minus efficax, minusque utilis invenitur, plerumque autem, & perniciosus valde sanctur.*

In guisa che conchiude: *Quo igitur Zelus fervidior, ac vehementior spiritus, profusiorque Charitas, eo vigilantiori opus scientia est, quae Zelum supprimat, spiritum temperet, ordinet Charitatem* (1).

(1) S. Bernardus Ser. XLIX. super Cantico.

Ma affinche si conoscesse, se io fossi o no prevenuto da qualunque sia passione; e se

„ ed Arti di questi felicissimi vostri Regni; su i Pa-
„ ragoni de' tempi, de' Metodi di vivere &c.

Ed ecco una brieve idea delle mie **PRODUZIONI**, che mi costano il consumo di più Lustricon eccessive fatiche, spese, ed attratto de' proprj vantaggi nel Foro (*).

(*) Sono di accordo i Filosofi morali nel riputar *Vizio*, allorchè il Bene privato si oppone, o pregiudica il Pubblico bene. *Virtù* l'unir insieme, il proprio bene con quello del Pubblico. *Eroismo* il preferire al Bene proprio, quello del Pubblico.

**OBJEZIONE
E SUA RI-
SPOSTA.**

**OBJEZIONE,
E SUA RI-
SPOSTA.**

e se abbia o no qualche *scienza* de' mali, che affliggono il povero Regno ; e feco qualche grado d' *indagine* degli opportuni espedienti a casi nostri ; e se quelli sieno escogitati con moderato *zelo* , con temperato *spirito* , e con *carità* ben ordinata , all'andare di sì nobile morale avviso ; degnatevi di riflettere , anche in grazia mia , il peso de' versati sudori , e del consumato travaglio , per tanti anni , nelle diverse accennate mie *Produzioni* , solo d' interesse del ben Pubblico , e della Sovranità : non iscompagnata la riflessione di quello che siegue di rapporto al proposto Argomento ; senza memorare l' aureo e sacro avviso : *Homo non nisi qua propensus est , probe agit* (1), mentre . . .

(6) Gen. 8.

SI-

S I R E .

CHi sa lo Stato presente delle nostre Finanze, leggendo lo Stato delle Finanze di Francia in tempo di Luigi XIV., potrà comprendere con identità i difetti e i mali, che oggi incagliano la floridezza del nostro Commercio; in guisa che, chi mai non sapesse lo Stato delle nostre Finanze, può saperlo in leggere l'anzidetto di Francia in quel tempo; atteso le nostre difettano anche nel Sistema e nella Polizia, sia *sublime*, sia *infima*, in cui l'accorto Politico quella distingue; donde nasce l'incaglio della circolazione del Commercio interno ed esterno per Mare e per Terra; nascono le pubbliche e generali miserie de' Sudditi indifferentemente, sino a vedersi, toccante il Traffico interno.

Per *Terra*, poco men, che dismessi i Mercati e le Fiere, per lo addietro le più distinte e ragguardevoli nel Regno.

Per *Mare* poi, toccante il traffico al di dentro e fuori del Dominio, vi sono ostacoli di Finanze, che lo spaccio delle Derrate superflue o allo Stato, o a' Proprietarj, anche tra Nazionali; si vede arrestato ed incagliato contro alla lodevole antica pratica,

PARALLELO
TRA LO STATO
DELLE
FINANZE DI
FRANCIA
SOTTO LUIGI
XIV., E
QUESTO DEL
NOSTRO RE-
GNO.

PARALELLO
TRA LO STA-
TO, &c.

tica, e alle provvide Leggi del vostro Regno, e delle altre savie Nazioni, nella mia Opera del Commercio, in parte ravvivate.

Quindi a chiare note va a desumerfi, che gli stessi vizj e mali, politici ed economici, che soffriam oggi noi, gli stessi soffriva la Francia allora: giacchè

„ In quella Monarchia, eran confusi
„ nella condotta delle Finanze i Generi
„ di necessità, di utilità, di soddisfazione,
„ ne, di lusso, onde contribuivansi eguali
„ Diritti: E questa confusione, anche
„ regna nella nostra condotta.

„ Eran ivi nommen confusi, che sottoposti a gravi Diritti, così i Generi
„ e le Derrate, che formavano un sodo
„ oggetto di negozio, come i Generi di
„ semplice ed innocente industria, tra le
„ massarizie casarecce: E questa confusione
„ di generi, e questi gravi Diritti
„ tra noi van d' accordo.

„ L' immissione e l' estrazione de' Generi,
„ e delle Derrate nazionali e straniere,
„ colà seguiva senza esaminarsi, se erano
„ necessarie, se salutari, ed utili allo
„ Stato, e a' Popoli; o pure eran loro
„ nocive, perniciose, rovinose: E tutto
„ ciò oggi del pari si pratica tra noi.

„ Eran colà non men tanti Posti di

„ Doa-

» Doane ne' luoghi Maritimi e Mediter-
» ranei , che vi erano tanti Subalterni
» per gli uffizj, già venduti, per cui mol-
» to ne soffriva lo Stato: E tra noi so-
» no gli stessi .

» Colà esiggevanfi de' picciolissimi Di-
» ritti, che disgustavano e strapazzavano
» chi traficava e commerciava, l'unico il
» favorevol aumento dell' Erario Reale ;
» poichè tutto ridondava a beneficio
» dell' Uffizialità delle Finanze : E que-
» sto male pur è in fiore tra noi .

» Colà vi erano tanti Dazj diversi ,
» quanti erano le Provincie della Mo-
» narchia , per le triste vicende de' Se-
» coli precorsi : E questi diversi Dazj ,
» anche sono tra noi .

» Colà si facea la stima , o si ap-
» prezzo de' Generi e delle Derrate, ad
» arbitrio de' Finanzieri ; per mancanza
» d' una solenne , regolare e pubblica
» Tariffa in ogni posto di Doana ; E
» questo è anche tra noi .

» In Francia era perduta la libertà
» del Commercio , per gl' intrighi di
» Polizia : E questa libertà tra noi tro-
» vasi poco men , che depressa ed av-
» vilita .

» Colà erano stati creati da tempò in
» tempo tanti diversi Diritti , sotto dif-

» fe-

PARALELLO
TRA L'OSTA
TO, &c.

„ferenti nomi , che quel Principe re-
„stò sorpreso in osservarne il Rapporto,
„che ghe ne fe l' Illustre *Cobbert* : E
„tra noi si restarebbe molto più sorpre-
„so , se del pari se ne formasse un fe-
„del Rapporto di equal peso .

„ Gl' intrighi di formalità eran collà
„ giunti a segno , che senza timore di
„ non esser sorpreso per qualche inciam-
„po o cavillo, non potea così facilmente
„ negoziarsi : E tra noi è peggio assai .

„ La libertà del Commercio, era collà
„ ristretta ne' Sudditi d' una medesima
„ Provincia fin al segno , che non po-
„ tean vicendevolmente soccorrersi coi
„ Frutti , coi Generi , e colle Derrate,
„ che mancavano in una Provincia , ed
„ erano nell' altre superflue : E gli stessi
„ mali sono al presente tra noi .

„ In Francia, non si potea commer-
„ciare da un luogo ad un altro, senza
„ pagare tanti diversi diritti; nè traspor-
„tare i Generi, senza tante rassegne di
„ visite nelle Doane, che trovavansi fra
„ il corso del camino : E tutto ciò è
„ anche oggi tra noi .

„ Collà non erano uniformi nello stesso
„ genere i Diritti, se diversi erano i Ri-
„partimenti, ov' era il genere : E tra
„ noi è pur lo stesso .

2 Per

„ Per la discussione de' molteplici Di-
 „ ritti, e per la loro scabrosa differenza,
 „ colà di continuo i Sudditi, e gli Esteri
 „ si querelavano: E questo anche tutto
 „ giorno tra noi accade.

„ Colà era quasi impossibile, che il
 „ gran numero d'Impozizioni, non aves-
 „ se cagionati infiniti disordini: E que-
 „ sti tra noi alla giornata si affaggiano
 „ da chi negozia.

„ Colà non potea sapere l'ammontare
 „ de' Diritti chi negoziava da Principa-
 „ le, da Commesso, o da Fattore, per
 „ la di loro molteplicità e confusione,
 „ perchè mancava la Tariffa regolata e
 „ canonica: E lo stesso pur è tra noi.

„ Colà chi commerciava dovea dipen-
 „ dere così dalla fede degli Appaldatori
 „ delle Finanze, come da' loro Commes-
 „ si, la quale spesso era sospetta: E tra
 „ noi è lo stesso.

„ In Francia, per gli addittati intrighi
 „ di Polizia, si erano abbandonate le an-
 „ tiche manifatture di Stofe in genera-
 „ le: E questo è anche tra noi avvenuto.

„ Ivi regnava l'oziosità, e si menava
 „ una vita o vandolica, o tutta cabala
 „ ed intrighi; e sotto il titolo di diversi uf-
 „ zj, infestavano le Provincie: E questo,
 „ volesse Dio, che tra noi non fosse di
 „ maggior male.

IN

PARALELLO
TRA LOSTA
TO, &c.

IN somma, quanti mali nella condotta delle sue Finanze contava la Francia un secolo addietro, altrettanti ne conta al presente nelle sue Finanze il vostro povero Regno. Furon tutti rettificati dall'immortale vostro *Atavio il Grande* a sollievo de' Popoli e dello Stato, secondo si rileva, dal tenore del suo *Editto*, e dalle diverse *Istorie* già citate; speriamo lo stesso sollievo dalla M. V. quale ben degno Germè, e qual nostro tenero e adorato Monarca, mentre

SI-

(A) Principiando da' Normandi in poi. Del resto la sola lettura della Prefazione della situazione de' pagamenti fiscali del 1669, fa ad evidenza conoscere, che il *Sistema della Numerazione de' Fuochi* pel pagamento de' Tributi, stabilito da Alfonso I. d'Aragona, e l' carico de' carlini 42. a fuoco, seguì sotto Filippo IV. ; abbiano recato non meno un disastroso ed arrigato Sistema; che lo sconvolgimento dello Stato delle Università; e seco la forgiva

S I R E .

IDEA DEL
NOSTRO GE-
NERALE CA-
TASTO.

Osservate le Istorie antiche e moderne delle Sovranità straniere per rapporto alle *Finanze* e ai *Tributi* ; siccome per le *sconcezze* delle nostre *Finanze* , ho trovate le simili in quelle di Francia , onde ho potuto farne l' esposto Paralello ; così però delle *sconcezze per rapporto ai nostri Tributi* , SIRE credetemi in grazia , che affatto , *non vi è esempio* nel calcolo de' rovinosi difetti e de' perniciosi mali , che sono nel di loro Sistema e nella Polizia ; a segno che sembran collegate per totalmente distruggere il Regno , mentre

La Regia de' Tributi (*) sta fondata sulle Istruzioni del generale Catasto , le quali sono un ammasso , un mescuglio di regole non adatte , rintracciate ne' maggiori torbidi del Regno , in tempo de' diversi Sovrani (A) , cui per secoli è sta-

(*) Da noi detti *pagammenti Fiscali*.

H to

delle loro miserie , coll'abbiezione in cui trovansi oggigiorno , al contrario della primiera loro robustezza ; maggiormente che in appresso se n'è accresciuto il peso sino a carlimi 59. a Fuoco ; posto in disparte il pagamento del *Sale, Tabacco, ferro, acciaio* col carico delle *Finanze* , o sien *Dazj e Gabelle* ; eccone l'Introduzione.

„ Con Reali ordini, benchè stasse disposto ed ordinato , che le Numerazioni de' Fuochi di questo Regno avessero dovute farsi ogni 15. anni ; ad ogni

IDEA DEL
NOSTRO GE
NERALECA
TASTO.

(*) De' Ro-
mani e de'
Perfi.

to ubbidiente ed umile; formando quel-
le il Corpo delle Leggi fondamentali di
sì fatta Regia, le quali sono contra ogni
buon Sistema, ed ogni lodevole Polizia,
specialmente de' due luminosi e verusti
Imperi (*), siccome appresso umilmen-
te esporrò.

*Il generale Catasto, egli è dell' ultima
importanza a casi nostri; ma le sue
Istruzioni per ciocche siegue, conten-*
gono

„ modo dall' anno 1595. a questa parte, non vi è
„ stata Numerazione perfetta.

„ Ed ancorchè vi fosse memoria esserne seguite
„ due, una nell' anno 1631. , e l' altra nel 1640. ,
„ tutta volta detta dell' anno 1631. fu fatta dalle
„ medesime Università, e Capitanei de' Luoghi, per
„ avere notizia, e pigliare alcuni spedienti generali
„ provvisionalmente; atteso non furono Numerazioni
„ totalmente perfette ed appurate; e quella dell' an-
„ no 1640. con tutto che si fosse fatta in forma di
„ solenne Numerazione, e liquidatene molte, e man-
„ date ancora in Tassa; pure essendosi riconosciuti
„ molti inconvenienti, fu ordinato di quella non aver-
„ sene ragione.

„ Nell' anno 1648. si fe la nuova situazione
„ de' pagamenti Fiscali, ridotti a carlini 42. a fuo-
„ co E presentendosi, che per industria
„ ed artificio de' Cittadini, ed Abitanti in molte
„ Città e Terre, ed altri Luoghi, venivano le Uni-
„ versità gravate da grossi pagamenti; poichè essen-
„ done state mandate in Tassa, conforme la Nume-
„ razione del 1595. e secondo l' esazione, che s' in-
„ cominciò a fare ve n' erano molte, che pa-
„ gavano *quadruplicatamente* più di quelle, che vera-
„ mente loro spettava per ragione delli Fuochi, che
„ effettivamente tenevano; e per contrario ve n' erano
„ molte altre aumentate in molto numero più di

gono i semi più perniciosi di que' gravissimi sconcerti e mali che ci sovra-
stano ; non adoperandosi da V. M. i fa-
lutari espedienti , e i ripari più oppor-
tuni , e più pronti di quanti per l' ad-
dietro , tra noi ; ne furono escogitati ;
sperimentandosi il Catasto rovinoso , da
per tutt' i versi , stante contiene : *vitia*
hominis (A) , *vitia rei* (B) , *vitia Status*
particularis , & *generalis* (C) ; come se

H 2 fof-

„ quello , che prima erano ; e tutta via pagavano ;
„ conforme la stessa Numerazione dell' anno 1595. ,
„ in modo che il peso non veniva ripartito ugual-
„ mente , conforme di ragione si dovea &c.

(A) Perchè i Facoltosi , e i malintenzionati Sud-
diti , gli Amministratori delle Università , i Tesorie-
ri , i Commissarj &c. anno vasto campo di fare da
sanguisughe de' poveri Individui &c.

(B) Perchè arbitrariamente si caricano , la *Testa* ,
le innocenti industrie , e le Massarizie casarecce .

(C) *Vitia status particularis* . Perchè lo Stato
di ciascheduna Università non è eguale , nè uniforme ;
atteso alcune sono comode relativamente , altre po-
vere , ed altre abbandonate , siccome si farà conoscere .

Perchè varie Università , come tassate a ragione
di Fuochi , giusta la Numerazione del 1669. , altre sono
cresciute , ed altre diminuite fra lo decorso poco men
di un secolo ; donde avviene , che altre anno maggior
numero di Fuochi , e pagano meno ; altre ne anno
meno , e pagano più de' Fuochi effettivi &c.

Vitia status generalis . Perchè la formazione del
Catasto , in vece di essere considerata per ragion pub-
blica ; e dello Stato ; fu considerata per ragion loca-
le , e privata &c.

Perchè il Sistema , e la Polizia della Regia de'
Tributi , sono mal livellati , tra i varj difetti , che a
suo luogo si additeranno .

IDEA DEL
NOSTRO GE-
NERALE CA-
TASTO.

fossero stati totalmente ignoti gli egregj stabilimenti pel Tributo de' cennati luminosi Imperi ; che però all' eco glorioso: *Rara temporum felicitate, ubi sentire quæ velis, et quæ sentias, dicere licet* (*); mi sia permesso in grazia del vero, in grazia del ben Pubblico e della Sovranità insieme (A), di compendiare il peso, in generale e particolare delle cennate Istruzioni nella maniera che siegue, per l'accennato interessante utilissimo fine ; „ giacchè la principale „ e più luminosa virtù d' un Rettore de' „ Popoli, ha da essere quella di amarli, e di beneficiare ciascuno secondo la „ propria condizione, per quanto si estende il suo potere „ ; siccome umilmente vi prego di riflettere colla vostra saviezza, mentre

(*) Tac. lib. I. histor.

Ro-

(*) Isole di Lesbo, oggi Metellino dell'Egeo.

(A) *Qui diligit cordis munditiam propter gratiam labiorum suorum, habebit Amicum Regem.* Prov. cap. XXII.

(B) I Lesbiesi (*) inventarono la Striscia di

Riflessioni sulle Istruzioni del Catasto ,
e loro Difetti .

I. **P**erchè la formazione del Catasto particolare di ciascuna Università del Regno, essendo passata per interesse locale e privato, in vece di farla essere *Interesse pubblico e dello Stato*, onde deriva il *disquilibrio de' Pesi*; sono prevalute le distrezze, e le frodi non solo de' Creditori delle Università; ma specialmente de' Facoltosi e degl' Industriosi dello stesso Luogo, a disvantaggio del resto della Cittadinanza; gravata questa a segno, che oggidì porta il carico, e per essa in generale, e per gli stessi Facoltosi, ed Industriosi in particolare: *Quamvis pena sit (declama Quintiliano), quamvis in commissum veniant ea, quæ quis professus non est, tamen fallere nos volunt, tamen mille artibus circumscribuntur (*)*.

ROVINOSE
GENERALI
CAGIONI
DEL CATA-
STO .

(*) Declamata
341.

II. Che un tal Sistema, giusta le Istruzioni del Catasto, non è vero Sistema in esser sodo, inalterabile e fisso; ma egli è una Congerie, un ammasso di tante regole *Lesbie* (B), adattabili per

H 3

for-

piombo pieghevole arbitrariamente; la quale si adopera nella misura de' corpi, sian piani, sian curvi, o concavi, e di qualunque figura; onde viene detta dagli Architetti *Regola Lesbia*.

RIFLESSIO-
NI SULLE
ISTRUZIONI
&c.

formare i Sistemi Locali , mediante il Catasto, secondo le circostanze dello Stato di ciascheduna Università : Onde è servito solo ad aprire vasto campo di tanti gravi inconvenienti nella formazione del Catasto , o sia Sistema Locale , a disvantaggio della generalità de'Sudditi.

III. Perchè trovansi aggravate le persone , i Poveri, le loro Industrie personali, e le Massarizie casarecce contra ogni lodevole antica Polizia de' Romani a sentimento de' Politici (A) , i quali (al rapporto di Livio) isgravavano il minuto Popolo da tutte le Impozizioni , dichiarando il Senato. „ che i Poveri avrebbero pagati „ un tributo bastevole alla Repubblica , „ se avessero nudriti i loro figliuoli; con- „ siderando esser queste le vere ricchezze „ dello Stato; e che se costoro sono utili „ in guerra, lo sono altrettanto nella pa- „ ce , impiegandosi nelle arti (1).

(1) Dec. 11.
lib. 11. cap. 9.

(*) Italizata
la voce Lati-
na vectigalia.

IV. Che i Tributi e i Vettigali (*), ancorchè due branchi diversi delle Realie colle loro Leggi diverse; atteso i primi anno per oggetto il fisico del Dominio ,
come

(A) *Honestissimum reputatur Tributum, quod iis imponitur rebus, quæ ad luxum, delicias pomparum spectant, & mores corrumpunt. Bodin. 6. de Repub. cap. 2.*

(B) *Publica Vectigalia intelligere debemus ea, ex quibus vectigal Fiscus capit; quale est vectigal portus, vel venalium rerum; item salinarum, metallo-*

come i Benifondi, i Sudditi e loro Avere in generale, e gli Animali in particolare; e i *secondi*, o sieno i Vettigali, la cui Regia abbraccia i Dazj, le Gabelle, le Doane, (secondo la presente Polizia del Regno); anno per oggetto il *morale*, come farebbe l'immissione, e l'estrazione de' Generi e delle Derrate, la loro circolazione, la consumazione &c. (B); ciò non ostante tra noi si vede.

Che il Sistema del Catasto, in vece di avere per oggetto soltanto le parti attinenti alla liquidazione de' Tributi; egli entra nella Regia de' Vettigali. In guisa che questo loro avvolgimento egli è desso, che radoppia il pagamento, ora negli uni, ora negli altri pubblici pesi; *ecco quello che fa doppio il pagamento de' Tributi.*

„ Nel Catasto locale vienè tassata l'industria, il mestiero, il danaro, che taluno tiene impiegato in Mercanzie; se taluno compera Grano, Olj, Sete, ed altro qualunque Genere, e per tutto il danaro che negozia, dee tassarsi; così gli Speciali, i Massari, ed altri simili.

H 4 Quan-

rum, piscariarum &c. L. sed hi 13. D. de pub. l. 1. 17. de V. S.

Capitatio exigitur pro quolibet Capite sive hominum, sive bestiarum.

Tributum solvitur pro Prædiis. Bald. in L. Saerosant. Eccles.

RIFLESSIO-
NI SULLE
ISTRUZIONI
&c.

(*) *Vetigalia*
detti da' Lati-
ni, e da' Fran-
cesi *Finanze*.

Quando tutto il disopra , se sia in grado di vero e sodo *Mercimonio*, egli si rende oggetta de' *Vettigali* (*); ed essendo così, chi non comprende, che nella Circolazione fuori di quel Luogo, sono inevitabili i pubblici pesi de' *Dazj*, delle *Gabelle* e delle *Doane* in generale? .

Se poi raggiransi a semplici ed *innocenti Industrie* nella propria Patria, o raggiransi a *Massarizie cæsaree*; e queste furon sempre esenti ed immuni da ogni pagamento presso il favissimo Governo de' Romani, siccome ho rapportato nella *seconda mia Opera*, toccante la floridezza del Commercio e del Regno, e in seguito si additerà.

Per conseguente il Catasto, su questo articolo, è di doppio peso; e come eccessivo, inabilita, avvilita e distrugge la perfezione, l' aumento, lo stesso esercizio delle *Industrie de' Sudditi*, delle *Fabbriche di stoffe*, delle *Arti in generale*.

V. Che le *Università* sono indispensabilmente obbligate a fare il pieno de' *Pesi* e delle *Spese*, giusta il di loro Stato discusso (per ordinario formato e discusso, *fraude, ambitu, & potestate*); senza considerarsi lo Stato effettivo, e reale de' loro *Individui*, se sia questo capace di formare il pieno dello Stato dell'.

(*) *Rovis. de
vestigalib. ad-
ducendosene
con distinzio-
ne le. autori-
tà.*

dell' Università , sempre gravoso per li
riferiti motivi; e senza neppure confide-
rarsi la degna massima : *Subditi in tan-
tum ad collectas, etiam in casu necessitatis
impositas tenentur, in quantum possunt,
ita ut ipsi non egeant, & quod commo-
de possunt (*)*; „ in guisa che il Te-
„ *statico* e l' *Onciario* operano molto
„ più del gravoso *Torchio*, che si ado-
„ pera per le *Olive*; mentre sicco-
„ me quello più non opera, spremuto
„ il *totum posse* d' un tal *Genere*; così
„ al contrario la *Tassa inter Cives* arresta
„ il suo *Calcolo*, non già giunta al *totum*
„ *posse* delle sostanze degl' *Individui*; ma
„ si arresta quando è giunta al segno,
„ che fa abbandonarli la *Patria*, con ren-
„ derli raminghi, o mendichi, o malvi-
„ venti a disvantaggio della *Sovranità*.

Ecco quella dura Legge delle Istruzio-
ni del Catasto, che produce sì rovinoso
e grave sconcerto: „ E per quelle Univer-
„ sità, nelle quali finora è stato solito di
„ viverli a Catasto o *Tassa inter Cives*,
„ volgarmente detta *Tassa a battaglio-
„ ne*, senza esazione di alcuna *Gabella*,
„ facendosi il ripartimento col tassarsi la
„ *Testa* nella detta quantità di *carlini* 10.
„ per ciascheduna, e l' *Oncia* di *grana* 4 $\frac{1}{2}$
„ l'una; se mai non si arrivasse a fare il
pic-

LEGGE RO-
VINOSA DEL
CATASTO
GENERALE.

RIFLESSIONI
SULLE
ISTRUZIONI
&c.

pieno „ che necessita all' Università per
„ supplire a tutt' i pesi, che tiene giusta
„ lo Stato discusso ; allora per le dette
„ Università , solite a vivere a Catasto,
„ proporzionalmente si anderà avanzando
„ la Tassa della Testa e dell' Oncia , sin
„ tanto che si giunga a far il pieno (A).
„ Per lo qual' effetto , affinché non ven-
„ gano gravati i Poveri , nè pregiudici-
„ cati

(A) Sono i Figli legittimi e naturali , e sono fa-
voriti dalla Legge , a non essere tenuti rispetto i Cre-
ditori de' loro Padri *ultra vires hereditarias*, pel be-
nefizio della Legge , e dell' Inventario ; ed un tal
benefizio , che ha per fondamento la giustizia e l'equi-
tà , non si sa intendere , come dalle Istruzioni del Ca-
tasto non si accordi a chi non è figlio ; a chi non
ha contratta niuna sorta di obliganza ; a chi non de-
ve l' *eccesso* , nè per dritto naturale , nè civile ; a chi
finalmente non può sostenere i poveri suoi Figli , e
spesso neppur se stesso ?

(B) A grana 4 $\frac{1}{2}$ ad Oncia (liquidata questa , giu-
sta il Catasto per grana 30.) importa il 15. per 100.
A grana 8. importa il 26 $\frac{1}{2}$ per 100. , oltre del Te-
statico ; e così proporzionalmente va crescendo all' in-
finito ; in guisa che gli Amministratori delle Uni-
versità in generale , formano l' Onciario arbitraria-
mente ; e si otturano le orecchia al paterno Reale
avviso : *sua damna potius agunt , qui sub nobis ali-
qua fraude contendunt* (*).

Ed infiniti sono i Luoghi , ove l' Onciario eccede
le grana 15. Ragione che corrisponde al 50. per 100.
di ciocchè si trova accatastato l' Individuo (notifi il
gran male , l' ingiustizia e lo scandalo !) ; e volesse
Iddio , e l' Individuo pur avesse la figurata rendita ;
mentre spesso questa è cartolaria , in grazia degli stessi
Amministratori , Facoltosi e Creditori insieme delle
Università .

(*) Cassiod.
lib. 11. var.
epist. 7.

RIFFLESSIO-
NA SULLE
ISTRUZIONE
&c.

» cati i Benifanti , si stabilisce , che
 » eccedendo la Tassa dell' Oncia , le gra-
 » na $4 \frac{1}{2}$ fino a grana 6. , allora la Tas-
 » sa della Testa si avvanzerà fino a car-
 » lini $12 \frac{1}{2}$ per ciascheduna ; e dalle gra-
 » na 6. , fino a carlini 15. per ciascuna ;
 » e dalle grana 7. fin ad 8. ad Oncia ,
 » si avvanzerà la Tassa della Testa , fino a
 » carlini 17. e grana $1 \frac{1}{2}$ (B).

VI.

Quando i pubblici Pesi rispetto i Campi , che oc-
 correano imporli dalle antiche Repubbliche , non ec-
 cedeano mai il 6. per 100. : *Reipublicæ imponunt*
Agris suis vectigal. ad rationem usuræ semissis . *Plin.*
Epist. VII.

Solemnes usuræ Civitatum semissales erant ; ut
recte in Septimia D. de pollicit.
Semisses usuræ sunt , si pro centum aureis , sin-
gulis annis , sex præstentur () .*

E quando al presente , tra noi , l'interesse de' Ca-
 pitali , ordinariamente corre in questa Città al 4. ,
 al 3. , e fino al due per 100. Fuori poi , corre al 5.
 al 6. al 8. per 100. (notifi il gran disequilibrio sul
 ragguaglio dell' interesse tra la Capitale e le Provin-
 cie stesse !) ; a riferba delle Università , correndo la
 prima ragione del 5. per 100. (oggi anche grave
 interesse) , in virtù della Regia Prammatica (*) .

In conseguenza l' Onciario facendo figura di un
 Creditore particolare , quando mai non si avesse volu-
 to diminuire , com' era di ragione , l' interesse del 5.
 per 100. , siccome anno praticate le altre accorte Na-
 zioni , ed ultimamente S. M. Sarda , che ha ridotto
 l' Interesse al $3 \frac{1}{2}$ per 100. con Editto del mese di
 Aprile (*) ; almeno l' Onciario si avrebbe dovuto re-
 golare ad una stessa ragione da per tutto il Regno
 generalmente , senza eccezione veruna nè di Luogo ,
 nè di beni , nè di persona , anche per ciocchè ap-
 presso si additerà .

(*) *V. Vocabu-*
lar. jur. vocò
semisses. Ex-
posit. Cujac. ad
Novell. VII. de
Eccllesiasticis
bonis, & em-
pibiteusibus .

(*) *18. de Ad-*
ministr. Uni-
versit.

(*) *V. la Gaz-*
zetta di Lei-
de de' 22.
Maggio del
corrente an-
no 1767.

VI. Nella formazione de' Cataffi in generale, non si è curato quel *degnò Sistema*, nè tampoco si è praticata quella egregia *Polizia* de' nostri Maggiori, che si ricavano dalle Leggi Romane, così nello stabilire il *Pubblico Censo*, come in tutto il resto delle sue funzioni, appieno ravvilato nell'anzidetta *mia Opera*, e più appresso trovasi menzionato.

VII. Anche gravissimo è il male nascente dalla ripartizione dell'Onorario per rapporto ai *beni* degli Ecclesiastici, alle *persone* de' poveri Laici, ed all'*avanzo* de' loro scarsi Beni; mentre costoro devono pagare per *Testa*, per *Industria*, e per li *Beni* che posseggono, onnosj, e intrigati da tanti pesi, e debiti ereditarj e proprj; ed oltre ciò devono anche pagare l' esorbitante prezzo del *Sale*, del *Tabacco*, *Ferro*, *Acciajo* &c., che loro viene rispettivamente dispensato, ad oggetto degli Appaldi, che si fanno tra le Università e gli Arrendamenti, per sottrarsi dalle vessazioni, dai strapazzi e dispendj, che recano i Subalterni.

Gli Ecclesiastici all' incontro, non pagano, che la sola metà dell'Onorario su i beni acquistati dopo del Concordato; perchè

(A) Veggasi la Costituzione di Costantino del 320. inferita nella l. 3. *C.Theod. de Episc. & Cler.*

chè per gli acquisti di prima (siccome è l'assorbente), niente pagano .

Ed esistendo tutti i beni più rimarchevoli presso gli Ecclesiastici e i Poderosi , esclusa la generalità del Vassallaggio , ridotta povera e mendica pel dolce spoglio di tai beni , trà le triste vicende de' decorfi secoli ; tra le miserie furte per le tante calamità , e tra il fervore della pietà de' nostri Maggiori ; perchè trascurata , e la *Ragion dello Stato* (A) da un verso ; e l'esempio di S. Agostino dall' altro : *Quicumque vult , exheredato filio , heredem facere Ecclesiam , querat alterum , qui suscipiat , non Augustinum* (*) ; in conseguenza comechè per la Testa ed Industria de' poveri Laici , a tenore del Catasto , si fa un grosso ammontare ; resta poco a pagarsi per li beni , qualunque sieno ; e più poco resta a pagarsi per que' degli Ecclesiastici , a disvantaggio della generalità degl' Individui di ogni Luogo . Ma affinchè di tutto ciò se ne avesse una incontrastabile dimostrazione , ecco un *Ristretto* legale ed esatto per una Università , corrispondente a tutte le altre ,

**RIFLESSIONI
SULLE
ISTRUZIONI
&c.**

(*) *Serm. 355.*

Esem-

La Costituzione del Regno : *Prædecessorum nostrorum . lib. 3. tit. 29.*

Esempio pratico del Rovinoso Catasto.

L'Università del *Lago* (A), paga alla Tesoreria di Cosenza ; e agli Creditori affignetarj

| | |
|-----------------------------------|---------|
| _____ | 800 — |
| Per spese, provisionati &c. _____ | 194.50. |
| | 994.50. |

Pieno per la soddisfazione della somma sudetta

| | |
|--|---------|
| Per 250. Fuochi a carlini 15. l' uno (B) _____ | 375. — |
| Per simili mezi Fuochi a grana 75. _____ | 187.50. |
| Per Industria di 200. Cittadini a grana 8. per Oncia _____ | 16 — |
| Per meza Industria di 400. _____ | 16 — |
| | 594.50. |
| Per 4000. Once de' beni particolari Cittadini a grana 8. _____ | 320 — |
| Per 2000. Once di beni degli Ecclesiastici a grana 4. o sia per metà de' Laici _____ | 80 — |
| | 994.50. |

Ed

(A) Il riferito esempio pratico de' mali provenienti dal Catasto, ultimamente me lo suggerì *D. Giovanni Fortunato* mio Fratello, essendo Governator generale per S. A. S. di Modena ne' di lei Stati di Ajello e *Lago* in Provincia di Cosenza ; riflettendo anch' egli sull' istesso Articolo interessante il ben del Pubblico, e della Sovranità insieme.

(B) Nel Sistema della Regia Corte per rapporto alle Università, ogni Fuoco è tassato per carlini 59. siccome si è detto.

Ed ecco come il peso dell'Università
del Lago, viene sodisfatto cioè:

Dai *Cittadini* in generale per la
Testa e Industria (oltre dell'
esorbitante prezzo del Sale, Ta-
bacco, Ferro, Acciajo
&c.) _____ 594-50.

Dai *Beneficanti* per li loro
beni _____ 320. —

E dagli *Ecclesiastici*, (ancor-
chè possedessero la gene-
ralità de' beni acquistati
prima e dopò del Concor-
dato) _____ 80 —

————— 994-50.

Chi dunque non comprende, che per
un tal Sistema, resta lesa la Giustizia
particolare degli *Individui* (C), quella
dell' *Università*, e quella dello *Stato*, col
disvantaggio della Sovranità (D)? *Nos
ipsos decipimus* (esclama il Savio), *non
est extrinsecus malum nostrum, intra nos
est: in visceribus ipsis sedet, & ideo dif-
ficiliter ad sanitatem pervenimus, quia* (*) *Sen. ep. 50.*
nos aegrotare nescimus (*).

In

(C) *Illud indignius, ac penalius* (si querelava
Salviano per simil caso); *quod omnium onus, non
omnes sustinent, imo quod pauperculos homines tribu-
ta divitum premunt, & infriores ferunt sarcinas
fortiorum.*

(D) Questo esempio si è portato *non per altro*,
se non che per dimostrare quanto furono mal livellate
le Istruzioni del Catasto, meritevole d' una giusta,
equa, e prudente *Rettificazione: Vestra abundantia, illorum
inopiam suppleat, ut fiat equalitas.* 2. Cor. VIII. 14.

**RIFLESSIO-
NI SULLE
ISTRUZIONI
&c.**

(*) Fratello
di M. Anto-
nio, uno de'
Consoli.

In sostanza questo Sistema del Catasto del Regno , tacitamente corrisponde a quanto praticò *L. Antonio* (*) nella già egrotante Repubblica Romana ; mentre siccome gli infelici nostri Popoli. di quel tempo , tanto venivano a possedere , quanto loro ne lasciava il dispotico *L. Antonio* ; così oggi gl' Individui di ciascuna Università , tanto vengono a possedere , quanto loro ne lascia la *Clemenza dispotica* degli Amministratori *pro tempore* delle stesse Università : *Omnem Italianam* (dice Cicerone) *L. Antonio dividendam dedit : Hic pecunias nostras estimabat : possessiones notabat , & urbanas , & rusticas : dividebat agros , quibus , & quos volebat.*
TANTUM QUIS HABEBAT POSSESSOR ,
QUANTUM RELIQUERAT DIVISOR ANTONIUS (*) :

(1) Cic. nelle sue Filippiche ,

Ris

*Riflessioni sulle Istruzioni del Catasto
e loro Difetti .*

LE Istruzioni del Catasto, oltre delle enunciate rovinose cagioni generali, contengono nel Sistema e nella Polizia il Triumvirato Politico degli additati difetti : *Vitia hominis , vitia rei , vitia Status particularis & generalis* , siccome accennai; poichè in vece di formare un solo Sistema generale e geometrico, fondato sull' *Equazione* e la *Proporzione* de' Tributi; e che fosse stato *armonico e legale* tra Individui, tanto dello stesso Luogo, che degli altri indifferentemente, e di tutti per rapporto alla Regia de' medesimi Tributi; contengono non solo *due* discordi Sistemi, ma *varj rovinosi difetti* nella Polizia, perciò che si è accennato, e si rileva con ispecialità da quello che siegue .

De' due disadatti Sistemi .

Contengono le menzionate Istruzioni *due discordi Sistemi*, l'uno *aritmico*, l'altro *geometrico*, benchè cartolario . .

I

II

Il *primo* serve di regolamento alla Re-
 gia Corte per rapporto alle Università
 del Regno tassate per una certa deter-
 minata quantità di Fuochi, giusta l'an-
 tica Numerazione del 1669. , val dire
 un *secolo* addietro ; *considerato il Fuoco* ,
non già i beni , nè le *sofianze del suo*
Individuo ; e perchè ogni Fuoco già tro-
 vasi tassato a dover pagare carlini 59. ,
 come peso prefisso *ultra vires* della ge-
 neralità del Vassallaggio povero ; può
 dirsi , che un tale Sistema aritmetico ,
 sia il cardine rovinoso di quasi tutte le
 Università per quelle cagioni , che a suo
 luogo si additeranno .

Il *secondo* Sistema *geometrico* , che re-
 gola lo Stato delle Università per rap-
 porto ai loro Individui ; quantunque sem-
 brasse formato su questo regolato piede ,
 onde che seguisse la ripartizione dell'*On-
 ciario junta vires* , considerati i beni ; le
 sostanze , e fin all' Industria di ciascun
 Individuo ; nondimeno egli è riuscito
 rovinoso per le precedenti additate ca-
 gioni , e per li Difetti che sieguono .

De' Difetti in generale , che sono nel Sistema formato sul piè geometrico.

RIFLESSIO-
NI SULLE
ISTRUZIONI
&c.

I. De' Difetti di Proporzione .

Difetta un tal Sistema nella *Pro-
porzione* . 1. rispetto gl' Individui
d'una stessa Università; 2. rispetto gl'In-
dividui di ogni altra Università ; 3. ri-
spetto lo Stato in generale .

I. Difetta rispetto gl' Individui d' una
stessa Università ; mentre chi dovrebbe
pagare 5., per esempio , paga 20. ; e chi
dovrebbe pagar 20. , paga 5.

II. Difetta rispetto gl'Individui di Uni-
versità ed Università; poicchè il più leg-
gier peso de' Tributi nelle Università
povere , non è meno del 15. per 100.
(regolandosi l'Onciaro sopra il più mode-
rato piede di grana $4\frac{1}{2}$ ad Oncia , come
si è detto); ed all' incontro gl' Individui
delle Università comode , pagano quasi
nulla o poco , per ciò che si dirà .

III. Difetta poi rispetto allo Stato in
generale per due cagioni

L' *una* , perchè i pubblici pesi di cia-
scun Luogo per rapporto alla Regia Cor-
te , trovansi regolati *aritmeticamente* ,

I 2 giusta

RIFLESSIO
NI SULLE
ISTRUZIONI
&c.

giusta il primo Sistema , conforme si è detto; essendo stato tassato ciascun Luogo per numero di Fuochi ; anzi peggio , perchè tassato giusta l'antica Numerazione del 1669.; e non già si è tassato geometricamente o sia *per aes & libram* , considerato ciascun Luogo coi suoi Individui effettivi , considerati i loro predj , i loro beni &c.

L'altra cagione, perchè non solo non si è serbata niuna distinzione nè proporzione nella Tassa de' beni-fondi, e de' predj urbani e rustici ; e senza distinguerli , se di comodo , se di utilità , se di piacere (A) ; affinchè ciascuno contribuiffe i pubblici pesi *pro virili* (*) ; ma si vede preterita questa degna ed aurea regola ; anzi veggonsi esentati da' Tributi quasi tutt' i Predj , per speciosi che sieno , ballottati tutti sotto il bel pretesto del proprio uso .

(*) *Lex in L. omnis omnino C. de Annon. & Tribus.*

II.

(A) Il metodo antico , che si praticava nel regolare il Canone su i Beni delle Chiese , che si concedevano *in emphiteusim* , ce ne fornisce un chiaro esempio : *Si pradium* (espone il dottissimo Cujacio) *quoddam sit Ecclesiasticum, quod voluptati potius quam fructui deserviat, qualia sunt pratoria, sive suburbana, HAEC PRAEDIA PROPTER VOLUPTATEM SEPARANTUR AB ALIIS, QUAE IN REDITU TANTUM SUNT : nam suburbana si justum reditum habeant, non sit deminutio sexta partis. Si modicum aut nullum reditum habeant, nec ideo tamen minus cara atque pretiosa sint, in ponendo Canone hic modus se-*

II. De' Difetti di Equazione.

RIFLESSIO-
NI SULLE
ISTRUZIONI
&c.

(*) *Vitia Sta-
tus generalis.*

(1) 2. Cor. VIII
14.

Difetta il Sistema nell' *Equazione* (*)
nommen *assoluta*, che *relativa*; perchè se i Tributi, per esèmpio, tra gl' Individui delle Università comode, faranno *eguali*; saranno nello stesso tempo *inequali* rispetto gl' Individui dell' altre Università povere; e *inequalissimi* saranno rispetto quei delle Università abbiette; e per conseguente pregiudiziali allo Stato, non che svantaggiosi all' Erario Reale; sicchè dobbiam profittare del sacro avviso: *Vestra abundantia, illorum inopiam suppleat, ut fiat aequalitas* (1).

I 3

III.

quendus est, ut primum vero pretio SUBURBANUM aestimetur, deinde ejus pretii vicesima pars canonis nomine constituatur: ut si suburbanum fuerit C. canon constituatur V. quæ ratio est usuræ quincuncis: quam rationem si æque patresfamilias adhibuerint in suburbanis suis voluptuosis potius, quam fructuosis aliis locandis, ut bene rem suam nec forsitan illicite gesserint, ita profecto male se habuerint si RUSTICIS PRAEDIIS Vectigal sive mercedem imposuerint ad rationem usuræ quincuncis. Nam Respublicæ imponunt Agris suis vectigal ad rationem usuræ semissis. Plin. Epist. VII. Novell. VII. cum esposit. Cujacii.

RIFLESSIO-
NI SULLE
ISTRUZIONI
&c.

III. *De' Difetti di Armonia.*

(*) *Vitia Sta-
tus generalis.*

DIfetta nell'Armonia economica (*), mentre il Catasto è di rapporto allo *Stato locale* di ciascuna Università ; non già è di rapporto allo Stato generale del Regno , cui esser dee di assoluta relazione , siccome si è detto più prima .

IV. *De' Difetti di giustizia Legale .*

(*) *Vitia ho-
minis .*

DIfetta nella giustizia Legale (*) , mentre i Catasti locali ; come fatti per ordinario a suggestione de' Facoltosi , de' Creditori , e di coloro che sogliono vivere sulle miserie de' poveri (A) ; per conseguente seguirono tai Catasti .

Rispetto i loro beni , colla *suppressione* delle effettive rendite ed entrate , sottoposte alla debita contribuzione .

Rispetto poi la generalità de' restanti Sudditi , si sono tenute due rovino-
se strade .

L'una

(A) *Tribus machinis* (avvertisce in simil caso il Testo , e nel suo Commento Gotofredo) *Tabulariorum constantia & integritas frangebatur fraude , ambitu & potestate , aliis videlicet occulte obrepentibus ,*

L' *una* coll' essersi fatte apparire le loro rendite esorbitanti per farsi crescere 'il numero dell' *Once* , e conseguentemente la *Tassa* .

L' *altra* col farsi crescere la stessa *Tassa* dell' *Once* dalle grana $4\frac{1}{2}$ (corrispondente al 15. per 100.) fino alla meta dell' altrui ambizione, e de' men legittimi disegni ; giacchè non si è prefisso limite di sorta alcuna , conforme si dovea per ogni giusta , prudente ed economica considerazione , non che per fermezza di Sistema generale ; ponderato l' *interesse corrente* de' capitali degli stessi Individui; non iscompagnato il ragguglio dell' *interesse* , che corre tra le altre Nazioni .

RIFLESSIO.
NI SULLE
ISTRUZIONI
&c.

I 4

De'

aliis id ab eis per ambitum & exoratis impetrantibus; potestatis aliis via obtendentibus, vi denique, dolo, vel clam. Gothofr. in comment. lib. 8. contra immunitates a censu Cod. Theod. lib. 13. tit. 10.

RIFLESSIONI
SULLE
ISTRUZIONI
&c.

De' Difetti mostruosi () in Economia,
e in Polizia sublime, che contengono
le stesse Istruzioni del Catasto.*

(*) *Vitia le-
talia Status.*

SI fatte Istruzioni, non solo che ledono la Ragion pubblica dello Stato intero ; ma chi crederebbe , ch' elle giugnessero fino a disporre , a prò de' malintenzionati Amministratori in ciascuna Università , della Suprema ed assoluta podestà del Principe, circa i beni de' Popoli soggetti ? Eccone la dimostrazione ; preterito però l' ordine dell' esame di questi *due articoli* , a fine di non interromperne la pruova per metodo più convincente .

De'

* (1) *Cap. unic. qua sint Regalia. Doctores omnes in L. Vectigalia 10. D. de publ. & Vectigal. Heinec.*

I. De' Difetti, che dispongono della podestà del Sommo Impero a pro degli Amministratori delle Università, circa i beni de' Popoli soggetti.

RIFLESSIONI SULLE ISTRUZIONI &c.

E Pur troppo noto, che sieno del Sommo Impero, *ius imponendi ve-
tigalia & tributa* (1). Or questi supremi Diritti annessi al Trono, e sempre serbati al Sovrano solo, trovansi comunicati colle Istruzioni del Catasto a coloro, che *fraude, ambitu, & potestate* regolano e governano le povere Università del Regno; mentre tra le Istruzioni si legge il seguente Articolo, anche precedentemente riferito.

„ Se mai non si arrivasse a fare il Pie-
 „ no, che necessita all' Università per
 „ supplire a tutt' i pesi che tiene, giu-
 „ sta lo Stato discusso, allora
 „ proporzionalmente si anderà avvanzan-
 „ do la Tassa della *testa* e dell'*oncia*, fin
 „ tanto che si giunga a fare il pieno;
 „ per lo qual' effetto si stabili-
 „ sce, che eccedendo la Tassa dell'*oncia*
 „ le grana $4\frac{1}{2}$ fino a grana 6., allora
 „ la

de offic. hom. & Civ. lib. II. cap. xv.

RIFLESSIO-
NI SULLE
ISTRUZIONI
&c.

„ la tassa della testa si avvanzerà fino a
„ carlini 12½ per ciascuna ; e dalle grana
„ na 6., fino a carlini 15., e dalle grana
„ 7., fino a 8. ad oncia , si avvanzerà la
„ Tassa della testa a carlini 17. e grana 1½.

Dunque ai particolari Cittadini deputati per la formazione del Catasto di ogni Luogo, si sono sciolte le redini di fare il Pieno per le Università ; mercè la Suprema Podestà loro accordata, d' imporre o di torre quanto l'ambizione, il proprio privato interesse, l'astio, o il capriccio loro suggerisce ! Si sono date sciolte le redini di tassare , di limitare e di decidere legislativamente il peso degli Individui e loro sostanze con assoluto arbitrio indipendente dal Sovrano !.

Quando o vogliasi considerare l' indole di qualunque sia , che maneggia il pubblico peculio locale ; e salva la pace dell' Uomo da bene, la sferienza ci fa ricordare di quanto a tal oggetto con dolore eruttò S. Crisostomo : *Quid pejus isto dic mihi ? aliarum calamitatum minister & negotiator est , alienos labores paritur & cum sudoris non sit particeps, lucrum ex alieno labore percipit : nihil aliud est*

- (1) L. 9. C. de excusat. muner.
- (2) L. vectigal. 10. ff. de publ. & vectigalibus.
- (3) L. locatio 9. §. 8. ff. de Public. & vectigal.
- (4) Cap. prohibemus, de cens. l. locatio §. quod

*est talis Decurio, quam violentia licenter
saviens, legitima offensio, avaritia bone-
sto pretextu (*)*.

RIFLESSIO-
NI SULLE
ISTRUZIONI
&c.

O si voglia considerare l' indole e la naturalezza de' pesi pubblici, specialmente gli *straordinarij* (*), e ben si sa che sia la cosa più sacrosanta per lo Stato, e riserbata privativamente alla Potestà suprema (1): *Vectigalia sine Imperatorum præcepto* (al dire del Giureconsulto Ermogene), *neque Præsidi, neque Curatori, neque Curia constituere, neque præcedentia reformare, & his, vel addere vel deminuere non licet* (2); ed altrove: *Omnis innovatio pro novo vectigali reputatur* (3). *Nova vectigalia intelligimus non tantum, quæ de novo exigentur, sed quæcumque a prima abhorrent consuetudine* (4).

(*) *In tract. de pen. Acab.*

(*) *Superindicta* detti dai nostri Giureconsulti.

Gli Imperadori Severo ed Antonino proibirono, che le Città ad essi soggette nuovi Vettigali imponessero: *vectigalia nova, nec decreto Civitatum institui possunt* (5). E perciò nel corpo del dritto Romano, non vi è esempio, che potestà simile, arbitrio o facoltà mai si fossero conferite, non dicasi a persone private, ma neppure a qualunque Magistrato, per supremo che fosse mai stato (6). II.

illicite.

(5) *L. Vectig. 2. c. vectig. nov.*

(6) Cardinal. de Luca *de Regal. Disc. 85. num.*

II. De' difetti , che ledono la ragion pubblica dello Stato .

Sono poi lesive le Istruzioni alla Ragion pubblica dello Stato per le tante mal' intese Franchigie , grazie e privilegi , personali , reali , locali ; che malgrado l' inflessibilità dell' impero sopra de' Sudditi e loro beni ; non senza ammirazione , chiunque Calcolator-politico fosse , tra noi può ben riflettere ; ed essendo le Franchigie sul piede della fregolata Polizia del nostro Regno , nascente dalla diversità de' Sovrani di differente schiatta , che lo signoreggiarono ; e dai torbidi generali della nostra Italia , dalla caduta dell' Impero Romano in poi , quali anno di molto e molto contribuito ai nostri disvantaggi ; non vi ha dubbio , che nella maggior parte , tali franchigie , non reggono a martello della *Ragion di Stato , nè dello Stato* .

Presso i Romani si distinguevano le *Canoniche* , o sieno *ordinarie* dalle *straordinarie collazioni* , sia di **CENSO** , sia di **ANNONA** e **TRIBUTO** . Delle *prime* non vi erano beni esenti o immuni ; ma solo delle *secande* se ne godea qualche im-

immunità personale , o reale , o mista , siccome si rileva con ogni distinzione dai *Codici Teodosiano e Giustiniano* , sotto i rispettivi due titoli *de Censu* , *de Annona* & *Tributis* .

RIFLESSIO-
NI SULLE
ISTRUZIONI
&c.

E perchè per lo sconvolgimento dell' Impero Romano in poi , e per le triste e lagrimevoli vicende del nostro Regno , sembra di essere stato poco men che ignoto il degno Sistema , e la egregia Polizia de' Romani , altre volte già detto ; per conseguente regolati gl' interessi del Pubblico tra la fiera de' Barbari che lo signoreggiarono ; e tra la non curanza , che vi profondò le sue radici per diversi secoli ; ecco come ci troviamo immersi e ravvolti in tanti mali , che indispensabilmente richieggono la *Rettificazione* per rinvenire lo smarrito sentiero , circa i *pagamenti fiscali* ; come secondo sentiero di que' vantaggi , e di que' benefizj , che brama il Pubblico , e richiede il Trono insieme .

„ Confusi dunque tra noi (fatalità
„ del Regno !) il Censo , l' Annona ei
„ Tributi ; confuse le prerogative delle
„ Collazioni ordinarie colle straordinarie ;
„ ecco furte , *fraude* , *ambitu* , & *potesta-*
„ *te* , le tante e tali Franchigie , grazie
„ e privilegj , che ognuno , cui è fa-
„ mi-

RIFLESSIO-
NI SULLE
ISTRUZIONI
&c.

» miliare il Corpo del dritto 'civile de'
» Romani ; o pure è versato in sì fat-
» te materie di pubblica Economia, ne
» resta sorpreso in rifletterne la diverfi-
» tà, e l'ammontare .

*Franchigie, Grazie e Privilegj, che
godonsi nel nostro Regno. (*)*

(*) Si omet-
tono in gra-
zia della bre-
vità.

.
. Andando dunque
il considerabile calcolo delle Franchigie,
Grazie e Privilegj a ledere la Ragion
pubblica dello Stato ; conseguentemente
ne risultano de' gravi disvantaggi per li
Sudditi , e per lo Stato in *generale* ;
per la Corona e suo tenero Regnante
in *particolare* .

E' de' *primi* il disvantaggio, atteso ef-
fi soli sono coloro , che soccumbono ai
pubblici Pesi contra ogni diritto ; e per-
ciò l' Orator Latino esclama : *juri natu-
ra congruit, ut communis salus, & com-
munis necessitas, aut commune periculum,
non unius dumtaxat aut alterius, sed
omnium impensis, jacturis, periculisque
comparantur (*)* .

(*) Lib. 3. de
Finib.

E' della Corona poi maggiore il dis-
vantaggio e del Regnante insieme ; men-
tre con tante speciose Franchigie , la
maggior parte delle quali sono *onorevo-
li* per pregiudizio , spesso *ingiuste* in se
stesse

stesse , e *contrarie* all' ordine del buon Governo ; restano scemate le Contribuzioni in generale contra il degno avviso del savissimo *Bodino* in esclamando pure : *Si Societas aequatio juris est , si socialis exercitus illis est , quo duplicent vires suas , cur non omnia aequantur ? , ibi pars virium , ibi O imperii pars est ;* onde conchiude :

RIFLESSIONI
SULLE
ISTRUZIONI
&c.

UNUM POPULUM, UNAM REMPUBLICAM FIERI Aequum est

Che però , o si voglia considerare la povertà del Vassallaggio in generale da un verso , e le mal' intese Franchie dall' altro ; ed ha luogo l' egregia massima di *Mecenate* : *aequum est neminem horum , neque privatum hominem , neque Populum immunem esse , cum ex aequo ad omnes utilitas eorum , in quæ insumuntur , redeat (*)* .

(*) *Dion. Cass. lib. 52. histor. in orat. Mecenat. ad August.*

O si voglia considerare lo Sbilancio dell' Erario Reale , nascente dal già seguito Distratto delle Regalie ; stantechè il suo Stato antico , trovasi già ridotto : *ut Flumina , quæ in rivulos divisa , nec hostes aditu prohibere , nec ferendis Navibus utiles esse possunt (*)* ; e nascente pure dai gravi pesi , che soffre la Regia in grazia del pubblico riposo , e della pubblica salute del Regno intero ; ed ha
luo-

(*) *Plato in Memnone. Plin. sarc.*

RIFLESSIO-
NI SULLE
ISTRUZIONI
&c.

(*) Cic. de
offic. lib. 1.

luogo la degna massima del lodato Orator Latino: *non est dubium propter Ærari tenuitatem tributum conferendum, ut omnes intelligant pro salute Reipublicæ necessitati parendum* (*) per la ragione che ne assegna il peritissimo Giureconsulto Crespi de Valdaura: *Quia omnium interest, Monarchiam conservari, & cujusque Provincia utilitas in universali Monarchia utilitate inclusa est, cum facilius a potentiori Rege Justitia & Pax sustineantur, & metu solo hostes fugentur* (1).

Giò posto, qual espediente si stima-
rebbe ben degno, più proprio e adatto a
casi nostri.

1. La vendita delle restanti Regalie,
all'esempio de' decorfi ultimi secoli, ren-
dendo più povero il Trono.

2. Il maggiormente aggravare il cor-
po del misero Vassallaggio in generale,
vedendolo positivamente gemere sotto la
gravezza de' pubblici pesi.

3. O pure sospendere e supprimere
quelle Franchigie, quelle Grazie e Pri-
vilegj, che non reggono a martello, e
che furon concesute da tempo in tempo
ne'

(1) D. Christophorus Crespi de Valdaura in ob-
serv. & decis. par. 1. observ. 34. num. 26. Thom. del
Bene in tract. de Parlam. dub. 12.

(2) Può consultarsi il riferito Giureconsulto
Crespi loc. cit. num. 18. & seq. Guido Papa singul.

re' torbidi del Regno e dell' Italia ; ed accordatefi colle Istruzioni del generale Catasto? .

**RIFLESSIO-
NI SULLE
ISTRUZIONI
&c.**

E "perchè è da crederfi, che si andasse di accordo a far reggere l' *ultimo espediente*, ecco in tal guisa reintegrato il Rivolo del di loro importare nella Regia de' tributi, cui spetta per ragion naturale, civile e politica insieme (2).

Ed ecco come, a mio avviso, si è dimostrato, " che le Istruzioni del Catasto, non sono favorevoli alla generalità de' Sudditi, non ai Poveri, secondo l'intenzione di Sua Maestà Padre, non allo Stato, non alla Sovranità, e moltotutto alla Maestà Regnante; malgrado la soda massima: *Qui sustinet Reipublicæ onera, & pro omnibus vigilat, ab omnibus debet iurari* (*).

(* Plin. ad Trajan.

K

Della

13. & decis. 551. num. 10. Andr. in cap. 1. num. 27. de capit. qui Curia vend. Anna alleg. 69. num. 23. & alii apud Reg. Valenzuol. conf. 99. num. 20. lib. 1. quem sequitur Consil. Rocc. de offic. tit. donat. §. 5. num. 25.

Della rovinosa Polizia circa il pagamento de' fiscali.

RIFLESSIONI
SU I PAGAMENTI
FISCALI.

SE gravissimi sono i mali, che cagionano ai Sudditi ed alla Sovranità i riferiti *due Sistemi* de' Tributi e le *Istruzioni* del Catasto in generale; anche gravissimi sono i mali, che risultano dall'antica maniera de' pagamenti fiscali, per ciò che siegue.

(*) Nell'Introduzione di questa III. Parte pag. 10. num. 1.

Si è riferito (*), che buona parte delle *Realie* trovasi dismembrata dalla Corona per le varie triste sue vicende. Tra quel rovinoso smembramento vi andierò le Funzioni fiscali, o sieno Tributi; malgrado ch' erano inalienabili Fondi della Sovranità. Quindi la loro *Regia* trovasi parte presso del Patrimonio Reale, soprattutto per le ultime ricompere fattesene in tempo del già nostro Sovrano Padre; e parte trovasi in potere de' Particolari e Creditori, pel Distratto fattesene per l'addietro, da tempo in tempo.

Della

(A) L'esserfi ripartito a minuto, o sia in varie tanne il pagamento de' pubblici pesi, è stato pensiero d'un saggio e prudente Economo, facilitandosene la sodisfazione; ma sì degno pensare, porta seco la *circolazione* del danaro per mano de' Debitori, me-

Della disposizione de' Pagamenti fiscali.

RIFLESSIO-
NI SU I PA-
GAMENTI,
&c.

IL fondamentale Istituto pel pagamen-
to delle *funzioni fiscali*, porta seco
la dura Legge (a casi nostri) doverfi
adempire in *contanti* dai Sudditi, ora
terze per terze, ora tanne per tanne (A):
onde in tal guisa vengono obbligate ed
astrette, anzi afflitte le Università del
Regno coi loro Individui dai Tesorieri,
e dai Creditori assignetarj.

All' incontro niuna Università delle Pro-
vincie nella generalità de' suoi Individui
ha rendite, che maturassero ne' tempi
de' pagamenti prefissi a terze ed a tan-
ne; nè profittano con qualche utile oc-
cupazione, stante manca la libera circo-
lazione interna; non essendo favorite le
Industrie, nè il Commercio in generale,
nè i *Mercati* nè le *Fiere* ; e in consecuen-
za risultano de' mali inesprimibili per la
deficienza del contante.

Mali che sono inevitabili, perchè i pa-
gamenti pubblici furono ripartiti a pro-

K 2

por-

dante le Industrie in generale, il Commercio, i Mer-
cati e le Fiere libere; altrimenti, ecco i disvantag-
gi, ecco la rovina de' Debitori, e delle Università
insieme per tanti e tanti mali, che ne risultano non
potendo soddisfare a tempo.

RIFLESSIO
NI SU I PA-
GAMENTI ,
&c.

porzione della necessità del *Creditore* , o sia dell' Erario Reale ; e colla stessa condizione trasferiti agli *Assigmetarj* ; e non già furono ripartiti a proporzione della *Possibilità del Debitore* , o sia dello Stato , e suoi Individui in generale .

NOTABILE
RIFLESSIO-
NE .

Quando che facendosi un Calcolo dell' importare de' *pubblici pesi* delle Provincie , oltre de' *Debiti* particolari ; con ripartirsi i pagamenti de' primi nelle rispettive terze e tanne ; e calcolandosi all' incontro *la somma del danaro* , che circola nelle stesse Provincie , (posto in disparte l'attuale incaglio del Commercio) ; si troverà impossibile la maniera di poter seguire i pagamenti fiscali , stante la mancanza dell' *effettivo danaro* e della buona fede ; e per conseguente sono inevitabili i strappazzi , i gravi interessi e le vessazioni del *Vassallaggio* in generale , nel *maturo* delle terze e delle tanne de' pubblici pagamenti ; ma nell' *immaturo* delle sue rendite ed entrate , e nella mancanza del modo di sodisfarli per le riferite cagioni .

È qualche *contante* nelle Provincie girar si vede , solo ne' rispettivi tempi dello spaccio de' *Prodotti* , più da lontano ,
che

(A) Gli Appaldatori particolari delle Università rifevotono interessi considerabili , sino a raggiugnare il 30. per 100. oltre delle spese e vessazioni , che re-

che di passaggio, a guisa d' un ramingo e sconosciuto Peregrino; onde campeggiano le svantaggiose permuta, e i baratti che praticavansi nell' età remota, prima che si fosse introdotta la moneta. Ne' Luoghi poi di traffico e di Commercio, al nostro fare, si vede il *contante* con istenti e con penuria per tante rovinose cagioni, specialmente.

I. Per la povertà, che regna nel Vassallaggio in generale.

II. Pel Disequilibrio tra l' *Avere*, e il *Dare* del Vassallaggio.

III. Per la mancanza delle *Industrie*, perchè non favorite.

IV. Per l' incaglio della Circolazione, mancandoci i Mercati, le Fiere e 'l Commercio al necessario segno.

Malgrado però le additate incontrastabili cagioni; malgrado le angustie e le strettezze delle Università e loro Individui generalmente; tutto resta adempiuto da' poveri Sudditi colla *Regia Corte*, e suoi *Assigretarij* " a forza di prave usure, a forza di criminose estorsioni e com-
" posizioni, o degli *Appaldatori* partico-
" lari de' pesi delle Università (A), o de-
K 3 " gli

cano agl' Individui; mentre nell' atto che fanno l' appaldo de' pagamenti dovuti alla Regia Corte, essi costringono ostilmente i Cittadini *terza per terza*, non

RIFLESSIO.
NI SUI PA-
GAMENTI ,
&c.

» gli Esattori della stessa Regia Corte e
» suoi Assignetarj ; soffrendosi le spese
» de' *Commissarj* e delle *Correrie* ; e tra
» queste, si soffrono le carcerazioni de-
» gli Amministratori locali , de' Collet-
» tori e Benefanti indifferentemente ; si
» soffre il Sequestro de' loro beni , e
» degli Animali sovratutto, anche levan-
» do i Bovi da sotto l'aratro, contro al
» disposto delle Regie Prammatiche; on-
» de siegue la vendita a vil prezzo ed
» a baratto ; sieguono le prestanze del
» danaro con geminate usure ; ne risulta
» l'incaglio delle loro fatiche ed occupa-
» zioni della Gente più utile e necessaria,
» come addetta alle Industrie Agrarie ;
» oltre di tanti disordini a disvantaggio de'
» Popoli (A), ancorchè veri Figli d'un amo-
» revole Sovrano e Padre .

Delle

ostante che si tassassero sì scandaloso e reo interesse sull'importare dell'Appalto per riscuoterle a tempo debito ; senza adoperarsi la regola del *tempo*, e dello *scalare* per la proporzione di un legittimo interesse .

Tai mali, come annessi all' Umanità debole , anno origine troppo antica ; ma siccome i Romani li seppero riparare e frenare con formidabili pene ; così del pari si converrebbe praticare tra noi : *Si provincialium nostrorum querela de Conductorum aviditate extiterit , & probatum fuerit ultra antiquam consuetudinem & nostrae terminos iussionis aliquid eos profugasse: rei tanti criminis PERPETUO EXILIO puniantur l. si provincialium 4.*

(A) Disordini non dissimili sperimentavansi nell'

Delle perniciose Assegnazioni , ed esazione de' Pagamenti Fiscali .

RIFLESSIONI SU I PAGAMENTI , &c.

I Regj Tesorieri , gli Assignetarj qualunque si sieno , e gli Amministratori degli Arrendamenti , sono essi come tanti Corpi di autorità e giurisdizione , l' uno dall' altro diverso e separato . Ciascuno di essi , appena fatto a lor pro il maturo del pagamento , e questo non seguito *ad horas* , gradatamente spedisce i *Commissarj* con anticipazione , acciò si trovino nel punto del maturo in ogni Luogo debitore ; indi dopo 8. giorni spedisce la *Correria* (*), i cui Satelliti sequestrano e vendono dispoticamente e senza eccezione fino ai *Bovi di aratro* , sic-

(*) Così detta in vece di *Scorreria* .

K 4 come

esazione della *lustrale Collazione* , che si faceva fin da' primi anni di Roma ; e perchè quel metodo , siccome recava delle vessazioni ai Popoli versati ne' negozj , così di poco giovamento riusciva al Fisco ; fu mutata la forma dell' esazione , acciò di men incomodo agli stessi Popoli , e di maggior utilità al Fisco fosse riuscita :

„ *Quod utiq; satius visum , quam per singula annorum ,*
 „ *vel alterius temporis momenta , per minutias tempo-*
 „ *rum aurum negotiatorium exigere : sive Fisci , sive*
 „ *negotiatorum ipsorum incommodo : quorum facultates*
 „ *toties excutere tum ipsis grave , tum Fisco inutile*
 „ *erit Contra negotiatoribus minus gravis lu-*
 „ *stralis collatio visa , & Fisco utilior* (*).

(*) *Gotofr. sup. l. i. de lustral. collat. Cod. Theod. tom. 5. lib. 13. tit. 1.*

RIFLESSIO
NI SU I PA-
GAMENTI ,
&c.

come si è detto ; carcerano indifferente-
mente i Facoltosi , ancorchè non debi-
tori , nè obbligati per quel pagamen-
to . E con sì fatte ostilità , soverchierie
e vessazioni si sodisfano , non solo del-
la sorta principale del debito maturato ;
ma benanche delle loro giornate a bel-
lo studio , o per dura necessità vacate ;
anzi che gli stessi *Scorridori* si tassano
colla naturale loro ingordigia sopra de'
poveri Sudditi .

E perchè si spediscono con facilità gran-
de tai Commissarj e Corriere , ancorchè
si trattasse di tenuissima somma ; ecco
che spesso formontano le loro giornate
più oltre dell' importare del principal de-
bito maturato (A) .

Quindi trovandosi cotanto implicata
la cennata Polizia de' *pagamenti fiscali* , ne
risultano delle vessazioni, delle estorsioni,
ostilità ed angarie da non esprimersi ,
le quali sono tante e tali , che di conti-
nuo ne' pagamenti delle *tanne* e delle
terze , veggonsi impoverite Famiglie in-
tere .

Ri-

(A) *Vix credibile est* , al dire dell'acuto Cokiés,
quam inexplicabilis sit horum hominum cupiditas, &
avaritia : nam si Populus debeat pendere 20. cb sumptus,

*Riflessioni sullo Stato delle Università
in generale.*

PER la deficienza d' un *Sistema* costante, uniforme, generale ed armonico tra Sudditi e Sudditi, tra Luogo o Luogo baronale, o demaniale si fosse; per la difforme nostra Polizia da quella de' Romani; e per le vicende or favorevoli, or triste, or varie rispettivamente di ogni Luogo del Regno, seguite pendente il corso di un secolo dal 1669. fin oggi, ad oggetto della Legge della naturale incostanza sulle cose di quaggiù, ond' ebbe a dire l' Imperadore Giustiniano (*): *Quid enim erit stabile inter homines, & ita immobile, ut nullam patiatur mutationem: cum omnis noster status sub perpetuo motu consistat?* in conseguenza di tutto ciò, risultano i diversi gradi, circa lo Stato delle Università e loro Individui nella maniera che siegue.

(*) *Novell. 7.
cap. 2. in primis*

Dello

*ob expensas 50. aut 60. exigentur. In Thesaur. Polit.
lib. 2. cap. 10.*

Dello Stato delle Università relativamente comode .

RIFLESSIO-
NI SULLO
STATO DEL-
LEUNIVER-
SITA' IN GE-
NERALE .

LO Stato delle *Università* relativamen-
te *comode* proviene

I. Perchè le medesime godono il van-
taggio della Popolazione pel suo aumen-
to seguito nel decorso di detto tempo ;
specialmente col concorso degl' Individui
delle Università avvilita, conforme si dirà,

II. Perchè anno de' fondi e de' corpi
di fode entrate .

III. Perchè i pubblici pesi come *lo-
cali* , sono geometricamente e con lealtà
ripartiti ; o sono divenuti tenui pel be-
nefizio dell' aumentata Popolazione .

IV. Perchè vi regnano delle Arti e
delle Industrie Urbane , o Campestri , o
Maritime, qualunque queste tra noi og-
gi povere sieno .

V. Perchè l'Amministrazione del pub-
blico loro peculio siegue con lealtà e ze-
lo ; o perchè come di ricco fondo il
pubblico peculio Locale , si adempiscono
con facilità i di loro Pesi ; e nulla si cura
del resto dalla generalità degl' Individui ,
bastando loro il pacifico presentaneo vi-
vere , riputato felice per rapporto all' al-
tre Università .

Dello

Dello Stato delle Università povere .

RIFLESSIONI
SULLO
STATO DELLE
UNIVERSITÀ'.

LO Stato dell' altre *Università* che sono *povere* , nasce dalle circostanze opposte, e da altre emergenze, che in breve si ravvisano .

I. Perchè li rispettivi loro *Fuochi* , oggi non sono del numero, ch'erano nel 1669. ; diminuiti per le varie vicende seguite nel decorso di sì lungo tempo .

II. Perchè non anno nè beni fondi , nè corpi di fode entrate, al contrario dell' altre *Università* ; o pure trovansi usurpati , o in cattivo stato , e mal usati .

III. Perchè non sono stati considerati gl' interessi delle *Università* per l' aspetto della Ragion pubblica , nè per l' aspetto della Ragion dello Stato, e de' Popoli in niuna delle *cause* nè particolari *forensi* ; sieno *attive* , come sono la *Buonatenenza* , i loro *Corpi* , *Diritti* e *Crediti* in generale ; sieno *passive* , come sono i pretesi loro debiti , i pretesi diritti di angaria e perangaria &c. ; nè delle *cause* generali *economiche* e politiche ; onde trovansi in tante diverse guise lacerate ne' di loro interessi .

IV. Perchè dalla stessa *Giunta di Al-
livio* ,

livio, tra per supplirsi all' aumento de' pubblici Pesi, tra per la fraudolente Amministrazione del di loro peculio, stante la mancanza degli opportuni Regolamenti sul piede antico; sono stati suppressi quasi tutt' i mezzi salutari ed opportuni, non dicasi solo pel decoro de' pubblici Edifizj delle Università; ma ben anche delle cose necessarie ed utili insieme, come sono, il riparo delle Strade, de' Ponti, de' Fonti &c. La cura verso gl' Individui, sia colle Scuole, sia coi Medici, giusta il prescritto delle stesse nostre Prammatiche; tra gli altri sussidj di Polizia, per li quali le Università ne' decorati secoli, godean que' benefizj, e que' vantaggi, che le faceano risplendere, le facean essere virili e floride, per rapporto al di loro presente Stato.

(*) Come onerosi a debiti, e Legati &c.

V. Per la povertà degl' Individui rimasti senza Poderi, come andati questi fisicamente e moralmente (*) *in manus mortuas*, o nelle mani de' Facoltosi, che nulla, o poco contribuiscono per li pubblici pesi alle rispettive Università, secondo il presente piede.

VI. Perchè i *pubblici pesi* trovansi addossati a tutto il Vassallaggio povero; e perchè sono eccessivi ed esorbitanti, stante la mancanza della Popolazione, e
l' au-

l' aumento di quelli ; sia nella contribuzione del Fucro ; sia nella corrisponzione di altri pesi ; in conseguenza i pesi pubblici sono sproporzionati all' effettivo numero de' Fuochi , ed alle sostanze degli Individui , *singuli uti singuli* .

VII. Perchè il pagamento de' pubblici pesi trovasi mal disposto , siccome precedentemente si è riferito , e tra gl' Individui non vi regnano nè delle arti , nè tampoco delle riferite Industrie, o per mancanza de' terreni , o per difetto della loro qualità , o pel sito de' Luoghi e pessime strade &c. ; o perchè la povertà loro rende inabili ed inefficaci .

VIII. Perchè nella liquidazione dell' Onciario , giusta il *Catasto Locale* , non regnò nè la proporzione , nè l'equazione tra Cittadini e Cittadini , loro beni ed Industrie ; e in conseguenza i Facoltosi e i Malintenzionati, non pagano secondo le circostanze de' loro beni ; e molto meno il povero paga da povero , stante i notabili difetti delle Istruzioni ,

IX. Per la cattiva Amministrazione del pubblico loro peculio, non mancandovi mai chi lo maneggia : *fraude* , *ambitio* & *potestate* ; fino a perpetuarsi alcune Famiglie nel maneggio degli interessi del Pubblico ed essere la Bussola del Paese ; sen-

**RIFLESSIO-
NI -SULLO
STATO &c.**

za darfene Conto leale ed efatto ; ma fraudolente e cartolario ad un Razionale patriota loro dipendente; quando trattandofi d' interesse non men dello Stato , che della stessa Sovranità , per ciò che altre volte si è detto , altro metodo, altra indispensabile regola , si richiede .

X. Perchè raggirandofi il forte delle rendite ed entrate de' loro Individui in una sorta sola d' Industria , come di Massarie di Campo , di Animali &c. ; o pure in un Genere solo , come di Olj &c. ; ne' casi che viene meno l' unica loro raccolta ; tra di noi di rado (A) si è praticata quella esenzione , quel rilascio , o almeno quella sospensione di pagamento , per ordinario dai Romani praticata .

XI. Per le vessazioni inesprimibili , che sogliono soffrire le Università e i loro Individui , così dai Tesorieri , come dai

(A) I nostri Serenissimi Sovrani anche imitarono spesso volte la pietà e la magnanimità degl' Imperatori Romani , circa il rilascio de' Tributi , secondo il rapporto di Luca de Penna *in rubr. Cod. de superindictis lib. 10. Reg. de Ponte de potest. Proreg. tit. de Regalib. impositionib. §. 1. num. 1. & Thor. in addit. in leg. Sabernit. Dec. 39. num. 1.* , specialmente per la Eruzione del Vesuvio . V. l'Opera mia *sub Commercio lib. 4. cap. 5. §. 1.*

(B) La Polizia de' Romani, rispetto il pagamento de' Tributi, fu adottata da quella de' Persi . E Ci-

dai Creditori fiscalarij ed istrumentarij , dai Regj Amministratori degli Arrendamenti &c., ad oggetto della sregolata Ripartizione de' pubblici pagamenti, e loro Distratto cogli stessi diritti giurisdizionali a pro de' Creditori.

XII. E finalmente perchè i pubblici Pesi debbonfi soddisfare in *contanti* dagli Individui in diverse tanne, e ne' tempi che loro manca il modo della dovuta soddisfazione di quelli ; stante l' effettiva mancanza fisica e morale del Contante, mancando e le Industrie, e' l Commercio al necessario segno, siccome precedentemente si è detto.

E' quel ch' è peggio si è, che non sono abilitati gli Individui a poter soddisfare i pubblici pesi ne' rispettivi Generi, Prodotti e Derrate, naturali alle nostre Provincie, siccome praticavasi ne' luminosi Imperi de' Romani e de' Persi (B).

Pre-

vo e Cambise Sovrani di Persia, all' avviso di Erodoto, (il padre dell' Istoria) riscuoterono i Tributi dai Popoli soggetti, allorchè o la *necessità* dello Stato, o il regolato *arbitrio* sovrano li richiedeano. Succeduto però *Dario Idaspe* (*) volle regolare la *quantità*, la *qualità*, e' l *tempo* del pagamento. E rincredendo la novità del Sistema ai Persiani ; costoro nominavano, fin ai giorni di *Erodoto*, *Dario* per Mercante, *Cambise* pel Signore, e *Ciro* pel Padre.

[*] Quello che regnando nel 3483. si diede la premura di conquistare la *nastra Magna Grecia*, siccome si riferit Par.I. pag.54. nota C.

Intanto questo antichissimo e venerando Autore nel ragionare de' Tributi, che impose *Dario*, dice

**RIFLESSIO-
NI SULLO
STATO &c.**

(1) *Comment.
Gorbofr. ad L.
IX. de Annona
& Tributis C.
Theodos. tit. 1.
lib. XL.*

Prescrisse *Valeriano Imper. Ne Praeses Provinciale[m], aut possessorem cogat frumenta illic, ubi non habet dare, equum ubi non potest pascere: quia (ecco la ragione) non est ulla provisio melior, quam ut in Locis suis erogentur, quae nascuntur (1).*

(2) *Vegg. lo
Stesso Cod.
Theod. loc. cit.*

E perciò legiamo la sodisfazione de' pubblici Pesi sotto il titolo *de Annona & Tributis: Praestabantur annonariae Functiones per Provinciales, sive per possidentes per universum Orbem Romanum, partim in prodigiis, seu speciebus, veluti vino, frumento, hordeo, aridis fructibus, pabulis, oleo, sale, larido, porcina &c. partim in pecunia, seu pretio, veluti auro, argento, aere, ferro, vestibus, equis, Tyronibus &c. (2).* *Del-*

cosi: " Ordinò poi tutto il Regno in 20. Provincie
" e Gubernazioni, le quali essi chiamano Satrapie,
" ed a ciascuna mandò Presidenti, che quelle reges-
" fero, pagando per ciascheduno anno il Tributo che
" tassato l' era :

" Si scodevano (ei dice) per il Tributo annua-
" le dagli Cilicj 360. Cavalli bianchi: uno
" per ogni giorno, e 500. talenti d' argento
" dall' Egitto e dagli Africani si tiravano di
" Tributo 700. talenti e pagava ancora lo
" Egitto il frumento a 120. migliaia di Persiani,
" che sempre stanno a Menphi in esercito di
" Babilonia e del resto di Assiria mille talenti di ar-
" gento e 500. Fanciulli castrati La Regione
" di Persia era esempte, ma portavano doni, quali
" comporta quella sterilissima ed inculta Provincia . . .
" Gli Etiopi che sopra l' Egitto sono abitanti
" portavano costoro ogni terzo anno, e portano sino
" al presente in dono al Re di Persia due *Semodj* di
" arena rozza d'oro, e 200. fasci di legna da Ebanò,

*Dello Stato delle Università desolate
ed abbandonate.*

RIFLESSIONI
SULLO
STATO DELLE
UNIVERSITÀ
&c.

LO Stato deplorabile finalmente delle Università rese abbandonate e desolate da tempo in tempo fin da Carlo II., deriva

I. Perchè malgrado i tanti giusti ricorsi delle Università, esponendo le loro gravezze circa il numero de' Fuochi tassati nel 1669., mai si è dato orecchio per ripararsene il male; ancorche

L ad

„ e cinque Fanciulli neri, e 20. grandissimi denti di
 „ Elefante I Colchi infino all'età mia
 „ ogni cinque anni portavano in dono 100. Giovannetti eletti ed altrettante vergini Fanciulle. Gli
 „ Arabi per ciaschedun anno rappresentavano mille talenti di odori per incendere. Questi erano doni,
 „ che oltre ai Tributi al Re si portavano (*).

Dalla diversità dunque de' Generi tributarj, e dai rispettivi tempi, in cui si doveano dai Popoli fuggetti, si deduce che *Dario* avea tassata ogni Provincia per corrisponderli non già tutti in oro o in argento, ma secondo i naturali prodotti e l'industria di ciascuna Provincia; onde chi avea oro, era tassata in oro, chi avea argento, era tassata in argento, oltre i Generi e le Specie già dette ne' giusti tempi. E le Provincie sterili ed incolte diversamente corrispondeano il Tributo. Sistema e Polizia, che in seguito adottarono i nostri Romani, perciocche si è ravvifato, come degna ed egregia per la facilità dell'Esazione, giovevole ai Popoli, giovevole allo Stato ed alla Sovranità insieme.

[*] Vegg. Matteo Maria Bardo, che dal Greco tradusse l'Opera di *Erodoto*. Edizione Veneta lib. III. Cap. VII.

RIFLESSIO-
NI SULLO
STATO DEL
LE UNIVER-
SITA' &c.

ad occhi veggenti tendea alla loro di-
struzione; negata la opportuna providen-
za (A) per principj opposti a quanto
egre-

(*) In Cala-
bria citra.

(*) V. il tom.
I. de' Capitoli
e Privilegi di
Napoli p. 175.

(A) La *Provista* che si legge fatta specialmente per *Santa Lucido* (*) in tempo di Filippo III. l'anno 1584. fu questa: *Non licet obviare deliberationibus Illustrissimi Proregum, & Regii Collateralis Consilii* (*).

E lo stesso successivamente si è praticato, mal grado le rappresentanze de' Regj Tesorieri per rapporto alle tante Università, che sempre più si sono rese abbandonate.

Il fonte di sì fatta *Provista*, si rileva dalla pratica della Regia Camera della Summaria, fondata nella creduta ragione di ciò che siegue: *Sapius fuit decisum, quod Universitas debeat solvere integram quantitatem debitam, ad quam reperitur calculata tempore Numerationis, etiam quod postea Focularia decrescant, quia illud est debitum Universitatis, & ideo id quod ab Universitate debetur, non potest dici debitum particularium.*

Questa è stata la pratica di decidersi nella Regia Camera, secondo l'afferma il Reggente Moles §. 3. *de exaction. function. fiscal. quest. 1. num. 2. Thor. ad Salernit. Reg. Rovit. Reg. Valenzuol. Novar. Maros.* ed altri rapportati da Ageta in *Addit. ad d. Moles eod. §. num. 9. e 10.*

Quanto però sia stato disforme al ben pubblico, co' del Regno *il pensar forense* sulla pratica della Regia Camera della Summaria e del Collaterale d'un tempo; basta quello porsi in prospetto col *disposto* delle Leggi civili de' Romani, sotto i due titoli: *de Censu*, l'uno: *de Annona & Tributis*, l'altro: e siccome più appresso si rileva da queste stesse Note.

(B) A semplice petizione di qualche Provincia, o de' suoi Amministratori, o di qualche Città e Luogo particolare, o di qualunque si fosse stato semplice *Ricorrente gravato*, si accordava subito l'ISPETTORE: *Qui agrum qualitatem inspiceret, stervileque, vel re-*

egregiamente fu praticato sotto l' Impero Romano (B).

II. Perchè gl' incoavenienti e' mali

L 2

già

RIFLESSIONI
SULLO
STATO DEL-
LE UNIVER-
SITA' &c.

levaret, vel opimos possidentibus adjiceret.

E se non bastava l' Ispettore, si accordava il
PEREQUATORE: *Qui quantitatem, seu modum cen-
sus aquaret, ut aequalitas inter Tributarios serveretur.*

Nè il Censo pubblico riputavasi con lealtà stabi-
lito, se non vi concorrevano le seguenti quattro cir-
costanze per la sua pruova, secondo il commento del
dottissimo Gotofredo, fatto come siegue nella l. 8.
de censu del Codice Teodosiano.

I. *Consensum Provinciarum, idest Provincialium,
idest factas exaquationes de consensu publico, & com-
muni Provinciarum.*

II. *Principis responsa, idest a Principibus pro-
batas cum facte fuissent, eisque robur datum a Prin-
cipe.*

III. *Factas a Censitoribus, Perequatoribus, &
Inspectoribus.*

IV. *Factas denique auctoritate Judicum provin-
cialium ordinariorum & amplissimorum, idest Recto-
rum Provinciarum, & Praefectorum Praetorio.*

Nel Codice sudetto, si legge un titolo intero,
toccante l' indulgenza e le grazie dispensate ai Debi-
tori de' pagamenti Fiscali, *assolvendoli* ne' casi di pub-
bliche calamità dal pagamento de' Tributi, sieno at-
trassati, che correnti e futuri, secondo vengono ad-
ditati dal *cit. Gotofr. tit. 38. lib. II.*

Cassiodoro sul punto del rilascio de' Tributi scri-
ve così: *prudenter Principis est graviter imminu-
tis relinquere tributariam functionem, ut rediret stu-
diis ad implenda solemnia recreentur, qui pressis damna-
rum acerbitate defecerant. Nam si fessus minime re-
levetur oneris necessitate, cernitur jacere prostratus:
MELIUS est enim praesentia damna contemnere, quam
EXIGUO questu perpetua commoda non habere. lib. 4.
epist. 36.*

RIFLESSO-
NI SULLO
STATO DEL-
LE UNIVER-
SITA' &c.

già riferiti per le Università povere, rendono oltremodo più sensibili ed intollerabili tra gl' Individui delle Università desolate; onde la Gente abbandonata alle miserie, ed avvilita di coraggio e disperata, *si rende di peso a se stessa, e di carico allo Stato*, ed in tal guisa: *Provinciae*, esclama Tullio in simil caso, (1) *in perpetuum redduntur desertae, miseri homines & effarati, exhaustis facultatibus per nimias exactiones.*

(1) Lib. 1. ad Atticum ep. 16.

III. Per quelle Franchigie, Grazie e Privileggi, che godonsi a differenza del prescritto nelle Leggi antiche de' Romani, presso de' quali

1. I beni del Fisco, e fino a quei delle Case Imperiali erano sottoposti al pagamento del Censo, come ogni particolare (2).

(2) Lib. 10. tit. 19. Cod.

Censo stabilito sull' Estension-fisca di quasi tutte le Provincie sottoposte all' Impero in tempo di Augusto, all' avviso di Cassiodoro: *Augusti siquidem temporibus orbis Romani agris divisus censuque descriptus est, ut possessio sua nulli haberetur incerta, quam probatorum susceperat quantitate solvenda* (3).

(3) Variat. lib. 3. cap. 52.

2. Nè la condizione, nè l'età, nè il sesso eran esenti da' *Tributi ordinarij*, riguardanti però i loro beni-fondi (4).

(4) Tit. 41. 46. 47. 48. 49. Cod.

Ri-

Ripetendo , che per li *Tributi straordinari* , niuno potea porvi mano : *Nihil superindictorum nomine* (prescrivono gl' *Impp. Graziano , Valentiniano e Teodosio il Grande*) *ad solas Praefecturae litteras quisquam provincialis exsolvat : neque ul- lius omnino Indictionis titulus , etiam sol- lemnis immineat , nisi eum nostro confir- mata iudicio , & Imperialibus nexa prae- ceptis , sedis amplissima deponat* *indictio* , & *cogat exactio* (5) .

RIFLESSIO-
NI SULLO
STATO DEL-
LE UNIVER-
SITA' &C.

(5) *Leg. unica de superindi- cto Cod. Theo- dos. lib. 11.*

3. Le Terre delle Chiese dall' *Imp. Teodosio il giovine* furono sottoposte all' *ordinario tributo* , a riserba soltanto de' ter- reni della Chiesa della Città di Tessalo- nica (*) : *Sacrosancta Thessalonicensis Ec- clesia Civitatis excepta ; ita tamen , ut aperte sciat , proprie tantummodo Capita- tionis modum beneficio mei Numinis suble- vandum , nec externorum gravamine tribu- torum Republicam , Ecclesiastici nominis abusione laedendam* (6) .

(*) *Salonico* , celebre Città della Macedonia .

(6) *L. 33. de Annon. & Tribu- t.*

(*) *Impera- dori.*

Anche *Leone ed Antonino* (*) le obbliga- rono al tributo con rigidezza , sotto pena di confiscazione : *Si domus Imperialis , vel Ec- clesia res tributarias licite emerit , & tri- buta non solverit , ea res ei auferatur* (7) .

(7) *Leg. 8. dist. tit. 19.*

4. Gl' *Impp. Graziano , Valente , Ar- cadio* , rivocarono tutte le immunità ed esenzioni , che da' loro Predecessori Au-
L 3 gusti

RIFLESSIO-
NI SULLO
STATO DEL-
LE UNIVER-
SITA' &c.

(1) Tit. 25. lib.
10. *ibid.*

(*) V. *Paratitlon. ejusdem.*
Gothofr. loc. cit. tit. XI.

(2) V. *Comment. Gothofr. sup. Cod. Theodof. tom. V. lib. XIII. tit. X. ad l. 3. de censu.*

gusti trovavansi accordate ; e non solo che proibirono di non potersene impetrare in appresso, ma se mai si fosse ar- duto di far uso di immunità non legale, si giunse a prescrivere: *Erit flamma supplicium, si cujusquam fraude, ambitu, potestate injustam profiteantur immunitatem* (1).

5. Censo quanto sodq, altrettanto im- mutabile ed inaffrancabile , se non per naturali o morali vicende (*) : *in fundis seu locis Censi erant, ergo cum fundis eos ambulare jam necesse erat; sic & venditor, aut donator prædii, sibi eos eorum- que Possessor prædii eorum nomine tenebantur ONERA DENIQUE POSSESSIO- NUM A POSSESSIONIBUS DIVELLI NON POSSUNT* (2).

IV. Perchè le nostre pubbliche gra- vezze de' Tributi, a cagion de' Difetti del Sistema e della Polizia de' medesimi, rovi- nosi prima di Carlo II. , corrispondono a quelle stesse gravezze, che si soffrivano sotto dell' Imperadore *Onorio* dai miseri *Africani* ; tantoche ridotte intollerabili , spedirono un *Legato* di nome *Meciliano* , affin di essere rilevati dalle vessazioni, dal- le frodi, e soverchierie che sperimentavano. In fatti nacquero delle savie providenze.

Que' Popoli le soffrivano per opera non men di coloro , che registravano il Cen-

Censo ne' censuarj Libri, ma di quei che ne faceano l'Esazione, ed a tal proposito fa la *leg. 27. de Susceptoribus.*

RIFLESSIONI
SULLO
STATO DELLA
UNIVERSITÀ' &c.

Le soffrivano per opera di coloro, che si spedivano per l'esecuzione contro de' Renitenti, quegli stessi da noi detti Commissarj e Corriere; e su questo articolo fa la *leg. 13. super de concuss. Advocator.*

Le soffrivano per opera de' Prepotenti, de' ricchi e di coloro, che godeano delle immunità, esenzioni e privilegj; ed a questo effetto fa la *leg. 166. supr. de Decurion.* Ed anche la *leg. 28. supr. de Annon. & Tribus.*

Sicchè a noi giovarebbero gli stessi temperamenti, che per que' Popoli leggonfi con saviezza disposti, e stabiliti dagli stessi nostri Sovrani antichi.

Queste sono parte di quelle vigorose cagioni, per cui le diverse Giunte di Alivio, erettesi per ristaurare lo Stato delle Università del Regno sotto varj Sovrani, sempre sono riuscite inutili, anzi di maggior intrigo; mentre non si è giammai penetrato fino alla radice de' mali. Del resto chi non sa, che quanto più indugia un male, tanto più divien peggiore? *Et encrescentibus malis læsio debacchari permittitur, cum medicina differtur,* al dire del nostro Senatore?

Conclusione delle Riflessioni sul generale Catasto .

ED ecco le vigorose cagioni, per cui è rimasta nientemen che delusa la religiosa e fanta idea di Sua Maestà Padre per rilevare la povertà, e le angustie degli amati suoi Popoli, mercè il favore del *Catasto* per li Sudditi in generale, e mercè il *Concordato* per gli Ecclesiastici e Luoghi pii in particolare: *Infelicissimi Pauperes* (esclama Salviano), *quasi inter concertantes procellas in medio mari positi, nunc istorum, nunc illorum fluctibus obruuntur* (*).

(*) *Salvian. ib. 5. de gubernat. Dei cap. 7. in fin.*

E delusa insieme è rimasta la paterna cura del savio Ministero della Regia Camera della Summaria per tanti anni usata sul rapporto del generale Catasto; lusingati que' Senatori di compire opera sì grande pel pubblico bene e per l'Universalità del Regno, col sollievo notevole de' poveri; poichè trovansi poste in involuppo tutte le Università, e trovansi furti de' gravi e infiniti litiggi per effetto delle stesse Istruzioni del Catasto, sotto il pretesto di promiscuità di Territorj fra Università ed Università; e fot-

sotto tanti altri mendicati futterfuggj , escogitati nel nostro Gran Foro .

Litiggi scabrosi e di peso sì grave , che si è riputato sano consiglio di ridurli sotto una Rubrica di *articolo generale* da decidersi ; in guisa che un tal articolo corrisponde al celebre *Interim* di Carlo V.

In conseguenza sono maggiormente cresciute le pubbliche miserie de' Sudditi e delle Provincie , sino ad essere sortite dal Regno tante Famiglie, tra tante altre, rese inefficaci ed a carico dello Stato ; rimaste vuote le abitazioni, incolti i terreni e deserte le campagne intere ; ond'è opportuno quell'istesso riparo , che praticò l' *Imperador Valente* in circostanze simili : *supplendo , integrando , reparando censu* .

Subinde , dice Gotofredo , scilicet censum reparari oportuit , ac nominatim propter capite censos , qua deficientes , qua fugitivos . Igitur cum hac tempestate census imminutus fuisset (Valens Imperator) ejus reparandi curam suscepit , nam erat Princeps Provinciarum , & Plebis aequissimus Tutor () .*

(*) V. il *Comment.* dell'istesso *Gotofr.* sulla *l. 7. de censu* *tit. 5. lib. 13.*

Censo che regolava il rango de' Cittadini , in guisa che , se diminuivas' il Censo ; del pari si diminuiva il di loro
 „ ran-

CONCLUSIO-
NE DELLE
RIFLESSIONI
SUL GE-
NERALECA-
TASTO.

» rango , a qual oggetto spesso dall'Or-
» dine Senatorio passavano all' Equestre ,
» e da questo al Plebeo (A).

Questa finezza di pubblica Polizia de'
Romani contribuiva all' *acquisto* ed alla
conservazione insieme delle ricchezze de'
Sudditi , *singuli uti singuli* , onde nascea
l'augumento del Censo a beneficio della
Repubblica , la quale vegliava con tan-
te saluberrime Leggi (*) su i beni de'
Popoli soggetti in generale , affincbe si
fossero aumentati , non già deteriorati (B):
Nam singulorum facultates , & copia sunt
divitiarum Civitatis (*).

Quindi essendo i Tributi pubblici pesi
dello Stato in generale ; ed essendo tutt'i
Sudditi eguali figli d' un Padre comune,
qual' è il Sovrano , in conseguenza nella
ripartizione di quelli , far si dee egual-
mente campeggiare tra Sudditi e Sud-
diti ,

(A) La Cittadinanza Romana , che secondo l'o-
pulenza del Patrimonio si distinguea in *Senatori* , in
Equestri , e in *Plebei* ; avea ella bisogno del fondo
di 80. mila Sesterzi (*) per il primo Ordine , e della
metà pel second' Ordine .

Da che però l' Egitto fu ridotta Provincia dell'
Impero sotto *Augusto* , comechè i Tesori ch' entra-
rono in Roma refero l' oro e l' argento così comune,
che le usure vi scemarono oltremodo ; e per l' oppo-
sto crebbe molto il prezzo de' Terreni , per conse-
guente da allora in poi crebbe per metà un tal fon-
do , sia per essere *Senatore* ; sia per essere dell' Or-
dine *Equestre* .

(*) L. 1. l. *ius*
dandi D. de
revelis.

(*) Cic. lib. 3.
de offic.

(*) Pel valo-
re del *Sester-*
zio , può ve-
dersi la nota
marginale p.
58.

diti, tra Beni e Beni, tra Luogo e Luogo, la proporzione, l'equazione, l'armonia, la giustizia legale, senza parzialità alcuna, per appunto come praticavano i Romani.

CONCLUSIONE DELLE RIFLESSIONI SUL GENERALE CATASTO.

Del resto bisognerebbe essere cattivo Cittadino, pessimo Suddito, anzi irragionevole, trasportato solo dal privato interesse, non dal bene in generale, per disconvenire dalle seguenti massime.

I. Che i beni dello Stato e suoi Popoli, devono alla Regia il Tributo pel sostegno della loro tranquillità, e per la protezione, che loro accorda nelle giuste occorrenze.

II. Che lo Stato, e suo Sovrano non si armino, e non fanno delle spese, se non pel sostegno e garanzia della Società, affan di conservare i loro Individui e l'opulenza de' rispettivi loro Patrimonj.

III. Che

E nel caso che ad un Senatore veniva meno il suo fondo, passava all'Ordine Equestre; e se anche si diminuiva il fondo dell'Equestre, passava al Plebeo. *Manut. de Sen. Rom. de orig. Senat.*

(B) *In omni Republica bene constituta precipuam Pupillorum, Furiosorum, & Prodigorum curam Magistratus gerere videmus, QUIA REIPUBLICAE INTEREST, NE PRIVATORUM BONA DIRIPIANTUR. Sape quoque legibus acquirendarum, ac distrahendarum rerum modus, & conditio praescribitur, quia Familiarum & bonorum cujusque conservatio cum Reipublicae cura, ac tutela conjuncta videtur. Bodin. de Repub.*

**CONCLUSIO-
NE DELLE
RIFLESSIO-
NI SUL GE-
NERALECA-
TASTO.**

III. Che questo Tributo esser dee proporzionato ai vantaggi, che ciascuno ritrae dalla Società nella quale ei vive.

IV. Che ogni Uomo ve ne trova più infinitamente, ch' ei non ve ne reca; e che non glie ne sa procurare.

V. Che i più Doviziosi anno più a conservare de' meno-ricchi, de' meno-comodi nella loro Repubblica.

VI. Che coloro, i quali nulla vi possiedono, naturalmente niuno interesse anno per lo Stato.

VII. Che per la salute del Pubblico e del Vassallaggio in generale, egli è permesso di trasgredire anche le stesse Leggi civili: *Ob salutem publicam, sive subditorum, leges etiam transgredi permittitur* (*).

(*) *L. si quis in gravi 3. de his quoque 16. D. ad S. C. Syllian.*

SI-

(A) Quest'altra mia Opera contiene, fra gli altri, i seguenti Titoli, bastevoli a far comprendere il peso della loro materia.

Capo VI. Digressione rimarchevole toccante il Pubblico Cenzo de' Romani, all'andare della vetustissima Monarchia de' Persiani.

§. I. Del suo degno Sistema.

II. Dell'egregia Polizia pel Cenzo de' Romani.

Sezione I. Della Polizia nello stabilire la perpetuità del pubblico Cenzo.

II. Della Polizia nell'affodare in ogni Indizione il pubblico Cenzo.

III. Dell'Esazione del Cenzo nell'ordinaria Indizione.

IV. Del Tempo prefisso e suo modo per l'Esazione del Cenzo.

S I R E .

SCONCEZZE
ANTICHE .

E Spofi col dovuto ossequio (1), che „ delle sconcezze per rapporto ai „ nostri Tributi , non vi era efempio „ nel calcolo de' rovinofi difetti , e de' „ perniciofi mali, che anno nel feno il di „ loro Sistema e la Polizia, a segno che „ tendono a distruggere il vostro Rea- „ me da qualunque naturale fua flori- „ dezza e pregi , di cui va ftraricchito; e par che poffiam dire con Ovidio (2):

(1) Pag. 113

(2) Ode xv.
lib. III.

MAGNUS INTER OPES INOPS .

Pruova che fi rileva, e da quello che finora fi è riferito , e da un' altra *mia Opera* particolare (A) , già umiliata nel 1761. (3),

(3) Pag. 103.
num. VI. del-
le Note.

E per-

§. III. Delle *ftraordinarie Impofizioni* e loro Efazio-
ne preffo de' Romani .

IV. Del *Rilafcio* de' Tributi .

Concluſione del Capo prefente .

Capo VII. Del Sistema e Polizia de' Tributi nella
vetuſtiſſima Monarchia de' *Perſiani* .

Concluſione .

Capo VIII. Degli antichi Sistemi de' Tributi e loro
Polizia nel noſtro Regno da' Normandi in poi .

| | | | |
|---------|--|---|--------------------|
| §. I. } | Del Sistema de' Tributi e loro Polizia ſotto de' Sovrani . | { | Normandi , |
| II. } | | | Svevi , Angioini , |
| III. } | | | Aragoneſi , |
| IV. } | | | Auſtriaci . |

V. Riſtretto di Prefazione ſulla nuova ſituazione de'
pagamenti Fiſcali del 1669 .

VI. Concluſione di detto Capo .

SCONCEZZE
ANTICHE.

E perchè fin da *Alfonzo d' Aragona* ebbe l' ultimo rovinoso crollo il Regno; mentre dopo essersi deturpato l' *antico Sistema* del Governo, qualunque mal ridotto egli era per le passate sciagure, anche si deturpò quello de' *Tributi*; indi nel corso delle successive lagrimevoli calamità sofferte colla tumultuosa e turbolente mutazione de' varj Sovrani, s' intese l' ignota voce de' Donativi (*); e quindi crebbe da tempo in tempo la Soma de' pubblici pesi, il disequilibrio, e la pernicioso Polizia nel fissarsi quelli, e nell' esigerli, siccome si è fatto conoscere; in conseguenza è cresciuto da giorno in giorno il nostro gran Foro, e per naturalezza delle stesse disordinate cose, e per una nuova formalità forense, che si escogitò e s' introdusse (*); unica ad intorbidare il più perfetto, qualunque sia, riposo del Genere Umano; ed arguta tanto, che nel superare tutte le artificiose formalità, che leggonfi nel
Drit-

(*) Il nome di Donativo s' intese dal 1546. in poi. Pietro Giannone *lib. 33.*

(*) *Insufflatione spiritus, reviviscit instantia perempta. Prag. 3. de offic. S. R. C.*

(A) Per rapporto alla perenzione dell' Istanza .
Vide Vocabul. Jur. Utr. Voce Perimere .

Posto in disparte il degno sentimento di Plinio il Giovine : *Nos enim, qui in Foro verisque litibus terimur, multum malitia, quamvis nolimus, addiscimus lib. 2. ep. 3.*

(B) Questo glorioso Sovrano bandì l' oziosità, e divertì colle oneste occupazioni l' inclinazione (sì

Dritto antico de' Romani (I), deturpò tante loro favissime Leggi (A).

SCONCEZZE
ANTICHE.

Quindi per sì fatte strepitose novità e triste vicende, fu frastornata e distolta una infinità di Popolo operoso dalle ferie ed utili occupazioni a pro. dello Stato medesimo; fu distratto dalle sue fertili Campagne, ove lieti menavans' i giorni, perchè insensibile era allora lo strepito del Foro nella nostra Capitale, al dolce cantare di *Stazio* (I):

(I) *Instit. Lib. IV. tit. VI. de actionib. §. 33. 34*

PAX SECURA LOCIS, ET DESIDIS OTIA VITÆ,
ET NUNQUAM TURBATA QUIES, SOMNIQUE PERFECTI-
MORUM JURE VIRIS, SOLUM, ET SINE FASCIBUS, ÆQUUM.
NULLA FORI RABIES, AUT STRICTÆ JURGIA LEGIS.

(I) *Stazio lib. 3. Sylvar. cap. 5.*

Da allora sì, che crebbe la carriera di divenire il Vassallaggio, parte pernicioso e nocivo, e parte infruttuoso e inutile, non dissimile da' Francesi fino al Regno del lodato vostro ATAVO IL GRANDE (B); e perciò trovansi oggi infestate le Provincie, e questa Capitale insieme, sotto tante varie occupazioni, „ totalmente diverse dalla primiera aurea „ Epo-

ordinaria della maggior parte de' suoi Sudditi) ad una vita oziosa e rampante, sotto le false apparenze d'una mediocre inclinazione alle buone Lettere, o alla pratica Forense, la quale degenerava, il più spesso, per la loro malizia, in una pernicioso calunnia, che infestava, ammorbava e rovinava la maggior parte delle sue Provincie, siccome si è riferito pag. 93.

SCONCEZZE
ANTICHE.

» Epóca, e pur dalla precedente a quel-
» la di Alfonso d'Aragona (A).

Per tutto ciò può dirsi con serietà e
schiettezza, che quella interna pace,
benchè povera per le precedenti sciagu-
re, che godea il Regno prima del rav-
visato Principe Aragonese, rispetto gl' In-
dividui generalmente occupati a tutte le
Industrie, con specialità alle Campestri,
ed al Commercio interno col favore de'
Mercati e delle Fiere, ch'erano allora in
tutto il fiore (B); quella pace, umil-
mente ripeto, si è spofata con una guer-
ra intestina; sembrando esser pieno il
Re-

(A) Si fa il calcolo, che i foli Subalterni e le
persone addette ai nuovi Posti ed Impieghi furti dal
tempo di Alfonso d'Aragona in poi, a carico, a dis-
vantaggio ed a rovina dello Stato, formano un nu-
mero maggiore della Truppa, che si tiene al presente
per la difesa del medesimo Stato; senza calcolare
il resto della Gente occupata chi a renderci miseri e
ad infidiare la libertà politica, chi in nihil agendo.

(B) Sotto Federico II. il Regno era diviso in
IV. Provincie, ciascuna delle quali avea il suo Giu-
stiziere per l' amministrazione della Giustizia negli
affari Criminali; e l' Maestro Camerario (principa-
le uffizio addetto agl' interessi del Real Patrimonio)
destinava in ciascun Luogo, sia Demaniale, sia Ba-
ronale il suo Baglivo (*) per gli affari Civili e di
ECONOMIA PUBBLICA e suo COMMERCIO; giac-
chè la di loro ispezione, ragiravasi su i danni, che
seguivano ne' Campi, stante erano in fiore le Indu-
strie campestri in generale; e soprattutto ragiravasi
su i Pesi, le Misure, ed altro di loro emergenza,
attinente al Commercio interno, siccome fu detto (*).

(*) *Constitut.*
Magistri Ca-
merarii.

(*) *Part. I.*
pag. 21. 22.

Regno di una specie di que' Gladiatori, che un tempo lo tennero agitato (c) ; sembrando aver luogo la rincreasevole e trista descrizione, che ne fa il lodato Salviano (1): *quæ enim sunt non modo Urbes, sed etiam Municipia, atque Vici, ubi non quot Curiales (*) fuerint, tot Tyranni sint* donde risulta

SCONCELLE
ANTICAE.

(1) *Loc. cit. cap. 40.*
(*) Non sono i Curiali di oggiorno.

1. Che le nostre ricchezze sono in paralizia senza circolazione, senza Commercio, senza arti, senza manifatture, al segno *intendo*, della perfezione e grado confacente alle nostre materie prime.
2. L' abbiezione del Vassallaggio colle
M mi-

(c) Nel 678. di Roma, due anni dopo della cotanto celebre Guerra sociale de' nostri Maggiori (*), i Gladiatori di Capua, non più che del numero di 30. giunsero a formare Esercito tale, che tennero agitata Roma per 3. anni, non senza costernazione delle nostre Regioni (1); onde il Console *Licinio Crasso* inseguendo finalmente *Spartaco*, Caporione dell' Esercito, sino a Regio; pensò di restringerlo tra que' Monti, mediante una Fossa di maravigliosa struttura, dal Seno di Squillace a quello di S. Eufemia, larga 15. piedi, ed altrettanto profonda con un muro sopra di proporzionata grandezza, lungo 37. miglia (2): *ut SIMUL HOSTIBUS egrediendi facultatem, & MILITIBUS SUIS OTIUM ADIMERET.* Notisi che pensar degno ed utile per lo Stato!

(*) *Par. 1. p. 75.*

(1) Quante e quali Regioni facea il Regno, possono vedersi dalla citata 1. Parte pag. 15.

(2) *Plutarco* nella vita di *M. Licinio Crasso*. *Lucio Floro*. *Paolo Orosio*. *Vellea Petercato* &c.

Questo vetusto esempio dovrebbe renderci più cauti e più riflessivi sull' uso del gran numero de' Carcerati; quando potrebbero tenersi occupati nel riparare i Porti, le Strade, i Ponti, i letti de' Fiumi &c. per lo stesso lodevole, utile e savio pensare Romano.

SCONCEZZE
ANTICHE.

miserie generali per le depresse Industrie e per l'avvilito Commercio interno, stante la dismissione e l'abbiezione delle Fiere e de' Mercati, indispensabili per l'interna circolazione.

3. La rovina delle Università, la demigrazione de' Sudditi, la desolazione di varj superstiti Luoghi, anche cospicui, col l'abbandono delle loro Campagne intere.

4. Quindi risulta, che si va rendendo familiare l'infesto e sconosciuto, tra noi, nome di *penuria e di carestia*, che spesso con orror ci affliggono, si come appresso dirò; mal grado quelle stesse Campagne vaghe, deliziose, e fertili per natura, che fiorirono per l'addietro; in conseguenza par che dir si potrebbe.

Quid facient hostes, capta crudelius Urbe?

Ponderate però in qualche grado sì fatte sconcezze de' decorfi Secoli dal generoso e magnanimo cuore del già nostro Monarca e Padre (*); fu ei sempre intento all'opportuno riparo, ed a procacciarne insieme ogni bramato sollievo e bene; e in fatti quanto non pensò, quanto non operò e non fece nel suo, tra noi glorioso e felice soggiorno? Quanto pur da lungi non ha influito, anzi oggi piucche mai, per felicitare il Regno, e seco noi tutti, suoi

(*) Il Re Catalico.

fuoi cari e prediletti Figli ?

SCONCEZZE
ANTICHE.

SIRE, resta sol dunque, che compiate l'Opera interrotta, ma ben profeguita in qualche guisa sotto il dolce e favio luminoso vostro Governo, a norma delle generose paterne tracce; con aver a cuore il punto de' *pagamenti fiscali* per ristaurare il Trono, ed in grazia nostra il Regno insieme, anche all'eco del degno avviso (*): *Tempus admonet humanis rebus indesinenter accommodum (dum res nobis etiam asperas captata semper opinione conciliat)*, ut **ILLATIONUM FISCALIUUM CURAM, ANNUA FESTIVITATE REPAREMUS: Quoniam Reipublice ordo, zali constituto, ut merito votorum sistere cernitur, quod PRO CUNCTORUM UTILITATE præstatur.**

(*) Di Cas-
siodoro var.
lib. xii. ep. 16.

Con tener presenti i deboli, ma interessanti miei avvifi, che rilevanfi da queste *Memorie*, almen per rapporto alla **RETTIFICAZIONE** del Sistema e della Polizia de' Tributi e delle Finanze insieme; all'**ANNONA**, in generale; ed allo **STABILIMENTO DI UN BANCO** per la circolazione de' Prodotti, de' Generi e delle Derrate nostrali, di cui appresso se ne darà l'idea; per non dirsi col nostro Senatore (1): *Quid prodesset inven-*

(1) Idem
Lib. 6. va-
riarum Form.
23.

zum, si non fuisset jugiter custoditum?

M 2

Ri-

SCONCEZZE
ANTICHE.

Riconoscendofi efpedienti opportuni non folo ad arreftare in parte la carriera degli additati mali, che ci fovraftano; e che la fola faviezza del voftro Governo fa farne fcemar l'ardire; ma a rendere un gran follievo alla Univerfalità de' Sudditi, all' Erario Reale, ed al Trono infieme; diremo al certo col prudente Teodorico (*) allo fteffo propofito: ERIT NOSTRUM GAUDIUM VESTRA QUIES SUAVE LUCRUM, SI NESCIATIS INCOMMODUM (2).

(*) Re d'Italia.

(2) Idem
Cassiod. form.
24.

Che però in compruova d'un tale afunto, mi fia permeffo di appalesarne l'occorrente nel *metodo d' appreffo*; anche feguendo l'avvifo dello fteffo lodato Autore: DILIGENDA SUNT ISTÆ, UNDE RESPUBLICA VIDETUR ESSE FIRMISSIMA: QUÆ CUM REDEUNTE CENSU REFICITUR, STATUS SUI FIRMISSIMUS ROBORE CONTINETUR; ch'è quanto rifpettofamente fono a pregarvi pel Pubblico bene, qual zelante Cittadino e fedel Suddito, mentre

Idea

*Idea della Rettificazione e Riduzione
delle Finanze , e de' Tributi
in generale .*

IN qualunque Dominio civilizzato e culto , naturali sono i difetti e' mali nascenti o dall' *Uomo* , o dalla sua *Carica* , o dallo *Stato* medesimo in generale ; poichè se in un Impiego , o *Carica* importante e gelosa , presiedesse un Soggetto men capace dell' ottimo istituto di quella , o non zelante del Pubblico Bene , nè del suo Sovrano ; ogni degenerazione di un simil Soggetto , sarebbe difetto o vizio dell' *Uomo* . Sarebbe della *Carica* , quando questa in se stessa fosse difettosa o viziosa , lungi l'operazione dell' *Uomo* . Sarebbe finalmente dello *Stato* il difetto o vizio , se il suo Corpo-politico fosse turbato nella sua forma e disposizione . Circostanze precedentemente accennate , e pur troppo note e conte cui è versato nello studio delle facultà politiche , e seco del Dritto Pubblico .

E perchè questi mali ridotti già in Triumvirato-politico , eran trascorsi e perniciosamente rinvigoriti nelle Finanze , e

**RETTIFICA-
ZIONE DEL-
LE FINANZE
&c.**

(*) Oggi Re-
gni e Imperi
altrui .

(1) Pag. 89.

(*) *Scientia
a verborum se-
gnificatione
incipit, secun-
dum Philoso-
phum . prim.
pbyfic. text.
omm. 4.*

(2) *Panorm.
in cap. cau-
sam extra de
elect.*

ne' Tributi dell' *Impero Romano* , e da per tutte le sue Provincie (*), delle quali il vorace tempo lo fa oggi trovare lacerato e privo (A); furono tai mali con faviezza , degna d' imitazione , al più possibile rettificati ; così praticar dovremmo , anche ad esempio (1) del vostro ATAVO IL GRANDE; viepiù che seguendo noi quelle favie tracce, tutto riuscirebbe con *facilità*, e *speditezza* insieme.

Giova però averfi qualche idea più chiara dell' additata Rettificazione e Riduzione (*); mentre sebbene il termine stesso di *Rettificazione* da se solo additasse l' esser cosa legale e favorevole; come altresì è favorevole la *Riduzione* per rapporto al caso presente; nondimeno richiedono dilucidazione della di loro Esistenza ed Effetti ; giacchè siamo nelle circostanze del bell' avviso : *Non enim quod fit , sed quod fieri debet ; neque quod servatum est in præteritum , sed quod servari debet attendendum est* (2).

Dell'

(A) Al concorde sentimento de' Politici, tre furono le cagioni principali della distruzione dell' Impero Romano : *indigestum consilium* , *comoditas Privatorem* , & *latens odium* .

Manca però la cagion radicale , a mio debole intendimento, qual' è il difetto dell' antica sua *FOLIZIA*, ed *ECONOMIA* , giusta i frammenti delle Leggi, che ammiransi nel *Codice Teodosiano*, quasi tutte tralasciate in quelle di *Giustiniano*; poichè i Compilatori

Dell' essenza della Rettificazione e Riduzione sull' oggetto proposto .

LE Finanze e i Tributi possono rettificarsi per rapporto al di loro *Sistema*, o alla di loro *Polizia*, anche col favore della Riduzione .

La Rettificazione del Sistema delle Finanze, non porta seco il togliersi *assolutamente* i Dazj o le Gabelle in generale; „ *ma relativamente* toglierle, ove non an- „ no luogo; sostenerle, ove la natura del- „ la cosa le richiede; isgravarle, ove tro- „ vanfi gravose; accrescerle, ove sono leg- „ giere; equilibrarle, ove sono difettose: „ E tutto praticarsi co' loro sodi principj, e colle sode regole, tendenti alla Pubblica Economia e Polizia; considerata e ponderata sempre la Ragion di Stato, dello Sta-

M 4 to,

del medesimo, soltanto attesero alle materie e intrighi giudiziarij e forensi: tracce dai nostri seguite per disavventura del Regno; senza che mai avessero aperti gli occhi, nè dato il minimo sguardo sulle necessarie e indispensabili per noi, *Leggi tendenti alla pubblica Polizia ed Economia* de' gloriosi nostri Maggiori, già ravvisate; e tralasciate per ciocchè accennai ne' *Preliminari* dell' altra mia *Opera sul Commercio* pag. VIII. n. 1.

ESSENZA
DELLA RETTIFICAZIONE.

(*) V. l'Opera
mia sul Com-
mercio p. 192.

to, de' Popoli, e del Commercio interno ed esterno.

Così del pari la Rettificazione del Sistema de' Tributi, „ non porta seco il toglierli questi *assolutamente*, ma *relativamente* or toglierli, or accrescerli in tutto o in parte; ora equilibrarne il peso, ora distrigare la di loro Regia da quella delle Finanze, come ben diverse tra loro; essendo indispensabili i Tributi in ogni Dominio pel suo civil sostegno (*).

Porta seco la facilitazione del pagamento de' Pubblici pesi, sia in *contanti*, sia ne' *Prodotti* e *Generi* nostrali a tempo delle rispettive Raccolte (A), ad elezione però de' Debitori; imitando la lodevole ed utilissima pratica de' Romani.

La Rettificazione poi della Polizia, così delle Finanze, come de' Tributi, consistette nella *Riduzione* di tanti varj diversi Diritti da tempo in tempo caricati su de' *Generi*, sulle *Derrate*; con unirsi in un solo *Diritto di Entrata*, ed in „ un

(A) Anche il chiaro Abbate *Galiani* nella sua Opera della *Moneta* ad un tal proposito è d' avviso : „ Nè farebbe indegno della cura del Principe, il fare che i Tributi fossero in parte esatti in quelle „ *Merci*, ch'egli ha necessità di comprare.

„ Un Principe, *continua a dire*, che dà cento mila „ tom. di grano alle sue Truppe, quando li compera „ col contante raccolto dai Tributi, aggrava i Padroni

„ un altro di *Sorrita*, all' andare della condotta delle Finanze di Francia sotto *Luigi il Grande*; colla Riduzione insieme di tanti diversi e varj Subalterni, che affliggono il Regno senza profitto alcuno dell' Erario Reale, ma con rovina dello Stato e de' Sudditi; giacchè per le varie urgenze del Regno, la maggior parte delle Reali per rapporto alle Finanze ed ai Tributi, trovasi distratta a pro de' Particolari, colla facoltà giurisdizionale, siccome si è additato.

ESSENZA
DELLA RET-
TIFICAZIO-
NE.

E tutto ridursi in una Regia proporzionata alle *Circostanze* di tai Corpi politici; non iscompagnate quelle della Sovranità e de' Sudditi in generale: anche all' idea dell' egregia Polizia de' Romani. Questo in quanto all' *Essenza della Rettificazione e Riduzione* proposte.

Degli

„ de' terreni, come se n' esiggesse centotrenta mila;
 „ ed il valore di trentamila, è il guadagno degli
 „ Uomini denarosi, cioè de' Negozianti e Finanzieri.
 Gente, ch' essendo meno utile de' primi, non meritava guadagnarli. Oltracciò il danaro soffre un r avvolgimento più lungo; e il far più tortuoso il letto al Fiume, è sempre lo stesso, che rallentarne il corso.
 pag. 284. num. 4.

*Degli effetti della Rettificazione
e Riduzione .*

GLi Effetti poi della *Rettificazione* del Sistema e della Polizia delle Finanze e de' Tributi, e loro *Riduzione*, sono doviziosi e dolci frutti, che assaggia la Pubblica Economia e sua Polizia con inesprimibile vantaggio dell' Erario Reale, poichè

I. Le Industrie Urbane , le Campes- tri , le Maritime , e 'l Commercio in generale , s'ingigantiscono ; e per conse- guente le Derrate, e i Prodotti nostrali si vedrebbero nella moltiplice Circolazione e nel grado più utile a ben del Pubblico.

II. Si mette in gran moto tutto quel Contante , che trovasi sepolto , o nella inazione ; a cagion che oggi non torna conto il farlo girare nel Commercio , nè tampoco nelle riferite Industrie.

III. Si risparmiano tante eccessive spe- se , che si soffrono per difetto della ro-
vi-

(A) Il fondo della facoltà del *Calcolator-politi- co* consiste in iscrutinare la cosa per l' aspetto della Ragion di Stato, dello Stato, de' Popoli , delle Fi- nanze , Madri del Commercio (*).

L'*Architetto-politico* procede negli oggetti di Po- lizia, a differenza dell'Architetto delle cote materiali.

(B) Ecco in che consiste la proprietà della pre-

(*) V. l'Opera mia sul Com- mercio *lib. IV. cap. IV. pag. 185. e 186.*

vinosa Polizia di tai Corpi - politici.

IV. Risulta un vantaggio inesprimibile per la Reale Azienda, e per li Popoli; mentre dallo stesso momento della Rettificazione, si aumenta il prodotto delle Doane di Mare, al duplo, al triplo, e più oltre ancora; senza imporsi nuovi Dazj o Gabelle. E nella stessa favorevole proporzione, si rilevano le cennate Industrie a pro di tutte le Classi de' Popoli soggetti in generale, e della Soyranità in particolare.

V. Si rendono utili e vantaggiosi allo Stato tutti que' Membri, che al presente gli sono altri inutili, altri pregiudiziali, altri rovinosi.

Premesse dunque le cose riferite, potrebbe mai cader in dubbio, che non si richiederebbero degli *Architetti*, e *Calcolatori-politici* (A), de' *Perequatori* (*), ed *Aquileggi?* (B); affin di porsi in pratica disegno cotanto importante, cotanto utile e necessario a casi nostri, e per li Popoli, e per lo Stato, e per la Corona, e pel tenero Regnante insieme? *Del-*

EFFETTI
DELLA RETTIFICAZIONE &c.

(*) V. la facoltà del Perequatore pag. 162. nota B.

gevole facoltà dell'*Aquilegge* de' Latini: *Tria interim propria hujus artis vocabula observa, ductuum, modorum, & librationis; ut undas, quas iste reperit, ille levet, & arte subire faciat, quod ascendere non prevalet per naturam. Cassiodor. de Aquilegge, qui ad Urbem Romam venerat de partibus Africanis. Epist. ult. Lib. III.*

*Della necessità indispensabile di rettificarsi
i Tributi e le Finanze del no-
stro Regno.*

Riflettendosi lo Stato presente del Regno, tra le triste vicende de' passati secoli, e la floridezza, la virilità, e la possanza del suo Stato antico, almen almeno da che i prodi Normandi lo ridussero in Monarchia; e dividendo il Governo di questi decorati Secoli in due Epoche, l'una di *Regno*, l'altra di *Provincia*, fino al felice ingresso delle gloriose armi del già nostro invitto Sovrano, amorevole, tenero e comun Padre (*); egli è facile il comprendersi, che il Regno fosse stato valido e robusto per finche fu signoreggiato dalla presenza del suo natural Signore. Ma divenuto pupillo, come privo del Padre-Principe naturale, ecco surti difetti e i mali dell' *Uomo*, della *Cosa*, dello *Stato* già detti. Ond' è seguito da tempo in tempo il Distratto maggiore delle Realie, l'inviluppo del Sistema, coll' intrigo della Polizia del suo Corpo-politico. Sono pur seguiti i Debiti pubblici, e gli altri mali

[*] CARLO.

mali accennati nella Prefazione di questa III Parte.

Quindi nello Stato di Provincia per li debiti pubblici, già seguiti cogli stessi Individui, resi *Creditori* ad oggetto de' Capitali impiegati colla Regia Corte o colla Città; e resi *Debitori* insieme, per li pubblici pesi accresciuti nello Stato, che ciascun deve a ragion sopportare; perciò a riflesso de' *primi*, trovansi formati tanti particolari Corpi-politici e di *Arrendamenti*, e di *Dazj*, e di *Gabelle* generali e particolari, così nella Capitale, come nelle sue Provincie.

Ma perchè i cennati difetti e vizj connaturali in tutt'i Corpi-politici, anno preso vigor tale, e possanza tale per le passate sciagure del Regno, che o si voglian riflettere le Finanze stabilitesi da *Carlo V.* in poi, e i loro Corpi, sono giunti a comparire, alcuni languidi e meschini, alcuni altri semivivi ed estinti, a disvantaggio degl'Interessati, della Città, del Principe e della Corona, sovrattutto.

Se si riflette l'ultimo Stato delle *Finanze* e de' *Tributi* ancora; e mi persuado, che il contenuto delle mie Riflessioni, sia sufficiente a dare una mediocre idea de' difetti, de' vizj, de' disordini, e de' mali gravi, che ci sovrastano:

On-

DELLA
NECESSITA'
DELLA RET-
TIFICAZIO-
NE.

DELLA NE-
CESSITÀ
DELLA RET-
TIFICAZIO-
NE &c.

Onde col rettificarsi le Finanze e i Tributi insieme, egli è certo, che prenderebbero un qualche vigore, anche le Finanze antiche „ quelle intendo, che reggerebbe-
ro alla Bilancia delle additate Ragioni.

Ed ecco la necessità indispensabile della Rettificazione delle Finanze e de' Tributi nel nostro Regno ; poichè lo Stato suo presente, e'l Sistema e la Polizia, in cui si trovano tai Corpi-politici col Commercio, richieggono diversi temperamenti da quei, che furono per l'addietro rintracciati.

„ Rettificazione, che de' Tributi con
„ tutta facilità può seguire, stantechè già
„ trovansi formati i Catasti da per tut-
„ to il Regno, a riferba di alcuni pochi
„ Luoghi; ed allora sì, diremmo col lo-
dato Re d'Italia (*): *Tributa quidem no-
bis annua devotione persolvitis* (così scrisse a' nostri Maggiori di questa Capitale): *sed non majore vicissitudine decoras vobis reddimus dignitates, ut VOS AB INCUR-
SANTIUM PRAVITATE DEFENDANT, qui nostris jussionibus obsecundant*; conchiudendo: ERIT NOSTRUM GAUDIUM VESTRA QUIES: SUAVE LUCRUM, SI NESCIATIS INCOMMODUM (*).

(*) Teodori-
co.

(*) Cassiod.
loc. cit.

SI-

S I R E.

TRa i gravi mali , che infelicemente soffre questo vostro Reame , non verasi la sua *Annona* , già mal guidata , già mal ridotta , ad oggetto che per le triste vicende de' trasandati barbari ed infelici secoli , *trovasi dismembrata dall'immediata cura Reale* ; e' l di lei Stato trovasi tutto scompaginato e rovinoso , onde veggonsi da per ogni dove de' Dardanarj (1) ; quando il favor dell'Annona alimentando i Popoli e figli commessi alla paterna cura Reale ; quella sola sa aumentarne la Popolazione (*) ; e questa sola è la maggior gloria del suo Sovrano .

DELL' AN-
NONA.

(1) *Annonam flagellantes l. 6. D. de extraord. crim.*

(*) *Sine Bacco & Cæcere friget venus. V. Adagiast.*

Quei figli e Popoli , che secondo il loro numero , secondo la proporzione delle loro sostanze e' il grado delle Industrie , e del Commercio , rendono robusto il Trono ; altri coi savj consigli ; altri col valoroso braccio ; altri (*) coi Tributi ; altri (*) colle Finanze .

(*) Poderosi,
(*) Nego-
zianti .

Essendo dunque l'*Annona* il fonte perenne di tanti beni , di tanti vantaggi e gloria insieme , particolari , generali , Reali ; SIRE , non è dell' amorevole e tenero vostro cuore il privarne il Pubblico ;

DELL'AN-
NONA.

(1) Justin.
Antitibetis lib.
2. cap. 2.

blico ; giacchè per V. M. ognun sa dirè:
*aurum & argentum perinde aspernantur ,
ac reliqui mortales appetunt* (1) .

Siccome non è neppure della vostra
faviezza , nè di stagione è più veder
l'Annona , quasi vedova del degno suo
Conforte , andante senza freno , senza quel-
le economiche Leggi e Polizia , che pra-
ticarono i Romani ; essendo derelitta in
parte , perchè abbandonata al dispotismo
altrui ; in parte ristretta presso cui *frau-
de , ambitu & potestate eam flagellant* (*) ;
» in guisacchè per l'Annona , se la fa-
» viezza del vostro Governo non aves-
» se disposti a ben del Pubblico alcuni
» salutari temperamenti pur troppo no-
» ti e conti , si direbbe : *Incertum quo
Fata ducunt* .

(*) Qui di-
cuntur Anno-
nam flagelasse
L. ult. §. ult. D.
ad. L. Jul. de
Ann.

Giacchè ad onta della naturale fecon-
dità del Regno ; ad onta della varia e
benefica situazione delle sue Provincie ;
ad onta de' suoi laboriosi Popoli ; ad on-
ta finalmente dell' incomparabile vantag-
gio del Mare e de' suoi Fiumi ; alcuni
de' quali coll' arte e l' industria potreb-
bero ridursi navigabili , quali furono
nell' antichità remota (*) ; anzi mal-
grado , che questo Reame sia la pre-
ziosa Pianta del giardino del commer-
cio ; malgrado , che sia il Mondo in
ri

(*) V. l'Opera
mia sul Com-
mercio p. 23.

(2) Par. II.
pag. 33.

(*)Tra questi
Deputati fo-
no anch' lo.

ristretto e 'l Paradiso terrestre insieme ,
siccome si è dimostrato (2) ; pure spes-
so sentiamo le orribili e lagrimevoli *pe-
nurie e carestie* ; o almen sentiamo i tri-
sti loro effetti , ancorche vi sia una spe-
ciale *Deputazione per l' Annona* (*) ;
quando tra le alte cure , quella dell'An-
nona è la più immediata è la più inte-
ressante della Sovranità. I. *Per Ragion di
Stato*. II. *Per Ragion dello Stato e suoi
Individui*. III. *Per economia dell' Era-
rio Reale* ; eccone la dimostrazione pra-
tica con geminati esempj profani e sa-
cri ; ch' è quanto benignamente vi de-
gnerete di riflettere ne' seguenti *Capitoli* ;
dal cui tenore rilevasi quel feruente
amore verso la Città e 'l ben del Pub-
blico, che tanto ci viene commendato
dalla Natura , e dal sapiente nostro
Zealeuco " : *Civitatem verò chariorem
sibi facere nemo debet, quam Patriam suam.*
De iis enim patrii Dii ulciscuntur (3) .

(3) Par. I.
pag. 100

E rilevasi insieme quell'interessante ze-
lo verso l' Erario Reale , che per la
saviezza del dolce vostro Governo in-
teressa tutti ; a segno che coloro, che
mai non l' avessero : *sua damna po-
rius agunt* (*), mentre col maggior offe-
quio resto

(*)Egregia es-
pressione del
savio Teodori-
co, Re d'Italia.
Cassiod. var.
lib. II. ep. 7.

I. Che l'Annona debba essere a cura del Sovrano per Ragion di Stato.

PER questo primo punto della Ragion di Stato, sono concordi e chiari i Sacri Avvisi: OMNE FRUMENTUM SUB PRINCIPIS POTESTATE CONDATUR. E poco dopo: COACTO FRUMENTO PER HORREA REGNI TUI (1).

(1) Genes. 41.

Avvisi, e Sacri e ben degni, come sostenuti dalla ragion naturale: *Hubertatem obedientiae basim esse, obedientiam tranquillitatis; est enim Imperii columna Obedientia, ejus autem basis hubertas* (2).

(2) 1. Reg. 15.
Esai 1. & 55.

E quindi se ne desumono le seguenti progressioni: *in pane populorum salutem* (3); *in populi salute, tuam ipsius Majestatem* (4); *in tua ipsius Majestate, Reipublicae tuitionem agnosce* (5); *& sic qui in Reipublicae tuitione positus es, tuam tibi Majestatem tutandam penses, ut populi salutem omnino procures. Salus Populi suprema lex esto* (6).

(3) L. cum bi
D. de transf.
Eccles.

(4) Lita vul-
neratus §. ult.
D. ad leg. A-
quil. Cic. lib. 3.
de fin. Psal. 19.

(5) Q. Curr.
lib. 8. proc.
Inst. in princ.

(6) Cic. lib. 3.
de legib.

Configli che posti in pratica da Giuseppe Ebreo, allorchè sovrastava all'Egitto il flagello della Carestia, gli feron tessere tanti gloriosi elogi: *Ob solam Annonam procuratam, firmamentum Gentis,*
& sta-

◊ *Stabilimentum Populi, atque adeo Salvator Mundi est appellatus* (7).

DELL' AN-
NONA.

Simone illustre, eletto Pontefice della Giudea, tra le sue famose gesta, esemplare e luminosa fu la vigilanza sull'Annona, a segno che si rese glorioso per tutta la Terra: Civitatibus tribuisse alimonia, easque constituisse, ut essent vas munitiois; quapropter nominatum est nomen gloriae ejus, usque ad extremum Terrae (8).

(7) *Genes. 47. Eccl. 49.*

(8) *1. Machab. 14.*

Pompeo nella crudele carestia di Roma per le sagge precauzioni, che prese da Prefetto della di lei Annona, a distinzione di quant'altri Prefetti vi erano stati per l'addietro; divenne egli l'amor del Popolo, tanto che a viva voce, da allora meritò il nome di Grande (9).

(9) *Cassiod. var. 6. in form. Praef. ann.*

All'incontro, dite in grazia SIRE, ove a quest' ora farebbero i vostri Popoli e figli, se l'Annona dell' Epoca fatale (*) fosse rimasta a cura della Città? e se l'Augusto Monarca delle Spagne, qual nostro comun Padre, colla munificenza e pietà del suo gran cuore, non avesse sovrabbondantemente soccorso il Regno con tanta copia di grani a costo di tesori immensi che profuse? E se finalmente dal savio vostro Governo, non si fossero praticati ed impresi tanti salutari espedienti per

(*) 1764.

DELL'AN-
NONA.

(*) Veggasi la
nota A. della
seconda parte
pag. 80.

(1 Gregor. reg.
lib. 8. epist. 20.

(2) Virgil.
Egl. 3.

fortrarci dal flagello della fame , anzi dalle fauci della mostruosa sua figlia , che par che c' ingojavano da momento a momento ? (*)

A ragion dunque esclama S. Gregorio : *infirmata est cautela pro Annona, quæ pietatis adiutorio non munitur* (1) . Pietà che per l'Annona , soltanto dalla Real cura si ottiene , qual' amoroso e zelante Pastore della commessa Gregge , non già qual avido Custode meschino , che
. *bis mulget in hora ,
Et succus pecori , & lac subducitur agnis* (2) .

II. Che l'Annona debba essere a cura del Sovrano per Ragion dello Stato e suoi Individui .

I Vantaggi della Sovranità risultano dai vantaggi dello Stato e suoi Individui. L'Annona è il perenne lor Fonte , siccome

(A) *Constantinopoli hodie ea severitate observari dicunt , ut si quid fraudis , vel negligentia in ea committatur , quod Annona levior fiat , Praefectus in partes discriptus per Macellorum pinnas appendatur , quo manus illud obituri , exemplo terreantur , & hac regendi regula , Civitatem semper assuere . Ant. Martyn. de vita Turc. lib. 4. cap. ult.*

(B) *Ne rerum ad Annonam spectantium copia ,*

come si è fatto conoscere : *populum frequentiorefficitere , Imperiumque decorem a copiosiore Annona* (1).

DELL'AN.
NONA.

(1) Gen. 27.
Pf. 4.

Per averfi in abbondanza l'Annona , mercè i nostri Prodotti e Generi in natura, de' quali sovrabbonda il Regno, debbano favorirli dal Sovrano le Industrie campestri in generale. Per rendersi queste floride , e regularsi bene l'Annona colla vigilanza di un' amorevole e zelante *Prefetto* in ciascun luogo; il savio Politico (2) suggerisce al suo Principe i seguenti *Assiomi* : *Curato* , ei dice , 1. *ut augeantur* 2. *ut ne fruges necessarii evabantur* 3. *ut probe serventur* 4. *ut juste vendantur* 5. *ut ordine ministrentur* 6. *ut murmur ementibus , & gravamen vendentibus auferatur* (A) 7. *ut monopolium evitetur* (B) 8. *ut frumentum per Horrea Regni sub Principis potestate condatur* , siccome precedentemente si è riferito.

(2) *Idem Petil. Exarch. lib. 6. cap. 16.*

Polizia che con tanta ammirabile eleganza e sovrastina delicatezza fu pratica-

N 3 ta

sub privatorum redigatur potestatem , ac in Potentiorum transeat mercimonium . Multo magis in liberum Monopolium eatur , neu visus solus genus mercatura , aliquod univcrsum coemat , ut solus suo arbitratu vendat , & pretium sibi ipse statuatur .

Is enim rerum pretia augens , suaeque solius avaritiae deserviens , civibus nocet omnibus , maxime vero tibi (Principi) . Idem Petil. Exarch. lib. 6. cap. 19.

ta da' Romani(A); anche perchè, e Pro-
dotti, e Generi, e Derrate in natura, non-
che manufacturate, tutte loro bisogna-
vano; altre per le provigioni degli Eser-
citi e Truppe ripartite; altre per quel-
le delle Armate navali e forze marittime;
altre per le necessarie provviste della Casa
e Famiglia Imperiale; ed altre in splendi-
dezze e in tante diverse guise, per cui leg-
gonfi provvide e saluberrime Costituzioni
sparse in due Libri del Codice Teodosiano(B)
affai

(A) *Quæ in Provinciis colligebantur, vel ad Fi-
scalem Arcam, vel ad largitionales titulos pertinebant.*

*Fiscalis Arcæ erant redditus domui Principis red-
diti. L. 14. de susceptorib. l. 11. de Jur. Fisc.: Quo-
rum cura ad Comitem R. P. pertinebat.*

*Largitionales vero tituli erant Annona, & Tri-
buta, quæ canonis nomine significantur, quorum cura
ad Comitem S. L. pertinebat.*

*Hæc duo ratiocinia distincta erant, & esse debe-
bant. L. 30. de susceptorib. l. 12. de numeratoribus
numerar. Illa colligebantur ex proscriptionibus, & con-
donationibus. L. ult. de Ponderator. & fundis rei
privata.*

*Arca, & largitiones, vel sacra largitiones sepa-
rantur, quod refertur in conditis, & in Arca conti-
nentur, quæ Erario Principis debebant.*

*Denique Sacra Largitiones, & res privata di-
stincta. Tit. de Palatin. Sacrar. Largit., & rer.
privatar.*

(B) Nel Libro XI. del Codice Teodosiano, fra
gli altri titoli, per rapporto ad un tale argomento, si
leggono li seguenti: *De Annona & Tributis. Tribu-
ta in ipsis speciebus inferri. De conditis in publicis
horreis. De publica comparatione. Ne damna Provin-*

affai meglio come fonte , che in quello di Giustiniano; dai Compilatori del quale, fu trascurata sì degna Polizia (*) de' predecessori Augusti.

DELL'AN-
NONA.

(*) V. la pag.
182. not. A.

Si richiede oggi piu che mai la cura del Sovrano per la pubblica Annona , stante i mali da tempo in tempo furti e germogliati da per tutte le Provincie ; in guisa che , se tra noi non si badi al dovuto riparo , sempre *aurem a fronte* le carestie , le penurie (c).

N 4

E per-

cialibus infligantur &c.

Nel XII. Libro leggonsi i seguenti altri titoli : *De susceptoribus , prepositis & arcariis . De ponderatoribus & auri inlatione . De auri publici prosecutoribus . De his qui ex publica conlatione inlata sunt , non usurpandis &c.*

(c) Ecco i mali gravi , ed originarij della difficile , e malagevole nostra Annona , provenienti per difetti di Polizia de' barbari secoli , onde si va rendendo familiare l' orribile voce di penuria , e di carestia .

Perchè i nostri terreni (patrimonio dello Stato) già trovansi presso coloro , che non possono coltivarli con adoperarvi l' industria personale , secondo le circostanze del vivere ozioso e molle de' presenti Proprietarij : *Torpore mentis otio se donantes .*

Perchè la Gente addetta alle Industrie campestri si è resa povera ed avvilita .

Perchè la Gente di servizio privato e pubblico in questa Capitale , poco men che tutta è Gente di Campagna , ove il loro numero ha fatta sensibile mancanza .

Perchè infinita Gente campagnuola è disertata , ed uscita dal Regno , così per li mali gravi cagionati da' difetti del general Catasto ; come per le ca-

E perciò i nostri saggi *Locresi* d' un tempo, ne fecero capitale il reato, di chi mai avesse comperato i viveri per rivenderli: *Locrensis legibus, inter quos esse qui coemptas fruges revenderent, capitale erat, non nisi quibusque Agricolis suas sibi venditantibus* (*).

(*) *Nervii de rebus pub.*

Affodata l'Annona, allora sì che si ha la sicurezza interna dello Stato, si gode la sua tranquillità e 'l riposo: *publicum Statum*, sono di accordo i savj Politici, non aliunde tutiorem esse, quam ex ubertate; pregiando i Popoli assai più il favor dell'Annona, che le ricchezze ne' forzieri: *supputans, continua a dirsi, longe prestare Populum rerum copia latantem, habere, quam arcas copiosae pecuniae exuberantes* (1). E per ciò era sempre in bocca dell' Imp. Aureliano: *Nihil esse letius Romam Populo saturo*.

(1) *Gabif. in Pio X. lib. 6. cap. 4.*

Del resto ecco i Sacri Avvisi per la pubblica Annona interessante la Ragion dello

restie e penurie seguite da alcuni anni in quà.

Perchè le stesse carestie e penurie generali e particolari per le Provincie e pel Regno, anno fatto stragge del Vassallaggio campestre.

Perchè le Vittovaglie andando oggi in poche mani forti di ciascuna Provincia; e parte anche si estraie dal Regno a man franca con iscandalosi controbandi, ecco resi inevitabili i monopolj, ed ecco in conseguenza la cagione radicale dell' alterazione de' prezzi, o con estrarle, o con accordarsi ne' prezzi

dello Stato : *Principem ad pascendum Populum præcipue institutum ; UT DET ILLIS ESCAM , ATQUE ADEO TRITICUM MENSURAM IN TEMPORE (2)*. Altrove : *Deum Optimum Maximum rerum copiam Populo ministrandum in primis esse : UT ERUAT ILLOS A MORTE , ET ALAT IN FAME : UT AUDIAT PAUPERES DE INOPIA , ET PONAT SICUT OVES FAMILIAS (3)*. Altrove : *ubertatem Populo procurare , Principem justitiæ nexu debere , TANQUAM DEI DISPENSATOR (4)*.

DELL'AN-
NONA .

(2) *Psalm. 144.*

(3) *Psalm. 9.*
10. 11. 32. 160.

(4) *I. Cor. 4.*

Pel povero nostro Regno però , va più d' accordo al tenero Sovrano quell' umile esclamazione , che prostrati i Popoli foglion fare all'Altissimo: *oculi omnium in te sperant , Domine , & tu das illis escam in tempore opportuno , aperis tu manum tuam , & implet omne animal benedictione (5)*.

(5) *Psalm. ...*

III.

alterati . Questo in quanto alle Provincie .

In quanto poi all'Annona di questa Capitale , ben si sa , che al calcolo delle riferite rovinose cagioni radicali , si accoppia la di lei cattiva Polizia , ed Amministrazione sul piede presente , per tante particolari cagioni fisiche e morali , che come notissime cagioni , anzi appalesate nel 1764. alla *Maestà del Re Cattolico in una lodevole ed aurea Consulta* , di cui ne conobbe il fondo , si tralasciano , anche in grazia della brevità .

III. *Che l'Annona debba essere a cura del Sovrano per Economia dell'Erario Reale; e la panizzazione libera ad ognuno nella Città.*

Due sono gli oggetti dell'Annona, di cui è l'intrapreso assunto; l'uno è la *Provista* de' Grani, l'altro è la *Panizzazione* de' medesimi; ond'è spedito e giovamento insieme, che quella sia dell'immediata cura del Sovrano; e questa dell'antica libertà ed arbitrio del Popolo.

Toccante dunque la Provista de' Grani interessante l'Economia dell'Erario Reale, ecco le principali ragioni, omesse le subalterne, ancorchè egualmente sode e incontrastabili pel favor grande, che ne ritrarrebbe.

La pubblica Annona della Capitale specialmente, non che di alcuni Luoghi del

(A) L'esorbitanza de' prezzi può rilevarsi, facendosi la coacervazione per 10. anni de' Partiti della Regia Corte, circa i prezzi solamente de' Grani; e ponendo in calcolo il *quoziente col prezzo*, che costerebbe alla medesima per mezzo del *proposto espediente*; mentre se ne desumerà, che la Regia Corte sia andata a foccumbere per 10. anni co' Partitarj l'esorbitante somma di docati quali ripartiti per detti 10. anni, ragguglia la perdita annuale in doc.

del Regno, dove sarebbe espediente quella regularsi, farebbe ben ficura .

Si eviterebbe l'esorbitanza de' prezzi (A), che costano i Partiti in Grani, in Biade, Olj &c. necessarj per la Truppa, per la Marina da guerra, e per la Gente in generale; addetta al Reale servizio.

Somministrandosi agli Attendenti i Grani &c., l'Erario Reale ne ricaverebbe sopra *un milione di ducati* a proporzione della Popolazione di oggigiorno, giusta un calcolo-politico per la sola Capitale, e per la sola sua consumazione. Calcolo benchè politico, ha però forza dimostrativa, per ciò che appresso siegue

All'incontro *il Pubblico* .

I. Come ben sicuro della sua Annona, farebbe esente da quella temenza, che spesso molesta ed agita; donde risulta l'alterazione, e l'esorbitanza de' prezzi .

II. Goderebbe *l' antica sua libertà* circa la panizzazione, bandita la *privativa*

E la stessa coacervazione potranno fare la Città e le Comunità Regulari dell' uno e dell' altro sesso, circa i prezzi de' Grani per la rispettiva loro Annona .

Le spese però di conservazione, che sono a carico della Città dopo la recezzione de' Grani, *come mal disposte*, sono quelle che cagionano buona parte dell' annuale sua perdita sull' articolo dell' Annona .

„ *privativa* delle Forna , e bandito insieme il *peso* d' ispezione del *Giustiziere*, come *semenzai* di tante frodi , e delle ostilità del *Vassallaggio* in generale ; per ridursi a criminoso monopolio le Forna , ed inefeguibile il disimpegno leale del *Giustiziere*, per quanto l' esperienza ha fatto conoscere .
 III. Goderebbe quella qualità migliore e perfetta che brama , anche per la salute (A) ; e che sarebbe figlia della emulazione tra tutti coloro , che farebbero il pane per venderlo indifferentemente „ .

IV.

(A) „ L'espedito più salutare acasi nostri egli è „ togliersi la *privativa* della *panizzazione* con rendersi „ libera a ciascuno „ . Del resto il pane che consuma la generalità del Popolo nello *stato presente* , incomincia adulterarsi dalla *Farina* , per essere questa non già di Grano netto , siccome esser dee ; ma un composto macinato di altre specie cibarie . Nè di questa frode contenti i *Pistori* , anche fanno mancante il pane dall' ordinario suo peso ; e quel ch' è peggio vedesi mal cotto ; onde il pregiudizio della salute , o quanto è maggiore di quello della borza !

Mali provenienti per non essersi praticata tra noi l' antica *Polizia de' Romani* , che teneano ridotti in un Corpo i *Pistori* addetti , tanto alla *macina* de' Grani , quanto alla *panizzazione* per Roma e per le sue *Provincie* (*), sottoposti al *Prefetto dell'Annona* ; secondo si rileva dal *Codice Teodosiano* , e da quello di *Giustiniano* , sotto il titolo *de Pistoribus &c.*

Ed è degno da rifletterci il disposto della seguente *Costituzione* : *Fuit in Urbe certum corpus Pistorum , qui pani civili conficiendo obnoxii erant . Constituitur*

(*) Oggi Regni e Monarchie altrui .

IV. Vedrebbe incoraggiare e ingigan-
 ,, tir insieme l' Agricoltura ed ogni In-
 ,, dustria campestre , in generale , pel
 ,, regolato favorevole prezzo de' Grani ,
 ,, che additerò più appresso , ad onta
 ,, de' criminosi Monipolj , che campeg-
 ,, giano ; tra gli altri vantaggi , che
 ,, cennerò in seguito .

Cal-

hac lege de Pistoribus, ut mancipēs sive Pistorēs, qui Comitatus horreorum dignitatem adepti fuerint, pistrino reddantur: non licere pistoribus ad hanc dignitatem aspirare. L. I. C. de pistorib.

E' perciò Filagrìo Uomo di rara pietà , ritrovandosi in Oriente , ov' era estrema carestia , esortò il Corpo de' Pistori ad essere più zelanti: *Philagrius*, al dire di Libanio, *vir Clarissimus* (*), *cum ad majorem Thronum conscendisset (ideſt ad Comitivam Orientis), neque res in melius prouehere posset, satis habens ne deteriores redderet, hortatus quidem est PISTORUM CORPUS, ut equiores essent* (1).

Polizia non trascurata da Teodorico (*), onde legiamo presso Cassiodoro *in Formula trasecti Annonæ: Per officinas Pistorum discurreis, pensum, & munditiam panis exigit. E nelle successive formole: Dignitati tuae Pistorum jura famulata sunt, quæ per diversas Mundi partes possessione latissima tendebantur: V. Jacob. Cujac. observat. lib. XVI. cap. V. de Pistoribus &c.*

(*) *Nemo Clarissimus, nisi qui opera misericordie largitur fecerit. Laſtant. lib. V. cap. XV.*

(*) *Re d'Italia.*

(1) *Libanius de vita sua in illa ipsa Annonæ difficultate.*

Calcolo per l'Annona di Napoli .

LA nostra Capitale, secondo la Numerazione de' suoi Individui per l'anno corrente 1767., giugne al numero di 3, 37095., da' quali ne deduco li 37095. tra morti , infermi e ragazzi , che non consumano del pane ; e come tale riduco la Popolazione , che consuma al numero di 300. mila .

A ciascuno Individuo accordatosi sopra tomola *sei Grani* (A), quanto altrove ne calcolano i Politici stranieri ; se ne deduce il consumo di un milione e 800. mila tom. di grani . Cal-

(A) Del peso in farina di rot. $45 \frac{1}{4}$ nella Città , a differenza del maggior peso , che dà quel Grano , che nasce in Luoghi forti , giugnendo questo sino a rotola 60. il tomolo .

(B) Come la Regia Corte potrà incettare li *due milioni* di tom. di Grani nel Regno , si rende facile per quanto precedentemente si è riferito ; toccante le Industrie campestri pag. 36. La maggiore facilità però d'un tale incetto , si rileva dalla seguente *Digressione* sul Reale Tavoliere della Puglia , e dalla lettura del susseguente *Banco di Circolazione* .

Del resto il calcolo sudetto delli *due milioni*, resta confermato dalla panizzazione , o sia panificazione delle 18. Forna ; mentre consumando ogni Forno giornalmente tom. 60. Grani , ragguaglia tutto insieme il consumo di ogni giorno tom. 1080. , che in un anno importa la somma di tom. 3 , 94200. ch'è quanto dire la *quarta parte e un quarto* dell'intero consumo

Calcolo poi, in altre 200. m. tomola di Grani, il consumo annuale, che siegue pel gran numero de' *Forestieri*, che alla giornata vi capitano e per Terra e per Mare, sia *per infra*, sia *per extra*. Per le provviste de' *Bastimenti* mercantili e da guerra, che di continuo foggiono tra di noi approdare. Pel consumo della *Gente de' Luoghi convicini*, che concorre nella Città tutt' i giorni a travagliarvi in tante diverse occupazioni; in guisa che tra „ la Popolazione permanente, e l' av- „ ventizia, si consumano l'anno *due mi- „ lioni di tom. di Grani* (B).

Passando poi ad affodare il punto della *libera panizzazione*, calcolo un tom.

di tutta la Città in *due milioni* di tom. *Quantità*, che quasi accorda coi Libri dell'Arrendamento della farina.

Importando dunque 2,94200. tom. di Grano, che panizzano le 18. Forna della Città; può arguirsi quanto il Pubblico resta defraudato nella panizzazione di sì importante somma coll' adulterazione della *farina*, e colla mancanza del *peso*; oltre del pregiudizio della salute, anche come *mal cotto* il pane!

„ E pure mal grado tanto vantaggio, sia legittimo, sia fraudolente, i Conduttori de' Forni vanno scoperti colla Città nell'ingente somma di doc. . . .

„ *Altra* maniera di attrassare le correnti mesate dell' *Estaglio*; anzi di riportarne per escomputo considerabili somme dalla Città; le quali cose considerate, è calcolata l'annua perdita, che soffre la Città nell' incetta de' Grani per la sua Annonia; anche per la gran deteriorazione dell'Agricoltura per le

DELL' AN-
NONA .

di Grano , per un terzo di majoriche ,
e due terzi di duri , meschiamento oppor-
tuno alla generalità del Popolo ; e lo ri-
duco al peso di rot. 45. ÷ in farina , se-
condo lo scandaglio fattosene da un ze-
lante Patrizio , tra gli attuali Eletti della
nostra fedelissima Città (A) ; la quale
farina panizzata , dà ————— 2.74.

All' incontro se ne deduce da det-
ta somma il prezzo intrinseco
del Grano colle spese accessorie ,
cioè

Prezzo ordinario di un tomolo di
Grano ne' Luoghi d' imbarco ,
fissato in favore dell' Agricoltura
per ————— 1.40

Spese d' imbarco fuori , nolo ,
disbarco in Città e confer-
vazione , soffreva ————— 30

Sono ————— 1.70

Ri-

cagioni accennate nella Nota C. pag. 199. ; perciò
diffi , e di bel nuovo ripeto , che l' ann. doc. 52. m. ,
che la Città ritrae dall' affitto delle Fornà , svanisce
come fumo al vento ; onde deriva la giudiziosa e pru-
dente deliberazione de' savj Patrizj , amanti del beni
Pubblico , in essere d' accordo , che l' *Annona* , toc-
cante la *Provvista de' Grani* , fosse a cura della So-
vrànità .

Si è calcolata è vero la quantità de' Grani , che
consumano le 18. Fornà ; e pure i rispettivi loro
Conduttori altra obbliganza non anno , che di tenere
per 10. giorni farina ne' loro Forni . " Questa è tutta

Riporto —

1.70-2.74

DELL' AN-
NONA.

Spese (*) per ridurlo in pane, e sua vendita in Città, secondo il calcolo fattosene con detto scandaglio nello stato presente, cioè

(*) Varie Spese possono moderarsi tra quelle, che non anno lue-

Per l' ammontare di tutte le

Spese per ogni tom. — 33

Gabella ————— 17 $\frac{1}{4}$

Per molitura ————— 6 $\frac{3}{4}$

Taglio e pesi forzoli — 17

74

Prezzo del Grano e Spese ————— 2.44

• Guadagno degli Appaltatori sopra il panizzo di un tomolo di Grano come sopra mischiato ——— 30

In conseguenza per le proviste de' Monisterj, delle Case private, e de' particolari,

lari,

„ la sicurezza, che ave la Città per la sua panizzazione; e questo è lo Stato del Pubblico per la sua Annona, attenta la pregiata privativa della Panizzazione; dicasi dunque importa o no, e preme che l'Annona sia a cura del Sovrano, e che per ognuno sia libera la Panizzazione?

(A) Questo scandaglio è infallibile; stante con appuratezza e lealtà ultimamente si è fatto dal zelante Duca di Duri Eletto per la Piazza di Porto, uno de' veri Patrizj accesi dal ben del Pubblico, tra l'empellare pietà del suo animo.

DELL' AN-
NONA.

lari, sia per proprio uso, sia per panizzarlo al Pubblico; si pagerebbe ogni tomolo di Grano nella Regia Conservazione carlini 20., cioè carlini 17. tra prezzo intrinseco e Spese; e grana 30. di Guadagno, risultante dalla panizzazione, come sopra.

Passando allo stesso prezzo di carlini 17. in favore dell' Agricoltura e degl' Industriosi, i Grani di Terra di Lavoro, o di altri Luoghi, che l' immettono nella Città colle Vetture.

CALCOLATO dunque il Guadagno di carlini 3. a tomolo di Grano, sopra due milioni di consumo della Capitale, importa il Guadagno docati 600. m. annualmente; senza entrare nel vantaggio dell' Olio; e ponendo in disparte quello su dell' Orzo ed Avena, come generi di gran consumo nella Capitale, e che potrebbe

(A) E' pur troppo lamigerato nell' Istoria il fatto dell' Imp. Teofilo, toccante l' intrapresa negoziazione dell' Imperadrice Consorte, all' avviso di Zonara: *Quod Principis officium tanti visum est Theophilo Imperatori, ut quum Augustam Conjugem questum mercatura maritima facere intellexisset, Navem eius, simul ac in portu adpulisset, cum ipsis, quibus onusta erat, mercibus comburi iusserit.*

Indignum, continua a dire, hoc esse facinus, clamitans, quod, quum a Deo ad summum inter homines fastigium eveltus sit, per Uxorem Nauclerus fiat. Zonar. Annal. tom. 3. pag. 146. Einnec. exercit.

trebbero incettarsi col favor del *Banco di Circolazione*, siccome appresso dirò ;
 „ e convertirsi tai grandiosi guadagni
 „ ne' profittevoli usi a ben del Pubblico,
 „ acciò non si adombrasse la gloria della
 „ Maestà del Sovrano (A).

Quindi andando l'Annona a cura della Sovranità, oltre de' riferiti vantaggi a ben del Pubblico.

I. Resterebbero evitati i *monopoli* per le private compere ed incetti de' *Grani* per l'Annona.

II. Ne risulterebbe la *dolcezza* del loro prezzo a pro' de' particolari *Attendenti* (B).

III. *Rendendosi libera la Panizzazione*, ecco il giusto prezzo e' il giusto peso insieme del pane anzidetto, ben cotto e con perfezione, per naturalezza dell'emulazione, secondo lo desidera ognuno.

○ 2 ○ IV.

XXX. de *jure Principis circa Commercio* tom. 3. num. 94.

(B) Dal prezzo fissatosi come sopra, la Regia Corte, la Città e le Comunità secolari e regolari, potranno rilevare il vantaggio grande e generale, anche pel Regno, che risulta dal proposto *espediente*, che l'Annona sia a cura dell' *Erario Reale* al determinato prezzo.

Viepiù, che un tal *Espediente* contribuisce a far regolare a proprio tempo l'importante punto dell' *Esrazione*, anche per ciò che si rileverà dalla *Digressione* sul Tavoliere di Paglia, e del *Banco di Circolazione*.

IV. La Città farebbe esente dall' annua considerabile perdita, che soffre sull' incetta de' Grani; " onde i savj
 „ Patrizj porgono con piacer la ma-
 „ no, acciò l' Annona fosse a cura del
 „ Sovrano; e che si rendesse libera per
 „ ognuno la panizzazione in favor del
 „ Pubblico „; sì perchè non fanno to-
 lerare i trapazzi, le ostilità e le scanda-
 lose gravezze de' loro Figli; sì perchè
 quel beneficio di Estaglio in docati 52.
 mila, quanto loro riesce di disgusto,
 altrettanto svanisce come fumo al vento.

V. E finalmente l' Erario Reale ri-
 trarrebbe sì *gran utile* annuale di do-
 cati

(A) La medaglia, che nel 1448. il nostro Popolo Napoletano fe coniare in quella lagrimevole annata a *Ferdinando di Aragona*, da un verso contenea l' effigie di quel Sovrano; e dall' altro, vi era una *Donna*, che qual simbolo dell' *abbondanza*, avea nella sua destra tre spighe di Grano; versando colla sinistra un Cofano pieno di spighe di biade a *Partenope*, che le stava d' appresso. *Summonte tom. 3. lib. 5.*

(B) „ Egli è dell' ultima importanza, che l' An-
 „ nona sia a cura del Sovrano, e la Panizzazione li-
 „ bera nel Popolo „. Mai però lo Stato e suoi In-
 dividui potranno affaggiare la dolcezza de' prezzi per
 l' abbondanza de' Generi; semprechè il *Patrimonio del*
medesimo Stato, consistente ne' Campi e ne' Terreni,
 quale interna e radicale sua forza, farà fuori del pro-
 prio centro, ch' è quanto dire presso della Regia Cor-
 te, e nelle mani di coloro, che non possono impie-
 garvi l' industria personale. „ Tali sono le Univer-
 „ tà per li rispettivi *Demaniali*, i *Baroni*, i *Vesco-*

cati tra li docati
 di annual risparmio (per l' addietro ,
 andati a pro de' Partitarj); tra li doca-
 ti 600. mila, che tutti gli anni fruttareb-
 be l'Annona de' *foli Grani* ; e tra doca-
 ti sopra gli altri sudetti Gene-
 ri attenenti all'Annona . E per conse-
 guenza , ecco il Pubblico in maggiore
 obbligazione di eriggere una Statua al
 tenero REGNANTE , in vece di una Me-
 daglia (A) confimile a quella , che nel
 1448. fe coniare a *Ferdinando di Aragona*,
 che regnava , allorchè ridusse a lieta-ab-
 bondanza la carestia , che affliggea la
 Città e l' Regno (B) .

DELL'AN-
 NONA.

O DI-

„ vi , le Comunità , e Luoghi pii , i Facoltosi in
 „ generale v. la pag. 11. num. IV.

E perchè questo male si è fatto vigoroso da per
 tutta la nostra povera Italia specialmente , per le tan-
 te funeste e varie sue vicende ; un savio *Anonimo*
 interessato del ben pubblico , ha data alla luce in
Sienu un' Opera , divisa in 20. Capitoli , la quale ha
 per iscopo questo pregiato Argomento , il più utile all'
 umana Società , ed al *Sovrano* insieme , degno da por-
 si per ogni dove in pratica ; quindi leggonfi epilogati
 i suoi Capitoli nella Gazzetta di Mantova de' 23.
 Ottobre corrente anno 1767. nella maniera seguente .

Nel Capitolo *primo* prova , che il Coltivatore
 deve avere la proprietà del Terreno , che va colti-
 vando ; nel *secondo* , che questo terreno deve esser
 poco , ed angusto ; nel *terzo* , che deve esser inchiuso
 da siepe o da muraglia ; nel *quarto* , che gli Agricoltori
 debbano esser permanenti ; nel *quinto* , che i La-
 voratori debbano esser comodi ; nel *sesto* , che si

DIGRESSIONE

Sul Redde Tavoliere di Puglia.

Quanto sia Specioso in se stesso ed utile insieme allo Stato, ed all' Erario Reale il *Tavoliere di Puglia*, non vi è tra noi chi no' l' sappia. Ma o quanto più Specioso, o quanto più utile diverrebbe per que' Naturali industriosi, per lo Stato, e per lo stesso Erario Reale; non che opportuno per l'*Annona* col favor de' Grani-duri, pregiato prodotto di que' Terreni: " Se

„ quel particolare Sistema del 1551. „ 100-

deve la protezione ai Lavoratori; nel *settimo*, che gli affitti deteriorano le Terre; nell'*ottavo*, che le Terre co' loro oneri sieno registrate negli atti pubblici; nel *nono*, che vi sia provvedimento circa l'introduzione, ed estrazione de' Grani; nel *decimo*, che le Strade sieno comode e facili, siccome i Fiumi, e i Canali per li trasporti; nell'*undecimo*, che vi si facciano essere acque torrenti; nel *duodecimo*, che si procuri di conservare la sanità degli Abitanti; nel *decimoterzo*, che si debbano render industriosi; nel *decimoquarto*, che i Lavoratori si facciano esenti dalle gravetze pubbliche, o almeno si diminuiscano loro; nel *decimoquinto*, che vadano trattati con un buon e dolce Governo; nel *decimosesto*, che accio' osservate ed eseguite tutte queste cose è necessario delle Leggi, che ne dispongano; nel *decimosettimo*,

» toccante la ripartizione fissa di alcuni
» Terreni a pro di pochi Locati; si ren-
» desse generale, e senza parzialità alcu-
» na; con quelle circostanze però, che
» sono opportune; più semplici ed an-
» danti!.

E' noto e incontrastabile egualmente, che la vasta estensione del Tavoliere di Puglia, sia di carra 15, 641 (A); componenti 1, 251, 280. moggia Napoletane (B), per la quale vasta estensione l' Erario Reale, al presente, altro non ritrae di netto, che poco più di docati 300. mila, corrispondenti a docati 20. il Carro pel difetto del Sistema e sua rovinosa Polizia introdottasi da un secolo in quà, o poco più; come onnosia ad eccessivi pesi,

O 4. ed

che vi sia la unità e la conformità delle Leggi; nel *decimottavo*, quale debba essere, e di quale costanza il Legislatore; nel *decimonono*, che la coltivazione richiede un' attenzione perpetua e non interrotta; e nel *vigesimo* ed ultimo, esempj di Paesi ben colti-
vati e fecondi.

(A) Giusta la misura, che ne fu fare nel 1548. il Regg. Reverteri, allora Luogotenente della Regia Camera, all' avviso di Prospero Rendella, de *Regiis pascuis cap. 15. in princ. Regg. de Ponte, Regg. Males &c.*

(B) Il Carro si compone di 20. versure. Ogni versura fa 4. moggia; mentre essendo quella di 3600. passi quadrati, e quito di 90.; in conseguenza ogni versura fa 4. moggia; e come tale le Carra 15, 641. compongono 1, 251, 280. moggia Napoletane.

TAVOLIÈRE
DI PUGLIA.

ed a disordine da un verso ; ed dall' altro verso ad ostilità , a gravèzze , ad inconvenienti , e mali che soffre la Generalità de' Locati in tante infinite guise ; la cui buona parte trovasi compendiata dal *Reggente Gascone* in una sua ben degna ed aurea Rappresentanza fatta in tempo di Carlo II. (1).

(1) *Aggeta ad Moles tom. 2. pag. 554.*

Leggonsi pure in un *Dispaccio* a tal oggetto spedito sotto il dì 24. Febrajo 1729. contenente più Capi , riepilogati da *Stefano di Stefano* nella sua Ragion Pastorale , siccome appresso dirò ; per essere mali complicati , e di radici così vigorose e profonde , che sembra *impossibile* di poterli esprimere ; essendovi in questo particolar' Corpo-politico una specie di Sistema metafisico nella pratica dolosa e fraudolente a disvantaggio della Generalità de' Locati , e più svantaggiosa all' Erario Reale ; a segno che sembra anche *impossibile* di poter quelle svelere , senza dell' espediente ; che si segue . Convien dunque sapersi , che

I. La

(A) Veggasi Renato Coppino *de Privilegiis Rusticorum. Statuta nobilis artis Agriculturae Urbis* del 1526. ristampati nel 1627. e tradotti in Italiano colla ristampa del 1718. nella Stamperia della Rev. Camera Apostolica .

(B) Essendosi uttiliata Supplica dai Deputati de' Capitoli e dal Baronaggio del Regno , accadì lo stesso Baronaggio in tempo di Està avesse giudicate le cause

La *Pastorale* e l'*Agricoltura*, come i due Poli pel sostentamento dell'umana Società, dando alla vita rusticana queste due loro specie di fode, utili, e generose applicazioni, a sostentimento di tutti i sensati Scrittori (1); affinché fossero state sempre, quali sono di loro natura, perenni fonti del pubblico vantaggio; punivansi severamente coloro, che abbandonavano la coltura de' Campi (2).

E perciò sempre sono state favoriti, anzi amplissimi Privilegi, legiamo a pro degli Individui dell'una e dell'altra Industria Campestre (A): E nel caso presente basterà solo, pel favor de' Locati a quelle addetti, l'essere stati da ogni Sovrano da tempo in tempo con ispezialità protetti a fronte dell' Illustre Corpo del Baronaggio, soprattutto sull'importante, e delicato punto della Giurisdizione (B).

Quindi, due Secoli addietro, per le note calamità del Regno, riflettendo i nostri Maggiori, che si andavano ad ab-

ban-
e le persone de' Vassalli burgesi, sottoposti alla Doana di Foggia: fu ordinato con Real Diploma de' 12. febbrajo 1724. al Cardinal de Althann, allora Vicerè, che si fosse esaminata per giustizia la causa dalla Regia Camera della Summaria nel Collaterale, „ ove „ però non fossero intervenuti Ministri Baroni e Pendaraj. „ V. La Lettera dedicatoria di *Sofiano di Stefano* nella citata sua Opera.

(1) *Cassan. in catbal. glor. Mund. II. pag. 136. consit.*

(2) *Gellio riferito da Cobell. comment. in Bull. bon. Regim. cap. 23 num. 14.*

TAVOLIÈRE
DI PUGLIA.

abandonare ambedue queste Industrie ; ed imitando l'esempio di *P. Rupilio*, il quale essendo Proconsole nel 622. di Roma, volle che alcuni Territorj addetti per *pascolo*, si fossero conceduti a' Massari di campo per uso di coltura (A); & *industri Terræ bonitate*, deliberarono, anche colla scorta di *Lucrezio*:

PANDERE AGROS PINGUES, ET PASCUA REDDERE RURA.

Che però tutt' i Territorj del Tavoliere, come atti all' una ed all' altra Industria, *Campestre*, furono ripartiti dalla Regia Corte nel 1551., altri per *Pascoli in Carra 9139.* (B), ed altri per coltura nelle restanti Carra 6502., compimento delle dette Carra 15, 541.; per li quali
oggi

(A) Fin al Secolo passato si legge scolpito in un muro di Osteria in Puglia l'Editto del Proconsole *P. Rupilio* con proprj occhi osservato da *Camillo Borrelli*; tantochè fece trascrivere sì pregiato monumento antico nel *Lib. 4. de Magistratum Edictis cap. 6. num. 6.*

Mentre gli Erbaggi di Puglia (notifi la loro antichità) servivano in tempo d'Inverno, e quelli di Apruzzo per l'Està, al riferire di *Marco Varrone: itaque Greges ovium longe ABIGI EX APULIA IN SAMNIUM EXISTIMATUM, & ad Publicum profiteri neque enim eadem loca aestiva, & hyberna idonea erant omnibus ad pascendum. . . . ad Publicanum profitebantur, ne si in scriptum Pecus paverint: Lege Censoria committant. De re rustica lib. 2. cap. 1.*

oggi la Regia Corte ne ritrae l'rdoc. 300. mila, che raguagliano docati 20. il carro, come si è detto.

TAVOLIÈRE
DI PUGLIA.

II. All' incontro si sa, che que' Baroni, e quelle Case facoltose di Puglia, che similmente posseggono sì fatta sorta di Terreni, vendono le loro rispettive Erbe a doc. 60. — 80. — 90. — 100. e fino a — 120. il Carro (c); e le vendono a sì alto prezzo più della Regia Corte, perchè tai loro particolari Erbaggi sono esenti da quel cumolo di formalità, e da quelle eccessive spese, che soffre l' Erario Reale; tra quelle ostilità, e tra que' accennati rovinosi inconvenienti, che soffrono i Locati di suo interesse; sovra tutto allor che siegue in
cia-

(b) Come attesta il Regg. *Moles de Doh; monepec. Apul. §. 7. num. 6. e 7. ibi, facta est ea tempore, scilicet, reintegrationis, lex, quod currus 9139. essent semper intacti a Massariis, & pro usu pecudum tantum destinati, & ided territorium prohibitum, saldam vocatur.*

(c) A tai prezzi di docati 120, il Carro, vendono i loro Erbaggi le persone particolari, fra le altre. Monsignor D. Pasquale Acquaviva de' Conti di Conversano, come Abbate di S. Leonardo. Il Principe di S. Nicandro. Il Principe di S. Angiolo Imperiale. Il Principe di S. Severo. Il Duca di Bovino. Il Duca di Andria. Il Marchese del Vasto. Il Marchese di S. Marco. I PP. Celestini, alcuni Nobili Locerini &c.

TAVOLIERE
DI SARDINIA.

ciaschedun anno il Ripartimento generale (A).

Tra questi mali però, sono memorabili a nostri giorni tre fatalità, due delle quali vengono anche riferite dallo stesso Scrittore di Stefano.

La prima di sommo scandalo, per quello avvenne nel 1715, essendo Governador della Dogana il Regg. Garofalo. Costui per aver voluto differire il Ripartimento generale fino all' 11. Dicembre [quando dovea leggersi in Novembre, secondo le Prammatiche ed Istruzioni della Dogana], nella giornata de' 12. Dicembre istesso, che val dire il dì seguente, inorriditosi il tempo con nevi, venti e gelate; come che si trovavano le Pecore e i loro Custodi fuori del Tavoliere, senza le necessarie precauzioni; morirono da 300. m. pecore di corpo; si perdettero tutti gli Alievi, oltre degli animali Giumentini, e delle Vaccine (B)*; e in seguito con
tinuò

(A) Con Dispaccio de' 24. Febrajo 1729. fu incaricato alla Regia Camera della Summaria l'appuramento di varj Capi interessanti la Regia Doana e i Locati, tra quali furono le gravezze, che loro s' inferivano, in ordinando, all'avviso del citato Autore:

IV. " Che facesse tutte le diligenze per sapere
" donde procedono tante estorsioni, che patiscono i
" Locati, per le quali si rendono impotenti; gasti-

» finò la mortalità , perchè patiti già
 » trovavansi i superstiti Animali, a ca-
 » gion del ritardato Ripartimento gene-
 » rale (1).

TAVOLIERE
 DI PUGLIA.

La seconda fatalità poi avvenne nel 1726.
 » per l'orridezza de' mesi Gennajo, Fe-
 » brajo e Marzo , in cui morirono da
 » 50. mila Pecore colla perdita di tutti
 » l'Agnelli (2).

(1) Stef. de
 Stef. tom. 1.
 cap. 7. pag. 218.
 num. 26.

(2) Idem loc.
 cit. num. 38.

La terza fatalità poi seguì negli stessi
 » mesi del 1745. , onde fu spedito da
 » Napoli l'Avvocato Fiscale D Matteo
 » di Ferrante per liquidare il numero
 » degli Animali morti , come eccessivo .
 » Mortalità così sensibile , in seguito
 » delle due precedenti per gli Apruzzi,
 » e pe 'l Contado di Molise; che quel-
 » le Provincie risentendone tuttogiorno
 » il dolore , sempre più van declinando
 » a segno , che sembra da non poter
 » risorgere ; maggiormente , se altra
 » mortalità mai per disavventura loro
 » avvenisse , qual ultimo crollo .

No-

» gando quelli , che si troveranno colpevoli , con to-
 » gliere gli abusi contro le Prammatiche ed ordini
 » Reali ; e con abolirli , e ridurli al dovere ,, Stef.
 » di Stef. tom. 2. cap. 24. pag. 226. num. 6.

(B) Pochi giorni dopo se ne morì anche lo
 » stesso Presidente Garofalo , secondo la testimonianza
 » del medesimo Autore di Stefano .

TAVOLIÈRE
DI PUGLIA.

Notifi dunque il gran disequilibrio tra prezzo e prezzo! Notifi la rovinosa disfunzione tra Locati e Locati! Notifi finalmente il gran disvantaggio per lo Stato e per l' Erario Reale!, anche per li riferiti tre memorabili esempj, in seguito de' precedenti per brevità omeffi, i quali fan conoscere in sostanza:

» Che le dovizie più considerabili del
 » Regno, quali sono le Greggi e gli
 » Armenti; trovansi esposte alla vellei-
 » tà dell'umor brusco e strano d'un qual-
 » che Governador-Doganiere; ed espo-
 » ste inevitabilmente all'inconstanza della
 » Stagione, all'orridezza, e fieri tem-
 » porali, che avvengono nell'Invernata,
 » e spesso nella Primavera ancora; ond'è
 » inevitabile la gran perdita annuale del
 » Bestiame, siccome rileviamo dal corso
 » della nostra Istoria; non essendovi per
 » la Generalità de' Locati il minimo Ri-
 » paro nè naturale, nè del *Vitum sa-*
 » *pientem, & industrium* delle Sacre Car-
 » te (*), prima de' momentanei Ripari,
 » che sieguono in vista del Ripartimen-
 » to generale con gravissime spese.

(* V. le Note
della pag. 79.

Quindi dicasi in grazia? Della perdi-
 ta, poco men che annuale, di un Ca-
 pitale sì grande, il più utile allo Stato, in
 Armenti e Greggi *specialmente* di quella
 fat-

fattasi nel 1715. nel 1726. e nel 1745. [omeffe le perdite de' precedenti anni di egual peso], l' *una* per durezza o per aspro umor più tosto, che per callida condotta di quel Reggente-Doganiero ; e le *altre due* per deficienza de' Ricoveri opportuni ne' malagevoli naturali accidenti; Chi Calcolator-politico potrebbe accozzar mai l' ammontare e 'l cumolo degl' interessi, de' danni, de' disvantaggi, sia de' loro Proprietarj, sia dello Stato, e dell' Erario Reale? Perdendo il *Vassallo*, la proprietà coll' Industria, tra le spese maggiori in mantenere, e in salvare il resto del Bestiame, e Allievi; il *Sovrano* perde l' utile e 'l frutto della Dogana: e 'l *Regno* resta privo dell'abbondanza, e del comodo, che ne ricava!

A buon conto, oggi manca quell' aumento di Greggi ed Armenti, che la stessa loro Industria, [remoti gli accidenti sofferti per mancanza de' Ricoveri] nel corso di tanti anni, avrebbe fatto per sua natura, tra gli aggi, i comodi, la loro utilità, di cui da tempo in tempo siamo stati delusi e privi.

III. Rileviamo dalla nostra Istoria, che la Regia Dogana di Foggia fin dal 1582. pel favore della libera *Professione* delle Pecore, fruttava la somma di

doc.

TAVOLIERE
DI PUGLIA.

doc. 622, 163. 3. 10., atteso in quel tempo le Pecore del Real Tavoliere (A) giunsero a 4, 491., 446., e gli Animali grossi erano 612. mila (B).

E perchè poi in tante guise si deturpò quel *Sistema* di libera professione; e per parzialità, per favore, ed arbitrio s'introdussero le Poste fisse, non generali tra Locati [che fu il male], ma particolari, togliendone dal Tavoliere per costoro il meglio; ha ragion di dire il lodato Autore: "Le Locazioni fisse e
 „ aperte, sono quelle, che precedente
 „ autorità del Principe, della Reg. Camera e consenso de' Locati interessati,
 „ sono state *concedute in perpetuo* per un
 „ certo e determinato numero di Pecore
 „ ad alcuni *Particolari Locati* (C), quali
 „ ivi fissano le mandre, e le case di fabbrica e di paglia, come vorranno;
 „ senza stare più soggetti a mutazione,
 „ e fen-

(A) Non so, se sieno state effettive e reali le Pecore additate, o pure professate cartolaramente.

(B) Secondo la testimonianza del *Regg. Tappia cap. 4. de Constit. Princ. num. 100. Scipione Mazzella* nella Descrizione del Regno di Napoli sull'articolo della Provincia di Capitanata pag. 38.

Filippo Brixio però Scrittore del 1640. vuole, che in Puglia tal volta vi fossero stati fino a cinque milioni di pecore, oltre degli Animali grossi. *Par. 2. lib. 4. cap. 7. della sua Geografia.*

TAVOLI
DI PUGLIA.

” e senza poterne essere cacciati da altri;
” benchè sotto le stesse Leggi e condi-
” zioni degli altri Locati.

E continuando soggiugne lo stesso Au-
tore: ” differenza degli altri Locati
” della medesima locazione, che quan-
” tunque sieno ivi naturali, nondimeno
” non possono pretendere di esser fem-
” pre in una istessa Posta; e ciò non
” ostante che sieno gli antichi Padro-
” ni (*), conforme fu risoluto a 31.
” Luglio 1579. dalla Regia Camera nel
” Collaterale Consiglio (1).

(*) Notifi la
dura condi-
zione degli
altri Locati!

(1) Idem de
Stef. tom. 2.
pag. 9. n. 12.

Perciò da allora la Rendita della Doa-
na di Foggia, andiede da tempo in tem-
po viepiù deteriorando; in conseguenza
avvenne, che siccome dal 1603. sino al
1612. si affittava il Carro degli erbaggi
per doc. 80., così nel 1613. bafsò a do-
tati 60. Nel 1614. sino al 1626. si pa-
gò a docati 50. (2), e così successiva-

(2) Idem cap.
25. pag. 9. n. 12.

P mente

(c) Le menfonate Poste stabili ed aperte fu-
” rono concesute cioè Alla Società di Sulmona: Ai
” PP. Celestini. All'Abbadia di Tremiti. All'Ab-
” badia di S. Lionardo. Al Duca di Bovino. Al
” Duca della Civitella. Al Principe di Stigliano.
” All' Università di Castellaneta &c.

Oltre delle concessioni, o AFFITTI PERPETUI
” delle Terre falde della Regia Corte, censuate ad
” altri nel Real Tavoliere, secondo riferisce lo stes-
” so Stef. di Stef. tom. 1. cap. 7. §. II. num. 40.

TAVOLIÈRE
DI PUGLIA.

mente in decadenza tale andiede la Rendita della Dogana , che la Regia Corte nell' anno 1661. si vide nella dura necessit  di rilasciare a' Locati , resi miseri e decotti , nientemeno *che un milione, e cinquecento mila docati*. E per riporre in piedi la Rendita del Regio Tavoliere , fu nella necessit  di pubblicare a tal' effetto la Prammatica 74. *de offic. Proc. Cas.* (*).

(*) Publicata a 2. Luglio dello stesso anno 1661.

Ed ecco come il Fruttato della Dogana di Foggia   andato sempre pi  in disvantaggio dell' Erario Reale , e della Generalit  de' Locati : *vitia hominis, vitia rei, vitia Status* (*); malgrado il zelo , e l' interessante cura di tanti favj , e ben degni suoi Governadori , che si sono distinti e sforzati , bench  all' invano , di farlo ristabilire sul piede antico , e pi  oltre ancora ; tra cui non   secondo l' odierno Presidente Doganiere Marchese *D. Angiolo Graniti* pel degno suo pensare in Economia .

(*) V. la pagina 15.

IV. Per torri dunque il disequilibrio svantaggioso alla Reale Azienda , tra prezzo e prezzo degli Erbaggi ; per far s  , che il Real Tavoliere fruttasse pi  del quadruplo di oggi giorno ; per ristabilirsi un sicuro fondo per l'Annona , riducendosi a coltura buona parte delle Terre

re ~~valde~~, che da più Secoli non si coltiva-
no; onde sono imboschite di macchie
e spine, in modo che pochissima Erba
producono; e in conseguenza molto scar-
so numero di Animali, tanto grossi che
piccioli sostengono a proporzione di quel-
lo che potrebbero mantenere; e per tor-
si l'inesausto fonte delle vessazioni, de' tra-
vagli, e de' malanni, che soffre la Ge-
neralità de' Locati; importa e preme
al Pubblico, ed alla Sovranità insieme
praticarsi ciò che siegue.

TAVOLIÈRE
DI PUGLIA.

1. Che così vasta estensione di otti-
me Terre s'ingentilisca, e si migliori
colla coltura; seminandosene la metà per
due anni continui; e l'altra metà re-
stando ad uso di pascolo pel medesimo
tempo alternativamente, nella stessa guisa
che si pratica per le restanti Carra 650z.

2. Che il Sistema fisso particolare
del 1551. si rendesse generale per chiun-
que fosse l'Attendente, senza parzialità al-
cuna, conforme si costuma nelle Spagne,
ed altrove; e conforme fu allora pratica-
to, in grazia però solo di pochi Opulen-
ti e Magnati, che si seppero maneggia-
re, profittando delle critiche vicende di
quel Secolo; delusi gli altri Locati di
minor carata.

3. Stabilirsi per gli Terreni addetti

P 2 ad

**TAVOLIERE
DI PUGLIA.**

ad *Erbaggi* un determinato numero di Animali, e per gli altri addetti alla *Coltura*, stabilirsi una determinata quantità di Seminati (A), [anche al prescritto dell' Imp. *Costantino*, di non doverfi lasciare la Semina ne' Territorj addetti alla coltura (1)]; affinchè l'una, e l'altra Industria fossero sempre vigorose, e andassero in aumento per sicurezza, non men della ricca dote del Tavolieré, che della *Grascia*, e dell'*Annona* a ben del Pubblico, e della *Reale Azienda*.

(1) L. I. C. de
Agricol. &
Censit. lib. XI.
Il Reg. Tappia
dell'abondanza
Par. 2. cap.
1. remod. 3.
pag. 74.

4. *Assegnarsi tai Terreni in Feudum*
ad

(A) In tempo della Repubblica Romana, si fatte dovizie de' Cittadini erano limitate, mentre fin dal tempo del Consolo *Licinio Stolo* l'anno di Roma 377. fu fatta proibizione di possederfi più di 500. Jugeri (*) di terreno, di 100. Animali grossi, e di 500. piccioli: *Ne quis plus quingenta jugera Agri, centum Pecoris majoris capita, quingenta minoris possideret*. Riflettisi bene la quantità del Territorio, tra il determinato numero degli Animali, che in tempo della Repubblica posseder poteasi!

(*) Si dicea *jugerum* quella estensione di terreno, che poteasi arare in un giorno con un pajo di Bovi. *Plin. lib. 8. Varro lib. 1. cap. 10.*

(B) Ogni Proprietario di Pecore, che chiamiamo *Locato*,

1. Vi farebbe i Ricoveri fissi, e delle Stalle, ad esempio di quelle fatte da' *Gesuiti* in Orta, e dal *Principe di S. Angiolo Imperiale* ne' suoi Feodi per la sicurezza delle Greggi, e degli Armenti, siccome si disse nelle Note della pag. 75., evitata la grande spesa de' nuovi Ricoveri ogni anno, necessarj a farsi dopo il Ripartimento generale; che quantunque non possino

ad ogni Attendente , come que' Terreni che furono assegnati nel 1551. a coloro, che goderono quella parzialità delle Poste fisse , o de' Terreni censiti , affinchè vi si facessero gli opportuni Ricoveri fissi (B) ; colla facoltà però di poter disporre della spesa occorsavi , a loro arbitrio , in ogni caso di devoluzione a pro della Reg. Corte :

TAVOLIÈRE
DI PUGLIA.

V. Posto dunque questo Ripartimento fisso del Tavoliere tra Locati , *singuli, uti singuli*, ad arbitrio degli Attendenti , che ne vantaggierebbero la Rendita

P 3

sotto

venire , se non che pessimi ; pure costano annualmente , quasi più del valore degli Erbaggi .

2. L'Erba rimarrebbe guardata .

3. Non si devasterebbe , quasi a dispetto , come al presente si fa , da tutta la moltitudine degli Animali , che per necessità deve trattenerli in confuso nel tempo del Ripartimento generale .

4. Farebbe entrare gli Animali negli Erbaggi , quando stimerrebbe .

5. Non si perderebbero degli Animali in tempo che si approssimano al Tavoliere ; costretti a starne fuori , ed affollati vicino al medesimo , per ordinario fino alla fine di Novembre ; tempo piovoso , ed orrido in Puglia ; mentre starebbero sicuri in ogni malagevole e pernicioso tempo entro de' disposti Ricoveri e delle Stalle .

6. Ne' rimanenti mesi d'Inverno , starebbero gli Animali anche sicuri entro del sudetto Tavoliere ; godendosi quietamente degli Erbaggi ripartiti , ed assegnati , che si farebbero in proprietà ai Locati , conforme si è detto .

**TAVOLIERE
DI PUGLIA.**

sotto l' *asta Fiscale*, metà per Erbaggi, e metà per coltura; ed essendo il Tavoliere Carra 15,641, la loro metà sarebbe carra 7730. ÷ per Erbaggi delle Carra 9139. assegnate fin dal sudetto anno 1551. conforme si è riferito. Tassandosi il prezzo di doc. 80. a Carro (A), quanto esigea la stessa Regia Corte nel 1603., e quanto oggi, tra la mediocrità de' riferiti vantaggiosi prezzi, l'esigono i Particolari facoltosi per l'affitto de' loro Erbaggi, siccome si è ravvisato sul num. II. Per conseguente la *rendita degli Erbaggi*, a detto prezzo, sarebbe di annui doc. 618, 440.

Le restanti Carra 7730. ÷ poi, componenti moggia Napoletane 618, 440., tassandosi sopra all' infima ragione di

un

(A) Il prezzo di docati 80. a Carro per gli Erbaggi, *posto in disparte il favor della candela*, resterebbe pagato, parte dal prezzo della Lana, e parte dal valore dell' Agnelli; in guisa che resterebbero a beneficio de' Locati le Agnelle, i Formaggi, e le stercoreazioni per frutto de' propri Capitali, e del penoso loro travaglio,

Giacchè ogni Pecora dà, almeno, un rotolo di Lana; il cui valore si aggira, per lo più, tra grana 48. in 50. il rotolo; ed all' incontro l' *Erbaggio* della stessa Pecora ragguaglia carlini 8. al riferito prezzo di docati 80. il carro, stantechè ogni carro di Erba dà la sussistenza a 100. Pecore. Vegg. detta *Ragion pastorale tom. 2. pag. 14. num. 37.*

(B) Vi sono Terreni, per ogni Versura de' quali, si paga sino a *tomola dieci* di Grano, corrispondenti a *tomola due e mezzo* a moggia Napoletano; in

un tomolo di grano a moggio [abbattute però le 4. Versure a carro, che sogliono godere i Massari per le mezzane] (B), darebbero *almeno* la rendita di egual somma in tom. 618, 440. Graniduri (C); i quali al prezzo di carlini 14. il tomolo; precedentemente fissatosi a favor dell' Agricoltura; farebbe la Rendita Annuale de' Terreni addetti alla coltura, docati 865, 816.

VI. Ed ecco come ripartendosi i Terreni del Real Tavoliere di Puglia *metà per Erbaggi, e metà per Coltura* in Poste fisse e stabili, e in Terreni censiti a prò degli Attendenti, *singuli, uti singuli* colle ravviate circostanze; verrebbe a rendere la Regia Dogana di Foggia tra
P 4 la

conseguenza, così la contribuzione in Grano, a ragione d'un tom. a moggio; come quella in *contanti* a docati 80. il carro, farebbe utile e vantaggiosa ai Locati indifferentemente, ed all'Azienda Reale insieme, per quello che si è riferito.

(C) Siccome la Reg. Corte avrebbe il prodotto in Grani di tomola 618, 440., così seguendo la Raccolta per ogni moggio tom. 7. $\frac{1}{2}$ produrrebbero tali terreni per lo Stato l'incante somma di 4, 638, 300. tomola di Grani; e in conseguenza ne avverrebbe, per la sicurezza di questa quantità di Grani (opportuni alla Spagna ed al Portogallo), che la di loro Estrazione sarebbe sempre aperta e libera, anche siccome si è detto, nella mia Opera del Commercio §. 1. dell' Estrazione de' Grani in particolare pag. 134. e in questa si dirà altrove.

TAVOLIÈRE
DI PUGLIA.

la *Pastorizia e l'Agricoltura* annui docati 1,484,250. in vece di quella tenue Rendita, che di presente dà, tra l'aspetto di sempre più diminuire, secondo il presente piede; non ostante il zelo e lo sforzo favorevole *pro tempore*, de' ben degni suoi Governadori-Doganieri.

Ecco pure evitati i sinistri e gli accidenti fatali sull'importante Dote del Tavoliere, pel favor degli opportuni Ricoveri; ecco il sicuro fonte per l'*Annona* di questa Capitale, toccante i Grani-duri, indispensabili, soprattutto ai Maccaronas, nonchè opportuni alla panizzazione a prò della Generalità del Vassallaggio (A); posti in disparte tanti altri considerabili vantaggi, diretti, indiretti, fisici, e morali in conseguenza, che per brevità si omettono (B).

VII. Questa Rendita però, la darebbe

(1) Part. II.
pag. 25.

(A) Oltre degli altri Grani duri, che produce la vastità de' Terreni forti, che pregia il *Seno Tarantino*, e l' famoso *Vallo di Diana* (1).

(B) In tal guisa tutto il Tavoliere della Puglia, che secondo il Sistema presente resta necessariamente assai più spopolato e deserto, che impoverito; verrebbe, ad empiria di Popolazioni, e tanti nuovi Paesi sorgerebbero, all' andare del suo Stato antico; con altri sommi vantaggi dell' Erario Reale e del Regno; mentre vi passerebbero ad abitare tante Famiglie, che ora meschinamente vivono nelle infelici Montagne de' due Apruzzi, della Basilicata, e in altri siti incomodi e malagevoli del Regno, ne' quali per la

be il Tavoliere all' idea del *particular Sistema* del 1551. col renderlo soltanto *generale* e circostanziato, conforme si è detto; ma se que' Terreni si facessero inaffiare col favor de' varj Fiumi, che vi serpeggiano (c); dicasi vi sarebbe mai limite alla rendita del Real Tavoliere?

Nello Stato di *Milano* per la diligente *Industria* usavasi tempo fa, deviando le acque da' Fiumi *Adda* e *Tesino*, que' *Territorj* nell' aver acquistato *intrinseco* valor maggiore, sono divenuti, maravigliosamente fertili (1):

(1) Così attestata il *Botero* lib. 8. cap. 7. della *Ragion* di Stato.

VIII. E saggio pensier del Principe illuminato, pari al tenero nostro *REGNANTE*, Concittadino e Padre, usar ogni diligenza e studio, affincchè i *Territorj* sterili, inutili, o men fruttiferi, divenissero coltivati o più fecondi (2); e perciò *Alfonso* I. d'Aragona, che nel 1442. diede

(2) L. 1. l. si quis 15. l. jubemus 17. C. de omni agro deserto.

un mancanza di sussistenza, la *Popolazione* ogni ora diminuiva, e vien meno notabilmente.

Quandochè per la gran fertilità naturale de' Terreni del Tavoliere, e per la vantaggiosa sua situazione, a proporzione della sussistenza, aumenterebbe a gran passo la *Popolazione*.

(c) Il Tavoliere è naturalmente ripartito dalle acque perenni, che l'irrigano, mercè i Fiumi *Osanzo*, *Cerbaro*, *Carapelle*, *Candelaro*, *Salza*, *Celone*, con altri Fiumi e Torrenti; e in conseguenza farebbero ben propri ad irrigare quelle aride Campagne, per vaste che sieno.

Lo stesso ancora potrebbe praticarsi da per tutti

TAVOLIÈRE
DI PUGLIA.

un regolato Sistema alla Dogana di Puglia, se ridurre in coltura tutti que' Territorj, che trovavansi destinati per caccia in Puglia (1).

(1) Marcantonio Sorgerete de Neap. illustr. lib. 1. cap. 24. n. 18. in fin.

(2) V. la pag. 99. colle sue Note.

(2) Monsignor de Zeulis t. 2. obs. ad rubr. 39. lib. 5. n. 9.

A casi nostri però, egli è dell'ultima importanza, usare tutte le maggiori diligenze, con ogni qualunque sforzo di Economia per stabilirsi l'Agricoltura più oltre del piede antico, ad oggetto delle sue critiche circostanze, in cui si trova mal ridotta (*): *Ad reintegrandam Agricolturam* [è di avviso un lavio e zelante Scrittore] *requiritur diligens studium, & abundantia gratiarum, & privilegiorum erga Agricultores;* [conchiudendo], *& quidem sollicitè, ne serò medicina pareatur* (2).

Così rifiorirebbero maggiormente tra noi le antiche dovizie, l'opulenza de' Campi, la robustezza intrinseca del Regno, il valor de' suoi Individui, quasi chè si acquistassero nuovi Dominj, ed altri Popoli; ristituendosi alla nostra Agricoltura e 'l pregio, e la gloria antica, che le diedero i nostri Maggiori, allorchè:

Es

gli altri Luoghi del Regno serpeggiati da' Fiumi; e là dove mai fossero profondi di letto, o pure difficile sarebbe il divertirne le acque in favor delle sitibonde confinanti Campagne; potrebbero adoperarsi delle *Trombe*, o delle *Coclie* di Archimede (*); giacchè disposte e situate quelle da tempo in tempo; verrebbero ad afforbirne quant'acqua si vorrebbe con facilità,

(*) Siracusa-
no.

*Et caperet fasces a curvò Consul atatro ;
Nec crimen duras esset habere manus (3).*

TAVOLIÈRE
DI PUGLIA.

(3) *Ovid. Fast.*
lib. 3.

IX. Del resto come ne' decorfi Se-
coli non si sieno aperti gli occhi da tan-
ti Savj su questo importante assunto ,
all' andar di quanto si è da me addita-
to, ancorchè all' isfuggita , ed in breve;
non posso attribuirlo , se non che alle
note tribulenze del Regno , ed all' essere
stato infelice Provincia , per non am-
mirarmi con un sensato Autore , in di-
cendo : *quod in re tam gravi , & tan-*
quam mirum in modum proficua , eniti ,
& de pauperata manu præcesserint omnes,
ut ubertatem materia obtenebraverint ! ()*

(*) E' senti-
mento di Va-
lenziano nel
Proemio de'
tre Libri del
Codice.

SI-

e speditezza da non crederfi ; vieppiù , che tali ma-
chine sono di tenue spesa , atteso le *prime* corrotto a
basso prezzo ; e le *seconde* benchè di lunga maggio-
re , sono però di spesa comoda al fine , a sentimen-
to del nostro *Coronello Ricci* , celebre Matematico ,
e meccanico o insieme, anche in questo genere .

S I R E.

DEL BANCO
DI COMMERCIO.

F Acendo delle speculazioni per l'Indagine de' mezzi salutari a *ristabilire* l'antica floridezza del Regno col bramato sollievo delle Università e loro Individui in particolare ; ad *evadere* le penurie , le Carestie , l'esorbitanza de' prezzi de' viveri e delle Vittovaglie ; ed a *stabilire* la floridezza del Commercio , quello , che contribuisce alla fermezza del Trono ; „ uno de' mezzi più robusti „ si è , abilitarsi le povere Università al „ pagamento de' pubblici pesi in tempo „ del maturo de' frutti , delle Rendite „ ed Entrate rispettive de' loro Individui ; ed abilitarle colla libertà ancora „ di poter sodisfare in contanti , in Prodotti , o in Derrate , ad imitazione anche dell' antica , ed egregia Polizia de' Romani , siccome accennai (1) .

Sul piede dunque di questa interessante , ed utilissima Speculazione „ egli „ è dell' ultima importanza stabilirsi un „ *Banco di Circolazione* , o sia di Commercio „ mer-

(A) Questo Banco potrebbe avere la sua libera circolazione ed estensione da per tutti gli Stati dell' *Augusta Famiglia Regnante* , che sono in Europa ;

(1) Pag. 159.
160.

237

» *mercio*, all' andare del tanto celebre Banco delle Città Anseatiche (2); all'idea » benanche del rinomato *Richeliu* (3); » ed all' andare della lodevole condotta » economica de' saggi Olandesi (4).

Idea che ho addottata da costoro è vero; ma le cagioni e le circostanze de' casi nostri, o quanto sono più opportune, più efficaci, anzi impulsive ad instabilirsi un tal Banco tra noi!

Costoro apriron gli occhi rispettivamente ad un *Banco generale*, e ve l'aprirono solo contemplando i grandiosi vantaggi, i benefizj e'l favore non men della circolazione interna, che del Commercio in generale colle sue conseguenze politiche per Ragion di Stato in ciascun Dominio: Ma noi in seguito di sì degni oggetti (A), e in preferenza della pubblica Economia de' ravvisati Governi, abbiamo da tener presenti.

I. Le immense ricchezze de' Prodotti, de' Generi e delle Derrate, di cui va dovizioso e straricchito il nostro Regno; quale preziosa Pianta del Giardino del Commercio, e qual Mondo in ristretto (*), siccome si è fatto conoscere.

2. Le

stante la naturalizzazione de' rispettivi Sudditi, attento il celebre *Patto di Famiglia*.

DEL BANCO
DI COMMERCIO

(2) V. l'Opera mia sul Commercio lib. VI. Cap. III.

(3) Saggio sulla Marina e sul Commercio, Edizione del 1743. pag. 90.

(4) Dett'Opera mia sul Commercio Lib. V. Cap. VI. num. X. pag. 231.

(*) V. la Parte II. pag. 22. 28. 45.

2. Le circostanze del nostro meschino Commercio, e le angustie generali, in cui trovasi ridotto il Regno per le triste vicende de' decorati secoli.

3. La debolezza, e la depressione delle Arti, delle Industrie, e della circolazione interna coll' abiezione, e dismissione di tanti Mercati, e di tante Fiere, che prima tra di noi pregiavansi.

4. Che il Commercio farebbe quanto salutare al Vassallaggio, alle Università ed al Regno tutto; altrettanto, che faciliterebbe la soddisfazione de' pubblici pesi; con contribuire, per tutto quello che si dirà, a' grandiosi vantaggi, ed alle favorevoli conseguenze; a pro della Sovranità e, della M. V., ed a pro degli amatissimi Popoli.

Onde essendo divenuto il ben del Pubblico l'oggetto principale delle provvidure Reali per la saviezza del Governo; Io, premessi esempi sì luminosi, e premesse dal canto nostro ragioni e cause così importanti e veementi per lo stabilimento di un tal BANCO; darò in seguito, colla dovuta rassegnatezza, un rastro degl'inesprimibili generali e particolari vantaggi, di cui vi degnerete, di riflettere il dettaglio; con entrar insieme nello spirito, nell'idea, e in tutt'i suoi rapporti, degni della saviezza Reale, mentre . . .

*Del Banco di Circolazione , o sia
di Commercio (*) .*

Questo farebbe per appunto quel Banco, che saprebbe facilitare con tanti mezzi, e per tante vie l'utile occupazione del Vassallaggio, e della Marineria soprattutto *per infra*, e *per extra*; aumenterebbe il prezzo ai Poderi, mercè l'*Agricoltura*, e la *Pastorizia*; darebbe il vigore alle Arti e alle Industrie; farebbe di profitto al danaro ozioso; faciliterebbe l'utile moto alla Circolazione interna ed esterna con tanto vantaggio de' Privati, del Pubblico e dell'Azienda Reale, specialmente per le *Vittovaglie*; " mentre i Coloni nel coltivar lie-
" ti i Campi; questo Banco, il Baronaggio,
" i Negozianti, gl' Industriosi in am-
" massandole a loro libertà per la pre-
" giata circolazione; il SOVRANO quelle
" somministrerebbe per l'Annona de' suoi
" Popoli e Figli, ad onta delle Care-
" stie, e delle penurie; dando al super-
" fluo il necessario scolo *per extra*.

BANCO, che disimpegnato e regolato da Suggetti, i più sperimentati ed accreditati nel maneggio di tai negozj; pre-
scelta

(*) Ad unta Banco, in ve- ro, sarebbe ad- data l'Epi- grafe: *Publi- ca Felicitas*.

DEL BANCO
DI COMMERCIO

scelti dagli Interessati stessi di maggior somma; e precedente loro nomina eletti da S. M., affinchè la stessa loro probità e riputazione fervisse di fiducia, e di sicurezzza al Pubblico, e ad ogni Interessato particolare; servirebbe

I. Al maneggio, ed a far circolare i Generi, i Prodotti, le Derrate, e le *materie prime*, come lane, lini, canape, bambace, sete (A), che le Università e loro Individui per cagion de' loro pubblici pesi consignerebbero in qualche opportuna Casa del Banco, come dirò, per contegiarsene il valente con quanto conseguir devono la Regia Corte, e i Creditori assignetarj.

La Erario Reale all'incontro nelle sue occorrenze, si prevalerebbe del Contante ozioso ne' Banchi della Capitale, a pro de' quali resterebbero onnosie, o assegnate le stesse Partite dovutegli dalle rispettive Università del Regno; sotto la cauzione

(A) Questo farebbe il più sodo oggetto della nostra pubblica Economia il non far passare le *materie prime*, come Sete, Lane, Bambace, Lini, Canape nelle mani straniere; dando allincontro al Vassallaggio l'occupazione delle manifatture; quando ne' nostri Banchi sta ozioso tanto danaro: *In Thesauro abscondito, quæ utilitas?* avvisa il Sacro Testo.

Del resto sia come un *Problema* da risolversi, se debba riputarfi più sicurezzza del Pubblico, e più

zione de' Direttori del Banco; per mezzo de' quali seguirebbe il rimborso di quelle somme, che gli fornirebbero nelle sue occorrenze:

DEL BANCO
DI COMMERCIO.

Ed ecco come in tal guisa la Regia Corte, e suoi Creditori assegnatarj farebbero puntualmente sodisfatti dalle Università del Regno; e queste all'incontro sarebbero esenti da tanti gravi interessi, da tanti inesprimibili dispendj di Commessarj, di Sovrascapole e Corriere, che le affliggono co' loro Individui indifferentemente, fino al segno di rovinarle (B); facendole soffrire doppio peso, ed una continua guerra intestina per la licenziosità de' Subalterni, quanto antica e invecchiata, altrettanto riputata inevitabile nelle presenti critiche circostanze delle Università, per essersi trascurato il *Sistema* ben degno de' Romani a suo luogo riferito (*), circa il pagamento de' Pubblici pesi.

(*) Pag. 159.
num. XII.

E il Pubblico tutto coll' Erario Reale

Q

80

le condotta per gli suoi Individui, per la Sovranità e sue Finanze; il tenerli ozioso e sepellito nella sola Capitale tutto sì gran Tesoro de' Banchi; o pure farne buona parte essere in diverse mani ben sicure; farla circolare per le Provincie, ove manca il Contante; e circolare con tanti ravvisati vantaggi ed utili fisici, morali, politici a pro dello Stato e suoi Individui, a pro della Sovranità e sue Finanze?

(B) Lo Stato delle Università, egli è il polso di

**DEL BANCO
DI COMMERCIO.**

(1) *V. Mar-
quard. de jure
mercat. tit. de
Princip. & no-
bil. negotiat.
cap. 10. n. 90.*

(*) *Salomone.*

goderebbero il favore, e i vantaggi, che partorisce la circolazione interna del Dominio, l'occupazione del Vassallaggio, e'l favor del Commercio; in conseguenza concorrendovi nell'erezione di un tal Banco la *Lucrativa*, l'*Economica*, la *Politica*, i tre rilevanti oggetti in ogni favio Governo (1); al certo che si vedrebbe tra noi, lo stesso che sotto il sapiente Sovrano d'Israele (*) si vide in Gerusalemme: *Fecitque, ut tanta esset abundantia in Jerusalem, quanta & lapidum.*

II. Dovrebbero dunque esser *Fondi* del Banco le Partite Fiscalarie della Re-
gia

„ quello del Regno, e lo Stato delle Doane lo è „ del Commercio „. Del resto non si trovarebbero le Università, e conseguentemente il Regno, angustiate e roversciate, se fosse stato in vigore il prescritto, (il più equo, il più ragionato e favio, che escogitar si potesse in casi simili) dell'*Imp. Valeriano*, circa la contribuzione de' pubblici pesi, altra volta detto, e degno non men di ripetersi per sempre, che di scolpirsi indelebilmente nel cuore di ogni favio e glorioso Sovrano: „ In non far riscuotere i „ pubblici pesi, se non che ne' Generi e Prodotti „ che naturalmente dà ciascun luogo „: *Ne Praeses, egli prescrive, Provincialem, aut possessorem cogat frumenta illic ubi non habet dare, equum ubi non potest pascere*; additandone la ragione per rapporto de' Sudditi, e dell'Erario.

Per li primi: *quia non est ulla provisio melior, quam ut in locis suis erogentur, que nascuntur.*

Pel secondo, o sia Erario: *ne aut vadiculis, aut*

gia Corte con tutte le altre Partite de' Creditori assegnetarj sopra le Università.

DEL BANCO
DI COMMERCIO.

Anche qualche somma proporzionata necessiterebbe in contanti per le occorrenze, per l'erezzione del Banco, e sue Contadorie; per lo quale costante dovrebbero con equabile partecipazione e premura farsi contribuire i nostri pubblici Banchi.

III. Saprebbe provvedere a tutt' i bisogni de' viveri i più migliori, ed al più dolce prezzo [delusa ogni ambizione dell' altrui privato interesse]; non men per questa Capitale, che per tutt' i Luoghi del Regno, laddove la Raccolta riuscirebbe scarsa o penuriosa.

Q 2 IV.

Sumptibus Rempublicam gravent. V. la pag. 160.

Il Fisico del nostro Regno, egli è di natura tale che richiede *Arti, Industrie, Commercio*; onde tanto crebbe nel suo splendore la bella *Alessandria* (2); lungi lo strepitoso *Ford*; lungi ogni cabala, di cui altrove si fa uso, affin di ridurre tra le indigenze, abietto il *Vassallaggio*; in vece di disporlo e renderlo utile a se stesso, allo Stato, e in conseguenza al Sovrano.

(2) Pag. 22.
Nota A.

Si fa un calcolo, che tra la Gente sortita dallo Stato per effetto del *general Catastro*; tra quella resa a suo carico, come misera ed avvilita, fino a chiedere l' elemosina, perchè senza ooccupazione, e senza arti, tra tanti altri resi malviventi; supera il numero di 300. mila Sudditi. Il consumo, e i pesi de' quali, ragguagliando diocati 30. a persona l'anno, secondo il calcolo de' Politici; ecco come manca tra noi la ricca Circolazione annuale di 9. milioni, colla ricchezza del *Vassallaggio* insieme, e suoi utilissimi effetti.

DEL BANCO
DI COMMÉR-
CIO.

IV. Saprebbe provvedere altresì al bisogno de' Viveri per le Reali Truppe, ovunque farebbero, mercè le sue diverse Case di appoggio.

Evitati i Monopolj, che sogliono praticarsi, allorchè sono pochi Negozianti, che commerciano i Viveri e le Derrate di nostro bisogno. Evitate le inesprimibili frodi, che sogliono essere indispensabili ne' Partiti, che si fanno co' Negozianti Particolari.

V. Per mezzo delle Case di corrispondenza d' un tal Banco, settimana per settimana si avrebbe l' interessante, e sicura notizia de' Generi e de' Prodotti, con delle Derrate insieme, esistenti in Massa per la circolazione da per tutt' i rispettivi Luoghi del Regno, e per *extra*.

Ciò che servirebbe a regolare con sicurezza il punto dell' *Annona*, e l' gran de articolo della *Estrazione*, cotanto interessante la Capitale, lo Stato, e l' Erario Reale.

VI. Restarebbero evitati i Controbandi pel maneggio del Banco su de' Generi, e de' Prodotti delle Derrate, che si estrarrebbero dal Regno; senza però impedirsi il maneggio *per extra* a particolari Negozianti, sotto la protezione ben vero dello stesso Banco; libero in conseguenza
ogni

ogni Negoziato e Maneggio, per chiunque fosse il Particolare.

In tal guisa anche si eviterebbero le Spese eccessive, che l'Erario Reale di presente soffre a fin d'impedire i Controbandi.

VI. Restarebbero evitate le considerabili spese di Consoli, Agenti &c., che per cagion del Commercio soffre la Sovranità in tante diverse Piazze straniere; poichè il *Direttore* di ciascuna Casa del Banco in quelle Piazze, potrebbe disimpegnare da Consolo, da Agente &c.

VII. L'Erario Reale goderebbe dell'utilità, e de' benefizj grandi, oltre degli additanti; atteso per quel denaro, che farebbe conteggiare tra'l Banco e le Università lo stesso Erario Reale.

1. Eviterebbe le considerabili provvisioni de' Tesorieri e Percettori; eviterebbe le tante Spese presenti nel trasporto del danaro co' Caruggi, o colle Barche di Calabria; o pure eviterebbe il Dritto del Cambio, che corrisponde secondo i Luoghi di circolazione nel ritirarsi il Peculio di Real interesse.

2. Si eviterebbe lo sfrido della Moneta, che viene con i Caruggi.

3. Si eviterebbe la sua svantaggiosa inazione, pendente il tempo del necessa-

DEL BANCO
 DI COMMERCIO.

rio trasporto coi Caruggi , o colle Bar-
 che sudette per l'attrasfo della sua ina-
 zione .

4. Si profittarebbe del beneficio di-
 retto, e indiretto. Il *primo* col favor gran-
 de delle Finanze sopra il totale , che li-
 beramente circolerebbe *per infra* , e *per*
extra. Il *secondo* per tutti que' vantaggi ,
 che sono connaturali all'utile occupazio-
 ne de' Sudditi in tante diverse guise, ed
 alla circolazione per le additate Industrie
 in generale, e pel florido Commercio .

VIII. Nelle giuste occorrenze avreb-
 be S. M. il vantaggio di prevalersi così
 del Banco di Circolazione , e di Com-
 mercio nella Capitale , come delle sue
 Case di appoggio nel Regno, e nelle
 Piazze sfraniere .

E in tal guisa a misura delle urgen-
 ze de' casi, contarebbe la Sovranità sem-
 pre i suoi Sudditi interessati , fedeli e
 zelanti, che saprebbe presceglierne per la
 sua gloria , e per quella della nostra
 Nazione .

Evitati gli stravaganti diritti delle Com-
 mis-

(A) Ciascuno per qualunque ritegno di mero
 pregiudizio , o impedimento fisico , morale , politico ,
 farebbe nella libertà di porre il suo danajo a profitto
 nel Banco ; goderebbe il beneficio di un moderato
 interesse, colla libertà di ritirarselo, dopo qualche tem-
 po a dirittura , o girando il Riscontro del Banco a
 sua elezione .

missioni, e de' *Cambj*, che di presente
soggiace a-pro degli Esteri.

DEL BANCO
DI COMMERCIO.
C10.

IX. Le Finanze in generale, che oggi sono d'interesse tripartito tra la *Sovranità*, tra il Ceto de' suoi *Assagnetarj*, e tra la nostra fedelissima *Città*, secondo il rango de' *Dazj* e delle *Gabelle*, da tempo in tempo si tuatessi per li pubblici bisogni dello Stato; seguendo il favore della loro *indispensabile Rettrificazione*, come che crescerebbe fuor di modo il beneficio della circolazione interna, ed esterna colla floridezza del Commercio; e elle da per loro si aumenterebbero al
„ duplo, al triplo, e più oltre ancora
„ a beneficio dell' *Erario Reale*, mercè
„ lo stabilimento d' un tal Banco.

X. Contribuirebbe ancora alla circolazione del *contante ozioso* così delle *Casse* doviziose, come di ciascuno, sia *Suddito naturale* o *naturalizzato*, sia *straniero* in generale (A), da cui si tiene il *Contante ozioso*, in pregiudizio di se stessi, degli *Industriosi*, del *Pubblico*, delle *Finanze*, e della *Sovranità* (B).

Q 4

Tai

(B) Nasce l'oziosità o per difetto d'impieghi fitti, stante gl'*intrighi*, gl'*intoppi* e gli *ostacoli*, che mai sempre s'incontrano quasi in tutte le comperè; o per difetto della circolazione interna; o per la cattiva fede, che regna in alcuni *Negozianti*.

Sovratutto per la facilità, che trovano in essere garantiti negli *ordinarj casi* di *controversie*, o negli

DEL BANCO
DI COMMERCIO.

Tai sono i Pupilli, le Vedove, le Famiglie, nelle quali non vi sono Soggetti di talento al maneggio del Contante; in guisa che lo tengono ozioso, o da tempo in tempo se lo consumano, se lo dissipano per fasto e vana pompa, ora per una occasione, ora per un'altra; e in conseguenza i *Capitali della ricca ed utile Circolazione*, che da mano economica, e pur avara per lustri e lustri radunansi, si veggono tra momenti dispersi e ripartiti, divenendo: *Ut flumina, quæ in rivulos divisa, nec hostes aditu prohibere, nec ferendis Navibus utiles esse possunt* (A).

Si come ozioso pur è il denaro depositato per impiegarsi in compere, o per controversie tra le Parti.

Ed ecco come i Sudditi inerti, o incapaci, o i Litiganti, o i Proprietarj de' Depositi per le Compere, pendenti i loro disegni, percepirebbero il frutto del rispettivo loro denaro per mezzo dell'altrui industria.

XI. Servirebbe egualmente un tal Ban-

estremi di dolose Fallenze; sino ad esservene alcuni, che l'incaglio e l'inviluppo, loro riesce di negozio e profitto sopra la Gente di buona fede, incauta nel contrattare, o ignara delle gherminelle forensi, che tanto ledono il bel ripolo, e 'l pubblico bene.

(A) Per impedire questo gran male, che l'ède l'alta Ragion dello Stato, i saggi Romani stabilirono per punito di *Polizia* le ricchezze, *al cui grado da*

Banco al maneggio, ed alla circolazione de' Generi, de' Prodotti, e delle Derrate dell' Illustre Corpo del Baronaggio, e de' Facoltosi; intendendo di coloro, che mai volessero prevalersi del pubblico favore; giacchè contansi ben pochi Soggetti capaci ed atti alla perizia, e necessaria accortezza di un tal maneggio.

Anzi gli Esperti e i capaci Soggetti per le riprove di loro saviezza, e probità (B), dovrebbero essere degl' Interessati e Direttori delle facenne dello stesso Banco.

XII. La Marina mercantile in conseguenza si renderebbe vigorosa, più esperta nella nautica, e florida nel suo Corpo col beneficio de' Noli per gli continui viaggi; onde la Marineria vivrebbe, e vivrebbe col necessario comodo, pari a quella degl' Inglesi, ed Olandesi.

XIII. Come che il Banco aprirebbe le sue Case di corrispondenza, e di appoggio ne' maritimi e mediterranei Luoghi del Regno, e nelle straniere Piazze di

facean dipendere l' Ordine delle tre Classi de' Popoli soggetti. V. la pag. 169. in fine e 170.

(B) Come farebbero fra gli altri della Classe III. Il Principe di S. Angiolo Imperiali. Il Principe D. Fabrizio Pignatelli. Il Marchese di Arena D. Tristano Caracciolo. Il Duca D. Francesco Crivelli, e tanti altri Personaggi capace, che per brevità si omettono.

di Commercio ; quelle farebbero tutte disimpegnate , e privatamente regolate da' Sudditi ; e conseguentemente .

1. Si aprirebbero loro tante strade di quelle utili occupazioni , che interessar debbono le più alte specolazioni del Sovrano , per questo che altrove si è detto .

2. Con queste utili , decorose e dilettevoli occupazioni del Vassallaggio ; verrebbero a rettificarsi da per loro quelle Classi , che oggi sono in gran disequilibrio per lo Stato , cui sono o a carico , o a disvantaggio .

• Dicasi , quanti e quanti non voltarebbero con piacere , e letizia le spalle all'ozio , al molesto e polveroso Foro , non che allo Stato clericale , secolare e regolare , ove un'infinità trovasi per mancanza di occupazione nella Società civile ? specialmente coloro , per cui può alludersi la degna esclamazione di S. Girolamo : *Sentio aliam legem in membris meis , repugnantem Legi mentis meae* .

3. Lo Stato col maneggio de' suoi Individui avrebbe la maggior sicurezza de' suoi

(A) Queste Fallenze ordinariamente sieguono per tre principali ragioni .

• La prima , perchè vacilla la buona fede tra noi ; soprattutto per la deficienza de' particolari Regolamenti pel Commercio .

La seconda , perchè la perizia nel Commerciare ,

suoi Fondi di circolazione, siccome appresso si dirà.

Il disimpegno delle Commissioni seguirebbe con maggior interessante religiofità di quella, che siegue per mano straniera.

5. Si goderebbe il vantaggio della *Prima mano* nelle Compere, che occorrebbero farsi fuori di qualche Genere di nostro bisogno; profittando ancora de' Noli al ritorno de' Bastimenti nazionali.

6. Non andrebbero a beneficio degli Stranieri le ordinarie rilevanti *Provisioni* di Commessi.

7. I Nazionali non si vedrebbero delusi delle loro sostanze pel maneggio delle Case straniere; varie di cui non senza frode profittano sopra i nostri Nazionali o di buona fede o incauti, sempre col disvantaggio dello Stato, e della Sovranità in conseguenza, per la diminuzione del nostro peculio fisico o morale, il sangue del Corpo-politico.

XIV. Restarebbero ovviate le dolose Fallenze di que' Negozianti, che mai farebbero men periti, o di cattiva fede (A).

XV.

non è comune tra' nostri Negozianti; e gioverebbe ad un tal Ceto la profonda cognizione di quanto trovasi ristretto nella mia *Pianta sistematica, toccante la cura mercantile*. Circostanze, quanto facili nel Corpo de' Soggetti, che farebbero prescelti al disimpegno dell' additato Banco, altrettanto diffici-

DEL BANCO
DI COMMERCIO.

XV. Qualunque farebbero gl' Interessati particolari del Banco, farebbero ben sicuri de' loro Capitali in contanti, o in generi, e Prodotti.

E più che sicuri farebbero de' gustosi frutti connaturali al Commercio, mercè il religioso, fedele, ed esperto maneggio de' suoi degni Membri nazionali, sotto la protezione, e l'immediata cura del Sovrano.

XVI. Lo Stato anche sarebbe sicuro, che i suoi Capitali di circolazione maneggiati dagl' Individui, non sortirebbero dal Regno, se non per ben regolato e legale Commercio, colla protezione e forza Maritima del Sovrano nelle giuste occorrenze.

Senza che si arrischiassero al caso, o al temerario ardire di qualche Negoziante particolare, o all' altrui poca buona fede, o incauta condotta.

XVII. Per mezzo di un tal Banco, e sue Contadorie si soccorrerebbero così i Coloni addetti all'Agricoltura, ed alle In-

li in un Negoziante particolare men esperto, o men attivo.

(1) V. l'Opera mia sul Commercio pag. 207. vers. Per l' opposto.

La terza, perchè il Corpo della nostra Piazza mercantile egli è mostruoso; essendo tutte capi, e membri insieme (1).

Fin dal 259. di Roma fu istituito il Collegio de' Mercuriali (o sieno Negozianti) per quelle

Industrie Campestri ; come i Fabbricanti di stoffe (che dovrebbero introdursi per sottrarci dal bisogno , in cui siamo di prenderle dagli Stranieri) ; e si soccorrerebbero gl' Industriosi in generale ne' rispettivi loro bisogni .

DEL BANCO
DI COMMERCIO.

Mercè un moderato interesse rimborsando in contanti ; e senza interesse rimborsando in Generi , in Prodotti , o Derivate ; mentre si verrebbe a lucrare sul prezzo de' medesimi , ad imitazione del costume lodevole de' giudiziosi Olandesi (2).

(2) V. la ridetta Opera mia sul Commercio p. 231. num. X.

XVIII. Questo Banco servirebbe come una generale Compagnia , nella quale concorrerebbero le tre specie di Società , *collettiva , anonima , incommendita* (3) cioè :

(3) V. la mia Pianta sistematica per la situazione del Commercio , toccante la cura Mercantile .

La prima per l' unione di tanti e diversi Interessati , fra il numero de' quali farebbe il Sovrano , riputato a tal riflesso , come ogni altro semplice particolare .

La seconda , perchè non manifestati i di loro nomi .

La

intraprese di negozj gravi , che non potean abbracciarsi da un solo Negoziante ; anzi che richiedeano espertezza e saviezza di maneggio nel disimpegno .

Fu dal tempo dell' Imp. Aroadio (*), i Negozianti doveano essere matricolati . L. 15. in fin. de Episcop.

(*) L'anno . 399. dell'Era volgare .

DEL BANCO
DI COMMERCIO.

La terza, perchè a i Direttori soli andrebbe incaricata l'amministrazione degli affari, e l' regolamento de' Negoj del Banco.

Ed ecco come l' Illustre Corpo della nostra Nobiltà per mezzo d' un tal Banco, potrebbe liberamente negoziare, evitato il pregiudizio d' imbrattarsi colla mercatura; " come se il Commercio in grosso fosse pari a quello de' Bottecai.

XIX. Trarrebbe un tal Banco i suoi utili e profitti da tre fonti,

1. Dalle compere, dalle vendite, da' negoziati diversi, per proprio conto.

2. Dalle Commissioni, circa il maneggio de' Negoj per conto altrui.

3. Da' Premj delle Sicurtà su i Negoziati di suo maneggio, che lo stesso Banco in vece di prenderle dalla Compagnia delle Assicurazioni, o da altri Particolari, farebbe quelle correre a costa sua.

Per le prime, o sieno Compere di proprio conto, il Banco percepirebbe quel dolce frutto, che suol dare la diligente, giudiziosa, e legale finezza del saper negoziare, che si affoderebbe da' provetti, e savj Direttori del Banco.

Per le seconde di *Commissione* altrui, il Banco goderebbe le Provisioni, per le com-

compere , per le vendite , o baratti ; per lo accredere , star d'avanti , ed efazione , per li fitti di Magazini , aumenti delle Vittovaglie ed Olj ; agio nel Cambio , interesse sull' anticipazione nelle occorrenze degli stessi affari altrui . Provisioni e diritti , quanto tra loro diversi , altrettanto legali nel gran Teatro della doviziosa e pregiata mercatura .

XX. Premessa questa Idea di utili e vantaggi in generale , si faccia un calcolo , per saggio , del gran maneggio del Banco , da chi è versato in sì fatte materie di alto *Commercio economico e politico* insieme ; e veggasi , se il risultato degli utili , e de' profitti fisici del Banco (posti in disparte i morali , e i politici per lo Stato , e per la Sovranità) , se sia o no sorprendente ! capace a far mutare in un Mare di bene , il tristo aspetto de' nostri privati e pubblici affari .

XXI. Co' profitti Reali pos , che risultarebbero dalla gran Negoziazione di questo Banco , contegiati i *Fondi* principali colla Regia Corte e suoi Assignetarj , coi Banchi , che somministrarebbero il costante , e con ogni altro Interessato volontario ; e sodisfatti gli Interessi , cui si dovrebbe , tra i pesi intrinseci , ed estrinseci dello stesso Banco ; col dippiù de

**DEL BANCO
DI COMMERCIO.**

rio trasporto coi Caruggi , o colle Bar-
che sudette per l'attrasso della sua ina-
zione .

4. Si profitterebbe del beneficio di-
retto, e indiretto . Il *primo* col favor gran-
de delle Finanze sopra il totale , che li-
beramente circolerebbe *per infra* , e *per*
extra . Il *secondo* per tutti que' vantaggi ,
che sono connaturali all'utile occupazio-
ne de' Sudditi in tante diverse guise , ed
alla circolazione per le additate Industrie
in generale , e pel florido Commercio .

VIII. Nelle giuste occorrenze avreb-
be S. M. il vantaggio di prevalersi così
del Banco di Circolazione , e di Com-
mercio nella Capitale , come delle sue
Case di appoggio nel Regno , e nelle
Prazze straniere ,

E in tal guisa a misura delle urgen-
ze de' casi , contarebbe la Sovranità sem-
pre i suoi Sudditi interessati , fedeli e
zelanti , che saprebbe presceglierne per la
sua gloria , e per quella della nostra
Nazione .

Evitati gli stravaganti diritti delle *Com-
mis-*

(A) Ciascuno per qualunque ritegno di mero
pregiudizio , o impedimento fisico , morale , politico ,
farebbe nella libertà di porre il suo danajo a profitto
nel Banco ; goderebbe il beneficio di un moderato
interesse , colla libertà di ritirarselo , dopo qualche tem-
po a dirittura , o girando il Riscontro del Banco a
sua elezione .

missioni, e de' Cambj, che di presente soggiace a-pro degli Esteri.

DEL BANCO
DI COMMERCIO.

IX. Le Finanze in generale, che oggi sono d'interesse tripartito tra la *Sovranità*, tra il Ceto de' suoi *Assegnatarj*, e tra la nostra fedelissima *Città*, secondo il rango de' *Dazj* e delle *Gabelle*, da tempo in tempo si tuatesi per li pubblici bisogni dello Stato; seguendo il favore della loro *indispensabile Rettificazione*, come che crescerebbe fuor di modo il beneficio della circolazione interna, ed esterna colla floridezza del Commercio; e da per loro si aumenterebbero al
 „ duplo, al triplo, e più oltre ancora
 „ a beneficio dell' *Erario Reale*, mercè
 „ lo stabilimento d' un tal Banco.

X. Contribuirebbe ancora alla circolazione del *contante ozioso* così delle *Casse doviziose*, come di ciascuno, sia *Suddito naturale* o *naturalizzato*, sia *straniero* in generale (A), da cui si tiene il *Contante ozioso*, in pregiudizio di se stessi, degli *Industriosi*, del *Pubblico*, delle *Finanze*, e della *Sovranità* (B).

Q 4

Tai

(B) Nasce l'oziosità o per difetto d'impieghi fitti, stante gl' *intrighi*, gl' *intoppi* e gli *ostacoli*, che mai sempre s' incontrano quasi in tutte le comperè; o per difetto della circolazione interna; o per la cattiva fede, che regna in alcuni *Negozianti*.

Sovratutto per la facilità, che trovano in essere *gatentiti* negli *ordinarj casi* di *controverfie*, o negli

Tai sonò i Pupilli, le Vedove, le Famiglie, nelle quali non vi sono Soggetti di talento al maneggio del Contante; in guisa che lo tengono ozioso, o da tempo in tempo se lo consumano, se lo dissipano per fasto e vana pompa, ora per una occasione, ora per un'altra; e in conseguenza i Capitali della ricca ed utile Circolazione, che da mano economica, e pur avara per lustri e lustri radunansi, si veggono tra momenti dispersi e ripartiti, divenendo: *Ut flumina, quæ in rivulos divisa; nec hostes aditu prohibere, nec ferendis Navibus utiles esse possunt* (A).

Siccome ozioso pur è il denaro depositato per impiegarsi in compere, o per controversie tra le Parti.

Ed ecco come i Sudditi inerti, o incapaci, o i Litiganti, o i Proprietarj de' Depositi per le Compere, pendenti i loro disegni, percepirebbero il frutto del rispettivo loro denaro per mezzo dell'altrui industria.

XI. Servirebbe egualmente un tal Ban-

estremi di dolose Fallenze; sino ad esservene alcuni, che l'incaglio e l'inviluppo, loro riesce di negozio e profitto sopra la Gente di buona fede, incauta nel contrattare, o ignara delle gherminelle forensi, che tanto ledono il bel riposo, e l'pubblico bene.

(A) Per impedire questo gran male, che lède l'alta Ragion dello Stato, i faggi Romani stabilirono per punito di Polizia le ricchezze, il cui grado da

Banco al maneggio, ed alla circolazione de' Generi, de' Prodotti, e delle Derrate dell' Illustre Corpo del Baronaggio, e de' Facoltosi; intendendo di coloro, che mai volessero prevalersi del pubblico favore; giacchè contansi ben pochi Suggesti capaci ed atti alla perizia, e necessaria accortezza di un tal maneggio. Anzi gli Esperti e i capaci Suggesti per le riprove di loro saviezza, e probità (B), dovrebbero essere degl' Interessati e Direttori delle facenne dello stesso Banco.

XII. La Marina mercantile in conseguenza si renderebbe vigorosa, più esperta nella nautica, e florida nel suo Corpo col beneficio de' Noli per gli continui viaggi; onde la Marineria vivrebbe, e vivrebbe col necessario comodo, pari a quella degl' Inglesi, ed Olandesi.

XIII. Come che il Banco aprirebbe le sue Case di corrispondenza, e di appoggio ne' marittimi e mediterranei Luoghi del Regno, e nelle straniere Piazze di

facean dipendere l' Ordine delle tre Classi de' Popoli suggesti. V. la pag. 169. in fine e 170.

(B) Come farebbero fra gli altri della Classe III. Il Principe di S. Angiolo Imperiali. Il Principe D. Fabrizio Pignatelli. Il Marchese di Arena D. Tristano Caracciolo. Il Duca D. Francesco Crivelli, e tanti altri Personaggi capace, che per brevità si omettono.

di Commercio ; quelle farebbero tutte disimpegnate , e privatamente regolate da' Sudditi ; e conseguentemente .

1. Si aprirebbero loro tante strade di quelle utili occupazioni , che interessar debbono le più alte specolazioni del Sovrano , per quello che altrove si è detto .

2. Con queste utili , decorose e dilettivevoli occupazioni del Vassallaggio ; verrebbero a rettificarsi da per loro quelle Classi , che oggi sono in gran disequilibrio per lo Stato , cui sono o a carico , o a disvantaggio .

Dicasi , quanti e quanti non voltarebbero con piacere , e letizia le spalle all' ozio , al molesto e polveroso Foro , non che allo Stato clericale , secolare e regolare , ove un' infinità trovasi per mancanza di occupazione nella Società civile ? specialmente coloro , per cui può alludersi la degna esclamazione di S. Girolamo : *Sentio aliam legem in membris meis , repugnantem Legi mentis meae* .

3. Lo Stato col maneggio de' suoi Individui avrebbe la maggior sicurezza de' suoi

(A) Queste Fallenze ordinariamente sieguono per tre principali cagioni .

La prima , perchè vacilla la buona fede tra noi ; soprattutto per la deficienza de' particolari Regolamenti pel Commercio .

La seconda , perchè la perizia nel Commerciare ,

suoi Fondi di circolazione, siccome appresso si dirà.

DEL BANCO
DI COMMERCIO.

Il disimpegno delle Commissioni seguirebbe con maggior interessante religiofità di quella, che siegue per mano straniera.

5. Si goderebbe il vantaggio della *Prima mano* nelle Compere, che occorrerebbero farsi fuori di qualche Genere di nostro bisogno; profittando ancora de' Noli al ritorno de' Bastimenti nazionali.

6. Non andrebbero a beneficio degli Stranieri le ordinarie rilevanti *Provisioni* di Commessi.

7. I Nazionali non si vedrebbero delusi delle loro sostanze pel maneggio delle Case straniere; varie di cui non senza frode profittano sopra i nostri Nazionali o di buona fede o incauti, sempre col disvantaggio dello Stato, e della Sovranità in conseguenza; per la diminuzione del nostro pecunio fisico o morale, il sangue del Corpo politico.

XIV. Restarebbero ovviate le dolorose Fallenze di que' Negozianti, che mai sarebbero men periti, o di cattiva fede (A).

XV.

non è comune tra' nostri Negozianti; e gioverebbe ad un tal Ceto la profonda cognizione di quanto trovasi ristretto nella mia *Pianta sistematica*, toccante la cura mercantile. Circostanze, quanto facili nel Corpo de' Soggetti, che sarebbero prescelti al disimpegno dell' additato Banco, altrettanto diffici-

DEL BANCO
DI COMMERCIO.

XV. Qualunque farebbero gl' Interessati particolari del Banco, farebbero ben sicuri de' loro Capitali in contanti, o in generi, e Prodotti.

E più che sicuri farebbero de' gustosi frutti connaturali al Commercio, mercè il religioso, fedele, ed esperto maneggio de' suoi degni Membri nazionali, sotto la protezione, e l'immediata cura del Sovrano.

XVI. Lo Stato anche farebbe sicuro, che i suoi Capitali di circolazione maneggiati dagl' Individui, non sortirebbero dal Regno, se non per ben regolato e legale Commercio, colla protezione e forza Maritima del Sovrano nelle giuste occorrenze.

Senza che si arrischiassero al caso, o al temerario ardire di qualche Negoziante particolare, o all' altrui poca buona fede, o incauta condotta.

XVII. Per mezzo di un tal Banco, e sue Contadorie si soccorrerebbero così i Coloni addetti all'Agricoltura, ed alle In-

li in un Negoziante particolare men esperto, o men attivo.

(1) V. l'Opera mia sul Commercio pag. 207. vers. Per l' opposto.

La terza, perchè il Corpo della nostra Piazza mercantile egli è mostruoso; essendo tutte capi, e membri insieme (1).

Fin dal 259. di Roma fu istituito il Collegio de' Mercuriali (o sieno Negozianti) per quelle

Industrie Campestri ; come i Fabbricanti di stoffe (che dovrebbero introdursi per sottrarci dal bisogno , in cui siamo di prenderle dagli Stranieri) ; e si soccorrerebbero gl' Industriosi in generale ne' rispettivi loro bisogni .

DEL BANCO
DI COMMERCIO.

Mercè un moderato interesse rimborsando in contanti ; e senza interesse rimborsando in Generi , in Prodotti , o Derivate ; mentre si verrebbe a lucrare sul prezzo de' medesimi , ad imitazione del costume lodevole de' giudiziosi Olandesi (2).

(2) V. la ridetta Opera mia sul Commercio p. 231. num. X.

XVIII. Questo Banco servirebbe come una generale Compagnia , nella quale concorrerebbero le tre specie di Società , *collettiva* , *anonima* , *incommendita* (3) cioè :

(3) V. la mia Pianta sistematica per la situazione del Commercio , toccante la *casa Mercantile* .

La *prima* per l' unione di tanti e diversi Interessati , fra il numero de' quali farebbe il *Sovrano* , riputato a tal riflesso , come ogni altro *semplice particolare* .

La *seconda* , perchè non manifestati i di loro nomi .

La

intraprese di negozj gravi , che non potean abbracciarsi da un solo Negoziante ; anzi che richiedeano espertezza e faviezza di maneggio nel disimpegno .

Fu dal tempo dell' Imp. *Aroadio* (*) , i Negozianti doveano essere matricolati . L. 15. *in fin. de Episcop.*

(*) L'anno 399. dell'Era volgare .

DEL BANCO
DI COMMERCIO.
CIO.

La *terza*, perchè a i Direttori soli andrebbe incaricata l'amministrazione degli affari, e l' regolamento de' Negozi del Banco.

Ed ecco come l' Illustre Corpo della nostra Nobiltà per mezzo d' un tal Banco, potrebbe liberamente negoziare, evitato il pregiudizio d' imbrattarsi colla mercatura; " come se il Commercio in „ grosso fosse pari a quello de' Bottecai.

XIX. Trarrebbe un tal Banco i suoi utili e profitti da *tre* fonti.

1. Dalle compere, dalle vendite, da' negoziati diversi, per proprio conto.

2. Dalle Commissioni, circa il maneggio de' Negozi per conto altrui.

3. Da' Premj delle Sicurtà su i Negoziati di suo maneggio, che lo stesso Banco in vece di prenderle dalla Compagnia delle Assicurazioni, o da altri Particolari, farebbe quelle correre a costa sua.

Per le prime, o sieno Compere di *proprio conto*, il Banco percepirebbe quel dolce frutto, che suol dare la diligente, giudiziosa, e legale finezza del saper negoziare, che si affoderebbe da' provetti, e savj Direttori del Banco.

Per le seconde di *Commissione* altrui, il Banco goderebbe le Provisioni, per le com-

compere, per le vendite, o baratti; per lo accredere, star d'avanti, ed esazione, per li fitti di Magazini, aumenti delle Vittovaglie ed Olj; agio nel Cambio, interesse sull'anticipazione nelle occorrenze degli stessi affari altrui. Provisioni e diritti, quanto tra loro diversi, altrettanto legali nel gran Teatro della doviziosa e pregiata mercatura.

XX. Premessa questa Idea di utili e vantaggi in generale, si faccia un calcolo, per saggio, del gran maneggio del Banco, da chi è versato in sì fatte materie di alto *Commercio economico e politico* insieme; e veggasi, se il risultato degli utili, e de' profitti fisici del Banco (posti in disparte i morali, e i politici per lo Stato, e per la Sovranità), se sia o no sorprendente! capace a far mutare in un Mare di bene, il tristo aspetto de' nostri privati e pubblici affari.

XXI. Co' profitti Reali poi, che risulterebbero dalla gran Negoziazione di questo Banco, contegiati i *Fondi* principali colla Regia Corte e suoi Assignetarij, coi Banchi, che somministrarebbero il costante, e con ogni altro Interessato volontario; e sodisfatti gli Interessi, cui si dovrebbe, tra i pesi intrinseci, ed estrinseci dello stesso Banco; col dappiù de

DEL BANCO
DI COMMERCIO.

de' Profitti d'interesse del Pubblico e della Sovranità, mirarsi sempre agli oggetti più

(A) Tali farebbero per esempio

1. L'accomodo delle Strade, ridotte quasi tutte impraticabili; coll'accomodo de' Ponti, e de' Porti mal ridotti per l'ingiuria del tempo.

2. La costruzione de' *Magazini*, per le vittovaglie, e per ogni altro Genere, ad esempio della Polizia de' Romani, che riscuotendo i Pubblici pesi, in Generi, Prodotti e Derrate, tenea la Repubblica i suoi *Magazini* nommen in Roma, che da per tutte le Provincie fuggette, onde legiamo dagl'istorici, e dal Corpo del Dritto civile, che

(1) *Camdenus*
Brittania. c.
28.

Giulio Cesare avendo obligato agl'Inglese di pagare al Popolo Romano il Tributo in Grani per nutrire i suoi Eserciti (1), stimò l'Imp. *Giuliano* apostata farvi fabbricare de' Granai pubblici in varie Provincie di quel Regno. *Ammiano Marcellino*.

Horrea publica Romanorum erant Sejana, Pupiana, Galbiana. *Reines. lib. 3. var. cap. 12. Hein.*

Horrea in omnibus Regionibus publica fecit (*Alexander Imp.*); *ad quae conferrent bona ii, qui privatas custodias non haberent.* *Lamprid. de Alex. Imp. cap. 30.*

Horreorum varia habentur genera. In iis enim & frumenta, & vina, & penu, & merces reponerantur. *L. 19. §. 2. D. de jud. l. 12. §. 39. D. de instr. l. 1. l. 4. cap. de legat.*

Proinde Horrea frumentaria, quae & granaria appellantur l. 6. *D. de acquir. rer. dom. juncta l. 18. D. de act. emt. vend. ex quo intelligimus:*

TALIA HORREA PLERUMQUE EX TABULIS LIGNEIS FACTA, mobilia super terram extitisse.

Horrea portuentia, de quibus est tit. C. Th. cap. 30.

3. La Costruzione delle *Pile*, e delle *Conserve* per l'Oli ne' luoghi opportuni; onde fossero perfetti e senza tante frodi della mano venale.

4. La Costruzione ancora d'una *Borsa*, o Loggia nella Capitale per l'unione de' Mercadanti, e Gente addetta al Commercio.

più urgenti per la floridezza , del Commercio , e per la ristaurazione dello Stato (A). R XXII.

DEL BANCO
DI COMMERCIO.

5. E' benchè necessitarebbe un Collegio per erudire la Gioventù nella teoria e pratica del Commercio, ad esempio di quello delle Città Anseatiche (2); potrebbe però forrogarsene uno de' Gesuiti.

(2) Preliminari della detta mia Opera sul Commercio p. XXXII. Nota 1.

6. La ricompera degli Uffizj, che trovansi alienati dalla Regia Corte , interessanti le Arti , le Industrie e l' Commercio.

7. La permutazione , o ricompera de' Luoghi-maritimi Baronali , opportuni allo stesso Commercio.

8. Il maritarsi delle Donzelle oneste ; e mandarle cogli Sposi ne' Luoghi abbandonati , e spopolati per le vessazioni de' Tesorieri , de' Creditori fiscali , Amministratori delle stesse Università &c. , acciò si disponesse la ripopolazione antica del Regno ne' suoi celebri Luoghi.

9. Ristabilirsi que' Luoghi , che i Saraceni distrussero (3) deturpando e rovinando interamente il Regno.

(3) Pag. 8. nota 6.

10. Farli comunicare i nostri Mari Tirreno e Adriatico per mezzo de' noti due Fiumi , che corrispondono al nostro celebre Lago di Celano (4); giacchè costarebbe spesa per noi sopportabile , impiegata la Truppa , impiegati tanti Rei , tanti oziosi e vagabondi che vegiamo o per naturale inerzia , o per deficienza d'impieghi , e delle arti , o per deficienza de' mezzi necessari a rendersi utili ; onde infinita Gente trovasi a carico dello Stato (5) ; e in tal guisa crescerebbe il prezzo de' terreni , e conseguentemente quello de' Prodotti e de' Generi delle Provincie adjacenti , siccome si rileva dalla *Pianta* , che ne ho fatta formare ; mercè il qual Canale di comunicazione risultarebbe un favor grande a que' Naturali , alla Capitale , allo Stato , ed all' Azienda Reale .

(4) Pag. 56. note veri. anche.

(5) V. la Nota C. della pag. 177.

Ed ecco come il tenero nostro grazioso Regnante colla comunicazione de' due Mari , imiterebbe i Sovrani , che si sono resi immortali per sì fatte gloriose memorabili ed utili intraprese , già additati ne' Preliminari della mia Opera sul Commercio pag. XXXII. & seq.

DEL BANCO
DI COMMERCIO.

XXII. Quindi, come *disegno armonico*, e *salubre* (A), che collega vigorosamente gl'inesprimibili vantaggi de' Privati, del Pubblico, e della Sovranità insieme; recando a tutti dello Stato indifferentemente vantaggi e benefizj; ed all'Erario Reale, ed alla Sovranità stessa i maggiori, a segno che l'erezione di un tal Banco (B) merita la cura più importante, e la più profonda attenzione Regale; Perciò la Maestà del Padrone erigendolo avrebbe

1. Da prescegliere, in quanto al fisico, uno degli attuali Banchi con tutta la sua Uffizialità; e quel Banco, che si stimarebbe il più comodo ed opportuno in quanto al luogo: sia per la *Cassa generale*, sia pel suo *Archivio*, e per le *Assemblee*, ad esempio delle *Città antiche*, additarsi nella citata mia Opera sul Commercio (I). 2. Or-

(1) Preliminari p. XXXI nota I. & lib. VI. cap. 3. P. 249.

(A) *Salubria vocat (Gothofred.), qua utilitati publicae simul & privatae consulunt.*

(B) *Giovanni Carli Inglese*, verso la fine del passato secolo, per promuovere la Circolazione, che allora mancava nella sua Illustre Nazione; propose un Banco generale della stessa guisa; dalla cui idea nacquero tante diverse Compagnie particolari.

Anche un *Genovese* nel 1599. propose simile Banco generale al *Vicerè Conte di Olivares*, uomo di grandissimi talenti, e solo intento al serio: e benchè commendato ed approvato dal *Vicerè*; restò l'opera ne' suoi delineamenti, perchè tutto è sospetto nello Stato di Provincia, all'avviso del nostro Ab. *Genovesi*. Par. II. Cap. IX. pag. 132. delle sue *Lezioni di Commercio*.

2. Ordinare, che per la circolazione al di dentro del Regno, avessero corso soltanto le Fedi di credito o Riscontri del medesimo Banco.

XXIII. Due Basi però sarebbero indispensabili ad un tal importante Banco di Commercio, come quelle che gli servirebbero di garanzia e di sostegno; e senza delle quali farebbe ogni disegno inutile; ed ogni intrapresa più perniciosamente che rovinosa. La severa ed esemplare GIUSTIZIA (C) l'una; e la REGIA PROTEZIONE l'altra.

La prima, o sia la Giustizia, come il chiaro e vivo fonte d'ogni bene nella Società Civile (2), sia per la pubblica sicurezza e tranquillità (D), sia per la buona Fede, in cui unicamente sta appoggiato il Commercio, siccome appresso si dirà.

R 2

La

(c). Siccome la Giustizia è il fondamento del buon Governo politico; così il diletto languore rovescia la legge naturale di tutte le cose; onde dice il Sidonio: *Vigilant fures, dormiunt Potestates, somniantur Clerici, student pila senes, alea juvenes, armis eunuchi, negotiatores militant, milites negotiantur* (3).

(D) Teodorico vegliava con tanta cura alla sicurezza pubblica, che la notte, come al giorno poteva viaggiarsi senza timore. Le case di Campagna erano così sicure, come le inespugnabili Fortezze; e le porte della Città furono inutili durante il suo Governo (4). Lo stesso si vide in Roma in tempo di Sisto V. (5). E tra noi, sotto il Vice-regnante del Carpio.

(2) V. la pag. 81.

(3) Sidonius, *dum verum omnium legem pervertit significat: 1. Epist.*

(4) M. le Beau *histoire de Bas-Empire liv. XXXVII. §. XVIII. in fin.*
(5) V. Gregorio Leti.

La seconda, o sia la Régia protezione, come l'anima d'ogni grande e pubblica intrapresa; per così sicuramente sostenersi ed aumentarsi la Pubblica Felicità sotto il presente luminoso Governo.

Quindi umiliando le suppliche a S. M. conchiudo col saggio *Mentore*, che illuminando *Idomeneo*, disse: " Non farete voi a pieno felice, o *Idomeneo*, nell'essere voi stesso la cagione di tanti beni, e nel far vivere tanti Popoli in un'amabile riposo, sotto l'ombra del vostro nome, ? così umilmente anch'io ripeto, tra quanto ho saputo escogitare, colla mediocrità de' miei talenti, consumati su queste materie economiche e politiche, interessanti ciascuno, il ben pubblico, e la Sovranità; sempre però memore, e prevenuto del degno avviso del *Greco Oratore* (*): *Quantum homo potest, ei dice, valetque, id nostrum est; efficit autem ista, ut succedere feliciter, id plurimum in Fortuna situm est.*

(*) Demostene.

SI-

(A) La libertà politica consiste, al dire dell'Autore dello spirito delle Leggi, in quella tranquillità di animo, che proviene dall'opinione, che ciascuno ha della sua sicurezza e della sua libertà; onde bisogna che il Governo sia tale, che un Suddito non potesse temere un altro Suddito. *Tom. I. Lib. XI. Cap.*

S I R E .

Sembra omissa l'articolo della *Libertà politica* (A), che cennai essersi stabilita nella Francia dal glorioso vostro *Atavo il Grande*, e pur non è così; mentre l'ho differito in questo luogo, per finalmente ragionarne, come articolo dell'ultima importanza a casi nostri; vieppiù che grazie a Dio, pregiar ci fate un dolce e ben regolato Governo. Umilmente dunque dirò.

Quel Savio Monarca fissando colla *Libertà politica*, *reale e personale* tra gli amati suoi Popoli, come pietra fondamentale del gran disegno.

Col favor della *prima* (*), si rese libero il vendere e l'comprare tra Concittadini (B); e libera si rese l'interna Circolazione de' Generi nazionali, a segno che, e le *Arti*, e le *Industrie* e l'*Commercio* in una stessa Epoca ivi nacquerò, per così dire, vi crebbero, s'ingigantirono (I). Q 3 Col

DELLA LIBERTÀ POLITICA.

(*) La Libertà reale.

(1) V. Opera mia sul Commercio pag. 238. ad 241. & 274.

VI. della Costituzione d'Inghilterra.

(B) Questa *libertà reale* fu anche stabilita tra noi da Carlo V., che prescrisse: *Liberi sint Vassalli CUI voluerint*, QUANDO voluerint UBI & QUE voluerint vendere. *Constit. Regni Sicilia pag. 532.*

(1) La liber-
tà personale.

Col favor della *seconda* (1) il savissimo Principe restituì al Trono l'immediata ubbidienza de' Sudditi, che trovavasi in tante diverse guise dismembrata, indebolita, depressa; onde niun d'essi da quel tempo in poi paventò mai un altro Suddito, se non in *Magistratura*; vivendo ciascuno nella sua sicurezza e nella sua libertà.

In fatti la *libertà-politica* fu quella, che stabilì con tanta gloria, e splendore in sì picciolissimo nostro angolo della Terra (prima che Roma dalla sua culla fortisse) IX. formidabili Sovranità, senza contare le sfenue sue Repubbliche navarcali; mercè il favor delle Arti, e delle floride Industrie campestri; mercè il potere Maritimo e 'l gran Commercio; mercè le Scienze più utili, la saviezza delle Leggi, e 'l culto puro di loro Religione, qualunque ella era; talmente che, se quelle Sovranità fossero state sotto l'ubbidienza di un Principe solo; certo che avrebbero formato il più robusto Impero della Terra, altrettanto invincibile, quanto n'era an-

(A) Tanto vale un Regno, quanti Uomini ha, e niente più. Tanto è più forte, quanto ha più Uomini in minor Terreno, sostiene l'Illustre Abate Galiani nel suo *Libro della Moneta* pag. 154. Altrove. Il Terreno popolato fa la forza degli

angusto, affollato e ristretto il suo picciol giro (A); giacchè eran tali quelle Sovranità antiche, che la minima di esse pregiava maggior robustezza, che oggi non conta tutto il Regno unito.

Robustezza, che se ben divisa, tra quelle Sovranità, pure per 500. anni, chi ebbe il potere, chi il coraggio, chi l'ardire, ciascuna da se sola, di tener Roma, già adulta, tra le lagrime e i singulti; tra il sangue, le straggi, e l'indelebile marca di perpetuo affronto (1); fino a farla vacillar più fiate dal suo nascente Impero (2).

(1) Le Forche Caudine
Parte 2. pag.
64.

(2) La guerra Sociale i-
bid. pag. 75.

Libertà politica delle nostre Regioni, che se ben queste per fatal destino alla fin fine or l'una, or l'altra furon debellate dai Romani; fu però quella poco men che illibata, e in conseguenza furono i loro Individui valevoli di estollere ai Romani nell' auge della esterminata grandezza e gloria del loro Impero; mercè le Armate navali, le Truppe ausiliarie, gli Eserciti de' valorosi nostri Maggiori.

Libertà politica (B) delle stesse nostre Re-
R 4 gioni,

Stati; e chi ha più Terreno fertile, e più Sudditi, egli è maggiore, pag. 343.

(B) Questa pregiata libertà adottatafi da' Romani, fa legger fin oggi: *Marcus Tullius Cicero Cassari Augusto Imperatori salutem dicit.*

gioni, già rese altre federate, altre tributarie, che adottata, e favorita dalle stesse Leggi Romane; ella era quella, che faceva comparir sempre quanto ornata le Città colle loro necessarie decorose, e superbe fabbriche; altrettanto liete, ed amene le Campagne.

Per le *Prime*, di rapporto all'ornamento e decoro delle Città &c., venendo meno, o rovinandosi qualche Edificio; ecco che il suolo o sia pianterreno del medesimo, si apparteneva al Fisco, se il Possessore non curava di riedificarlo; permettendo ad ognuno di rifabbricarvi (A), affin di non vedersi deturpata la Città, o mal ridotto qualunque era il Luogo.

Per le *Seconde*, i Terreni che rendeanfi deserti (B), concedeanfi ai Curiali (C) sotto

(A) *Probatur lex municipalis, qua Ruina lapsorum aedificiorum aream addidit Fisco merito: cur enim ea non refecisti, aut restituisti? Qua ratione, & Vespasianus vacuas areas occupare, & aedificare, si Possessores cessarent, cuicumque permittit, Autore Svet., & Victore V. Cujac. ad lib. XL. C. tit. de Jur. Reipubl.*

(B) *Desertum est, quod incultum, & squalidum est L. 1. C. Th. de omni agro deserto.*

(C) *Curia est Seminarium honorum, & munus Cujac. ad lib. 10. C. Just. tit. 40.*

(D) *Prædia deserta, & quorum Domini non reperiantur, Curialibus addicuntur sub immunitate triennii L. 1. C. Th. de omni agro deserto.*

sotto l'immunità di alcuni anni (D).

Libertà politica, che se ben languente ne' secoli barbari, perchè rovinato, e quasi distrutto il Regno da' Saraceni specialmente, tra tante lagrimevoli naturali, e triste vicende; pure sotto il favio (I), ed economico Governo de' *Normandi*, degli *Svevi*, e degli *Angioini*, ad oggetto dell' intrinseca, e naturale robustezza del Regno, e dell' ereditario marzial vigore de' suoi Popoli, risuonar facea con somma gloria e terror insieme il nome del suo Sovrano; coll' Epigrafe:

REX POTENTISSIMUS.

DELLA LIBERTÀ POLITICA.

(I) Anzi favissimo, per questa parte.

Epigrafe così risuonante, perchè essendo tuttavia in piedi quel degno Sistema della pregiata libertà politica, personale (E) e reale (F); ecco come i *Giustizi-*

(E) Allora, che erano IV. Provincie con altrettanti Giustizieri, questi soli nè altri, vegliavano sulla libertà politica de' Sudditi, e sulle loro vite per le materie criminali; al-contrario dello Stato succeduto, non men ridotte al numero di XII. con altrettanti Prefidi, oltre de' Governi particolari, che ne sono indipendenti; ma alienato e distratto l' Impero ne' Sudditi cogli stessi Feudi, e in tante altre guise; ecco come da allora, e i beni, e la libertà, e la vita del Vassallaggio trovansi in istato opposto.

(F) Allora ogni Luogo demaniale o baronale avea il suo Camerario o Baglivo rispettivamente, che a guisa di pubblici Economi vegliavano sulle arti, sulle Industrie, e sul Commercio specialmente.

Stizieri (A), i *Messi Regi* (B) e i *Conti generali* (C) vegliavan per l'una; i *Cammerarij* e i *Bagliovi*, vegliavan per l'altra, siccome dissi, e di bel nuovo umilmente ripeto.

Libertà politica, che partoriva il più religioso e sacro dovere de' Cittadini: *Civitatem vero chariorem sibi facere nemo debet, quam Patriam suam: de his enim patrii Dii ulciscuntur* (1). Dovere che siccome facea risuonar da per tutto: *pugna pro patria*; oggi non ha nè vigore, nè potere sopra i cuori de' Cittadini; abbandonandosi volentieri la Patria, anzi si rinuncia, si abborrisce ancora; non per

(1) Canone del nostro Filosofo e Principe Zeleuco Part. I. pag. 29. Nota D.

Allora l'interna circolazione del Regno era libera ne' suoi Generi, ne' Prodotti e Derrate; non solo per Terra, ma ben anche per Mare. V. il Cap. 105. in tempo degli *Angioini*. Il Rito 13. sotto la Rubrica *de jure exiture*. I Capitoli di Onorio IV., di cui fa menzione l'Autore della nostra Storia civile, tom. 3. lib. 21. Può leggerfi l'Opera mia sul Commercio lib. 3. Cap. IV. pag. 140.

Eran libere le Fiere e i Mercati. Eran franchi i passaggi per le pubbliche Strade; e in conseguenza, siccome le Università eran vigorose, e floride per la comodità de' loro Individui; così era virile e robusto lo Stato.

(A) *Causas alias ordinario judicio audiant, & examinent, & decident intra TRIMESTRIS TEMPORIS SPATIUM. Constitut. causas Justitiarum tit. de in jus voc.*

(B) I *Messi Regi* furono istituiti da' Longobardi, per girar le Province con piena autorità, ascoltando a i Querelanti sulle gravezze, che dai Giudici loro

per altro, se non perchè distrattasi buona parte delle Regalie maggiori e minori, onde restò lesa da allora l'anima delle Arti, delle Industrie, e del Commercio; anzi restò lesa fino al supremo Impero ne' Sudditi (D); ecco come è rimasta depressa, avvilita e in servitù ridotta quella libertà politica, che un tempo rendea florido, virile, e glorioso il Regno e 'l Trono insieme.

Libertà politica in somma, che di presente respirandosene qualche aura solo in questa Capitale e Regia, sotto gli auspicj del savio e dolce vostro Governo; quella è d' essa, che fa veder la Capitale

venivan inferite; atteso allora solo costoro poteano inferirle, al contrario dello Stato posteriore, che tuttavia dura, secondo accuratamente l'addita il Muratori *Dissert. 9. de Missis Regiis, seu Judicibus exterror.*

(c) Le Curie Generali, dette anche Parlamenti, siccome principiarono in tempo de' Normandi, così durarono fino agli Aragonesi; da cui l'autorità di quelli (e sentimento di Francesco Rapolla) *translata fuit ex parte in Administratores Universitatis Neapolitanae. De Jure Regni lib. 4. cap. 4. num. 2.*

Quindi la determinazione de' Pubblici affari del Regno andiede a restringersi al giudizio delle sole Piazze di Napoli, le quali oggi il comune del Regno rappresentano.

(D) Donde è furto il nostro gran Foro, che sembra non esser inferiore a quello di Vulcano

tale così ingrandita, ed andare da giorno in giorno in estermiato aumento, tra tante infinite rovinose cagioni fisiche, morali, politiche; a segno che non sembra aver proporzione colle sue parti, che pregia.

Or se dunque tanta forza naturale ha la libertà politica tra Popoli coraggiosi, attivi, industriosi e savj, abitatori di un Suolo, che produce la preziosa pianta del giardino del Commercio; riputato il *Mondo in ristretto*, e l'*Paradiso terreste* insieme; se ne desume in conseguenza, che ristabilita tra noi, all'andare di qualunque sia l'Epoca de' trafandati Secoli, ne' quali fu quella pregiata; ecco, mercè il dolce e savio governo di V.M. qual Monarca solo, maggiori vantaggi di quanti ne pregidò l'antichità remota nelle diverse Sovranità, che contenea; potendo dopò tanti secoli far risorgere gli estinti nomi, benchè gloriosi e immortali delle vetuste nostre Regioni; facendole però risorgere nelle glorie non dell'Eco guerriero, sanguinolente, e devastatore, o insidioso e contenzioso; ma di quell'Eco primiero, armonico, pacifico, benefico, allorchè tra tutti brillava:

PAX SECURA LOCIS, ET DESIDIS OTIA VITÆ,
 ET NUNQUAM TURBATA QUIES, SOMNIQUE PERFECTI:
 MORUM JURE VIRIS, SOLUM, ET SINE FASCIBUS, EQUUM
 NULLA FORI RABIES, AUT STRICTÆ JURGIA LEGIS (1).

DELLA LI-
 BERTA' PO-
 LITICA.

Quest' aura di libertà sperano i vo-
 stri Popoli, concitadini e figli per la
 saviezza del vostro Governo, valevole a
 far ripopolare il Regno; valevole ad
 aumentarne le antiche sue dovizie, ed
 a rendere più robusto, e più glorioso il
 Trono, mentre

(1) Stazio lib.
 3. Sylvar. c. 5.
 V. la p. 157.

SI

S I R E .

COMPENDIO
DE' MEZZI
GIUSTI , E
SODI &c.

Qualunque freno i ravvivati mezzi più giusti e sodi , che praticarono tanti luminosi Sovrani , di cui ci rende contezza la Storia sacra e profana , siccome si è fatto conoscere ; tai mezzi corrispondono a quei , che con coraggio , ed intrepidezza dispese il nostro comun Padre (*) per far risorgere il Regno nel vigore del suo Stato antico (A) . Tracce , anche da V. M. faviamente seguite; in conseguenza, solo per metodo del proposto argomento , mi sia lecito alla perfine in breve umilmente riepilogarli ; sì perchè " le massime utili (*) si devono replicare, fino a che " di-

(*) Carlo III. Glorioso Monarca delle Spagne.

(*) All' avviso di Renato .

(A) Tenea scolpito S. M. C. nel suo gran cuore i favj , ed alti sentimenti di Teodorico : *exegunt a nobis Dignitates* (dicea quel Sovrano della nostra Italia) *relucentes quasi a solo radii , ut in Orbis nostri parte resplendeat custodita JUSTITIA* (*) ; *ideo enim tot emolumentorum commoda serimus , ut serenitatem Provincialium colligimus . Messis nostra* , continua a dire , *cunctorum quies est ; Cassiod. lib. 6. Variar. form. 23.*

(*) V. la Nota precedente p. 81.

(B) Ovunque le savie Leggi fanno fiorire il Commercio , diviene in un tratto universale l' abbondanza ; e la magnificenza nulla costa al Sovrano nè allo Stato ; così rispose il savio *Amenofi* a *Ciro* , sorpreso non men che incantato dalla grandezza

„ diventino natura „ ; come anche per averfi uniti sotto un colpo d'occhio , e deciderne del peso colla vostra saviezza. Sono dunque tai mezzi .

COMPENDIO
DE' MEZZI
GIUSTI , E
SODI &c.

I. L'utile occupazione de' Sudditi nelle Arti , nelle Industrie urbane , campestri , maritime .

II. Il Commercio (B) interno , ed esterno . Il primo mercè le Fiere , e i Mercati pel favore della libera circolazione (C) ; e' il secondo mercè l'Ordine equestre de' Navicolarj (D) per garentirlo assieme collo Stato medesimo .

III. La Rettificazione del Sistema e della Polizia de' Tributi , e delle Finanze ; essendo quella indispensabile a casi nostri ; col renderli in una Regia tutt' i pubblici pesi dello Stato .

IV.

„ del Commercio di Tiro , e dello splendore della Città . *Ramsay viaggi di Ciro* lib. VIII. p. 181.

(C) Nelle grandissime abbondanze , non essendovi scolo , tutto si perde . L'anno 1610. un Carro di Grano di 36. tomola , si pagava cinque docati , perchè sparve il danaro . *Vita de' Vicerè tom. I. pag. 55.*

(D) I nostri Napoletani nel 1499. e nel 1503. per aumentare la Marina e' il Commercio , chiesero al Re *Ferdinando il Cattolico* di poter costruire Navi , o comperarle immuni dal diritto di Doana , gabella , ancoraggio , falangaggio , terzaria &c. e loro fu risposto *Placet* (1) . Or se un tal Sistema si fosse continuato , certo che oggi , per Mare , saremmo più poderosi degl' Inglese , che ne pregiano l' Impero .

(1) Priv. e Capit. della Città di Nap. t. 1. p. 40. e 61.

COMPENDIO
DE' MEZZI
GIUSTI, E
SODI &c.

(*) Col Regio
Tavoliere di
Puglia incon-
seguenza.

(1) V. la Part.
II. pag. 87.
Nota B.

(2) V. la pag.
81.

(3) Nella pub-
blica Felicità
pag. 156.

IV. L'Annona (*).

V. Il Banco di circolazione o sia di
Commercio.

VI. La libertà politica, reale e per-
sonale.

VII. La Giustizia finalmente, sia per
li premj ai meritevoli (1); sia per le
pene ai delinquenti; essendo quella che
riduce i doveri di tutti in un punto (2);
ed è quella che stabilisce la tranquillità
nello Stato colla buona Fede, cotanto ne-
cessaria nella Società civile, e commer-
ciante insieme (A).

Del resto è di avviso il savissimo *Lu-
dovico Muratori* (3) " Purchè il Princi-
pe dica davvero di voler migliorare;
" il Sistema del Paese, tutto si otter-
rà "; tenendo però fissi gli occhi ai
due poli del savio Governo: i PREMj
e le PENE, compartendoli cui spetta-
no (B). Or

(A) Può leggerfi il savio *Ragionamento* sulla
Fede Pubblica del riferito *Abb. Genovesi*, degno da
ponderarsi. Part. II. cap. X. pag. 133. delle *Lezioni*
di *Commercio*.

(B) *Exaltat potentiam Principum remuneratio*
Subjectorum; quia recipientium fides crescit ex premio
& alii ad obsequendum devotionis animantur exemplo.
Sentimento della *Regina Giovanna*, rimunerando la
diligenza di *Roberto Calauri* della *Cava*. Del resto
di quanta forza sieno i Premj e le Pene, lo dimo-
strà il *Marchese Dragonetti* in un suo erudito *Opu-
scolo* sotto questo titolo.

Or se concorrono a casi nostri, e l'*Estrema necessità*, e l'*Utilità evidente* (c) nell'arrestars' il corso ai difetti, e ai mali in parte già ravvifati; e nel procurarci tanti vantaggi e beni: ecco come porgendovi V. M. le mani, ne risulta il bramato intento colla sicurezza di nostra Felicità (d).

COMPENDIO
DE' MEZZI
GIUSTI, E
SODI &c.

Nè ombra recar ci dea, se le *Giunte di Allivio*, se le *Conferenze di Commercio*, sieno riuscite per l'addietro infruttuose, pari agli *Alberi maestosi in veduta, ma infecundi per natura*, tra per quello che accennai (4); tra per essere stato il Regno infelice Provincia; tra perchè finalmente, non troviamo disposti gli opportuni mezzi per l'esecuzione del lodevole, glorioso ed util fine. Tai mezzi, a mio avviso, farebbero stati.

(4) Obbiezione, e sua risposta pag. 101

I. Un *operoso Senato* di pochi *Suggeriti* versati circa le *Facoltà economiche*

S e po-

(c) *Nunquam immutaturus, nisi aut summa necessitas, aut evidens utilitas immutationem exequerint. L. in reb. D. de Const. Princ.*

(d) La Scienza più suda in un *Regnante* (*).
 „ E' quella di conoscere l'intrinseca robustezza del
 „ suo Dominio, il valore de' suoi Popoli, i naturali
 „ prodotti dello Stato, non iscompagnata l'indagine
 „ del vero modo di farli valere.

(*) All'avviso del Sign. Ramsay viaggi di Circo pag. 185.

A questo sentimento dee accoppiarsi " la cognizione de' difetti e de' mali, che mai vi avessero profundate le radici, per così svellerle, qual sagace Cultore .

COMPENBIO
DE MEZZI
G'USTI, E
SODI &C.

e politiche, di buon polso, intenti al serio, e di talenti; con trita cognizione ed esperienza, circa gl'interessi dello Stato, e circa il suo fisico, e morale insieme, di cui non ne mancano tra di noi; Suggetti totalmente sceveri dal privato, e proprio interesse (A); lungi le massime, lungi il meccanismo, e le cure del Foro; *non essendo materie, che debbansi lavorare al suo Torno*; e solo che fossero accesi dal Pubblico bene, e dalla gloria della Nazione, e della Sovranità, affinche imparzialmente travagliassero sul proposto oggetto.

II. L'incarico singolare pel disimpegno di sì fatte materie Economiche e Politiche; come quelle, che richieggono un travaglio quanto indefesso, altrettanto non interrotto; e come le materie più importanti a casi nostri: considerate le
cri-

(A) *Thebani, item & alii, lege sanxisse scribuntur: Ne quis ad Magistratum accederet, qui ob privata rei intuitum, publica consulere minus fideliter possent. Arist. 3. polit.*

Guai, (dice il Muratori nella riferita pubblica Felicità), se l'interesse privato entra ne' pubblici Consigli; mentre come motore delle azioni umane, prevalerà sempre al ben del Pubblico. Chi è predominato dal proprio interesse parla per se stesso, allorchè parla in favor de' Poveri; e la compassione che mostra di altrui, non è, che una mascherata dell'amor proprio.

(B) Luigi XIV. allorchè formò il Supremo Consiglio per istabilire il Commercio, e rettificare le

critiche circostanze dello Stato, per le triste vicende de' decorfi Secoli.

COMPENDIO
DE' MEZZI
GIUSTI, E
SODI &c.

III. La *presenza del Sovrano* (B), come indispensabile nelle intraprese tendenti alla salute dello Stato (ponendo in disparte: *Regis ad exemplum, totus componitur Orbis*); essendo l' unica, che le dà spirito e speditezza, anche al cantar del Poeta:

DAT FÀCIES ANIMOS, URGET PRÆSENTIA REGIS (1).

(1) *Virg. 7.
Æneid.*

Del resto chi ignora, che qualunque grandiosa Nave combattuta da orgogliose, e fiere procelle, anche nel vasto Oceano, pregiando un esperto e valente Nocchiere, sempre quella è ben ficura del sospirato Porto? Sia questo Reame, come si vuole, una Nave nell' Oceano de' difetti e de' mali, che ha nel seno, e pel natural corso degli anni, e per le triste vicende de' trasandati Secoli (C);

S 2 non

Finanze; se ne dichiarò esso il Capo, senza mai omettervi il suo intervento.

(c) Si videro mutati V. Sovrani fra 32. mesi, e giorni 7. (1) Fatalità senza esempio! onde che sovrabbondanza di pensar ferio e grande potea esservi mai? Quindi era avvenuto il Distratto in tante guise dell' Impero ne' Popoli soggetti. Quindi era pur nato, che pel nuovo Sistema del Docato a Fuoco (Tributo allora fissato per ridurre le varie Collette, che si praticavano ad un tal metodo, creduto più semplice) Chi non paga, si disse, dopo dieci giorni del tempo ordinato, pena del duplo: dopo 20., pena del quadruplo: dopo 30., pena dell' ottuplo, con una clausola:

(1) Parte 2.
p. 40. nota A.

COMPENDIO
DE' MEZZI
GIUSTI, E
SODI &c.

(*) Sotto Fi-
lippo II.

non è però come quella, che feron inci-
dere gli agitati Olandesi in una meda-
glia (*) coll'epigrafe: *Incertum, quo Fata
ducunt*; vieppiù che essendo noi anche
nell' Oceano de' beni, e de' vantaggi na-
turali, che pregia il Regno, sotto il
dolce e savio Governo di V. M. qual
Concittadino, e Padre de' teneri Popoli
e Figli; ecco come rendendovene esper-
to

& subinde sic dictas penas quolibet decem die com-
missas cum principali debito in duplum gradatim ag-
gravandas donec, quousque quod debitum Regiæ Ca-
meræ, ut præfertur, una cum poenis inde commis-
sis, fuerit ab integro satisfactum

” Questa progressione di calcolo penale giugne
,, in un anno a 64246, 310056. che val dire, ses-
,, tantaquattromila ducentoquarantasei milioni, tre-
,, centodieci mila, e cinquantasei docati „. *Povero*
Regno! come si pensava, o agir doveasi in que' in-
felici tempi!

(*) Dice l'Ab.
Genovesi,
nel Proemio
delle Lezioni
di Commer-
cio Par. 2.

” Propongo qui a nostri Savj una quistione (*),
,, nella quale io non veggio chiaro, ed è: Se un Fi-
,, lososo studiando la Natura delle cose, e sottilmen-
,, te spiandola, venga a scoprire una verità con-
,, traria a' pregiudizj pubblici, e la cui ignoranza
,, fa i Popoli cattivi e miseri; è una reità del Filo-
,, soso l' averla conosciuta, della Natura l' avergliela
,, dimostrata, o dal Pubblico l' ignorarla „? *Anche*
Io di bel nuovo la propongo.

(A) E' portentosa la virtù del *Timone* in gui-
dar la Nave, ove pare e piace al saggio Nocchiere.
Il Padre Niccolò Partenio Giannettasio, nostro Na-
poletano, nella celeberrima sua *Nautica*, spiega,
come per via di matematica il semplice *Timone* pos-
sa muovere e regolare qualunque grandiosa Nave.

to e sagace Nocchiere; accoppiata la vostra gran mente, e 'l gran cuore; ne guidere- te il Timone (A), ove vi pare e piace.

COMPENDIO
DE' MEZZI
GIUSTI, E
SODI &c.

Quindi conchiudo, come dir soleva il celebre politico Cardinale *d'Offat.* :

„ Ai gravi affari, per evitare un gran
„ male, e conseguire un gran bene;
„ bisogna osare e rischiare qualche cosa,
„ e risolversi in tempo e in punto, per
„ fortire da un cattivo e pericoloso pas-
„ saggio, al più presto, ed al meglio
„ che si può; senza mai lederfi le re-
„ gole e la pratica della Giustizia, e
„ dell'Equità, anche in grazia del pubbli-
„ co riposo, per qualunque fossero le ur-
„ genze de' casi:

SI PATRE VOLUMUS, SI NOBIS VIVERE CHARI.

Tanto sono, alla per fine, umilmente
a pregarvi, qual zelante Cittadino e qual
sono

Di V. M.

Fidelis. et ubbidentis. Vassallo
Nicola Fortunato.

I N D I C E

Degli Argomenti contenuti in questa *Di-*
scoperta dell' antico Regno di Napoli
col suo presente Stato, divisa in 3.
Parti, sotto il metodo di umili
Lettere dirette a S. Maestà .

P A R T E I.

| | |
|--|---------|
| D edicatoria . | pag. 3. |
| Argomento dell' Opera . | 10. |
| <i>Dilucidazione genealogica, e cronologica de'</i> <i>primi Abitatori, e loro Regioni antiche,</i> <i>colle diverse mutazioni di loro Polizia in</i> <i>Province, giusta lo Stato presente del Re-</i> <i>gno .</i> | 12. |
| <i>Introduzione, contenente l'intrinfeca robustez-</i> <i>za antica del Regno, onde surfero formi-</i> <i>dabili Sovranità e Potenze, anche mari-</i> <i>time, con delle Repubbliche navarcali .</i> | 25. |
| <i>Sovranità e potenze marittime di</i> | |
| <i>Locri</i> | 28. |
| <i>Cuma</i> | 32. |
| <i>Reggio</i> | 36. |
| <i>Taranto</i> | 41. |
| <i>Repubbliche Navarcali. Napoli, Pesto, Velia .</i> | 47. |
| <i>Antiche Potenze del Regno di Napoli, for-</i> <i>midabili per Terra .</i> | 53. |
| <i>Sovranità di Sibari .</i> | ibid. |
| <i>Cotrone</i> | 57. |
| <i>Lucania</i> | 62. |
| | San- |

| | |
|---|-----|
| Sannio | 63. |
| Capua | 67. |
| <i>Eserciti ausiliarj delle nostre Regioni dati a pro de' Romani nella conquista de' Galli Senoni .</i> | 72. |
| <i>Guerra sociale contro Róma intrapresa dalle nostre Regioni pel diritto della Cittadinanza Romana .</i> | 75. |
| <i>Conclusione .</i> | 80. |

P A R T E II.

| | |
|--|-----|
| D <i>Edicattoria a MARIA GIUSEPPA d' Austria Sposa Regina di Napoli . pag.</i> | 3. |
| <i>Introduzione , che il nostro Regno sembra essere . 1. Il Mondo in ristretto . 2. anzi il Paradiso terrestre . 3. la preziosa Pianta del Giardino del Commercio . 4. e che fin dalla più remota antichità sia comparso a guisa di Stella orientale del Mondo culto .</i> | II. |
| <i>Altra a S. M. compendiando l' argomento della I. Parte con delle conseguenze .</i> | 13. |
| <i>Che il nostro Regno sia il Mondo in ristretto .</i> | 20. |
| <i>Continuazione dello stesso soggetto e sue conseguenze .</i> | 28. |
| <i>Delle Miniere fossili</i> | 30. |
| <i>Che sia il Paradiso terrestre</i> | 33. |
| <i>Naturalmente non può temere Carestie</i> | 41. |
| <i>Continuazione dello stesso soggetto</i> | 45. |
| <i>Che sia la Stella orientale del Mondo culto .</i> | 50. |
| <i>Valore , e coraggio de' nostri Maggiori .</i> | 57. |
| <i>Antichi Cesari nazionali</i> | 62. |
| <i>Pon-</i> | |

| | |
|---|-----|
| Pontefici nazionali | 64. |
| Ordini Militari ed Equestri | 68. |
| Ordine Equestre de' Nauticolarj | 76. |
| Epilogo della II. Parte | 76. |
| Conclusione | 89. |

P A R T E III.

| | |
|--|-----|
| D Edicatoria a S. M. la Regina MARIA CARLOTTA pag. | 3. |
| Rimostanza a S. A. R. Il ^{to} Gran-Duca di Toscana, PIETRO LEOPOLDO, Augusto Fratello | 5. |
| Introduzione, contenente un Saggio dello Stato presente del Regno coi mezzi di renderlo potentissimo per l'aumento considerabile delle rendite Reali, e de' Sudditi insieme. | 7. |
| Lettera che dilucida l'additato argomento. | 14. |
| Mezzi praticati da Salamone, salutari ed opportuni a casi nostri | 18. |
| Occupazione de' Sudditi nelle Arti | 23. |
| Industrie Urbane | 31. |
| Campestri | 36. |
| Continuazione dello stesso Soggetto. | 45. |
| Industrie Marittime, | 51. |
| Continuazione dello stesso Soggetto. | 59. |
| Commercio | 67. |
| Continuazione dello stesso Soggetto. | 73. |
| Giustizia | 81. |
| Mezzi praticati da Luigi il Grande, in seguito di quelli praticati da Salamone. | 87. |
| Editto dello stesso Sovrano per la Rettificazione delle Finanze di Francia | 89. |
| Ret- | |

| | |
|--|-------|
| <i>Rettificazione de' Tributi fatta da diversi Imperadori Romani</i> | 96. |
| <i>Obiezione a casi nostri, e sua risposta</i> | 101. |
| <i>Paralello tra lo Stato delle Finanze di Francia sotto Luigi XIV. e quello del nostro Regno</i> | 107. |
| <i>Idea del nostro Generale Catasto</i> | 113. |
| <i>Rovinoſe generali cagioni del Cataſto</i> | 117. |
| <i>Riſteſſioni ſulle Iſtruzioni del Cataſto, e loro difetti</i> | 129. |
| <i>De' due diſadatti Sistemi</i> | ibid. |
| <i>De' difetti in generale, che ſono nel Sistema ſul piè geometrico</i> | |
| <i>De' difetti di Proporzioni</i> | 131. |
| <i>De' difetti di Equazione</i> | 133. |
| <i>De' difetti di Armonia</i> | 134. |
| <i>De' difetti di Giuſtizia leale</i> | 134. |
| <i>De' difetti moſtuoſi in Economia, e in Polizia ſublime, che contengono le ſteſſe Iſtruzioni del Cataſto</i> | 136. |
| <i>De' difetti, che diſpongono della Poſteſtà del ſommo Impero a prò degli Amminiſtratori delle Univerſità, circa i beni de' Popoli ſuggetti</i> | 137. |
| <i>De' difetti, che ledono la Ragion pubblica dello Stato</i> | 140. |
| <i>Della rovinofa Polizia circa il pagamento de' Tributi</i> | 146. |
| <i>Della diſpoſizione de' pagamenti fiſcali</i> | 147. |
| <i>Riſteſſioni ſu i pagamenti Fiſcali.</i> | |
| <i>Delle pernicioſe aſſegnazioni ed eſazione de' pagamenti fiſcali</i> | 151. |
| <i>Riſteſſioni ſullo Stato delle Univerſità in generale</i> | 153. |
| <i>Dello</i> | |

| | |
|---|------|
| <i>Dello Stato delle Università relativamente comode, e loro cagioni</i> | 154. |
| <i>Dello Stato delle Università povere, e loro cagioni</i> | 155. |
| <i>Dello Stato delle Università desolate ed abbandonate, e loro cagioni</i> | 161. |
| <i>Cunclusione delle riflessioni sul generale Catasto</i> | 168. |
| <i>Sconozze antiche, e naturali</i> | 173. |
| <i>Idea della Rettificazione delle Finanze, e de' Tributi in generale</i> | 181. |
| <i>Dell'essenza della Rettificazione e riduzione sull' oggetto proposto</i> | 183. |
| <i>Degli effetti della Rettificazione, e riduzione</i> | 186. |
| <i>Della necessità indispensabile di rettificarsi i Tributi, e le Finanze del nostro Regno.</i> | 188. |
| <i>Dell'Annona</i> | 191. |
| <i>Che debba essere a cura del Sovrano per Ragione di Stato</i> | 194. |
| <i>Per Ration dello Stato, e suoi Individui</i> | 196. |
| <i>Per Economia dell' Erario Reale; e la Panizzazione libera ad ognuno nella Città</i> | 202. |
| <i>Calcolo per l'Annona di Napoli. (1)</i> | 206. |
| <i>Digressione sul Real Tavoliere di Puglia. (2)</i> | 214. |
| <i>Del Banco di Commercio, e sua cagione.</i> | 236. |
| <i>Del</i> | |

(1) Si fa conoscere la sicurezza dell' Annona, la libera Panizzazione pel Pubblico; e 'l beneficio annuale di docati 600. mila per l'Azienda Reale ne' soli Grani.

(2) Si fa conoscere la coerenza coll' Annona,

Del Banco sudetto conseguenze, ed effetti utili, e vantaggiosi a' Particolari, al Pubblico, all' Erario Reale, ed alla Sovranità 239.

Della Libertà politica reale, e personale. 261.

Compendio de' mezzi, quanto giusti e sodi, altrettanto opportuni a casi nostri; escogitandosi il compenso al Trono per li lacerati suoi Membri; deludersi i mali, che sovrastano, non ostanti le provvide cure Reati; e porgerli le mani ai naturali vantaggi, che pregia il Regno 277.

I L F I N E .

e l' aumento del quadruplo più della Rendita presente a prò dell' Erario Reale; atteso, per ora, annualmente fruttarebbe 1, 484, 250. ducati, col vantaggio de' Locati e del Pubblico insieme.

Sapit, dice Eschine, non qui plurima, sed qui fructuosa sapit.

S. R. M.

SIGNORE

A Vendo attentamente letta l'Opera : *Discoverta dell' antico Regno di Napoli &c.* non mi vi sono riscontrato in alcuna dottrina contraria ai diritti di Maestà, o al rispetto, che si deve ai Sovrani, e ai Popoli. L'Autore, già noto, per altre dotte Produzioni di questo genere, sembra qui infatigabile per le tante, e diverse studiatissime Ricerche sull' Origine, Antichità, Leggi, Costumi, Arti di questi felicissimi vostri Regni, su i paragoni de' tempi, de' metodi diversi &c. Stimo dunque, che il Pubblico vi guadagni sempre molto, nello stamparsi sì fatti Libri. E sottomettendo questo mio qualunque parere al Supremo giudizio della M. V., sono con quanta maggiore posso umiltà, ed ubidienza al vostro Real Trono. Casa 14. Maggio 1767.

Di V. M.

Umiliss. Vassallo, e Reg. Catedr.
Antonio Genovesi.

Siegue la decretazione della Real Camera di S. Chiara per la stampa.

Vi è anche l'approvazione Ecclesiastica.

5827-2



4
Cortina

Regno di
Napoli

5873



BIB

S

R